

The I-Access project has developed innovative solutions in the historic city centres of Palermo and Valletta to improve physical and intellectual accessibility of cultural heritage, which is also a catalyst of community integration and development for the two countries, who share a number of common challenges.

Thanks to the cross-border exchange of experiences, the interdisciplinary project partnership, including both municipal administrations as well as the Soprintendenza of the Sicily Region, has developed and tested new methodologies and approaches to improve accessibility and interpretation of cultural heritage in the two historic centres, and to define Best Practice guidelines that may be adapted to other contexts, to contribute to the quality of life, the enjoyment of cultural heritage, and to the sustainable economic development of historic cities.



Renata Prescia

Il progetto I-Access. Patrimonio culturale e accessibilità

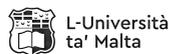
Il progetto I-Access ha sviluppato soluzioni innovative nei centri storici delle città di Palermo e La Valletta per il miglioramento dell'accessibilità culturale e fisica del patrimonio culturale, volano di integrazione e sviluppo per le società dei due Paesi, chiamati ad affrontare sfide comuni.

Il progetto interdisciplinare grazie allo scambio di competenze transfrontaliere, al Partenariato delle due Municipalità e della Soprintendenza della Regione Sicilia, ha definito nuove linee metodologiche, sviluppato nuovi modelli, sperimentato nuovi metodi di intervento per migliorare l'accessibilità e la valorizzazione del patrimonio nei due centri storici, e per delineare Buone Pratiche da replicare in altri contesti, al fine di incidere sulla qualità della vita, sulla fruizione del patrimonio, sullo sviluppo economico e sostenibile delle città e dei territori.

Renata Prescia

coordinamento scientifico

Il progetto I-Access Patrimonio culturale e accessibilità



I-ACCESS

Programma Interreg V-A Italia-Malta (2014-20), asse I - Aumentare l'attività di innovazione e ricerca per il miglioramento della qualità della vita e della fruizione del patrimonio culturale, progetto I-Access. Implementing the accessibility to urban historic center's use and knowledge, responsabile scientifico Prof. Renata Prescia, Dipartimento di Architettura, Università di Palermo, (DDG 259/SV DRP del 31.5.18).

Interreg V-A Italia-Malta Programme (2014-2020), Axis I - Enhance the activities of innovation and research to improve the quality of life and the utilization of the cultural heritage. I-Access Project: Implementing the accessibility to urban historic centres' use and knowledge. Lead investigator: Prof. Renata Prescia, Department of Architecture, University of Palermo (DDG 259/SV DRP del 31.5.18).

Il cofanetto contiene i volumi/*The box includes the volumes:*

1. *Il progetto I-Access. Patrimonio culturale e accessibilità*, Renata Prescia
2. *Linee guida per un protocollo all'accessibilità della città storica di Palermo*, Zaira Barone, Cinzia Ferrara.
3. *Guidelines for accessibility in the historic city of Valletta*, Shirley Cefay

Coordinamento Scientifico/*Scientific Coordination:*
Renata Prescia

Partner del Progetto I-Access/*Partner of the I-Access Project:*

- Università degli Studi di Palermo
- Dipartimento di Architettura di Palermo
- CNR, Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni
- Comune di Palermo, Italia
- Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Regione Siciliana
- Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, Regione Siciliana
- Università di Malta
- Comune di La Valletta, Malta
- Innovogy Ltd.

Traduzioni/*Translated by:*
Joe Calìo

Referenze Fotografiche/*Photographic Sources:*

Le fotografie e i disegni pubblicati nel volume sono stati forniti dagli autori/*The photographs and drawings published in the volume were provided by the authors.*

Supervisione grafica/*Graphic Supervision by:*
Cinzia Ferrara

Stampa/*Printed by:*
Priullaprint srl, Palermo

Ringraziamenti:

Si desidera ringraziare, oltre naturalmente ad Unipa e a tutti i partner nella programmazione e attuazione del progetto I-ACCESS, le associazioni coinvolte e anche:

- Assessorato della Regione Siciliana alla Programmazione: Federico Lasco, Maria Cristina Stimolo, Marco Sambataro, Chiara Di Bella, Ilva Parlato;

- Padre Giuseppe Bucaro, responsabile dell'Ufficio Beni culturali della Curia arcivescovile di Palermo;

- Tutti gli studenti dei corsi di Teoria e storia del restauro e Laboratorio di restauro dei monumenti, proff. Renata Prescia e Rosario Scaduto, del Corso di laurea LM-4 in Architettura, del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, A.A. 2018-2019, 2019-2020.

Thanks to:

We would like to thank, as well as of course Unipa and all the project partners in the planning and implementation of the I-ACCESS project, the associations involved and also:

- Department of Programming of the Sicilian Region: Federico Lasco, Maria Cristina Stimolo, Marco Sambataro, Chiara Di Bella, Ilva Parlato;

- Father Giuseppe Bucaro, head of the Cultural Heritage Office of the Archiepiscopal Curia of Palermo;

- All the students of the courses of Theory and History of Restoration and Monument Restoration Laboratory, proff. Renata Prescia and Rosario Scaduto, of the LM-4 degree course in Architecture, of the Department of Architecture of the University of Palermo, A.A. 2018-2019, 2019-2020.

Indice

Prefazioni

Fabrizio Micari, Livan Fratini	9
Alfred Torpiano	11
Mariella Antinoro	13
Fabio Giambrone	15
Renata Prescia, <i>Il progetto I-Access, intreccio di competenze ed esperienze</i>	17
The I-Access project, intertwining of skills and experiences	31

1. Patrimonio culturale e accessibilità 38

Reuben Grima e Shirley Cefai, <i>Story-telling and intellectual accessibility in a historic city: the case of Valletta</i>	39
Cinzia Ferrara, <i>Oltrepassare le soglie per accedere alla conoscenza del patrimonio</i>	51
Vincenza Garofalo, <i>La rappresentazione digitale per l'accessibilità al patrimonio culturale</i>	57
Maria Luisa Germanà, <i>Phygital accessibility e next normal per il patrimonio architettonico</i>	67
Marco Nobile, <i>Palermo "cannibale": il caso Vucciria</i>	77
Rosario Scaduto, <i>Pienamente conservare per pienamente fruire: il paradigma della Vucciria di Palermo nel progetto I-Access</i>	83
Andrea Sciascia, <i>San Giorgio e il drago. Accessibilità fra antico e moderno a Palermo</i>	95
Ferdinando Trapani, <i>Eppur si muove. Partecipare per contribuire alle decisioni nei contesti urbani fragili</i>	105

2. Patrimonio culturale e innovazione digitale 114

Andrea Scianna, <i>L'estensione dell'accessibilità ai beni culturali</i>	115
Domenico Garlisi, <i>Progettazione e realizzazione di un sistema di ausilio all'accessibilità del patrimonio culturale</i>	129
Dylan Seychell, <i>An accessible Mobile Application for Accessible Cities</i>	139
Ilenia Tinnirello, Alice Lo Valvo, <i>Un sistema di navigazione per la fruizione del patrimonio culturale per persone ipovedenti</i>	149

3. Patrimonio culturale e interventi 158

Aldo Renato Daniele Accardi, <i>Un progetto per l'accessibilità fisica e culturale dei Centri Storici: il caso del quartiere Vucciria di Palermo</i>	159
Gabriele Giorgianni, <i>Azioni e prodotti del progetto</i>	177
Lina Bellanca, <i>Restauro e accessibilità</i>	183
Angiolina Ganazzoli, Salvo Greco, <i>Accessibilità e protezione dei monumenti a Palermo</i>	191



4. Patrimonio culturale e comunità	198
Caldon Mercieca, <i>The Valletta Design Cluster as a space for exploring multiple dimensions of accessibility</i>	199
Mevrik Spiiteri, <i>From iconic monuments to hierarchical representations of historic cities. An inclusive approach for Valletta</i>	203
Rocco Di Lorenzo, <i>L'Arìs e il progetto I-Access</i>	207
Maria Antonietta Spadaro, <i>Impedire la fruizione del bene storico-artistico è discriminazione del diverso</i>	211
Lucia Ferruzza, <i>Il nostro impegno per la Vucciria</i>	217
Andrea D'Amore, <i>Un'esperienza di comunità di patrimonio</i>	221
Antonella Balistreri, <i>Le strade, gli uomini, le città</i>	225
Luciana Macaluso, <i>Sant'Eligio degli Argentieri: dialoghi sul destino di un rudere</i>	231
Federico Urso, <i>La Vucciria come bene comune: l'importanza dell'innovazione sociale nel processo di valorizzazione del quartiere</i>	237
Giorgia Butera, Lunia Ales, <i>Associazione Mete onlus, una testimonianza</i>	245
5. Apparati	248
Carmelo Cipriano, <i>La fruizione inclusiva in contesti storici: una proposta metodologico-operativa per la conoscenza</i>	249
Renata Prescia, <i>Schede di acquisizione dei dati storici sui monumenti del percorso</i>	262
<i>Chiesa di Santa Maria la Nova</i>	
<i>Chiesa di Santa Maria in Valverde</i>	
Aldo Renato Daniele Accardi, Renata Prescia, <i>Gli interventi architettonici per il miglioramento dell'accessibilità fisica</i>	295
<i>Dossier degli eventi</i> , a cura di Cinzia Ferrara	308



Siamo ben lieti di presentare questo volume che raccoglie gli esiti del progetto *I-Access – Implementing the accessibility to urban historic center’s use and knowledge* risultato tra i vincitori del Bando 1/16 dell’Interreg V-A Italia-Malta, in cui l’Università di Palermo, tramite il dipartimento di Architettura, è stato Capofila. Esso ha avuto l’obiettivo, in un quadro di cooperazione transfrontaliera, di promuovere la crescita sostenibile ed intelligente attraverso la ricerca e l’innovazione.

Implementare l’accessibilità del patrimonio culturale, in specifico delle città storiche, coniugando le istanze della conservazione e del restauro con quelle di una più completa accessibilità, fisica e culturale, comprendente anche le utenze svantaggiate, al fine di un generale innalzamento della qualità della vita, oltre che di riscatto socio-economico, costituisce oggi uno dei temi centrali della cultura contemporanea. Ad esso il Rettorato ha dato ampio spazio con la messa a norma dei percorsi dedicati nel Campus di v.le delle Scienze, con la designazione di delegati per le DSA e Disabilità, di un Consulente per l’accessibilità.

Il miglioramento delle performance di ricerca dell’Ateneo passa necessariamente attraverso la valorizzazione della ricerca di base e della ricerca applicata, da inverare in progetti di ricerca di ampio respiro e di grande rilevanza scientifica, in grado di competere a livello internazionale, quale è stato questo, come gli altri 6 progetti risultati vincitori in questo Accordo di Cooperazione transfrontaliera su diversi ambiti scientifici. Tra essi, ma anche tra tutti quelli siciliani, il progetto *I-Access* è stato l’unico ad essere riconosciuto nell’ambito dei beni culturali, un ambito che, nei rapporti internazionali, ha una sua centralità evidente come area comune espressiva di tolleranza e civiltà, principi ai quali un’istituzione formativo-culturale come l’Università è, naturalmente e statutariamente, vocata.

Al proposito peraltro riconosciamo a questo progetto di aver assolto ad un altro principio importante che è quello della responsabilità della comunità scientifica di aver compreso l’indispensabilità di un dialogo tra le stesse scienze, contrastando una specializzazione che, quando chiusa nei limiti del proprio linguaggio, tende a diventare isolamento e assolutizzazione del proprio sapere. Restauratori, designer, ingegneri informatici ed elettronici, geomatici, storici dell’arte si sono fusi in questo progetto, stabilendo strategici intrecci con i protagonisti istituzionali delle due città, Sindaci e Soprintendenti, in coerenza con i piani di sviluppo architettonico-urbanistici dei rispettivi territori.

Inclusione, solidarietà, dialogo sono state parole chiave di questo progetto ma anche di una Università *open*, così come è stata declinata in questo sessennio 2015-21 al cui interno si è approvato, accompagnato e concluso il progetto *I-Access*.

Prof. Fabrizio Micari

Magnifico Rettore Università degli Studi di Palermo

Prof. Livan Fratini

Pro-Rettore alla Ricerca e alla Terza Missione



In recent decades, many historic city centres which were in decline have become attractive and sought-after destinations as they are discovered by travellers interested in culture. This has also brought with it new challenges. Even while long-established destinations such as Barcelona or Venice struggle to contain the threats posed by over-tourism, other lesser known cities in the Mediterranean are still encouraging rapid growth in the number of visitors.

The city centres at the focus of the I-Access project are no exception. Both the Vucciria district of Palermo and the city of Valletta have witnessed a dramatic transformation as they are discovered by wider audiences. At present, Valletta is arguably a little further ahead in this trajectory, giving rise to growing concerns of the impact of tourism infrastructure on the social fabric of resident communities. Every week new catering facilities take up more public spaces, raising new questions about accessibility and overcrowding. I-Access has been most timely as it took place against this backdrop. The project has developed accessible itineraries for the exploration of the rich cultural heritage that may be discovered in the streets of these two historic centres, making a valuable contribution to the rediscovery and enjoyment of these centres. Measures like this, which celebrate the beauty and wealth of these historic cities in ways that may be sustainably enjoyed by all, will help ensure the long-term resilience of these cities.

I-Access has brought about a fruitful collaboration between the Faculty of the Built Environment in the University of Malta and the Faculty of Architecture in the University of Palermo, and all the other valuable project partners. It is augured that this collaboration will continue beyond this project, to explore the diverse and complex challenges and opportunities presented by the rich and varied built environments of our historic city centres.

Prof. Alex Torpiano
Faculty for the Built Environment,
University of Malta



La presentazione degli esiti del progetto I-Access, di cui il Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana è partner, ha offerto spunti di riflessione sull'accessibilità ai luoghi della cultura.

L'accessibilità fisica, sensoriale e culturale sono infatti requisiti imprescindibili per rendere pienamente fruibili i luoghi della cultura a tutti i visitatori del nostro patrimonio.

L'accessibilità costituisce il presupposto dei principi di uguaglianza, diviene quindi fondamentale consentire a "tutti" l'accesso ai siti culturali, dalle famiglie con bambini in passeggino, agli anziani con ridotta mobilità, ai disabili in carrozzina.

L'art. 6 del Codice dei Beni Culturali così recita: «La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura».

Compito delle Istituzioni è quindi quello di considerare il tema dell'accessibilità nel più complesso ambito del rapporto tra conservazione e fruizione del patrimonio culturale, partendo da un approccio non più riduttivo, che circoscrive il problema delle barriere architettoniche ad una semplice ottemperanza normativa, ma quello di pensare ad una fruizione veramente ampia dei luoghi della cultura, attraverso un cambiamento di mentalità e di atteggiamento nei confronti dell'eterogeneità del pubblico, con l'acquisizione di un punto di vista più ampio che possa andare incontro alle diversità.

Arch. Mariella Antinoro
Dirigente Generale ad interim
dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



I principi di uguaglianza, sanciti dalla Carta Costituzionale, ci hanno indotto ad aderire con grande entusiasmo al progetto I-Access che trova il suo fondamento nel delicato tema dell'accessibilità e della disabilità.

L'art. 3 della Costituzione enuncia, testualmente, che «[...] è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Le barriere architettoniche rientrano a pieno titolo tra gli ostacoli da rimuovere per l'effettiva partecipazione di ognuno alla vita sociale del Paese. La piena accessibilità per tutti i cittadini agli spazi del vivere quotidiano è un obiettivo di primaria importanza e le pubbliche amministrazioni hanno il compito di promuovere ogni iniziativa che contribuisca a rendere raggiungibile gli edifici pubblici come i musei, i ristoranti, gli uffici, i negozi e i luoghi di culto.

La scelta di realizzare rampe per disabili in due delle chiese dell'antico *Mandamento della Loggia*, che fanno parte dei quattordici monumenti individuati all'interno dell'area di progetto, ci ha trovati da subito concordi sia come amministratori che come cittadini palermitani.

L'Amministrazione Comunale si è fatta parte attiva per realizzare la rampa di accesso alla chiesa di S. Maria La Nova nel quartiere della Vucciria.

La realizzazione della rampa ha comportato un contestuale intervento di manutenzione nella cancellata e nella pavimentazione del loggiato della chiesa. La pavimentazione in marmo del loggiato presentava numerose lesioni e molti mattoni dissestati che sono stati recuperati e rimontati dalle maestranze del CoIME, le stesse che hanno anche realizzato la rampa lungo il lato della chiesa in via Meli.

Per quanto riguarda la cancellata, di concerto con la Soprintendenza, la stessa è stata modificata per consentire l'ingresso anche dal lato corto del loggiato ed è stata totalmente ridipinta dalle maestranze di RESET.

I lavori nel loro complesso sono stati diretti dai tecnici del Settore Decoro Urbano e Sport in piena condivisione con l'Università e la Soprintendenza che ringrazio ancora per lo spirito di grande sintonia e collaborazione.

Dott. Fabio Giambone
Vice-Sindaco Comune di Palermo



Il progetto I-Access, intreccio di competenze ed esperienze

Renata Prescia

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Project leader

Abstract

Questo contributo descrive il progetto INTERREG Italia-Malta 1/16, di cui il Dipartimento di Architettura è stato beneficiario. La proposta, nell'ambito disciplinare del restauro, mira a creare un percorso di azione-apprendimento da applicare nei quartieri storici di Palermo e La Valletta attuando un metodo di lavoro integrato e totalmente interdisciplinare.

Il progetto riguarda l'accessibilità fisica, con la progettazione di interventi architettonici, la fornitura di strumenti tecnologici e informatici di supporto per un trasferimento più agevole, e l'accessibilità culturale, che si esprime nella "rete" di comunicazione virtuale per aree non facilmente raggiungibili, e una parallela attività educativa volta al superamento delle barriere mentali. Il progetto porterà ad azioni e prodotti che abbracciano architettura e innovazione tecnologica – costantemente verificati con associazioni per disabili e associazioni culturali attive sul territorio – per raggiungere al meglio obiettivi democratici, consapevoli e condivisi.

Gli ambiti di intervento si snodano lungo itinerari a Palermo, tra le chiese della Vucciria, e a La Valletta intorno a quei monumenti che ne incarnano l'identità, precisamente nell'area intorno all'antico mattatoio della Biččerija.

The I-Access project, intertwining of skills and experiences

This paper describes the INTERREG Italy-Malta 1/16 project, of which the Department of Architecture was the beneficiary. The proposal, in the disciplinary field of restoration, aims to create an action-learning pathway to be applied in the historical quarters of Palermo and Valletta by implementing an integrated, and totally interdisciplinary working method.

It embraces the physical accessibility, with the design of architectural interventions, the provision of technological and IT support tools for a smoother transfer, and cultural accessibility, which is expressed in the "networking" of virtual communication for areas which cannot be easily reached, and a parallel educational activity aimed at overcoming mental barriers. The project will lead to actions and products embracing architecture and technological innovation- constantly verified with associations for the disabled and cultural associations active in the local areas- in order to best achieve democratic, conscious, and shared objectives.

The areas of intervention unfold along itineraries in Palermo, among the churches of the Vucciria, and in La Valletta around those monuments that embody its identity, specifically in the area around the old abattoir of Biččerija.

Parole chiave/Keywords:

Accessibilità, città storiche, patrimonio culturale, storytelling.

Accessibility, historic cities, cultural heritage, storytelling.

Introduzione

1,2. I paesaggi
urbani storici di
Palermo e La
Valletta.

La proposta è maturata fortemente nell'ambito della cultura architettonica e, particolarmente, del restauro inteso nel senso di operazione attiva nella ricerca sul patrimonio culturale, "prendendosi cura" di esso, utilizzando da un lato gli strumenti e le competenze dell'architettura e dall'altro, il dialogo con le comunità che lo fruiscono. Il ruolo dell'architetto, esercitato attraverso il pensiero e l'azione concreta, richiede l'assunzione di responsabilità perché sappiamo che possiamo, con il nostro operare, modificare i luoghi e le persone che li abitano. Siamo consapevoli della capacità dei monumenti di contribuire ad educare i cittadini e pensiamo che aiutare a sviluppare questa forza educativa sia uno dei nostri compiti più attuali, in un contesto che, più di tutto, ha bisogno di una nuova educazione.

È stata una sfida sviluppare questa azione all'interno di un progetto europeo cercando di ribaltare la convinzione comune che essi siano solo un modo per spendere, in un esito che potesse invece dare conto di una ricerca scientifica quale ineliminabile premessa di una reale innovazione, molto spesso solo annunciata. Una innovazione non soltanto tecnologica e digitale, come il bando Interreg Italia-Malta 1/16 I-Access richiedeva, ma anche specificatamente culturale, esprime un modo diverso di riguardare alle cose, da parte della presente generazione, nel contesto socio-politico contemporaneo. Una innovazione che passa, necessariamente, dalla conservazione, dalla memoria collettiva e dal progresso sociale.

È stato un progetto plurale che ha impegnato 7 partner per 1238 giorni, impiegando un milione di euro; la ricerca di connessioni è stato il *fil rouge* che ha innervato ogni agire, sfruttando ogni incontro (Kick-off, Info-day,....). Un progetto ambizioso, generatore di molti esiti¹.

Il tema dell'accessibilità culturale e fisica sembra scontato ma, in realtà nonostante sia stato messo a punto dalla Commissione Europea un secondo ciclo di *Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030*, ha ancora bisogno di essere assimilato e di essere compreso, non come necessità, ma come risorsa, sociale ed economica, per un innalzamento generale della qualità della vita.

La sua complessità esige un forte senso di responsabilità e un profilo etico consistente, per raggiungere una salvaguardia che diventi parte integrante di una politica di sviluppo economico e sociale e di una pianificazione urbanistica (Carta di Washington, Icomos 1987), garantendo il mantenimento del patrimonio come risorsa costitutiva dell'ecosistema urbano (Principi di La Valletta, Icomos 2011).

Le due città

Nelle due città il progetto ha selezionato una parte di tessuto urbano: la zona della Vucciria a Palermo² e la zona comprendente l'edificio della Biccerija a La Valletta, legati dallo stesso toponimo e dalla presenza in entrambe di elementi comuni: una identica nascita come luogo di macellazione (mattatoi), una forte presenza dell'acqua, una vicinanza all'area portuale e, in specie, ad una presenza castellana forte, rispettivamente il Castellammare e il Forte Sant'Elmo, che caratterizzano tali identitari "paesaggi urbani storici"³ [figg. 1-2].



Entrambe le realtà, soprattutto nelle aree prescelte, mostrano parecchi dati strutturali critici, quali: il basso livello di consapevolezza del patrimonio culturale da parte dei residenti; una scarsa inclusione sociale di categorie svantaggiate (anziani, persone con disabilità) e un altrettanto scarso coinvolgimento ed interesse da parte dei giovani; pericoli fisici e ostacoli nelle aree comuni, causati da progetti inadeguati o scarsa o inesistente manutenzione; difficoltà di accesso e mancanza di sistemi o modalità per la valorizzazione di alcune aree ricadenti nei centri storici, potenzialmente di grande interesse. Tali dati motivano le sfide comuni transfrontaliere che il Bando INTERREG si prefigge di risolvere, al fine di attenuare queste criticità, mediante il confronto, rafforzando la cooperazione e la coesione tra i due paesi, diffondendo la conoscenza delle rispettive memorie storiche delle comunità⁴.

Se a Palermo l'avvio negli ultimi anni di una progressiva pedonalizzazione del centro storico ha innescato un dibattito che ha reso possibile cominciare a sperimentare il tema dell'accessibilità in ambito urbano, a La Valletta la trasformazione della Biççerija, operata nei tempi dell'attuazione del progetto I-Access, da luogo abbandonato a luogo di lavoro condiviso, sede della Valletta Cultural Agency istituita nel 2019 per alimentare lo sviluppo culturale della città, sicuramente costituirà occasione di rigenerazione .

A Palermo inoltre il riconoscimento Unesco dell'*Itinerario arabo normanno* nel 2015, e la nomina di *Capitale della cultura italiana* nel 2018, oltre che sede prescelta per la biennale artistica *Manifesta 12*⁵, hanno avviato un dibattito intorno agli usi di spazi e luoghi pubblici che ci auguriamo diano luogo a nuove politiche culturali per essi, obiettivo che, almeno per la parte centrale di La Valletta è già raggiunto, seppur quasi esclusivamente declinate in chiave turistica. Per la Vucciria, identificata ad oggi anche per l'abbandono e i crolli si è pensato, nel progetto, di puntare sulla valorizzazione del patrimonio monumentale, ecclesiastico in specie, recuperando anche esperienze pregresse quale l'iniziativa del museo diffuso *I tesori del quartiere della Loggia*⁶ e dell'*Itinerario de Il genio di Palermo*⁷, al fine di contribuire alla sua fruizione ed apertura, generando nuovi serbatoi occupazionali possibilmente per giovani, nello spirito di questa nuova temperie partecipativa dal basso⁸.

3. I livellamenti stradali di fine Ottocento hanno determinato la necessità di integrare i dislivelli con scale, che oggi diventano ostacoli per l'accessibilità: il caso di piazza Bellini.

4. Comune di La Valletta, planimetria delle pendenze della città.

L'approccio olistico e partecipatorio "place-based"

Il progetto I-Access è stato un'occasione per ri-pensare le città in una dimensione più allargata⁹ che coinvolge storia, topografia e mutazioni

antropologiche (Grima, Scaduto) rileggendo i livelli urbani [figg. 3-4], i materiali – calcarenite per la Sicilia, globigerina per La Valletta, entrambe a volte miste con pietra lavica dell'Etna –, la storia [fig. 5]. Il concetto di stratificazione, così denso nelle due città e inteso tradizionalmente come pacifica ed evolutiva sommatoria di fasi costruttive, può essere riletto, in una prospettiva diversa, come esito “cannibale” di drammatici conflitti verificatisi tra progetti incompiuti e realtà sovrapposte (Nobile) il che ci rende consapevoli del fatto che la storia contenga in sé mutazioni, sostituzioni, più di quanto la storiografia non ci consegna [fig. 6]. Tali scoperte possono divenire occasione di nuova





5. La caratteristica pietra globigerina di La Valletta.

6. Architettura cannibale: le colonne quattrocentesche di Santa Maria di Portosalvo.



5
|
6

progettualità, se si pensa che il superamento di una piccola differenza di quota, invece che essere visto come ostacolo, può trasformarsi in un altro modo di vedere la città e in una sua concreta fruizione alternativa, immaginando, dove esistono separazioni fra luoghi contigui, una nuova stagione di relazioni e di connessioni (Sciascia).

Il progetto è stata un'occasione per costruire nuovi intrecci scientifici (o di competenze) quale quello del Restauro con quello del *Design* che ha sistematicamente svolto una traduzione di contenuti in linguaggi più accessibili «Grazie all'accessibilità fisica i luoghi si aprono, grazie all'accessibilità culturale i luoghi dialogano, grazie a entrambe i luoghi accolgono in un nuovo equilibrio la conoscenza e l'intrattenimento, contenuti nel termine *edutainment*, crasi tra *education* e *entertainment*» (Ferrara). Il Protocollo (si veda voll. 2-3) ne è uno dei maggiori esiti.

Ma anche con quello dell'*Exhibit designer* che, nella logica di una più democratica divulgazione capillare, e di un più maturo senso di responsabilità verso il superamento delle cosiddette “barriere cognitive”, che incidono sensibilmente nella visita presso i punti di interesse culturale e nella stessa conoscenza del patrimonio storico-architettonico, si propone insieme al Restauratore, recuperando un rapporto antico tra Restauro e Museografia¹⁰, nel confronto diretto con gli edifici di pregio storico-architettonico, nel non facile rapporto prossemico tra nuovo e preesistente, dichiarandosi sulla necessaria opportunità di insinuarsi in contesti storicizzati, manifestata nelle proposte di segnaletica innovativa ed, anche, in quelle dei nuovi accessi “facilitati” alle chiese di Santa Maria la Nova e Santa Maria in Valverde (Accardi). Da qualche decennio assistiamo ad una rivoluzione tecnologica che è stata definita

«documediale perché si basa sulla intersezione tra la crescita della documentalità, la produzione di documenti in quanto elemento costitutivo della realtà sociale, e quella della medialità, che si produce nell'ambiente del web, proprio come l'ambiente genetico della rivoluzione industriale erano state le fabbriche e le città operaie, e che sta registrando un incremento vertiginoso delle possibilità di registrare, comparare e profilare il capitale di atti che gli umani compiono nel mondo»¹¹.

È innegabile che gli spazi del digitale si stiano ampliando in maniera impetuosa, dando una rinnovata spinta, in questo progetto, come in altre iniziative, alla ricerca nei più vari ambiti del sapere: nel restauro

si registrano prime iniziative, prioritariamente collegate alle condizioni di rischio¹²; nel *virtual design* si scoprono esperienze diverse di accessibilità tattile, ricostruzioni virtuali e guide immersive o realtà aumentate, funzionali alla valorizzazione come attività immateriale (Garofalo); nell'ingegneria della geomatica e dell'informatica si prova a realizzare piattaforme partecipative e Banche-Dati georeferenziate (Scianna), l'applicazione di un percorso guidato tramite un app scaricabile su smartphone per non vedenti, messi in condizione di camminare autonomamente da una chiesa all'altra, e di ascoltare testi brevi storici su ogni monumento (v. scritti della sezione 2) [fig. 7].

L'architettura è chiamata a confrontarsi con le nuove esigenze cercando, memore anche della lezione del Novecento, di mantenere un equilibrio tra tradizione e innovazione, ad es. nel «Phygital che consiste nel superamento del parallelismo o dell'antitesi tra mondo fisico e mondo digitale e nella conseguente ricerca di connessioni e sinergie su cui far leva per vari scopi» o in una nuova architettura, all'insegna di una cultura della costruzione di qualità, secondo i più recenti documenti di Davos e di un rinnovato Bauhaus (Germanà).

7. Il Sindaco Leoluca Orlando prova l'applicazione per i non vedenti nella chiesa di San Giorgio dei Genovesi.

8. Inaugurazione della rampa di Santa Maria La Nova con i disabili.



7

Il progetto ha voluto sperimentare in un'occasione concreta un approccio integrato ai monumenti e agli spazi urbani, e ai valori intangibili e tangibili, intesi come *unicum*, con un metodo di lavoro, concertato con i partner, gli organismi formativi e di ricerca, le Università, e gli altri enti espressamente votati alla ricerca innovativo-produttiva (CNR, Innovogy) e che si è provato a condividere come modello possibile di *governance* con le Istituzioni competenti (Comune, Soprintendenza), anch'essi partner.

Si è mirato ad elevare il livello di conoscenze e di sensibilizzazione sul



tema attraverso un approccio “*place-based*” ma anche “*people-centred*” nel suo continuo riferirsi alla comunità e, in particolare, alle associazioni delle persone con disabilità, poiché la valorizzazione di un territorio può avverarsi solo se il patrimonio assume un ruolo nei processi di costruzione (o ri-costruzione) delle comunità che lo vivono¹³. Occasioni concrete sono stati i vari incontri formali e informali, in cui esse, veri consulenti del progetto, hanno concretamente dimostrato, ad esempio, con le loro carrozzelle, l'impraticabilità di certi percorsi, e con le loro richieste formalizzate alle Amministrazioni si sono rivelate fortemente coese con le scelte elaborate nel progetto (v. infra scritti 4. sezione) [fig. 8].

La Communication Manager è stata regista di ognuno degli eventi previsti dal progetto, tappe successive di un processo di confronto e reciproca crescita, ideatore della costruzione del sito¹⁴ che ha la finalità di costituirsi come banca dati in continua implementazione, utile alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio, sia in termini di fruizione da parte delle comunità che con esso possono interagire, che di conoscenza da parte dei professionisti dei Beni Culturali.

9. Fontana di La Valletta restituita con realtà aumentata (CNR).

Il progetto architettonico

Diverse le risposte nei due casi: alla Vucciria si sono messi in rete 13 monumenti, prevalentemente chiese, e il loro tessuto connettivo (vie, piazze e slarghi), attraverso i quali far risaltare i valori monumentali di questa zona, obliterati nel Novecento per il prevalere del Mercato Alimentare, eternato dall'iconico (o celebre) quadro di Guttuso, e oggi pure luogo di degrado; a La Valletta si sono approntati due itinerari:



uno “periferico”, e gravitante intorno all’edificio dell’Old Abattoir (Il-Biċċerija l-Antika), un’area piuttosto critica per l’accessibilità perché dotata di strade con grandi pendenze e perché non ancora investita dai variegati interventi realizzati per la parte più centrale, e uno “centrale” sul quale si è sviluppata maggiormente la ideazione di racconti narrativi (storytelling) e/o rievocativi. Questo è ad esempio il caso della fontana nella centralissima piazza del Governo e poi spostata in una villa privata, restituita con realtà aumentata [fig. 9].

Con l’ideazione dell’*Heritage walking*, ovvero la passeggiata collettiva secondo un itinerario che attraversa i luoghi di progetto, i ricercatori di I-Access hanno voluto affermare la necessità della riappropriazione condivisa dei luoghi. La Passeggiata è diventata, nelle sue diverse forme, un vero e proprio allenamento che, col tempo, va a ricostituire un’abitudine, generando, volta per volta, un nuovo accumulo di conoscenze e una richiesta di fruizione allargata ad un numero sempre maggiore di persone.

Individuando nella valorizzazione dei monumenti, attraverso il grimaldello dell’accessibilità, il volano per un rinnovamento culturale e urbano, a Palermo per ogni chiesa dell’itinerario è stato realizzato un segnacolo urbano contenente mappe tattili, in cui sono riprodotti i prospetti/piante in rilevato delle chiese stesse.

Per due chiese, Santa Maria la Nova (proprietà comunale) e per Santa Maria in Valverde (Fondo Edifici Culto della Prefettura di Palermo) si sono realizzati due dispositivi di accesso. Per entrambe è necessario superare un dislivello non troppo accentuato (mt 0.80 per la prima, mt 0.55 per la seconda) ma diverse sono le condizioni al contesto: mentre la prima ha un ingresso principale chiuso da tempo direttamente su pubblica strada, carrabile, e un secondo ingresso aperto nel prospetto laterale peraltro molto semplice, antistante uno spazio pedonale, la seconda ha un ingresso principale definito da un portico cinquecentesco connotato stilisticamente, e che si attesta su una piazza, da poco resa pedonale (*infra*, Accardi).

Le soluzioni sono quindi differenti e si sono attestate, nel primo caso, nella scelta di inserire una rampa di accesso all’interno di un sistema architettonico che configura una sorta di sagrato dinanzi l’ingresso; e nella scelta, nel secondo caso, di realizzare una rampa laterale, ma che però conduce all’unico ingresso principale. In entrambi i casi, prioritariamente si è deciso di lavorare su un unico accesso per tutti, senza quelle distinzioni tra normodotati e persone con disabilità, spesso realizzate, e alle quali invece, è nostra convinzione, arrivare quale *extrema ratio*¹⁵ così come, prioritariamente, si è deciso di stu-

diare soluzioni permanenti e non provvisorie, così da configurare una aggiunta architettonica contemporanea che entri a far parte del processo formativo/modificativo nel tempo del monumento stesso e «che può arricchire la città mantenendo vivo il valore della continuità urbana» (Principi di La Valletta, 2011).

L'aggiunta¹⁶ declina comunque una reversibilità di tipo diverso rispetto a quella prescritto dal DPR 503/96 (art. 19 c. 3), molto spesso utilizzata come alibi per svicolare dalla ricerca di qualità, rimanendo -senza assunzione di responsabilità- nell'ambito delle soluzioni provvisorie e precarie, cosa che comporta un messaggio negativo, particolarmente inaccettabile quando si tratti di interventi che dovrebbero dare una risposta a gravi problemi sociali¹⁷; le soluzioni scelte si propongono pertanto come ricerca di un'attitudine al progetto di accessibilità che, programmaticamente, prescinda dal carattere di reversibilità¹⁸.

Esse si inquadrano comunque all'interno del nuovo orizzonte delineato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, D. Lgs. n. 42/04 che ha sancito, all'art. 29- Conservazione, una logica processuale, in cui il restauro viene ricompreso, che sottolinea le responsabilità in termini di compatibilità, durabilità, minimo intervento, gestione delle informazioni, consentendo l'innesco di processi virtuosi¹⁹.

Una proposta, in ultima analisi che si prefigge di tener in mente sia il valore storico che la preesistenza testimonia, sia i valori d'uso tra i quali devono assolutamente rientrare le esigenze dei fruitori del bene stesso.

Conclusioni

Ribadendo la necessità del progetto come atto dovuto nei confronti dei luoghi e della comunità (qualsiasi essa sia), tanto più nel momento storico in cui ci troviamo, colpito dalla pandemia di Covid-19, il nostro desiderio è che anche le città storiche del Mediterraneo possano, attraverso successivi processi di digitalizzazione applicata ai Beni Culturali, azioni di rigenerazione spaziale e sociale, e una nuova "comunicazione dei restauri"²⁰, densa di tutte le istanze che reclamano attenzione e della sinergia di competenze, innescati dal progetto, divenire progetti-pilota delle città del futuro, inclusive e multiculturali.

Il progetto si propone per essere riconosciuto come *best practice* secondo i recenti "Quality Principles" (ICOMOS, 2020) posti in essere dal Consiglio d'Europa, per tutti coloro i quali possono essere coinvolti

in interventi di conservazione e gestione del patrimonio culturale finanziati dalla comunità europea; si dimostra per il suo “modo diverso di riguardare alle cose”, già richiamato in premessa, assolutamente in linea con i nuovi orientamenti enunciati nella Dichiarazione di Davos sulla Baukultur (2018), nell’*Agenda for sustainable development 2030* e nelle *Conclusioni on culture, high quality architecture and built environment as key elements of the New European Bauhaus initiative*, approvate dal Consiglio d’Europa nel 2021²¹. In essi l’attenzione per il Patrimonio Culturale ha, nuovamente, una sua centralità manifesta.

Note

¹ Una prima sintesi è stata resa in PRESCIA, 2021.

² PRESCIA, 2015.

³ HUL, 2011.

⁴ <https://italiamalta.eu>. Si coglie l’occasione per ringraziare i funzionari dell’Assessorato alla programmazione Chiara Di Bella, Ilva Parlato, Marco Sambataro per la loro professionalità e assistenza per tutta la durata del progetto.

⁵ PRESCIA, 2020.

⁶ Iniziativa del Comune con Civita, 2008.

⁷ A cura della Curia e del suo Direttore ai beni culturali padre Giuseppe

Bucaro, al quale va tutto il mio ringraziamento per la sua completa disponibilità all’interno del progetto.

⁸ VOLPE, 2021, pp. 47-58.

⁹ Nell’ambito del Dipartimento si è creato un gruppo scientifico di riferimento, i cui contributi costituiscono parte I del volume, e che qui richiamo, ringraziandoli.

¹⁰ Cfr. la voce *Museografia* in *Concepts clés...*, 2010, pp. 66-67.

¹¹ FERRARIS, 2021, p. VII.

¹² Con specifico riferimento alle città storiche cfr FIORANI, 2019 e ACIERNO, 2020.

¹³ OTERI, 2019, p. 170. La studiosa applica questo principio per il ripopola-

mento di centri abbandonati; ugualmente a mio parere esso può valere anche per città che, al contrario corrono il rischio di *gentrification* o di *touristification*.

¹⁴ www.i-access.eu. Curatore del sito è l’arch. Marcello Costa.

¹⁵ Linee guida 2009; AGOSTIANO, CONCAS 2020.

¹⁶ ARENGHI, PANE, 2016.

¹⁷ DELLA TORRE, 1998, p. 24.

¹⁸ TRECCANI, 1998.

¹⁹ DELLA TORRE, 2013.

²⁰ PRESCIA, 2017.

²¹ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14534-2021-INIT/en/pdf>

Bibliografia

- ICOMOS, (1987). *Carta internazionale per la salvaguardia delle città storiche*, Washington. <https://icomositalia.com/carte-e-testi-dottrinali> (consultato 21 dicembre 2021)
- Palermo. *I Tesori del quartiere della Loggia, itinerari per un museo diffuso*, a cura di Civita, Cinisello Balsamo 2008.
- G. P. TRECCANI, *Barriere architettoniche e tutela del costruito*, in «Tema», 1, Dossier *Le barriere architettoniche nel restauro*, New Press, Como, 1998, pp. 9-13.
- S. DELLA TORRE, *Il progetto di una conservazione senza barriere*, in «Tema», 1, Dossier *Le barriere...*, cit., pp. 19-27.
- M. AGOSTIANO, L. BARACCO, G. CAPRARA, A. PANE, E. VIRDIA, *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Il ed., Gangemi, Roma 2009.
- ICOMOS, (2011). *Principi di La Valletta per la salvaguardia e la gestione delle città e dei centri storici*. <https://icomositalia.com/carte-e-testi-dottrinali> (consultato 21 dicembre 2021).
- S. DELLA TORRE, *Dall'equilibrio al divenire. Strumenti e tecniche per il coordinamento e la programmazione delle attività conservative*, in S.F. Musso, *Tecniche di restauro*, Utet-Wolters Kluwer Italia, Milano 2013, pp. 303-318.
- La Vucciria tra rovine e restauri*, a cura di R. Prescia, ed. Fondazione Salvare Palermo, Palermo 2015.
- ICOM, *Concetti chiave di Museologia*, Milano 2016, tr. it. di *Concepts clés de muséologie*, a cura di A. Desvalées e F. Mairesse, ed. A. Colin - International Council of Museums - 2010, in coll. con Musée Royal de Mariemont e Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.
- A. ARENGHI, A. PANE, *L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale*, in «Techne. Journal of technology for architecture and environment», 12, 2016, pp. 59-66.
- R. PRESCIA, *Comunicare il restauro*, in *Valorizzazione e gestione delle informazioni*, a cura di R. Prescia, sezione 4, in D. Fiorani (coordinamento), *Ricerca/REStaurò*, atti del I Convegno SIRA, ed. Quasar, Roma 2017 pp. 49-59.
- Davos Declaration 2018, disponibile in <https://davosdeclaration2018.ch>
- A. M. OTERI, *Architetture in territori fragili. Criticità e nuove prospettive per la cura del patrimonio costruito*, in «ArchHistòR», a. VI, 11, 2019, pp. 169-205, p. 170.
- D. FIORANI, *Il futuro dei centri storici. Digitalizzazione e strategia conservativa*, ed. Quasar, Roma 2019.
- M. ACIERNO, *La rappresentazione integrata della conoscenza come strumento di tutela e restauro della scala urbana: riflessi e conseguenze di un cambiamento di approccio metodologico*, in D. FIORANI, E. ROMEO, *Realizzazione degli interventi. Gestione, valorizzazione, prevenzione*, sezione 4.1. in S.F. Musso e M. Pretelli (coordinamento), *Restauro, conoscenza, progetto, cantiere, gestione*, atti del II Convegno SIRA, ed. Quasar, Roma 2020, pp. 559-568.
- Z. BARONE, *Accessibilità e fruibilità dei centri storici: un'opportunità per il restauro*, in *Tutela, pratica, codici e norme. Normative*, a cura di A. Aveta, E. Sorbo, sezione 5.1. in S. F. Musso e M. Pretelli (coordinamento), *Restauro Conoscenza...*, cit., pp. 733-743.
- M. AGOSTIANO, D. CONCAS, *Beni culturali accessibili: una sfida aperta tra conservazione, normative e aspettative sociali*, in *Tutela, pratica...*, cit., pp. 744-753.
- ICOMOS, 2020, *Openarchive.icomos.org/id/eprint/2436/1/EUQS_revised_2020_EN_ebook.pdf* (consultato 11.12.21).
- R. PRESCIA, *I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione*, in M.I. Pascariello e A. Veropalumbo (a cura di), t. II degli atti del convegno internazionale CIRCE 2020 *La città palinsesto*, 2 voll., FedOA University Press, Napoli 2020, pp. 451-458 .
- R. PRESCIA, *Il progetto I-Access: implementare l'accessibilità nell'uso e nella conoscenza dei centri storici urbani*, in *L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, a cura di M. L. Germanà, R. Prescia, Anteferma Edizioni, Treviso 2021, pp. 210-217.
- M. FERRARIS, *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*, Laterza, Bari-Roma 2021.
- G. VOLPE, *Il patrimonio culturale gestito dal basso*, in *Ridare vita al patrimonio culturale*, a cura di S. Consiglio, F. Izzo, ed. San Gennaro, Napoli 2021, pp. 47-58.

The I-Access project, intertwining of skills and experiences

Introduction

The proposal has grown greatly in the field of architectural culture, and more specifically in the context of restoration seen as an active effort in research on the cultural heritage, “taking care” of it, by using on the one hand the tools and skills of architecture and, on the other, the dialogue with the communities that use it. The role of the architect, exercised through thought and concrete action, calls for responsibility because we are aware that we can, through our work, modify places and the people who live in them. We are aware of the ability of monuments to help educate citizens and we think that helping to develop this educational force is one of our most relevant tasks, in a context that, more than anything else, needs a new education.

It was challenging to develop this action within an European project, trying to confute the common belief that they are just a way of spending money, and to achieve an outcome that could instead account for scientific research as an inevitable premise for real innovation that is very often only announced, innovation that is not only technological and digital, as the Interreg Italy-Malta 1/16 I-Access call required, but also specifically cultural, expressing a different way for the present generation to look at things in the contemporary socio-political context, innovation that necessarily involves conservation, collective memory and social progress.

This was a project that involved 7 partners for 1238 days, employing one million euros; the search for connections was the leitmotiv that inspired every action, exploiting every meeting (Kick-off, Info-day...). It was an ambitious project, which generated many results¹.

The theme of cultural and physical accessibility seems to be taken for granted but, in reality, despite the fact that the European Commission has drawn up a second cycle of the Strategy for the Rights of Persons with Disabilities 2021-2030, it still needs to be assimilated and understood, not as a necessity but as a social, and economic resource for a general improvement in quality of life.

Its complexity requires a strong sense of responsibility and a consistent ethical profile, in order to achieve a form of protection that becomes an integral

part of economic and social development policy and urban planning (Washington Charter, Icomos 1987), ensuring the maintenance of heritage as a resource constituting the urban ecosystem (The Valletta Principles, Icomos 2011).

The two cities

In the two cities, the project selected a part of the urban fabric: the Vucciria area in Palermo² and the area including the building of the Biċerija in Valletta, linked by the same toponym and by the presence in both of them of common elements: they were both born to host slaughterhouses, and they both feature a strong presence of water, a proximity to the port area and, in particular, to a significance presence of castles, the Castellammare and Fort Saint Elmo, respectively, which characterize these iconic “historical urban landscapes”³ [figs. 1-2].

Both realities, especially in the selected areas, show several critical structural elements: a low level of awareness of cultural heritage on the part of residents; a low level of social inclusion of disadvantaged groups (elderly and disabled people) and a similarly low level of involvement and interest on the part of young people; physical hazards and obstacles in common areas, caused by poor projects, or poor or no maintenance; difficulties of access and a lack of systems or methods for the requalification of some areas in historic centres, which are potentially of great interest. These factors explain the common cross-border challenges that the INTERREG Call aims to solve, in order to alleviate these critical issues, through dialogue, strengthening cooperation and cohesion between the two countries, and spreading the knowledge of the communities’ respective historical memories⁴.

While in Palermo, the gradual pedestrianisation of the historic centre in recent years has triggered a debate that has made it possible to begin experimenting with the theme of accessibility in the urban context, in Valletta the transformation of the Biċerija, carried out during the implementation of the I-Access project, from an abandoned place to a shared place of work, with the headquarters of the Valletta Cultural Agency set up in 2019 to nurture the city’s cultural development, will certainly provide an opportunity for regeneration.

In Palermo, moreover, UNESCO recognition of the Arab-Norman Itinerary in 2015, and its choice as Capital of Italian Culture in 2018, as well as the chosen location for the biennial art event Manifesta 12⁵, have started a debate on the use of public spaces and places which we hope will give rise to new cultural policies for them, an objective which, at least for the central part of Valletta, has already been achieved, even if almost entirely for tourism. In the case of the Vucciria, which has so far also been known for its abandonment and collapses, the project has focused on requalifying the monumental and in particular the ecclesiastic architectural heritage, also recovering pre-

vious experiences such as the initiative of the diffuse museum “I Tesori della Loggia”⁶ and the Itinerary “Il genio di Palermo”⁷, in order to contribute to its fruition and opening, generating new employment sources possibly for young people, in the spirit of this new participatory grassroots climate⁸.

The holistic and participatory place-based approach

The I-Access project was an opportunity to reconsider the cities in a broader dimension⁹ that involves history, topography and anthropological changes (Grima, Scaduto) by reinterpreting the urban levels [figs. 3-4], the materials - limestone for Sicily, globigerina limestone for Valletta, both sometimes mixed with lava stone from Etna - and history [fig. 5]. The concept of stratification, so dense in the two cities and traditionally understood as a peaceful and evolutionary summation of construction phases, can be reinterpreted, in a different perspective, as the “cannibalistic” outcome of dramatic conflicts that occurred between unfinished projects and overlapping realities (Nobile), which makes us aware of the fact that history contains within itself mutations and substitutions that are many more than those that historiography gives us [fig. 6]. These discoveries can become an opportunity for new planning, if we think that overcoming a small difference in height, instead of being seen as an obstacle, can be transformed into another way of seeing the city and into a tangible alternative use of it, imagining, where there are separations between adjacent places, a new season of relations and connections (Sciascia).

The project was an opportunity to build new ties between fields of scientific knowledge (or skills), such as restoration with design, which systematically translated the contents into more accessible languages. “Thanks to physical accessibility, places open up; thanks to cultural accessibility, places dialogue; thanks to both, places welcome knowledge and entertainment in a new balance, contained in the term edutainment, a cross between education and entertainment” (Ferrara). The Protocol (see vol. 2-3) is one of its major outcomes. Furthermore, these ties are also with the exhibit designer who, in a perspective of a more democratic and widespread dissemination, and a more mature sense of responsibility in overcoming so-called “cognitive barriers”, which sensibly affect the visit to points of cultural interest and the very knowledge of the historical and architectural heritage, together with the restorer, aims at recovering an ancient relationship between restoration and museography¹⁰, in the direct interaction with the buildings of historical and architectural value, in the challenging proxemic relationship between the new and pre-existing, expressing themselves on the necessary opportunity to penetrate historical contexts, as done in the proposals of innovative signage and of new “facilitated” accesses to the churches of Santa Maria la Nova and Santa Maria in Valverde (Accardi).

In the last few decades, we have been witnessing a technological revolution that has been called:

“documedial because it lies at the intersection between the growth of documentality, the production of documents as a constitutive element of social reality, and the growth of mediality, which is happening online, just as the genetic environment of the industrial revolution had been the factories and working class towns, and which is experiencing a dizzying increase in the possibilities of recording, comparing and profiling the capital of actions that humans perform in the world “¹¹.

There is no denying that the digital field is expanding rapidly, giving a renewed boost, in this project as in other initiatives, to research in the most diverse fields of knowledge. In restoration we are seeing the first initiatives, primarily related to risk conditions¹²; then in virtual design there are different experiences of tactile accessibility, virtual reconstructions and immersive guides or augmented reality, functional to valorisation as an intangible activity (Garofalo). Moreover, in geomatics and computer engineering, attempts are being made to create participatory platforms and georeferenced databases (Scianna), the application of a guided tour through an app downloadable on smartphones for blind people, who are able to walk on their own from one church to another, and to listen to short historical descriptions of each monument (section 2) [fig. 7].

Architecture must face up to the new requirements and, mindful of the lessons of the twentieth century, seek to maintain a balance between tradition and innovation, e.g., in “Phygital, which consists in overcoming the parallelism or antithesis between the physical and digital worlds and in the consequent search for connections and synergies which can be used for various purposes” or in a new architecture, under the banner of a culture of quality construction, according to the most recent Davos documents and a renewed Bauhaus (Germanà).

The project aimed at experimenting an integrated approach to monuments and urban spaces, and to intangible and tangible values, as an unicum, with a working method agreed upon with the partners, training and research organisations, universities, and other bodies expressly devoted to innovative productive research (CNR, Innovogy) and which we have made the effort to share as a possible governance model with the competent institutions (Municipality, Superintendence), which are also partners.

The aim was to raise the level of knowledge and awareness of the subject through a “place-based” as well as “people-centred” approach in its continuous reference to the community and, in particular, to the associations of people with disabilities, since the development of an area can only take place if the heritage takes on a role in the processes of construction (or re-construction) of the communities that live there¹³. The various formal and informal meetings in which the associations, as the true consultants of the project, demonstrated the impracticability of certain routes with their wheelchairs, for example, and their formal requests to local administrations proved to be strongly in line with the choices made in the project (see section 4 below) [fig. 8].

The Communication Manager was the director of each of the events provided for by the project, which were later stages in a process of dialogue and mutual growth. She conceived the construction of the site,¹⁴ which aims to be a database in continuous implementation, instrumental to the protection and enhancement of heritage, in terms of both use by the communities that can interact with it, and knowledge by Cultural Heritage professionals.

The architectural project

In the Vucciria, 13 monuments, mainly churches, and their connective tissue (streets, squares and open spaces) have been networked, through which the monumental values of this area, obliterated in the twentieth century by its prevalent use as Food Market, immortalised by Guttuso's iconic (or famous) painting, and today also a place of ruin, have been highlighted: a "peripheral" one, gravitating around the building of the Old Abattoir (Il-Biċerija l-Antika), a rather critical area for accessibility because it has roads with steep gradients and because it has not yet been affected by the various interventions carried out for the innermost part, and a "central" one on which the creation of narratives (storytelling) and/or evocative stories has been developed more. This is the case, for example, of the fountain in the central Piazza del Governo, which was then moved to a private villa and rendered with augmented reality [fig. 9].

By conceiving Heritage Walking, a collective walk along an itinerary through the project sites, the I-Access researchers wanted to stress the need for these places to be reappropriated by the community. The walk has become, in its various forms, a real training pathway that, over time, recovers a habit, generating, time after time, a new accumulation of knowledge and a request for use extended to an increasing number of people.

By identifying the requalification of monuments through the accessibility mechanism as the driving force for cultural and urban renewal, an urban signpost containing tactile maps reproducing the elevations/plans of the churches was created for each church along the itinerary in Palermo.

For two churches, Santa Maria la Nova (municipal property) and Santa Maria in Valverde (belonging to the Prefecture of Palermo through the Fund for Places of Worship) two access devices were created. For both of them it is necessary to overcome a moderate difference in height (0.80 m for the former, 0.55 m for the latter). The conditions of the context are different: while the former has a main entrance that has been closed for a long time directly on the public road, and a second entrance open on the side, which is very simple, in front of a pedestrian area, the latter has a main entrance defined by a stylistically distinctive sixteenth-century portico that opens on a square, recently pedestrianised (*infra*, Accardi).

The solutions are therefore different, and in the former case they were based on the choice of inserting an access ramp within an architectural system that

forms a sort of churchyard in front of the entrance, while in the latter case they were based on the choice of creating a lateral ramp leading to the main entrance. In both cases, it was decided to work on a single access for all, without those distinctions between able-bodied people and people with disabilities, which are often made, and to which, it is our belief, we should adopt as a last resort¹⁵, just as it was decided to study permanent and not temporary solutions, so as to create a contemporary architectural addition that becomes part of the formative/modifying process of the monument and “that can enrich the city while keeping alive the value of urban continuity” (Principles of Valletta, 2011).

The addition¹⁶, however, features a form of reversibility that differs from the provisions of Italian Presidential Decree 503/96 (art. 19 c. 3), very often used as an alibi to avoid the search for quality, remaining - without taking responsibility - in the sphere of temporary and precarious solutions, thus entailing a negative message, particularly unacceptable when it comes to interventions that should provide an answer to serious social problems¹⁷; the solutions chosen are therefore proposed as a search for an approach to the project of accessibility that, programmatically, disregards the character of reversibility¹⁸.

However, they are fall within the new framework outlined by the Code of Cultural Heritage and Landscape, Legislative Decree n. 42/04, which has sanctioned, in art. 29 - Conservation, a process-based logic, which includes restoration and that stresses the responsibilities in terms of compatibility, durability, minimal intervention, and information management, thus setting in motion virtuous processes¹⁹.

Ultimately, it is a proposal that aims to take into account both the historical value that the pre-existent heritage bears witness to, and the values of use, which must absolutely include the needs of the users of the asset itself.

Conclusions

We reaffirm the need of the project as something that is owed to the places and the community (whatever it is), especially in the current historical juncture, with the Covid-19 pandemic, and our hope is that also the historical cities of the Mediterranean may, through successive processes of digitisation applied to Cultural Heritage, measures of spatial and social regeneration, and a new “communication of restorations”²⁰, with all the aspects calling for attention and the synergy of expertise, triggered by the project, become pilot projects for the inclusive and multicultural cities of the future.

The project aims to be recognised as a best practice according to the recent Quality Principles (ICOMOS, 2020) put in place by the Council of Europe, for all those who may be involved in conservation and management of cultural heritage financed by the European Community. It stands out for its “different way of looking at things”, already mentioned in the introduction, absolutely

in harmony with the new stances enunciated in the Davos Declaration on Baukultur (2018), in the Agenda for sustainable development 2030 and in the Conclusions on culture, high quality architecture and built environment as key elements of the New European Bauhaus initiative, approved by the Council of Europe in 2021²¹. In these, the focus on cultural heritage once again plays a clearly central role.

Footnotes

¹ A first summary was given in PRESCIA, 2021.

² PRESCIA, 2015.

³ HUL, 2011.

⁴ <https://italiamalta.eu>. We take this opportunity to thank the officials of the Department of Planning Chiara Di Bella, Ilva Parlato, Marco Sambataro for their expertise and assistance throughout the project.

⁵ PRESCIA, 2020.

⁶ Municipal initiative with Civita, 2008.

⁷ By the Archdiocese and its Director of Cultural Heritage, Father Giuseppe

Bucaro, whom I would like to thank for his help throughout the project.

⁸ VOLPE, 2021, pp. 47-58.

⁹ A scientific reference group has been created at the Department, whose contributions are part I of the volume, and which I refer to here. I wish to thank its members.

¹⁰ See the entry *Museography* in *Concepts clés...*, 2010, pp. 66-67.

¹¹ FERRARIS, 2021, p. VII.

¹² For specific reference to historical cities, see FIORANI, 2019 and ACIERNO, 2020.

¹³ OTERI, 2019, p. 170. The author applies this principle to the repopu-

lation of abandoned centres. In my opinion it can also apply to cities, which, on the contrary, run the risk of gentrification or touristification.

¹⁴ www.i-access.eu. Curator of the site is arch. Marcello Costa.

¹⁵ GUIDELINES, 2009; AGOSTIANO, CONCAS, 2020.

¹⁶ ARENGHI, PANE, 2016.

¹⁷ DELLA TORRE, 1998, p. 24.

¹⁸ TRECCANI, 1998.

¹⁹ DELLA TORRE, 2013.

²⁰ PRESCIA, 2017.

²¹ <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14534-2021-INIT/en/pdf>.

Patrimonio Culturale e Accessibilità

I

Storytelling and intellectual accessibility in a historic city: the case of Valletta

Shirley Cefai, Reuben Grima

*Department of Conservation and Built Heritage, Faculty for the Built Environment
University of Malta*

Abstract

The story of a historic city may be told in many different ways. This paper focuses on a number of key themes that may help develop more engaging narratives. These are namely geology and topography, urban form, change over time, and the human fabric that gives life to the city.

Storytelling e accessibilità intellettuale in una città storica: il caso di La Valletta

La storia di una città storica può essere raccontata in diversi modi. Questo contributo si concentra su una serie di temi chiave che possono aiutare a sviluppare narrazioni più coinvolgenti. Si tratta della geologia e della topografia, della forma urbana, del mutamento nel tempo e del tessuto umano che dà vita alla città.

Keywords/Parole chiave:

Storytelling, public engagement, historic cities, topography, stratigraphy.
Storytelling, coinvolgimento pubblico, città storiche, topografia, stratigrafia.

Introduction

The I-Access project has created the opportunity to explore, evaluate and rethink some key components that make up the qualities of a historic city, and how it is encountered, understood, and experienced by different audiences in the general public. While the project has focussed on two specific historic city centres, namely the Vucciria district of Palermo, and Malta's capital city of Valletta, many lessons that have been learnt are of wider relevance. This short contribution will first provide a brief narrative of some key factors that have shaped and defined Valletta, before moving on to a discussion of how story-telling may serve as an important medium for the engagement of wider audiences in the appreciation and enjoyment of historic city centres, with specific reference to Valletta.

Geology & topography

Historic cities are rooted in their geographic setting. The choice of their location is often heavily influenced by topographic considerations, which in turn are shaped by the geological setting. Many of the great historic capital cities of Europe straddle major rivers and waterways. Although in many cases these waterways are nowadays less important for transport than they were in the past, these cities continue to thrive in the same locations. In this sense, to understand the nature of the city we are immediately required to become historians and archaeologists, as only by understanding past systems and priorities can we begin to understand why cities are located where they are, and why their form has evolved the way it has. In this sense, cities are a material record of their past. Whilst the past is very different to the present, cities may continue to display enduring characteristics that are the result of that extinct past. Their very existence is like a fossil record of other ways of being and of inhabiting and exploiting a landscape, which would otherwise be lost in time.

The cities of Palermo and Valletta are no exception, and like many great Mediterranean historic cities, have been profoundly shaped by strategic considerations of defence and maritime connectivity. Valletta is a particularly legible and eloquent document demonstrating sixteenth century military strategy. The city was conceived as an idea even before the arrival of the Knights of Saint John in Malta in 1530¹. The successful defence of Malta in the Ottoman siege of 1565 created

1. 18th-century aerial view of Valletta and its harbours. Attributed to Giuseppe Caloriti. Oil on canvas, 158 x 239 cm. (Reproduced by courtesy of Heritage Malta).



the right conditions for this vision to be realised, and for the city to be built as a single project. Standing on a long narrow ridge between two deep natural harbours, the city is an archetype of sixteenth century military design, taking advantage of the topography to create an impregnable fortress built to resist artillery attack. The city also commands two of the finest harbours in the Mediterranean, which were invaluable assets for the seafaring activity of the Knights of Saint John [fig. 1].

The geological structure played an important role in shaping these decisions, and the way in which their execution was realised. The geological formations that make up the ridge on which Valletta was built have also played a very significant role. The ridge is largely made up of the soft and workable Lower Globigerina Limestone, facilitating the cutting of deep ditches and sheer bastions around the perimeter of the city, and providing a ready source of building material for the extensive building programme undertaken in the late sixteenth century.



1

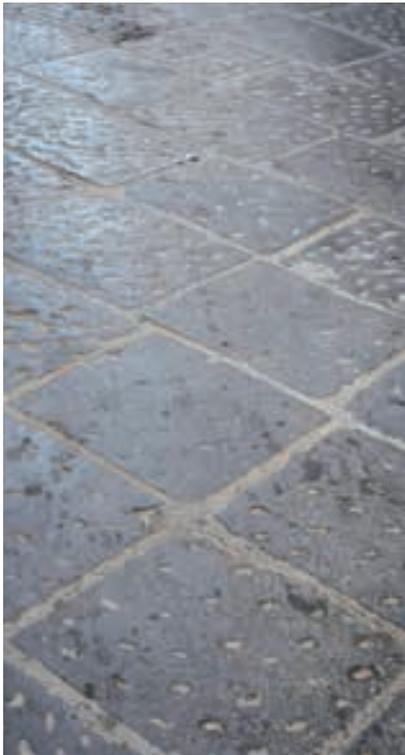
The much harder Lower Coralline Limestone outcrops along much of the present shoreline of Valletta, creating a foreshore that is more resistant to coastal erosion. The different properties of different geological materials were also exploited for functional [fig. 2] as well as decorative [fig. 3] purposes.

The very shape of the Grand Harbour originated in two major fault systems, one trending approximately SW to NE, which is responsible for the origin of the valley that in turn became the main channel of the harbour, and the other trending SE to NW, which helped determine the orientation of the subsidiary valleys in the harbour². Following the rises in sea level witnessed since the Last Glacial Maximum, these drowned valleys became the parallel channels known as Kalkara Creek, Dockyard Creek and French Creek, separated by narrow peninsulas that provided ideal locations for the fortified towns of Vittoriosa and Senglea. Following the siege of 1565, the same formula was realised on a grander scale, when the long and linear ridge known as Mount Sciberras, forming a peninsula between the Grand Harbour and Marsamxett Harbour, was chosen for the new city.

2. Valletta, St Christopher Street. Lava flagstones were imported from the Etna region for the paving of many of the city's streets.

3. Valletta, Spinola Palace, Republic Street. Alternating bands of coralline limestone and globigerina limestone used for decorative effect on the main doorway.

4. Valletta rises steeply from the shores of the Grand Harbour.



2
|
3

Urban form

As a result of the steep topography of Mount Sciberras, the streets of the city rise dramatically above the surrounding harbours [fig. 4]. Steep slopes and stepped streets became a defining characteristic of the city, and in turn pose significant challenges for universal and inclusive access nowadays. The grid-iron plan proposed by Pope Pius V's military engineer, Francesco Laparelli, was adopted and rapidly executed. As a result, the streets of the city are perfectly straight on plan, but undulate steeply so as to negotiate the hilly terrain of the peninsula.

During the planning of the city, it was decided to depart from the model of earlier cities where the Knights of Saint John had made their home, and not to have a separate 'collachio' district gathering all the buildings housing the institutions of the Knights.³ Instead, the various auberges or convents housing Knights of the different nationalities are spread around the city, usually near the sector of the city's walls that they were responsible for defending in case of siege. The principal religious orders of the day were soon building their own convents and



4

monasteries across the city. Wealthy individual knights set up their own private palaces. A defining characteristic of the urban fabric of the city is that it was never designed to have quarters reserved for more palatial residences, and others for more modest housing. Instead, the typical Valletta street presented a heterogeneous mix of grand palaces, modest mezzanine dwellings, and ground floor *botteghe* where shopkeepers and craftsmen plied their trade [fig. 5].

The ring of fortifications that encircled the city was treated as a high priority, amid concerns that there could soon be a fresh Ottoman attack. The position of the land front, where the city was separated from the rest of the island, was carefully chosen to exploit the highest point of the ridge, to give the defenders' artillery the advantage in a siege. At the tip of the peninsula, Fort Saint Elmo continued to guard the entrances to both harbours, and was now incorporated into the defensive ring around the city.

The city walls not only separated the city from the rest of Malta, but also from the sea and the foreshore. A gateway on each side of the city provided controlled access to the harbours. The shorelines were Malta's gateway to the outside world, and became intensively exploited spaces for commerce, quarantine, storage, and movement across the harbours. In the centuries that followed, these activities continued to be intensified, thronging the shorelines and the streets that led to them with bustling human activity.

5. Valletta's streetscape presents a heterogeneous mix of grand palaces, modest mezzanines, and tradesmen's shops, standing side by side.

6. Valletta, buildings from (left to right) the 17th, 18th and 19th century stand side by side in Merchant Street.



5

Evolution and stratigraphy

From the moment the first stone of Valletta was laid in 1566, the city has never stopped evolving. The first generation of buildings was rapidly erected during the last three decades of the sixteenth century to house the Knights of Saint John and all their institutions, other religious orders, and a long list of merchants and tradesmen whose services were needed in the new city. Within decades, several buildings were demolished and replaced by taller buildings that allowed a higher density. As a result, the legacy of the Knights of Saint John is a rich mix of architectural styles spanning over two hundred years, from the more severe buildings of the late sixteenth century to the opulent baroque that took the city by storm from the mid-seventeenth century, to the neo-classical mood that started becoming fashionable in the closing years of the eighteenth century [fig. 6].

This evolution continued to unfold during the British period. Gateways were enlarged to accommodate two-way traffic in the mid-nineteenth century. An Anglican cathedral, a modern covered market and an opera house were built to meet the expectations of a modern capital city [fig. 7]. By the late Victorian period, multi-storey apartment blocks became a favoured way of creating more housing units in Valletta, while also meeting modern expectations of sanitation and comfort. Areas near the bastions surrounding the city, which had been reserved



6

exclusively for the use of artillery, such as Saint Barbara's Bastion, were taken over to accommodate more housing, as the city's population continued to grow. Schools were largely accommodated in existing palaces, with the exception of a handsome but short-lived school built near Saint Elmo in the inter-war period, only to be destroyed in the Second World War.

The Second World War took a terrible toll on the inhabitants and buildings of Valletta, which was at the epicentre of what one war correspondent described as 'the most bombed place on Earth'. Many major monuments and countless houses were destroyed or damaged. In some cases, they were never rebuilt. The post-war reconstruction of Valletta and the rest of the harbour region required a herculean effort, where housing and essential infrastructure was inevitably the priority⁴. Numerous historic buildings which had suffered only partial damage were reconstructed. Others which had been largely destroyed were replaced by modern buildings. The reconstruction programme was also seized upon as an opportunity for slum clearance. The entire Manderaggio district, for instance, was levelled and replaced by modern housing.

In spite of the widespread destruction brought about by the war and the rebuilding programme that came in its wake, the urban fabric of Valletta has retained an overall coherence due to a number of factors. First, the original grid-iron plan continued to be respected throughout most interventions in the city's history, with some exceptions such as the post-war creation of piazzas where none before existed. The per-

7. Valletta's covered market was built in the mid-19th century using a cast-iron structure to support the timber roof.

8. Valletta, palace of the President. The Royal Standard added in the early 19th century, surmounting the late 16th-century walls of Neptune's Courtyard.

9. Valletta's post-war reconstruction generally respected the massing and volume of earlier buildings, and the city's roofscape.



7

sistent use of Globigerina Limestone across time was another common factor giving some visual unity to buildings from across over four centuries of changing styles. In most cases, the heights of new buildings were of a scale not too different from those of earlier periods, mitigating the impact on the city's roovescape [fig. 8].

One result of this long history of evolution is that many buildings display a multi-period development, which is often even evident in the external elevations of the building. The stratigraphy of many of these buildings is so clearly legible that, with some guidance from a trained specialist, even a novice may begin to recognise and 'read' the main phases in the building's evolution [fig. 9].



The human fabric

The evolution of the built fabric considered above reflects the changing demands and aspirations of the social fabric of the city. This social fabric has undergone titanic transformations during the lifetime of the city. At the time of its foundation, Maltese society was still arguably medieval in many aspects of its structure. By the early twentieth century, it had been catapulted into post-industrial modernity, with Valletta and the Grand Harbour at the epicentre of this transformation. In the process, a veritable kaleidoscope of very different social relations, worldviews and human protagonists came and went. Many of these past ways of seeing the world, and the vast majority of the individuals who thronged the streets of Valletta, are today largely forgotten. Only the material evidence of the city, when investigated through archaeology and read in the light of archival records, may conjure up these lost worldviews and forgotten lives. To quote one example, it is easy to forget that throughout the period that the Knights of Saint John ruled Malta, slavery was not only an accepted but even a widespread practice, where no well-to-do household was considered complete unless it included slaves as servants.⁵ The vast slave prison block in Valletta, where slaves were required to spend the night-time hours as a security measure, was the most poignant reminder of this, until it was destroyed in the Second World War and replaced by modern housing [Fig. 10]. This is just one example of suppressed or forgotten histories; prostitution is another example, which only recently has started receiving much closer attention by historians studying Valletta.⁶

10. Valletta, a modern housing block has replaced the slaves' prison, helping to erase the memory of the ubiquity of slavery in Valletta till the end of the 18th century.



10

Discussion: Story-telling and intellectual accessibility in a historic city

The narratives of Valletta sketched out above provide nothing more than the roughest of outlines, painted in broad strokes, with many gaps and serious omissions. It may suffice for the present purpose, however, which is to provide a few examples of how narratives of a city may depart from conventional mainstream history, to explore modes of story-telling that have the potential to entice the wider public to engage with historic urban places in new ways, and to render the somewhat intimidating body of academic knowledge that has been amassed about Valletta more intellectually accessible to wider audiences.

The material connection presented by the geological materials provides one thread, where the familiar materials in our daily experience may be contextualised and understood afresh. Recalling the key factors that informed the decisions that shaped the city is another useful thread. Being reminded that the present form of the city was one which needed to be conceived, then doggedly pursued to realisation, is a valuable exercise in defamiliarisation, which allows us to see the all-too-familiar urban landscape in a new light.

The decipherment of stratigraphy over time is also a powerful didactic tool. From our experience with students we have also learnt that this is also a skill that may be quickly learnt. Observations of stratigraphy carefully interpreted and shared by a specialist with a novice will eventually enable and equip that novice to recognise and decipher those same characteristics in another building, and more often than not, to make intelligent educated guesses about the stratigraphic evolution of that building.

Perhaps the most compelling aspect of public engagement through story-telling is the narrating of human stories. This allows us to empathise with forgotten lives lived out decades and centuries ago, and for some moments at least, to catch a glimpse of their very different ways of experiencing the city, and of understanding the world.

The threads outlined in this short paper have sketched out some of the ideas and insights that we have found most compelling in our own experiences of discovering the city over the years. We hope we have been able to share these thoughts with much wider audiences through the interpretation tools that the IACCESS project has delivered, and to entice them to continue to explore and discover aspects of Valletta that will even go beyond these narratives.

Notes

¹ DE GIORGIO, 1985, p. 35.

² ILLIES, 1981, p. 159.

³ DE GIORGIO, 1985, p. 128.

⁴ CHAPMAN, 2005.

⁵ WETTINGER, 2002.

⁶ MUSCAT, 2013.

Bibliography

D. CHAPMAN, *Knowing and Unknowing: Development and Reconstruction Planning in Malta from 1943*, in «Journal of Urban Design», 10:2, 2005, pp. 229-252. DOI: 10.1080/13574800500087020

R. DE GIORGIO, *A City by an Order*, Valletta, Progress Press, 1985.

J. H. ILLIES, *Graben formation: the Maltese islands. A case history*, in «Tectonophysics», 73(1-3), 1981, pp. 151-168.

C. MUSCAT, *Magdalene Nuns and Pen-*

itent Prostitutes, Valletta, Malta, BDL Publishing, 2013.

G. WETTINGER, *Slavery in the islands of Malta and Gozo, ca. 1000-1812*, Malta, Publishers Enterprises Group (PEG), 2002.

Oltrepassare le soglie per accedere alla conoscenza del patrimonio

Cinzia Ferrara

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Communication Manager

Abstract

Rendere accessibili i monumenti, come le opere maggiori e minori, che costituiscono il nostro patrimonio culturale significa dotarli di apposite soglie in grado di oltrepassare quegli sbarramenti determinati dalla presenza di barriere sia fisiche sia culturali. Se per il superamento delle prime si interviene con interventi strutturali e architettonici che necessariamente devono essere gestiti da esperti di restauro, per il superamento delle barriere culturali entra in azione la disciplina del design della comunicazione visiva e con essa i designer in grado di adottare i corretti registri di traduzione dei contenuti in forme visuali di modo che questi possano essere fruiti da un pubblico ampio, in cui solo le differenze costituiscono il vero comune multiplo.

Crossing thresholds to access knowledge of the heritage

Making monuments accessible, such as the major and minor works of art that make up our cultural heritage, means providing them with special thresholds capable of overcoming those barriers caused by the presence of both physical and cultural barriers. While structural and architectural measures are used to overcome the former, which must necessarily be managed by restoration experts, visual communication design comes into play to overcome cultural barriers, and with it designers capable of adopting the correct registers for translating content into visual forms so that it can be enjoyed by a wide audience, where only differences constitute the true common multiple.

Parole chiave/Keywords:

Accessibilità, comunicazione, design, strumenti, conoscenza.

Accessibility, communication, design, tools, knowledge.

Il patrimonio culturale che costituisce le emergenze nel tessuto urbano delle città che abitiamo, può essere ignorato o semplicemente visto, oppure può essere guardato, attraversato, conosciuto, a patto che si verifichi una condizione, ovvero che il visitatore – sia esso appartenente allo stesso territorio o proveniente da altrove –, venga dotato dei corretti strumenti, in altre parole gli vengano consegnate quelle chiavi di accesso alla conoscenza, per poterlo fare, oltrepassando la soglia intangibile dell'immagine. Paradossalmente l'assenza di tali strumenti rischia quasi di produrre un effetto di abitudine alla presenza dei monumenti, al punto da renderli quasi invisibili allo sguardo perché perfettamente compenetrati nel paesaggio visivo che siamo soliti vedere, come accade con gli oggetti che popolano le pareti delle nostre abitazioni, così familiari da non essere più osservati come scissi dallo sfondo. Quello che li rende parlanti, o capaci di intonare un canto¹ come scrive Paul Valery nell'immaginario dialogo tra Socrate e il suo amico architetto, in *Eupalinos ou l'Architecte*, non è solo l'architettura che costituisce di per sé o contiene le opere maggiori e minori del patrimonio culturale, ma anche quelli che con voluta semplicità abbiamo definito strumenti, volendo sottolineare la relazione profonda che si innesca tra la forma e la funzione (Louis Sullivan, 1896; Hannes Meyer, 1928), storicamente alla base della disciplina del design, esaltata nella Bauhaus prima e nella scuola di Ulm poi, seppure oggi profondamente modificata nel senso che non può più essere unicamente ricondotta a un rapporto naturale e/o economico tra le parti, ma deve assumere nuovi significati (Alice Rawsthorn, 2010). Forse può essere sensato iniziare a parlare, in termini più ampi, di paradigma forma/funzione, che in quanto tale oltrepassa la singola relazione consequenziale tra i due, quella che si innesca su un piano prioritariamente materico, per divenire un concetto più ampio che investe la sfera della coerenza e della pregnanza della forma in relazione alla funzione o meglio alle funzioni a cui è chiamato a rispondere l'artefatto. Il plurale adoperato (funzioni vs funzione) non è solo riconducibile all'uso di un modo grammaticale, espressione sì della molteplicità ma anche della relatività (Marc Bloch, 1949), ma nel contesto tematico che stiamo affrontando, assume persino una accezione di inclusività contrapposta all'esclusività del singolare più favorevole all'astrazione.

Dotare i monumenti e quanto appartiene al patrimonio culturale, di strumenti di conoscenza consente loro di possedere un'interfaccia attraverso la quale relazionarsi con i diversi pubblici che nel tempo vengono in contatto con gli stessi.

Progettare strumenti di conoscenza è il compito di chi si occupa di design, la giovane disciplina, se ancora può fregiarsi di tale aggettivazione, in virtù del suo avere poco più di due secoli di vita e maggiormente per l'essere proiettata costantemente verso uno scenario futuro, a cui guarda e per il quale costantemente progetta, intercettando quella dimensione sociale e culturale in cui il designer si trova ad agire, ma addirittura anticipando di tali dimensioni le configurazioni future. In altre parole dando un senso al concetto dello *zeitgeist*, spirito del tempo, solo spingendolo in una dimensione da venire.

Il design della comunicazione visiva, che della disciplina progettuale rappresenta un importante ambito, viene chiamato in causa per la progettazione degli artefatti grafici nei quali i contenuti che riguardano le diverse storie del patrimonio culturale vengono tradotte per essere correttamente comunicate e narrate.

Il riferimento alla traduzione è tutt'altro che casuale, perché del processo progettuale, la traduzione dei contenuti rappresenta un nodo centrale, che si intreccia con il tema della multidisciplinarietà, nel necessario confronto con chi, dotato di diverse competenze rispetto a quelle del designer, è tenuto a fornirgli i contenuti così come a dialogare e a condividere con lui le scelte progettuali. Un processo progettuale che richiede la compresenza, in base alla complessità del progetto, di diverse competenze specifiche, ma su tutte quelle del designer il cui compito è anche quello di governare i processi di una disciplina strategica al punto che il suo lavoro assume i tratti di un progetto registico (*Theory of staging*), poi registica multimodale come la definisce in più fasi Giovanni Anceschi.

Nel 2004 Melvin Moti, artista olandese, realizza l'installazione video *No Show*², basata su documenti storici e archivistici, interamente girato in uno spazio espositivo dell'Hermitage a San Pietroburgo. Nel video appare in una inquietante prospettiva, una sequenza di pareti a cui sono appese unicamente cornici di diversa foggia e dimensione, accomunate solo dall'essere vuote. All'assenza delle opere, già messe al sicuro in Europa e nei depositi del museo per proteggerle dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, si contrappone la presenza della voce fuori campo di Pavel Gubchevsky, guida del museo, che racconta e descrive ai soldati, la maggior parte dei quali non era mai entrato in uno spazio simile, quelle opere che non possono guardare perché assenti, ma solo immaginarle, *It's hard to describe, you have to feel it*, come aggiunge infine un'altra voce fuori campo.

Se nel progetto artistico di Moti il senso è quello di stressare il concetto di visibile e di tangibile portando l'osservatore a catapultarsi su un piano di invisibilità e intangibilità, adoperando gli spazi del museo svuotati, che definisce plasticamente il concetto di assenza delle opere solo descritte, l'intento di chi scrive nel portare tale esempio è invece quello di fare riflettere non tanto sull'intercambiabilità di concetti antinomici ma sulla loro indispensabile compresenza e convivenza, in altre parole sulla necessità della presenza tangibile dell'opera appartenente al patrimonio culturale e della sua intangibile narrazione. *È difficile da descrivere si dovrebbe sentire*, ma anche l'esperienza sensoriale da sola non basta, perché necessita di strumenti attraverso i quali potere essere guidati nel processo di conoscenza, che aiuti a definire i contesti, che dia dei riferimenti spaziali e temporali, che narri delle relazioni, delle storie di uomini e donne, di società e loro trasformazioni...

Dovremmo fare tesoro di quanto avvenne in tempo di guerra nei "tour a cornice vuota" dell'Hermitage così come nel corso di altre espe-

1. *Melvin Moti, No Show, installazione video, regia di Mennolt van Wasbeek, durata 24 min, 2004 (Courtesy of the artist). L'artista olandese realizza l'installazione video No Show basata su documenti storici e archivistici, interamente girato in uno spazio espositivo dell'Hermitage a San Pietroburgo.*



1

rienze simili come quella del Geffrye Museum che avvia nel 1940 a Londra un programma educativo pionieristico rivolto ai bambini di diversa età, accolti e impegnati in laboratori artigianali tenuti da artisti rifugiati negli spazi del museo che diventa in tal modo luogo della conoscenza, dell'esperienza, dell'accoglienza, con una modalità che molto tempo dopo la fine della guerra è divenuta un punto fermo delle attività museali del Geffrye Museum (oggi Museum of the Home).

Le esperienze appena descritte, due delle tante annoverabili nella storia della fruizione del patrimonio culturale, sono ridivenute utili e paradigmatiche nel tempo che stiamo ancora vivendo, in cui alla guerra delle armi contro un nemico fisico si contrappone la guerra invisibile e silenziosa contro la pandemia per il Covid-19, nel tempo in cui è ancora necessario dare una risposta all'assenza, alla distanza, all'inaccessibilità dei luoghi, dei monumenti, delle opere conservate. Eppure sono trascorsi solo pochi decenni da quando nel nome dell'accessibilità fisica e culturale, si è avviato un processo di trasformazione che ha coinvolto ogni ambito del patrimonio culturale, riscontrabile non solo in un reale processo di apertura dei luoghi della cultura (musei, siti archeologici, biblioteche, ...) verso l'esterno, ma anche in un diverso atteggiamento delle istituzioni preposte alla tutela, con il loro differente modo di intendere la conservazione e di gestire la fruizione del patrimonio storico-artistico, e infine in un nuovo sistema dei fruitori, *non più stranieri ma ospiti e utenti del museo* (Zahava Doering, 1999), con la loro diversa domanda del prodotto culturale, che si svolge in tempi e modi totalmente differenti rispetto al passato.

Grazie all'accessibilità fisica i luoghi si aprono, grazie all'accessibilità culturale i luoghi dialogano, grazie a entrambe i luoghi accolgono in un nuovo equilibrio la conoscenza e l'intrattenimento, contenuti nel termine edutainment, crasi tra education e entertainment. Ma per far questo non basta un sistema di identità visiva, per quanto strutturato e declinabile, utile nella definizione di ogni singolo artefatto grafico o digitale. Occorrono innanzitutto i contenuti senza i quali sarebbe impensabile strutturare alcun progetto di design della comunicazione visiva, occorre un linguaggio adeguato e divulgativo, in grado di comunicare ai pubblici diversi, occorre una adeguata traduzione dei contenuti in forma grafica così da evidenziare con gli strumenti progettuali e generare ordine e gerarchie di lettura, occorre una struttura narrativa che funga da palinsesto, occorre accantonare ogni velleità di decorazione, richiamando quel rapporto forma/funzione che pur mutato continua a mantenersi necessario, occorre non dimenticare mai che la comunicazione del patrimonio richiede un rigore e un'at-



tenzione maggiore trattandosi di comunicazione culturale. Occorre infine essere consapevoli che non basta mettere insieme un po' di elementi tipografici, cromatici, iconografici, controllando dimensioni e codici, mescolando con i programmi appositi, per ottenere un buon progetto. Ci vogliono unicamente le competenze acquisite in anni di studio, sperimentazione, lavoro, alla base di una delle professioni più complesse, meno conosciute e tutelate fra le discipline del progetto, in barba alla sua diffusione in ogni ambito, per potere ideare e gestire un progetto di design della comunicazione visiva. Senza le competenze non si va lontano (o si imboccano strade senza uscita).

Il compito dei designer della comunicazione visiva che si occupano dell'accessibilità culturale è quello di accompagnare i visitatori, edotti o ignari, lungo i percorsi del patrimonio, come moderni Pavel Gubchevsky, raccontando le tante storie legate all'architettura, al restauro, all'arte, alla storia.

Note

¹ È Paul Valery a descriverlo nell'immaginario dialogo contenuto in *Eupalinos ou l'Architecte*, in cui Socrate chiede al suo amico architetto: «Dimmi, poiché così sensibile agli effetti dell'architettura, non hai osservato, camminando nella città, come tra gli edifici che la popolano taluni siano muti, e altri parlano, mentre altri ancora, che sono più rari, cantano. E non il loro ufficio, nè il loro aspetto d'insieme così li anima o li ri-

duce al silenzio, ma ingegno di costruttore o piuttosto il favore delle Muse». VALERY, 1991, p. 20.

² Il video *No Show* (2004) è un'unica sequenza che mostra, in tempo reale, le riprese di un interno. Lo spazio è immerso nei toni dell'ocra scuro, come se fosse lo sfondo di un dipinto fiammingo del XVII secolo. Man mano che la luce del sole dalle tre finestre diminuisce, lo spazio scende lentamente nell'oscurità. Il suono è solo rumore ambientale, i

passi e la voce/guida di Gubchevsky che racconta e descrive le opere del museo. Per l'artista olandese Melvin Moti ogni suo video nasce da una ricerca documentaristica e da una rilettura dei meccanismi della storia, fondata su una struttura cinematografica che segna il passaggio dall'illusione realistica alla rappresentazione intangibile del mondo, dal trompe-l'oeil alla magia. Cfr. <http://1995-2015.undo.net/it/magazines/1234966754>.

Bibliografia

M. BLOCH, *Apologie pour l'histoire ou Métier d'historien*, Parigi, Armand Colin, 1949 (*Apologia della storia o Mestiere di storico*, traduzione di G. Gouthier, Torino, Einaudi, 1950 - Nuova ed. sull'edizione critica del figlio É. Bloch, Einaudi, 1998-2009).
Z. D. DOERING, *Strangers, guests, or*

clients? Visitor experiences in museums, Washington, Institutional Studies Office, Smithsonian Institution, 1999.

Architettura o Rivoluzione, Scritti 1921-1942, a cura di H. Meyer, Francesco Dal Co, Padova, Marsilio Editori, 1969.

A. RAWSTHORN, *Design is an attitude*,

Aosta, JPR Editions & Les Presses Du Réel, 2020.

L. SULLIVAN, *The Tall Office Building Artistically Considered*, in «Lippincott's monthly magazine», v. 339, 1896, Philadelphia, J.B. Lippincott Co., 1896.

P. VALERY, *Eupalino o l'architetto*, Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 1991.

La rappresentazione digitale per l'accessibilità al patrimonio culturale

Vincenza Garofalo

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

Da diversi anni, la rappresentazione digitale ha assunto un ruolo fondamentale nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale, introducendo nuove modalità operative. Allo stesso tempo e con frequenza sempre maggiore siti monumentali, musei e istituzioni culturali si avvalgono di applicazioni e installazioni che, grazie all'impiego di tecnologie di uso comune, adoperano il linguaggio multimediale per consentire l'accessibilità virtuale ai Beni Culturali. Questo contributo racconta brevemente alcuni esempi di approcci e applicazioni pensati per assicurare accessibilità tattile, sonora o virtuale a un'utenza ampia e variegata. Sono qui analizzati approcci differenti che favoriscono il superamento di barriere mediante la realizzazione di prodotti pensati per accedere, fisicamente o virtualmente, alle caratteristiche morfologiche, spaziali e sonore di un luogo o di un'opera d'arte. L'uso di realtà aumentata/virtuale consente la fruizione di siti per diverse ragioni non accessibili, di configurazioni architettoniche o urbane non più esistenti, simulando in tempo reale una realtà spaziale virtuale e visualizzando, in un contesto fisico, le trasformazioni intervenute nel tempo, la ricostruzione digitale di assetti ormai perduti o di soluzioni progettuali mai realizzate. In tal modo, il visitatore, che si muove nello spazio reale, fruisce di una prospettiva immersiva e può operare un confronto tra realtà attuale e ricostruzione digitale, senza limiti spazio-temporali.

Digital representation for accessibility to cultural heritage

For several years now, digital representation has assumed a fundamental role in the field of Cultural Heritage enhancement, introducing new ways of working. At the same time, monumental sites, museums and cultural institutions are increasingly making use of applications and installations which, thanks to the employment of commonly known technologies, adopt multimedia language to allow virtual accessibility to Cultural Heritage. This paper briefly describes some examples of approaches and applications designed to ensure tactile, sound or virtual accessibility to a wide and varied user. Different approaches are analysed to overcome barriers through the realisation of products designed to physically or virtually access the morphological, spatial and sound characteristics of a place or a work of art. The use of augmented/virtual reality allows for the fruition of sites that are not accessible for various reasons, of architectural or urban configurations that no longer exist, simulating a virtual spatial reality in real time and visualising, in a physical context, the transformations that have taken place over time, the digital reconstruction of lost assets or never realised solutions. In this way, the visitor, who moves in real space, enjoys an immersive perspective and can make a comparison between current reality and digital reconstruction, without space-time limits.

Parole chiave/Keywords:

Rappresentazione digitale, beni culturali, accessibilità, AR/VR.

Digital representation, cultural heritage, accessibility, AR/VR.

Introduzione

Consentire l'accessibilità alle opere d'arte e ai luoghi di interesse culturale è fondamentale per garantire la piena fruizione, agevole e autonoma, anche alle persone con disabilità. A tale scopo nel 2006 è stata approvata la Convenzione ONU sui diritti dei disabili (*Convention on the Rights of Persons with Disabilities*)¹ e nel 2008 in Italia il MI-BACT (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) ha redatto le "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale"².

Con frequenza sempre maggiore e grazie anche all'impiego di tecnologie di uso comune, siti monumentali, musei e istituzioni culturali si avvalgono di applicazioni e installazioni che adoperano il linguaggio multimediale per l'accessibilità virtuale e la valorizzazione dei Beni Culturali la cui fruizione non si limita alla sola visione.

La realizzazione di prodotti digitali pensati per consentire la fruizione virtuale di alcuni siti per diverse ragioni non accessibili, di configurazioni architettoniche o urbane non più esistenti e quindi non più fruibili, costituisce un contributo alla conoscenza del Patrimonio e uno strumento per la narrazione di un percorso reale o concettuale. Allo stesso modo la fruizione tattile di un'opera d'arte o acustica di un paesaggio sonoro consente l'accessibilità alle rispettive caratteristiche morfologiche, spaziali e sonore.

I differenti approcci, che questo contributo brevemente racconta, conducono ad altrettante possibili applicazioni per assicurare l'accessibilità al patrimonio culturale di tutte le categorie di visitatori.

Accessibilità tattile

Sebbene molto spesso le persone con disabilità debbano accontentarsi di vivere parzialmente alcune esperienze, da diversi anni è aumentata l'attenzione dei siti museali verso la realizzazione di progetti e percorsi dedicati che consentano ai disabili visivi, per esempio, una fruizione tattile di opere e manufatti. In Italia sono già attive molte realtà museali che hanno attuato buone pratiche per consentire l'accessibilità alle opere artistiche³.

Tra queste, due realtà sono prevalentemente dedicate ai disabili visivi. Il Museo Tattile Statale Omero di Ancona è una struttura dedicata all'esplorazione sensoriale, nata per consentire ai non vedenti di conoscere l'arte e l'architettura attraverso il tatto⁴. Il Museo tattile di Pittura

1. Museo Anteros.
Tavole tattili
propedeutiche
all'apprendimento
della prospettiva
(www.cavazza.it).

antica e moderna Anteros dell'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna ospita una vasta collezione di riproduzioni tridimensionali di dipinti celebri⁵.

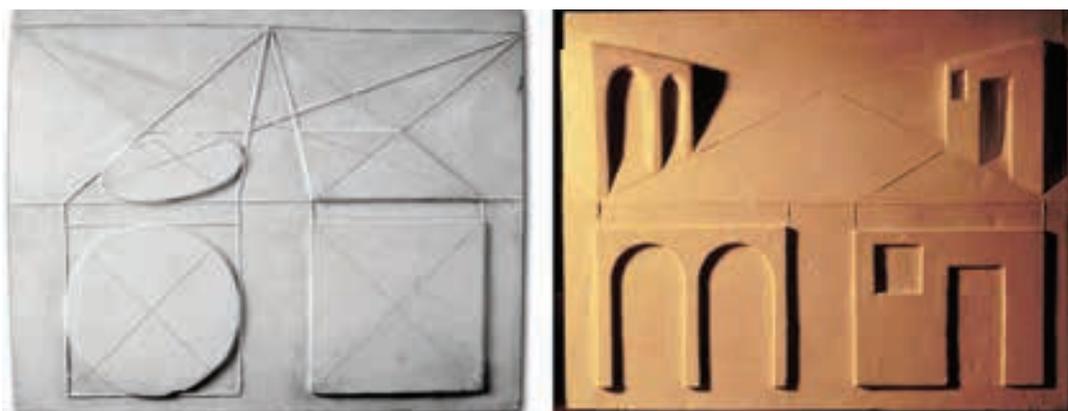
L'approccio alla lettura tattile di rappresentazioni pittoriche, tradotte in bassorilievo, richiede al disabile la capacità di mettersi in percezione dell'ambiente esterno usando i sensi residui extra visivi, per giungere a un rafforzamento delle proprie facoltà percettive, cognitive e intellettuali.

Ciò richiede una preparazione preliminare alla lettura che predisponga non solo all'esplorazione degli oggetti reali, ma anche alla loro rappresentazione [fig. 1].

«Avvicinare un non vedente alla pittura iconica significa non solo avvicinarlo all'arte visiva che, se figurativa e/o mimetica, copia la realtà e la trasfigura, ma anche introdurlo al principio di aberrazione ottica e spiegarli che ciò che la visione retinica percepisce è un'illusione ottica che la mente decodifica al fine di intuire la reale fisionomia dell'oggetto osservato e la nozione convenzionale che ne giustifica la rappresentazione aberrata»⁶.

In presenza di deficit visivo, è importante rafforzare le facoltà percettive connettendo il tatto con i sensi residui e fornendo stimoli cognitivi diversi e paralleli. Consentire ai disabili visivi di eliminare le barriere significa rendere le opere accessibili, comprensibili e fruibili in maniera inclusiva.

Tra le forme di esplorazione sensoriale, quella tattile consente al disabile visivo di concepire un patrimonio immaginativo aderente alla realtà e di raggiungere una rappresentazione mentale dell'opera d'arte. Tale rappresentazione si costruisce attraverso un processo analitico e graduale, che si realizza nel tempo e che richiede capacità



1

di astrazione e memoria. Tuttavia, l'eccesso di informazione può generare confusione. Pertanto, è importante che la realizzazione di modelli 3D per l'esplorazione tattile sia preceduta da un'attenta analisi e discretizzazione delle caratteristiche principali da riprodurre.

Il *reverse engineering* (ingegneria inversa) è un processo che permette di replicare, digitalmente e fisicamente, un oggetto, una superficie complessa, un manufatto, un modello fisico a partire da una scansione laser 3D dello stesso e di ottenere un modello geometrico digitale, attraverso l'elaborazione CAD dei dati di superficie ottenuti.

Sulle stampe 3D, realizzate a partire da modelli digitali precedentemente predisposti, possono essere applicati sensori o vernici speciali che permettono di attivare modalità interattive di esplorazione, per la fruizione tattile e acustica, mediante l'organizzazione di materiali audio e contenuti preventivamente strutturati. In questo modo l'utente può accedere a informazioni aggiuntive, toccando le aree sensibili, precedentemente programmate, della superficie del modello materico. L'approccio multisensoriale, tattile e uditivo, realizzato grazie alla commistione tra modelli 3D e componenti elettroniche, favorisce la capacità di astrazione e percezione, consente di interagire con la riproduzione in una condizione in cui non può essere fruita l'opera originale e rende comprensibile il processo rappresentativo.

2. "Caracalla IV Dimensione. Il passato raccontato dalla realtà". Le Terme di Caracalla e la loro ricostruzione virtuale (<https://www.aloarc-hitettiroma.it/terme-di-caracalla>).

Accessibilità virtuale/aumentata

Le rappresentazioni tridimensionali di edifici, ambienti urbani, beni culturali, collezioni museali sono le repliche digitali degli stessi che consentono la navigazione virtuale e la possibilità di accedere alla visita e alla conoscenza in modo realistico, attraverso un'esperienza reiterabile, che favorisce il superamento di barriere di accesso, senza limiti spazio-temporali. Gli ambienti virtuali e i prodotti digitali possono essere riprodotti e fruiti con dispositivi mobili, quali tablet e smartphone, da remoto, attraverso applicazioni di realtà virtuale e Virtual Tour generati a partire da immagini, o in situ, mediante l'uso di realtà aumentata⁷. Quest'ultima è una tecnologia che consente di aggiungere a un contesto fisico, in tempo reale, informazioni e contenuti virtuali, elaborati e veicolati mediante strumenti digitali, che altrimenti non sarebbero percepibili, arricchendo l'esperienza sensoriale dell'utente.

Tra le applicazioni di realtà virtuale, "Caracalla IV Dimensione. Il passato raccontato dalla realtà" è un progetto nato nel 2017 dalla sinergia

tra Soprintendenza Speciale di Roma, CNR e CoopCulture per la realizzazione di una guida immersiva delle Terme di Caracalla⁸ [fig. 2]. I modelli 3D texturizzati permettono di accedere virtualmente ad ambienti, decorazioni, particolari che non esistono più e che sono navigabili attraverso un visore stereoscopico di realtà virtuale, all'interno del quale è inserito uno smartphone con un software dedicato. Il visitatore, che si muove nello spazio reale, fruisce di una prospettiva immersiva e può operare un confronto tra realtà attuale e ricostruzione digitale. Nel settore dei Beni Culturali la realtà aumentata viene, sempre più spesso, adoperata per simulare in tempo reale una realtà spaziale virtuale e visualizzare, in un contesto fisico, le trasformazioni intervenute nel tempo, la ricostruzione digitale di assetti ormai perduti o di soluzioni progettuali mai realizzate.

Alcune recenti ricerche mostrano che la realtà aumentata, associata a una predisposizione di informazioni multimediali aggiuntive, può offrire strumenti per aumentare la conoscenza e l'accesso a contenuti virtuali, con tecnologie di uso comune e semplice.

Per l'ampliamento virtuale dell'allestimento del museo parigino della *Cité de l'architecture et du patrimoine*, Mirco Cannella ha, per esempio, realizzato lo sviluppo di un prototipo di guida in realtà aumentata [fig. 3]. Questa applicazione, sperimentata sulla copia del *moulage* del portale romanico di ingresso all'abbazia di Saint Pierre a Moissac, consente al visitatore, che inquadra con lo smartphone l'opera, di vi-



sualizzare il modello 3D dell'interno dell'abbazia, precedentemente predisposto, sovrapponendolo e integrandolo alla scena reale osservata e scegliendo il grado di trasparenza della visualizzazione.

«Grazie alla capacità del dispositivo di comprendere lo spazio e quindi di determinare la propria posizione, il visitatore può muoversi liberamente all'interno del museo e visualizzare da qualsiasi prospettiva eventuali elementi multimediali e le ricostruzioni virtuali sovrapposte alle opere»⁹.

Un'applicazione simile è stata predisposta, sempre da Cannella, mediante l'uso di piattaforme di sviluppo più recenti, per visualizzare, in realtà aumentata e in sovrapposizione alle rovine ancora visibili, le ricostruzioni virtuali di due case dell'isolato urbano FF1 nel Parco Archeologico di Selinunte realizzate a partire da un modello 3D dello stato di fatto, ottenuto dall'elaborazione dei dati di un rilievo laser scanning e fotogrammetrico¹⁰ [fig. 4].

Paesaggi, mappe e installazioni sonore

Per “Paesaggio Sonoro” (dal termine inglese *Soundscape*, coniato dal compositore canadese Raymond Murray Schäfer) si intende l'ambiente acustico costituito dai suoni, naturali o artificiali, che caratterizzano e definiscono un luogo.

3. Dall'alto, *Cité de l'architecture et du patrimoine: moulage del portale d'ingresso al narcece della chiesa di Saint-Pierre a Moissac*; foto scattata attraverso l'applicazione di realtà aumentata: sovrapposizione del modello virtuale al moulage; utilizzo dell'applicazione AR; foto scattata attraverso l'applicazione di realtà aumentata: sovrapposizione del modello virtuale al moulage del portale (per gentile concessione di Mirco Cannella).

4. Parco archeologico di Selinunte, frammenti di uno dei pilastri e viste in realtà aumentata (per gentile concessione di Mirco Cannella).



Da un punto di vista metodologico¹¹ e percettivo, il paesaggio sonoro è comparabile a quello visivo: il rapporto tra tonica e impronte sonore che compongono il primo è assimilabile al rapporto tra figura e sfondo che caratterizzano il secondo¹².

Attraverso l'ascolto di un paesaggio sonoro si accede a contenuti aggiuntivi della memoria o dell'immaginazione. L'udito contribuisce, infatti, a integrare la rappresentazione, la comprensione e l'accessibilità emozionale di un luogo. Con il solo uso dell'udito si intepretra l'ambiente circostante, attraverso un ascolto analitico, che pone attenzione sui suoni percepiti.

Il paesaggio sonoro viene diffuso/rappresentato mediante mappe sonore, forme di media locativi (*locative media*) che, attraverso un'interfaccia interattiva, mettono in rapporto un luogo reale con le rappresentazioni sonore di un contesto, che si aggiungono alle informazioni visive e spaziali dello stesso¹³.

Se interrogata durante un percorso compiuto sui luoghi reali, la mappa fornisce un'esplorazione ambientale-sonora che aggiunge contenuti e amplifica le percezioni della realtà fenomenica.

Per il progetto I-Access è stata realizzata una mappa sonora della Vucciria di Palermo, per consentire la percezione acustica dei luoghi, anche da remoto. Essa descrive un percorso tra segni sonori che si possono ascoltare attraversando i luoghi e consiste in un archivio digitale e interattivo di suoni della Vucciria (dell'ambiente urbano, del



4

conservatorio, degli orafi, degli argentieri, voci del mercato), ovvero di contenuti audio liberamente fruibili, che sono geolocalizzati e rintracciabili su una mappa di Google¹⁴.

L'accesso ai suoni dei luoghi è una forma di fruizione degli stessi, di riscoperta e valorizzazione del territorio. Alla raccolta di segnali e paesaggi sonori è dedicato, per esempio, il lavoro di ricerca di *Vacuamoenia*, realtà che opera in Sicilia effettuando registrazioni ambientali dei suoni prodotti da borghi rurali abbandonati, o quello di AIPS (Archivio Italiano Paesaggi Sonori), collettivo di artisti impegnati nello studio, raccolta e interpretazioni dell'ambiente sonoro italiano¹⁵ [fig. 5].

Le registrazioni fatte sul campo vengono anche utilizzate per narrare ambienti sonori integrati a quello reale, come nel caso dell'esperienza condotta nel 2021 all'interno della chiesa del Castellaccio di Monte Caputo a Monreale (XII secolo), con la realizzazione di concerti di ascolto di paesaggi sonori, attraverso l'allestimento di un sistema quadrifonico per la restituzione spaziale del suono. Per l'occasione Maurizio Curcio ha realizzato l'installazione sonora interattiva dal titolo "Lo spazio e il tempo". Si tratta di un progetto elettroacustico, ideato per permettere ai visitatori di fruire il monumento, entrando in relazione con lo spazio e con il tempo del luogo. Gli spettatori sono invitati a produrre suoni che, catturati da captatori sonori dislocati all'interno del castello, vengono restituiti all'ascolto in tempo reale, moltiplicandoli e sovrapponendoli nel tempo e nello spazio¹⁶.

Tra le installazioni sonore artistiche, il progetto di Mario Crispi "Paesaggi Etnomusicali tra Islam e Sicilia" ha fatto parte della mostra "Islam in Sicilia: un giardino tra due civiltà", presso il Museo delle Trame Mediterranee di Gibellina della Fondazione Orestyadi, nel 2012.

5. *Vacuamoenia*, registrazioni sonore (<https://magazine.leviedeitoresori.com/wp-content/uploads/sites/4/2019/01/Fabio-Lattuca.jpg>).



5

Si tratta di una installazione multimediale che consente un accesso acustico a contenuti etnoantropologici, un confronto tra materiali sonori delle tradizioni orali di Sicilia e Tunisia, una rappresentazione di similitudini musicali, pur con le opportune differenze, tra alcuni aspetti del mondo sonoro siciliano e gli analoghi di quello maghrebino, nata dal confronto tra materiali sonori delle rispettive tradizioni orali¹⁷.

Note conclusive

Da diversi anni, l'uso della tecnologia digitale ha introdotto nuove modalità operative, assumendo un ruolo fondamentale nel campo della valorizzazione del patrimonio culturale.

La realizzazione di prodotti multimediali di divulgazione e comunicazione per la conoscenza, comprensione e narrazione del patrimonio culturale offre un accesso diretto ai contenuti narrati.

La cultura contemporanea è permeata dall'uso intensivo di immagini fisse e in movimento che vengono veicolate, condivise e quindi moltiplicate attraverso la rete e i social media. Anche i musei partecipano a questa attività universale di condivisione di contenuti visivi, cercando di portare l'arte fuori dagli spazi fisici e lavorando per intercettare un'utenza sempre più giovane, tramite l'uso di nuovi linguaggi e tecnologie innovative. Lo Smithsonian Institution di Washington D.C. dal 2010 ha iniziato una vasta campagna di digitalizzazione degli oggetti presenti nella sua collezione, rendendoli accessibili virtualmente, attraverso modelli 3D interattivi che possono anche essere scaricati dagli utenti¹⁸. Anche il British Museum di Londra ha reso accessibili al download gratuito alcuni modelli 3D di reperti archeologici della sua collezione, mediante la piattaforma Sketchfab¹⁹.

Piattaforme, quali Google Arts and Culture e musei diffusi mettono a disposizione degli utenti la possibilità di accedere virtualmente alle opere d'arte e di visualizzarle nel dettaglio e in alta definizione, in forma statica o con semplici animazioni²⁰.

Anche la pandemia ha reso evidente l'importanza dell'accessibilità a distanza di opere d'arte e siti monumentali. I musei, i siti culturali hanno implementato le collezioni online, reso disponibili contenuti, moltiplicato le mostre virtuali nelle quali la narrazione è realizzata attraverso l'uso di ambienti e strumenti digitali. Questi hanno contribuito a rendere la fruizione più accessibile a un ampio e diversificato bacino di utenti, confermando che la tecnologia al servizio dei Beni Culturali è un mezzo per veicolare contenuti scientifici e culturali.

Note

¹ https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/12/Convenzione_UNU-2.pdf.

² https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1311244354128_plugin-linee_guida_per_il_superamento_delle_barriere_architettoniche.pdf.

³ L'elenco delle istituzioni museali che presentano esposizioni fruibili e percorsi dedicati è consultabile alla pagina <https://www.uiciechi.it/documentazione/paginetematiche/autonomia/elezione%20siti%20museali2019.doc> (consultato a luglio 2021). Per ottenere, invece, informazioni sulle caratteristiche di accessibilità dei musei e delle aree archeologiche si può consultare il sito del MIBACT alla pagina <https://www.accessibilitamusei.beniculturali.it/luoghi-cultura/index> (consultato a luglio 2021).

⁴ <http://www.museoomero.it/> (consultato a luglio 2021).

⁵ <https://www.cavazza.it/museoanteros> (consultato a luglio 2021).

⁶ SECCHI, GUALANDI, 2006, p. 243.

⁷ Un'applicazione di Virtual Tour è descritta da TRIZIO, 2021.

⁸ <https://corporate.coopculture.it/it/articoli/case-history-caracalla-quarta-dimensione>.

⁹ CANNELLA, 2017, p. 1695.

¹⁰ CANNELLA, 2018.

¹¹ SCHÄFER, 1998.

¹² La tonica è una risultante sonora di uno spazio, anche abbastanza vasto ed è una componente unica e fondamentale che rappresenta il carattere sonoro di un luogo. Le impronte sonore, che possono essere tipiche del luogo, sono dei segni acustici ben determinati che emergono all'interno di una tonica.

¹³ Un media locativo è un dispositivo mediale che ha la funzione di geocalizzazione, ovvero di individuazione della posizione geografica. Instaurando un rapporto con il web,

i media locativi accedono a contenuti virtuali, aumentando le informazioni sulla realtà. Cfr. FINOCCHI, 2016.

¹⁴ Alcuni di questi suoni provengono dall'archivio digitale on-line del CRICD - Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali della Regione Siciliana, (www.arcadeisuoni.org) una piattaforma nata per valorizzare il patrimonio culturale della Sicilia mediante la condivisione di contributi audiovisivi e testuali.

¹⁵ www.vacuamoenia.net, www.archivioitalianoaesaggisonori.it.

¹⁶ <https://www.alturestival.it/edizione-2021-programma-3-settembre-3-ottobre>.

¹⁷ <https://www.mariocrispi.it/wp/archives/3129>.

¹⁸ <https://www.si.edu>.

¹⁹ <https://sketchfab.com/britishmuseum>.

²⁰ <https://artsandculture.google.com>.

Bibliografia

M. CANNELLA, *Per un teatro dell'architettura e della città: teorie e pratiche di realtà aumentata alla Cité de l'architecture et du patrimoine al Palais de Chaillot (Parigi)*, in *Territori e frontiere della Rappresentazione*, atti del 39° convegno internazionale dei docenti delle discipline della Rappresentazione, a cura di A. Di Luggo et al., Roma, Gangemi Editore, 2017, pp. 1691-1699.

M. CANNELLA, *La realtà aumentata come strumento interattivo per la diffusione della conoscenza: l'isolato ur-*

bano FF1 nel Parco Archeologico di Selinunte, in *Rappresentazione materiale/immateriale*, atti del 40° convegno internazionale dei docenti delle discipline della Rappresentazione, a cura di R. Salerno, Roma, Gangemi Editore, 2018, pp. 389-396.

R. FINOCCHI, *Ipermedia e locative media*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2016.

L. MANOVICH, *Il linguaggio dei nuovi media* [Massachusetts London 2001], Milano, Edizioni Olivares, 2009.

R. MURRAY SCHÄFER, *Il paesaggio sonoro*, Lucca, Casa Ricordi, 1998.

L. SECCHI, P. GUALANDI, *Logiche di ideazione e realizzazione della pittura tridimensionale per una didattica speciale delle arti*, in *L'arte a portata di mano*, a cura di Museo Tattile Statale Omero, Roma, Armando Editore, 2006, pp. 235-246.

I. TRIZIO, F. SAVINI, A. MARRA, A. RUGGIERI, *Il Virtual Tour come strumento digitale di ricordo tra le discipline del disegno e dell'archeologia dell'architettura*, in «Disegno», 8, 2021, pp. 157-168.

Phygital accessibility e next normal per il patrimonio architettonico

Maria Luisa Germanà

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

In modi e finalità dell'uso dell'ambiente costruito, sia ordinario sia connotato da significati culturali, il COVID-19 ha accelerato cambiamenti già avviati e in cui il consolidamento della IV Rivoluzione Industriale continua a giocare un ruolo essenziale. Prefigurando gli scenari post pandemici, l'affermazione della dimensione *Phygital* spinge la digitalizzazione oltre l'immaterialità astratta e avulsa, cercando rinnovate connessioni e sinergie tra mondo fisico e mondo digitale collegate allo specifico luogo.

Alla sfera *Phygital* si possono riferire i più recenti avanzamenti su accessibilità e inclusione nel patrimonio architettonico: uscendo dal loop virtuale e facendo leva sulla concretezza, il fruitore può più facilmente essere coprotagonista dei processi di conoscenza, conservazione e valorizzazione dei siti di interesse culturale. Grazie al virtuoso circolo fisico/digitale/fisico, reso attuabile dall'innovazione tecnologica, nel *next normal* la conservazione affidabile e la fruizione responsabile potrebbero essere obiettivi più realistici, a condizione che si rinunci a separare quanto il *Phygital* cerca di unire.

Phygital accessibility and next normal for architectural heritage

In the ways and purposes of using the built-up environment, both ordinary and characterised by cultural meanings, COVID-19 has accelerated changes that had already begun and in which the consolidation of the Fourth Industrial Revolution continues to play an essential role. Prefiguring post-pandemic scenarios, the spread of the Phygital dimension takes digitalisation beyond abstract and detached immateriality, seeking renewed connections and synergies between the physical and digital worlds linked to a specific place.

The most recent advances in accessibility and inclusion in architectural heritage can be referred to the Phygital sphere: by leaving the virtual loop and leveraging concreteness, the user can more easily be a co-protagonist in the processes of knowledge, conservation and valorisation of sites of cultural interest. Thanks to the virtuous physical/digital/physical circle, made feasible by technological innovation, reliable preservation, and responsible use could be more realistic goals in the next normal, provided that no efforts are made to separate what Phygital tries to connect.

Parole chiave/Keywords:

Phygital Heritage, uso, accessibilità, next normal, baukultur, New European Bauhaus.

Phygital Heritage, use, accessibility, next normal, baukultur, New European Bauhaus.

Uso e digitalizzazione: scenari *phygital* post pandemici per l'ambiente costruito

Dopo l'immediato desiderio di tornare alla precedente normalità nella vita di individui, famiglie, comunità e istituzioni, si è scorta l'opportunità che dal globale sconvolgimento della pandemia da COVID-19 potesse sortire una propizia trasformazione nei precedenti paradigmi socio-culturali, economici e tecnologici. Ma guardando alle tendenze già prima evidenti, quello che è successo negli ultimi due anni appare come una netta accelerazione piuttosto che un'inversione, come conferma quanto è avvenuto a proposito di digitalizzazione nelle più disparate attività. La consapevolezza di ciò può rivelarsi propizia a indirizzare i prossimi più urgenti passi nei campi impervi della ricerca e della realtà operativa.

Infatti, durante il consolidamento della fase pandemica la dominante dipendenza dalle tecnologie 4.0 ha trovato netta conferma e, allo stesso tempo, ne è stato svelato e consolidato l'immane potenziale positivo: si è aperto un evidente immediato divario, anche economico, tra le attività che hanno potuto proseguire, per quanto con una brusca revisione dei modi consuetudinari, e quelle che si sono dovute interrompere del tutto. Ma, al contempo, tale dipendenza ha esacerbato disuguaglianze, discriminazioni ed emarginazioni già causate dal *digital divide*, con conseguenze meno immediate ma ancor più gravi nel lungo termine.

In questo quadro contrastato di luci ed ombre si colloca il consolidamento della dimensione *Phygital* (che consiste nel superamento del parallelismo o dell'antitesi tra mondo fisico e mondo digitale e nella conseguente ricerca di connessioni e sinergie su cui far leva per vari scopi), che ha trovato numerose applicazioni in campi come comunicazione, commercio, servizi vari e telemedicina ancor prima che il neologismo venisse formulato¹. Nel 2020 la dimensione *Phygital* ha fatto irruzione nelle quotidiane relazioni tra persone e ambiente costruito: limitazioni negli spostamenti e distanziamento sociale hanno svuotato i luoghi pubblici, mentre lo spazio domestico si è proteso verso l'esterno attraverso flussi di *digits*, rendendo praticabili interazioni realmente efficaci, per quanto immateriali. Mentre una trasformazione così profonda e repentina già sta rientrando, è auspicabilmente più duratura la consapevolezza di quanto gli aspetti dell'uso e le prestazioni di igiene negli ambienti di vita siano rilevanti nei processi di formazione, trasformazione e mantenimento dell'ambiente costruito.

La dimensione *Phygital* sembra guidare l'innovazione anche nel settore ACE (*Architecture, Construction and Engineering*), con riferimento alle tecnologie sia di processo che di prodotto e, anzi, andando oltre tale semplicistica segmentazione, resa obsoleta da una produzione sempre più *product-based* e incentrata sull'utenza finale. Infatti, gli sviluppi della digitalizzazione nel campo della gestione del costruito, superando la parcellizzazione su aspetti parziali (come: flessibilità nell'uso di apparecchiature per il comfort e conseguente risparmio energetico; supporto alla fruizione per utenza fragile; sensoristica per il monitoraggio dello stato di conservazione e della sicurezza) grazie alla dimensione *Phygital* potranno trovare strategie e strumenti unitari, tendendo all'integrazione con la maggior parte di utenti e trovando una più ampia diffusione. Inoltre, grazie alla possibilità di interazione tra mondo fisico e digitale resa attuabile dagli sviluppi della digitalizzazione, come *Internet of Things* e *Digital Twins* (DENG ET AL., 2021), si potrà assistere a un cambio di passo nell'impiego sinora non sistemico (per quanto normalmente diffuso da decenni) di strumenti e dispositivi digitali nei comuni processi edilizi, grazie al quale potranno essere risolte la frammentazione e l'estraneità dell'utente finale spesso lamentate durante la seconda metà del secolo scorso².

Dimensione *Phygital* per uscire dal *loop* virtuale nel patrimonio architettonico

Nei luoghi di interesse culturale ancor più che nell'ambiente costruito ordinario, durante i tre lustri precedenti la pandemia la dimensione *Phygital* aveva già trovato applicazioni ideali per dimostrare le potenzialità dell'integrazione tra mondo fisico e digitale, innestandosi nel ben radicato tronco della dirompente digitalizzazione nel campo del patrimonio culturale costruito. Infatti, le tecnologie 4.0 (oltre a innescare un profondo riassetto dello stesso concetto di patrimonio che si manifesterà nel medio-lungo termine), hanno già introdotto importanti trasformazioni operative nei processi di conoscenza, conservazione e valorizzazione, che formano un quadro composito in continua e rapida evoluzione e le cui già evidenti conseguenze nel breve termine continueranno ad incrementarsi, grazie a riduzione dei costi e maggiore facilità d'uso dei dispositivi (GERMANÀ, 2019).

Uno dei motivi del contemporaneo successo critico della dimensione *Phygital* anche nel campo del patrimonio si può riconoscere nel fatto

che essa sta compensando una precedente tendenza a focalizzarsi solo su una sorta di virtualizzazione, da intendere come astrazione della componente fisica da ricreare in ambiente digitale, in forma di raffigurazione oggettiva o aumentata. In più, l'esaltazione di una esplorazione personalizzata, di cui l'esperienza condivisa amplifica, di rimbalzo, sempre più indirette e sfumate percezioni, hanno consentito una fruizione dei siti culturali estirpata dalla loro specifica fisicità concreta e sganciata dalle consuetudinarie coordinate spazio-temporali. Simile fruizione indiretta, rimasta l'unica praticabile durante la chiusura dei siti culturali durante l'emergenza sanitaria, non è priva di vantaggi nell'ambito dell'ampliamento della conoscenza. Tuttavia, restando confinata all'interno di un *loop* virtuale essa rischia di vanificare alcuni fondamenti della stessa idea di patrimonio, tra cui: il radicamento nel contesto, l'unicità dell'esperienza fruitiva, la commistione di aspetti tangibili e intangibili, la specificità della consistenza materica e le conseguenti questioni conservative, il concreto coinvolgimento dei fruitori, a livello individuale e di comunità.

La dimensione *Phygital* sinora ha trovato applicazione specialmente nel campo della comunicazione e nell'esperienza di fruizione (NOFAL, 2019; LO TURCO, 2019), facendo leva su interfaccia uomo/computer tangibili, consentendo l'accesso personalizzato a ampie e varie informazioni, da fruire anche in modo immersivo, garantendo il collegamento allo specifico contesto (*situatedness*) attraverso il mantenimento del legame con la dimensione fisica (*Physical affordance* e *Physicalisation*): l'integrazione tra mondo fisico e mondo digitale ha già trovato forme differenziate al punto di far individuare tre categorie (*Augmented*; *Integrated*; *Actuated*) per indicare l'incremento dell'interazione con il contesto fisico (NOFAL ET AL., 2017). Più recentemente, nella componente fisica della dimensione *Phygital* del patrimonio si tende sempre più ad includere anche lo stesso patrimonio, a partire dall'interazione tra le sue componenti tangibili ed intangibili che si verifica in ciascun specifico luogo di interesse culturale (BRUSAPORCI MAIEZZA, 2021).

La ricerca offre ancora importanti campi da esplorare, in cui la dimensione *Phygital* potrà trovare ulteriori e più ampi sviluppi con notevoli conseguenze positive sulla conservazione materica del patrimonio, come la gestione delle informazioni nella manutenzione programmata all'interno di un virtuoso *loop* fisico/digitale/fisico (DELOITTE, 2017), possibilmente rendendo i visitatori coprotagonisti dei processi conservativi³.

1. V. Alloja, Veduta del Sepolcro di Mamia sito all'ingresso della antica Città di Pompei, 1800 (da <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/samlingerne/vaerk/E333,11/stor>).

Next normal e uso sostenibile del patrimonio: dimensione *Phygital* per l'accessibilità

Anche prefigurando gli scenari post pandemici con riferimento all'ambiente costruito di interesse culturale, coincidente con l'ampia definizione di patrimonio architettonico condivisa a livello europeo sin dal 1985 (CoE, 1985, art. 1), si può argomentare che il COVID-19 ha impresso un'accelerazione e non un'inversione di percorsi già avviati negli ultimi decenni. Questo è evidente soprattutto nella profonda trasformazione di modi e finalità degli usi, che da un lato ha condotto alla ricerca di un ruolo dei fruitori attivo e inclusivo (SMITH, 2006) e sempre più calibrato sulle specifiche condizioni individuali (GERMANÀ, 2021/a), e dall'altro ha attribuito alle *host communities* crescenti responsabilità nei processi conservativi e di valorizzazione (COURT WIJESURIYA, 2015).

Lo svuotamento dei siti di interesse culturale solitamente affollati ha sortito immagini quasi metafisiche, più simili a quelle, ormai perdute



1

nella realtà, da cui la stessa idea di patrimonio fu generata [figg. 1-2] e ha inciso sull'indotto del turismo culturale, con gravi ripercussioni sul tessuto economico locale, specialmente dove il patrimonio costruito costituisce fattore identitario connotante. Ma, soprattutto, anche in questo campo il confronto tra l'anormalità contingente e la normalità bruscamente interrotta dalla pandemia ha evidenziato quanto quest'ultima fosse inaccettabile, portando a focalizzare l'obiettivo di un *next normal*, da raggiungere nel medio-lungo termine grazie a educazione, scienza e cultura⁴.

Nella riapertura dei siti la dimensione *Phygital* già sperimentata in precedenza⁵ si è rivelata strategica per monitorare gli ingressi ottenendo le condizioni di sicurezza [fig. 3], con l'effetto che le condizioni di visita possono risultare decisamente migliorate, non solo in termini di protezione dal virus, ma anche per la possibilità di una fruizione più piacevole e inclusiva [figg. 2 e 4], in linea con i più recenti avanzamenti sul tema di accessibilità (GERMANÀ, 2021/b).

Il rinnovato afflato verso la qualità, all'interno della contemporanea visione unitaria che abbraccia olisticamente l'ambiente costruito senza segmentazioni tra "patrimonio" e "non patrimonio", fa da sfondo al *Sistema Davos per la baukultur* (SWISS CONFEDERATION, 2018) e al *New European Bauhaus* (NEBC, 2021). In questo quadro, l'uso sostenibile dei siti di interesse culturale si conferma un obiettivo specifico di più ampi principi ovunque applicabili (GERMANÀ, 2013; EAD, 2014/a): tra quelli individuati dall'*Architects' Council of Europe* (ACE, 2019), i fattori di qualità *Accessibility and mobility* (connessioni con

2. *Folla di visitatori a Pompei*, da P. McClanahan, Can a Restored Pompeii Be Saved From 'Clambering' Tourists?, in «The New York Times» Oct. 25, 2019 (da <https://www.nytimes.com/2019/10/25/travel/pompeii-restoration-overtourism.html>).

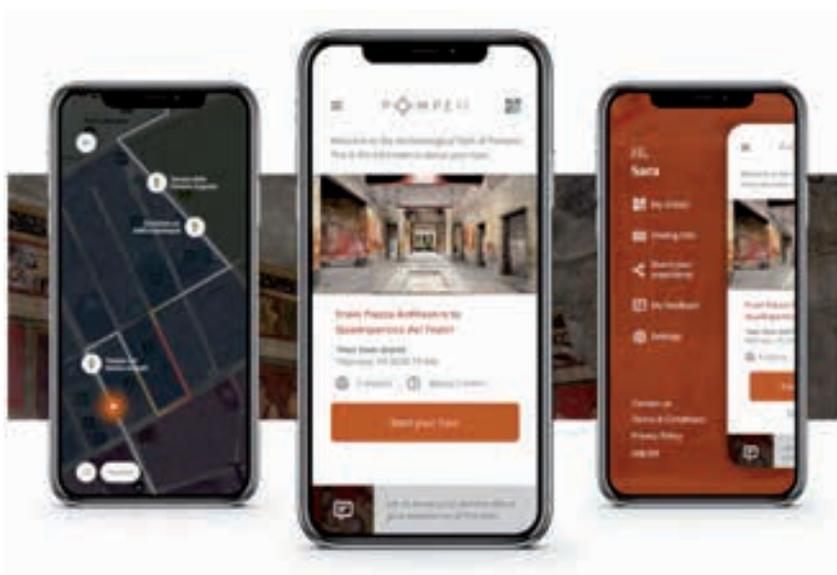
3. *MyPompeii*. App sviluppata per consentire la fruizione in sicurezza del sito, evitando ogni assembramento e raccogliendo importanti informazioni di ritorno sull'esperienza della visita (da <https://www.datamanager.it/2021/02/oracle-consulting-per-mypompeii-lapp-per-la-riapertura-in-sicurezza-del-parco-archeologico/>).

4. *Visitatori a Pompei, dopo la riapertura post pandemica* (da Pompeii Sites su Twitter, <https://pbs.twimg.com/media/E74aWuWEAE9CgK.jpg:large>).



2

il trasporto pubblico, facilità di spostamento e di orientamento anche per persone con ridotte capacità motorie) e *Inclusiveness* (capacità di accogliere qualunque utente, offrendo l'opportunità di partecipazione a tutti); tra i criteri messi in campo per valutare la *baukultur*, Funzionalità (soddisfaccimento duraturo e adattabile dei bisogni umani di salute, comfort, sicurezza e accessibilità, nella salvaguardia del patrimonio) e Diversità (promozione di utilizzi misti dello spazio, che facilitino l'interazione e la responsabilità condivisa, favorendo la coesione) (SWISS CONFEDERATION, 2021).



Nel campo dell'accessibilità del patrimonio architettonico, il tema della coesistenza di aspetti materiali ed immateriali ha acquisito maturazione in oltre venti anni di ricerche e sperimentazioni. La conoscenza critica di come entrambi tali aspetti si configurino nello stato di fatto, sulla base di un'ottica sistemica e processuale⁶, costituisce la premessa indispensabile di ogni ipotesi migliorativa della fruizione dei siti di interesse culturale, ancor più che nei luoghi privi di simile caratteristica. In tale campo, gran parte dei più recenti avanzamenti possono essere interpretati proprio alla luce di una crescente integrazione tra il mondo fisico e quello digitale, anche se la dimensione *Phygital* non è stata espressamente esplicitata⁷.

Le recenti misure governative adottate nel nostro Paese per la ripartenza post pandemica tengono in gran conto l'accessibilità e l'inclusione, come conseguenza dell'elevato livello di interesse sinora manifestato e condiviso: tra gli altri provvedimenti della Missione 1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dedicata a turismo e cultura vengono attribuiti 500 mln di euro per le "Piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale" e 300 mln di euro per la "Rimozione di barriere architettoniche in musei, biblioteche e archivi e investimenti per l'accessibilità"⁸. La separazione tra azioni confinate nell'una o nell'altra sfera del digitale e del fisico appare un retaggio di un approccio tendenzialmente superato dalla dimensione *Phygital*. Se si potrà correggere il tiro in fase di attuazione, dipenderà da quanto nella contemporanea fase di profondi cambiamenti sarà autenticamente condivisa la consapevolezza della necessità di guardare al futuro, lasciando cadere alcune zavorre concettuali dello scorso secolo.

Note

¹ Coniato nei primi anni 10 del corrente secolo nell'ambito del merchandising da Chris Weil (agenzia Momentum), il termine *Phygital™* racchiude un concetto che è alla base di innumerevoli campagne di brand globali dell'ultimo decennio (vedi <https://www.mccannworldgroup.com/about/leadership/chris-weil>).

² I limiti del presente contributo non consentono di sviluppare il tema dell'innovazione innescata dalla maturazione del digitale nel campo dell'architettura, all'ordine del giorno nell'agenda internazionale. Si veda, ad esempio, la Conferenza internazionale *New EU Bauhaus: high quality design vs high digit design?* organizzata dal Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori sul rapporto tra progetto, intelligenza artificiale e strumenti digitali evoluti, tenuta il 9 ottobre 2021 e disponibile su: [\[tube.com/watch?v=IPEsPSwnR_U&ab_channel=CNAPPC\]\(https://www.youtube.com/watch?v=IPEsPSwnR_U&ab_channel=CNAPPC\).](https://www.you-</p></div><div data-bbox=)

³ Per l'ipotesi di collegare la base conoscitiva ottenuta grazie ai rilievi laser scanner alle attività di manutenzione programmata, vedi GERMANÀ, 2014/b e GERMANÀ ET AL., 2014.

⁴ Per la campagna *UNESCO Next Normal*, vedi: <https://en.unesco.org/campaign/nextnormal>.

⁵ Si accenna, ad esempio, alla sperimentazione "Mantova Phygital City", in occasione della designazione a Città della cultura 2016, in cui veniva data attenzione al livello di accessibilità come informazione importante per programmare la visita [<https://www.cittadimantova.it/it-ww/mantova-phygital-city.aspx>].

⁶ L'attività svolta dall'arch. Carmelo Cipriano nell'ambito del Progetto I-Access, riportata tra gli apparati del presente volume, ha fatto riferimento a tale forma di conoscenza che è stata strutturata durante l'esperienza di-

dattica dell'insegnamento di *Tecnologia per il patrimonio architettonico*, tenuto dalla scrivente tra il 2006 e 2008 presso il corso di laurea magistrale di classe 10 in *Conservazione e restauro dei beni architettonici e ambientali* dell'Università di Palermo.

⁷ Questo è il caso dello stesso Progetto I-Access, in cui ha trovato conferma il ruolo dell'innovazione digitale nel campo dell'accessibilità del patrimonio culturale, e del Progetto *NEPTIS, Soluzioni ICT per la fruizione e l'esplorazione 'aumentata' di Beni Culturali* (PON Ricerca e competitività 2007-2013), di cui la scrivente dal 2015 al 2018 è stata responsabile scientifico per il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo.

⁸ Si tratta della *Misura 1 Patrimonio culturale per la prossima generazione*, riportata in https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_CULTURA.pdf.

Bibliografia

ACE (Architects' Council of Europe), *Achieving quality in the built environment*, Innsbruck, 2019, disponibile in https://www.ace-cae.eu/fileadmin/New_Upload/_15_EU_Project/Creative_Europe/Conference_Quality_2019/Inn_Stat_EN_FINAL.pdf.

S. BRUSAPORCI, P. MAIEZZA, *Smart Architectural and Urban Heritage: An Applied Reflection*, in «Heritage», vol. 4, 2021, pp. 2044-2053.

CoE, *Convention for the Protection of the Architectural Heritage of Europe* (Convenzione di Granada), 1985 disponibile in <http://conventions.coe.int/Treaty/ita/Treaties/Html/121.htm>. S. COURT, G. WIJESURIYA (ICCROM), *People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage*, 2015, disponibile in https://www.iccrom.org/sites/default/files/PCA_Annexe-2.pdf.

DELOITTE, *Making maintenance*

smarter Predictive maintenance and the digital supply network, 2017, disponibile su <https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/cn/Documents/cip/deloitte-cn-cip-making-maintenance-smarter-en-171215.pdf>. M. DENG, C. C. MENASSA, V. R. KAMAT, *From BIM to digital twins: a systematic review of the evolution of intelligent building representations in the AEC-FM industry*, in «Journal of Information Technology in Construction», vol. 26, 2021, pp. 58-83.

M. L. GERMANÀ, *L'accessibilità della città storica: aspetti gestionali tra specificità e strategie unitarie*, in *Recupero, Valorizzazione, Manutenzione nei Centri Storici. Un tavolo di confronto interdisciplinare*, a cura di F. Castagneto e V. Fiore, Siracusa, Lettera Ventidue, 2013, pp. 22-25.

M. L. GERMANÀ, *Conoscenza, conservazione, valorizzazione: criticità, processi e approccio unitario*, Atti

Preventive and Planned Conservation Conference, in *La strategia della Conservazione programmata. Dalla progettazione delle attività alla valutazione degli impatti*, a cura di S. Della Torre, Milano, Nardini, vol. I, 2014/a, pp. 21-31.

M. L. GERMANÀ, *Proposition du Project APER pour un entretien programé du Quartier hellénistique-romain d'Agrigente*, in *Architecture domestique punique, hellénistique et romaine. Sauvegarde et mise en valeur*, a cura di A. Ferjaoui, M. L. Germanà, Pisa, ETS (DVD allegato, sezione 3; 2014/b, pp. 4-16).

M. L. GERMANÀ, *Technology and Architectural Heritage: Dynamic Connections*, in *Conservation of Architectural Heritage. Advances in Science, Technology & Innovation*, a cura di D. Hawkes et al., Cham, Springer, 2019. M. L. GERMANÀ, *Ethics, use, and inclusion in managing archaeological built*

- heritage: the relationship between experts and visitors/users, in *Encyclopedia of Global Archaeology*, Living Edition, a cura di C. Smith, Cham, Springer Nature Switzerland, 2021/a.
- M. L. GERMANÀ, *Accessibilità e uso sostenibile del patrimonio architettonico. Superuser e baukultur per un rinnovamento metodologico*, in *L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, a cura di M. L. Germanà, R. Prescia, Conegliano (TV), Anteferma, 2021/b, pp. 20-35.
- M. L. GERMANÀ, M. CANNELLA, G. GIORDANO, S. MONTELEONE, S. AIOSA, *Levés par scanner laser et supports numériques pour la documentation de l'archéologie: l'expérience APER à Agrigente*, in *Architecture domestique punique, hellénistique et romaine. Sauvegarde et mise en valeur*, a cura di A. Ferjani, M. L. Germanà, Pisa, ETS, 2014, pp. 297-314.
- M. LO TURCO, *On Phygital reproductions: new experiential approaches for Cultural Heritage*, in «img journal», vol. 1, 2019, pp. 158-173.
- L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, a cura di M. L. Germanà, R. Prescia, Conegliano (TV), Anteferma, 2021.
- NEBC (New European Bauhaus Collective), *Common ground: making the renovation wave a cultural project*, Atti conferenza 29 aprile 2021 disponibili in <https://www.ace-cae.eu/activities/new-european-bauhaus-collective-nebc/nebc-conference-report>.
- E. NOFAL, R. M. REFFAT, A. V. MOERE, *Phygital Heritage: an approach for Heritage Communication*, in *Proceedings Conference Third Immersive Learning Research Network Conference (iLRN2017)*, Coimbra, 2017.
- E. NOFAL, *Phygital Heritage: Communicating Built Heritage Information through the Integration of Digital Technology into Physical Reality*, PhD Thesis 2019.
- L. SMITH, *Uses of heritage*, London, Routledge, 2006.
- SWISS CONFEDERATION Office of Culture, *Davos Declaration. Towards a high-quality Baukultur for Europe*, 2018, disponibile in <https://davosdeclaration2018.ch>.
- SWISS CONFEDERATION Office of Culture, *Eight criteria for a high-quality Baukultur – the whole story*, 2021, disponibile in https://issuu.com/bak-ofc-ufc/docs/01-it_davos_Baukultur_kurzbrochure_web_210428.

Palermo “cannibale”: il caso Vucciria

Marco Rosario Nobile

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

Attraverso alcuni esempi, il saggio prende in considerazione la complessa genesi e i processi di trasformazione dell'architettura nel quartiere della Vucciria. L'esame di resti, di porzioni incomplete o irrisolte indica l'esistenza inevitabile di conflitti, di negoziazioni, di lunghe vicende legali e costruttive, ma anche di più sotterranei investimenti simbolici, oltre che una strada alternativa ai racconti iconici, attribuzionistici e, in definitiva, consolatori del passato della città.

Palermo as a cannibal: the Vucciria case

Through several examples, the essay considers the complex genesis and transformation processes of architecture in the Vucciria district. The examination of remains and unfinished or unresolved portions indicates the inevitable existence of contrasts, negotiations, long legal, and construction events, but also of more secret symbolic investments, as well as an alternative path to the iconic, attributional and ultimately consolatory accounts of the city's past.

Parole chiave/Keywords:

Santa Eulalia dei Catalani, San Domenico, palazzo Pantelleria, frammenti.

Santa Eulalia dei Catalani, San Domenico, Pantelleria palace, fragments.

Devo in buona parte alla lettura del saggio di Felipe Pereda sul collegio di San Gregorio a Valladolid e a un celebre testo di Marvin Trachtenberg (*Building in Time*) le brevi riflessioni che seguono, adattate per l'occasione a un contesto specifico, ma molto probabilmente estensibili. Non escludo che il tema sia però nato "esternamente", abbia preso il via da una visione per nulla ottimistica delle città e del paesaggio siciliano attuale, dalle infinite carcasse e dai cadaveri che, silenziosamente, senza contraddittorio, senza capacità di "cannibalizzazione", la modernità ci sta consegnando.

1. Palermo, chiesa di Santa Eulalia dei Catalani. dettaglio della loggia su via Argenteria.

Nella sua versione più convenzionale e digeribile la storia dell'architettura che affronta le vicende di una fabbrica declina racconti che fissano delle icone, dei monumenti, le cui fasi seguono schemi basati su un numero limitato di variabili, così che i canoni di chi scrive e le aspettative di chi legge non presentino troppe problematiche o risultino deludenti. Percorsi lineari di questo tipo sono comuni anche per città difficili come Palermo, dove contribuiscono attivamente ad alimentare le insulse retoriche della *città felicissima*, sono troppo spesso rintracciabili nell'architettura moderna e contemporanea – dove il percorso dal progetto alla realizzazione sembra avere l'obbligo di seguire un percorso, anche insidioso, difficile, se si vuole – ma appagante e vengono riversate nel racconto della città storica o di sue importanti porzioni.

Il quartiere della Vucciria rientra pienamente in queste forme di semplificazione e di sommatoria di fatti, di avvenimenti, di stili. Eppure, basterebbe riflettere un attimo sul sovrapporsi nel medesimo contesto, proprio nella prima età moderna, oltre che del celebre mercato, di un agglomerato conventuale di enormi dimensioni (quello dei Domenicani), di strade occupate da corporazioni di mestiere e da minoranze etniche in stretta relazione con il porto, di numerose confraternite laiche e di un grande bordello pubblico. I confini porosi di queste attività antitetiche o interconnesse rendono altamente improbabile ogni narrazione che non includa scontri, rapporti di forza conflittuali, un numero esorbitante di fallimenti, processi continui di adattamento.

L'architettura superstite finisce, in realtà, per svelare sequenze dove l'armonia del progetto, del disegno ha dovuto arrendersi, scendere a compromessi, a negoziazioni e sovente cedere a una realtà molto più complessa. Forse, basterebbe esaminare il fianco della chiesa di Sant'Andrea degli Amalfitani per comprendere il drammatico processo di integrazione che sta alla base del progetto e della costruzione della *quincunx* seicentesca.

In modo ancora più evidente la chiesa di Santa Eulalia dei Catalani mostra l'esecuzione largamente incompleta di un progetto ambizioso: un capocroce di una chiesa basilicale su colonne, tozza e corta, provvista di un'ala con una sola campata, mentre sul filo di via Argenteria permane il fronte di una loggia della metà del Cinquecento [fig. 1], probabilmente destinata a essere cannibalizzata e demolita, qualora la chiesa fosse stata integralmente compiuta. Il trionfale prospetto della loggia, con le sue alte arcate e l'attico a muratura piena (per celare le coperture reali) con tondi ciechi, destinati a ospitare busti di imperatori (azzardo che si trattasse delle effigi di Carlo V e del principe Filippo, accompagnate dagli imperatori romani spagnoli, Traiano e Adriano), era stato avviato dopo l'ingresso di Carlo V a Palermo nel 1535, a sua volta sulle preesistenze di un fondaco dei catalani, ma la sua breve vita era stata presto spezzata dalle nuove esigenze post tridentine, che stavano obbligando le minoranze etniche a investire in differenti apparati simbolici e in grandi chiese nazionali. A conti fatti, il frammento del prospetto e la chiesa incompleta ci narrano di due



1

distinti fallimenti: percorsi avviati e abbandonati, vicende congelate per caso, per assenza di risorse, per complicazioni impreviste. L'instabile equilibrio sembra essersi fermato nel tempo, ma va rammentato che quello che vediamo oggi è semplicemente il frutto di vari restauri, legittimato dal nostro attuale culto del passato.

Intendiamoci, a Palermo le stratificazioni non sono una eccezione, questo lo fanno tutti, quello che si tende a occultare, come polvere sotto i tappeti, è la drammaticità che quasi sempre accompagna i processi, le genesi violente, le necessità mobili delle varie generazioni che hanno vissuto i luoghi, le risposte provvisorie dei tecnici e dei cantieri. Cosa ha comportato, per esempio, l'abbandono del progetto gotico (primi anni Trenta del XVI secolo) della chiesa di Santa Maria La Nova? Quali punti di vista si sono confrontati quando, nel 1551, in pieno corso d'opera, si approvò il nuovo modello di Giuseppe Spadafora? Certo le parti progettate e realizzate in precedenza da Antonio Peris e dalla sua squadra vennero riciclate, addomesticate, integrate nel nuovo disegno. Questo era probabilmente il prezzo che un'architettura del Rinascimento doveva pagare per potersi permettere il diritto di soggiorno a Palermo? Le logiche condivise prevedevano sin dall'inizio, quasi come statuto, che la scelta migliore, quella più conveniente, era di inglobare, divorare la preesistenza, anelando a un suo parziale camuffamento? Le risposte implicano certamente un atteggiamento pragmatico diverso dai contorni utopici che accompagnano il Rinascimento e il Classicismo, senza ovviamente dimenticare anche le più prosaiche ma essenziali questioni economiche.

Basta tuttavia spostarsi di poco, nella vicina chiesa di San Domenico per intuire che tutto è ancora più complesso di quanto ci immaginiamo. Nella gigantesca abside maggiore, realizzata nel primo Seicento, è ancora perfettamente visibile il frammento in blocchi squadrati e pluviali mostruosi della precedente abside poligonale quattrocentesca [fig. 2]. In questo caso è meno facile immaginare i motivi della conservazione, meno tecnici e meno opportunistici di altri casi analoghi. Come nel celebre cantonale del palazzo vescovile, qui l'episodio sembra far emergere una volontà di ostentazione, la salvaguardia di una reliquia dell'antica fabbrica.

Che senso ha tutto questo? Forse si può tentare una prima risposta. Nella corte del palazzo Pantelleria si conserva l'effigie di un uomo selvatico, una scultura tridimensionale tardo quattrocentesca o dei primi anni del secolo successivo che poggia su una base di finti rami intrecciati [fig. 3]: una rappresentazione rara in Sicilia, ma molto comune nel contesto tardogotico europeo. Il mito dell'uomo selvatico era rie-

2. Palermo, chiesa di San Domenico, veduta dell'abside maggiore con il frammento della precedente abside poligonale e dei pluviali.

3. Palermo, palazzo Pantelleria, dettaglio di una scultura tardo quattrocentesca ritraente un uomo selvatico.



splosivo nell'Europa del tempo grazie alla scoperta delle Americhe e della civiltà indigena, l'uomo europeo si trovava di fronte al suo passato: case e architetture fatte di rami intrecciati rimandavano alla narrazione di Vitruvio sulla nascita dell'architettura, ma più che rammentare gli assiomi del classicismo denunciavano anche quanto doveva essere evidente ai maestri del tempo e ai loro committenti. L'architettura nasce dalla natura ma, sin dagli esordi, è stato il frutto dell'ingegno degli uomini e come tale possiede una storia, un progresso. In questo percorso nel tempo diventavano processi inevitabili, talora necessari, la mutazione, la sostituzione, il riciclo.

Siamo sostanzialmente agli antipodi dell'armonia, dell'idea di architettura e di progetto in grado di sconfiggere il tempo che da qualche secolo va per la maggiore. In molteplici parti della Vucciria questo messaggio diretto o indiretto è evidente: incamerare il preesistente non era solo indice di disinvoltura costruttiva, di necessità di cantiere, ma delineava un disincanto, un costante e incontrovertibile "memento mori", e per noi, forse, anche una lezione su come raccontare diversamente la storia e come contribuire a farla.

Bibliografia

F. MELI, *Matteo Carnilivari e l'architettura del Quattro e Cinquecento in Palermo*, Roma 1958.

G. DI BENEDETTO, *Chiesa di Sant'Eulalia dei Catalani*, in *La città che cambia*, 2 voll., a cura di G. Di Benedetto, Palermo 2000, I, pp. 225-236.

M. R. NOBILE, F. SCADUTO, *Architettura e magnificenza nella Palermo del primo Cinquecento: il prospetto denominato di Santa Eulalia dei Catalani*,

in «Espacio, Tiempo y Forma», s. VII, 18-19, 2005-2006, pp. 13-32.

M. R. NOBILE, *Chiese colonnari in Sicilia (XVI secolo)*, Palermo 2010.

M. R. NOBILE, *La chiesa di San Domenico tra Quattro e Cinquecento*, in *La Chiesa di San Domenico a Palermo. Quattro secoli di vicende costruttive*, Palermo 2012, pp. 17-23.

F. PEREDA, *La morada del salvaje La fachada selvática del colegio de San Gregorio y sus contextos*, in *Los últimos ar-*

quitectos del Gótico, a cura di B. Alonso Ruiz, Madrid 2010, pp. 149-218.

M. TRACHTENBERG, *Building-in-Time. From Giotto to Alberti and Modern oblivion*, New Haven and London, Yale University Press, 2010.

M. R. NOBILE, *Architettura "cannibale": nuovi progetti e lacerti di distruzioni*, in «Studi e Ricerche di Storia dell'Architettura. Rivista dell'Associazione Italiana Storici dell'Architettura», a. III, 6, 2019, pp. 6-21.

Pienamente conservare per pienamente fruire: il paradigma della Vucciria di Palermo nel progetto I-Access

Rosario Scaduto

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

Già dal nome la città di Palermo rivela una delle sue peculiarità più significative, cioè la capacità di accogliere: dal greco «Pan ormos»-tutto porto. Il mercato della Vucciria è stato scelto per esplicitare i contenuti dell'Interreg Italia-Malta e per le analogie e differenze osservate a La Valletta e Palermo. Il progetto I-Access ha verificato una metodica per favorire l'accessibilità declinata in senso culturale e fisico, un'esperienza che può essere ripetuta in altri centri storici. La conoscenza della realtà materica del patrimonio che compone le città storiche è alla base di qualsiasi azione volta a preservarne i caratteri distintivi e i valori da proteggere e trasmettere alle generazioni future. L'interesse della collettività nei confronti dei centri storici aumenta con la capacità che hanno l'architettura e l'ambiente urbano di continuare a comunicare bellezza, di attrarre, per mezzo di attività sostenibili, flussi di residenti e turisti. Negli edifici e aree dell'itinerario I-Access della Vucciria, le problematiche esistenti, relative all'accessibilità culturale e fisica, sono principalmente l'assenza di strumenti per accrescere la conoscenza, anche utili per persone con disabilità visiva, e la presenza di dislivelli altimetrici. La soluzione dei problemi legati all'accessibilità fisica è stata individuata mediante soluzioni architettoniche che si accostano alla preesistenza e che dialogano con essa. Alla Vucciria, gli interventi per l'accessibilità culturale riguardano le architetture dell'itinerario, mentre i cantieri per il superamento dei dislivelli hanno riguardato solo alcune chiese. Con il progetto I-Access la Vucciria ha visto aumentare la possibilità di conoscere e fruire pienamente il suo patrimonio.

Fully conserve to fully enjoy: the paradigm of Palermo's Vucciria in the I-Access project

Already from its name, the city of Palermo reveals one of its most significant peculiarities: the ability to welcome, from the Greek "Pan ormos", meaning "all port". The Vucciria market was chosen to explain the contents of the Interreg Italy-Malta project and for the similarities and differences observed in Valletta and Palermo. The I-Access project has tested a method to favour accessibility in a cultural and physical sense, an experience that can be repeated in other historical centres. Knowledge of the material reality of the heritage that makes up historic cities is the basis for any action aimed at preserving the distinctive features and values to be protected and passed on to future generations. The interest of the community in historical centres increases with the ability of architecture and the urban environment to continue to communicate beauty, and to attract, through sustainable activities, flows of residents and tourists. In the buildings and areas of the I-Access itinerary of the Vucciria, the existing problems related to cultural and physical accessibility are mainly the absence of means to increase knowledge, also useful for visually impaired people, and the presence of height differences. The solution of the problems related to physical accessibility was identified through architectural solutions approaching the pre-existence and dialogue with it. At the Vucciria, interventions for cultural accessibility concerned the architectures of the itinerary, while the construction sites for overcoming the differences in height only concerned some churches. With the I-Access project, the Vucciria has seen an increase in the opportunities to learn and fully enjoy its heritage.

Parole chiave/Keywords:

Vucciria Palermo, restauro, conservazione, accessibilità.

Vucciria Palermo, restoration, conservation, accessibility.

Premessa

L'espressione latina «nomen omen» significa «nel nome il destino»¹. La città di Palermo vanta una storia che supera i 2700 anni di vita. Infatti notizie di Palermo si hanno con i Fenici che la fondarono tra il sec. VII e VI a.C., chiamandola «Zyz» - fiore, mentre il nome attuale deriva dal greco «Pan ormos», cioè «tutto porto», nome dovuto alla presenza dei fiumi che circondavano la Paleopolis, Kemonia e Papireto, che con le loro sponde costituivano un facile approdo. Con la conquista romana il nome della città mutò in «Panormus», mentre con gli arabi divenne «Balarm», ritalinizzato, nel periodo normanno, in «Balermus». La dizione Palermo fu acquisita in età moderna. Rimane certo che già dal nome la città ha manifestato una delle sue caratteristiche più significative, la capacità di accogliere, di far approdare e riparare, come pure scambiare e dialogare (con tutte le necessarie precisazioni) quanti vi giungevano per una contaminazione culturale e inclusiva.

Conoscere per restaurare-restaurare per conoscere

In generale, consapevoli della vocazione di Palermo, l'area del mercato della Vucciria è stata scelta per esplicitare i contenuti dell'Interreg Italia-Malta, Progetto I-Access di *Implementing the accessibility to urban historic center's use and knowledge* per le similitudini e differenze che si sono osservate fra La Valletta, e il centro storico di Palermo². L'attuazione del progetto I-Access è stata una verifica metodologica di una prassi per favorire l'accessibilità declinata sia in senso culturale che fisico. La conoscenza della realtà materica dell'architettura che compone le città storiche è alla base di qualsiasi azione volta a preservarne i caratteri distintivi, e i valori incarnati che si intendono proteggere e trasmettere, nell'autenticità stratificata, alle generazioni che ci seguiranno. L'attività d'indagine è il presupposto per individuare idonee azioni di tutela e restauro che, insieme, costituiscono la conservazione. In quest'ultima si concentrano tutti i desideri volti anche all'individuazione di un possibile, compatibile, sostenibile nuovo uso, o per favorire quello attuale e migliorarne la fruizione. La conoscenza a cui si accenna è quella intesa come discernimento, scelta di informazioni e loro rappresentazione, nel progetto di restauro, che lega la storia al rilievo dello stato di conservazione dei materiali e delle strutture costituenti, ai loro processi degenerativi. Dallo studio dello stato di conservazione, aiutato dalle indagini, che

si aggiungono a quelle effettuate dal progettista, scaturisce il piano degli interventi, quale atto critico che mira al sincero ed efficace mantenimento di quanta più materia possibile dell'architettura pervenuta. Nei centri storici, la conservazione delle preesistenze non può prescindere dalla cura dell'ambiente urbano, e l'uno esiste per l'altro, e senza questa conservazione le architetture, perderebbero la loro specificità, estraniandosi dal contesto e certamente impoverendosi, fino a snaturarsi. In generale «l'obiettivo di massimizzare la permanenza materiale come è stato elaborato nella riflessione disciplinare più avanzata in opposizione agli schemi riduttivi del restauro, traduce invece la volontà di massimizzare la possibilità di comprensione (e le libere alternative di interpretazione) della cultura che ha prodotto e utilizzato un oggetto o un sito, consentendo di diversificare gli approcci di lettura»³. Di fatto la sola conservazione, per quanto corretta ed efficace, però non basta, occorre ridare vita all'architettura, e certamente, eventualmente, anche cambiando l'uso e adattando le nuove funzioni all'interno delle preesistenze restaurate. L'interesse della collettività nei confronti dei centri storici aumenta con la capacità che ha l'architettura e l'ambiente urbano di continuare a comunicare bellezza, di attrarre flussi di residenti e di turisti. In questo confronto, il restauro ha un ruolo fondamentale, come in generale la pianificazione integrata, che coniuga i processi di conservazione con le appropriate destinazioni d'uso. Queste non devono stravolgere l'architettura pervenuta, ma devono umilmente, e con raffinato disegno, adattarsi e aggiungersi alla preesistenza, senza intaccare o menomare il gradiente culturale che incarnano. Della conservazione, per mezzo delle strategie di restauro, fa parte integrante e se ne caratterizza e avvantaggia pure il superamento delle barriere architettoniche e per facilitare la piena fruizione. Oramai è riconosciuta l'importanza della «pubblica fruizione e valorizzazione»⁴ del patrimonio culturale, come sancita dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, d. lgs n. 42/2004. Un monumento restaurato deve essere pure fruibile da quante più persone possibili, cioè deve essere per una utenza ampliata⁵, in modo da consentire a tutti l'esperienza culturale e fisica del patrimonio. Discende pure da ciò che non c'è conservazione del patrimonio paesaggistico e culturale senza conoscenza e fruizione diffusa. Infatti la conoscenza è un diritto dei cittadini, e si esplica sia sul patrimonio pubblico, che privato, e in questo caso assume un specifico significato. Lo Stato promuove la divulgazione delle informazioni che diventano formazione delle coscienze e ampliano il benessere della collettività. La conoscenza culturale, basilare per condividere va-

lori, s'incrementa anche con l'esperienza fisica del patrimonio culturale e paesaggistico. La conoscenza è solamente quella che, unendo le informazioni alle esperienze fisiche percettive, le trasforma in occasioni che maturano le persone, come parte della collettività. La fruizione culturale e fisica non sono due aspetti separabili per una completa fruizione del patrimonio, sono invece complementari, e dove totalmente non può aggiungere la prima supplisce la seconda e al contrario⁶. Da ciò discende che il dovere di conservare è unito alla fruizione del patrimonio culturale, dell'architettura e del suo ambiente urbano o paesaggistico, proprio perché «la pura contemplazione non appartiene all'architettura»⁷, come non appartiene al paesaggio, che oltre che essere ammirato, è necessario che sia vissuto. Esito del processo di restauro è anche l'innalzamento delle nostre conoscenze e l'opportunità di maggiormente capire per maggiormente conservare. Si determina in questo modo un processo che pone al centro la persistenza architettonica, essenziale per la vita della collettività, e che non esclude minimamente le generazioni future, consentendo il trasferimento di valori da una generazione ad un'altra.

1. L. Parrivecchio, con contributi dei proff. A. Sciascia, R. Prescia, Z. Barone e R. Scaduto, *planimetria generale dell'Itinerario I-Access promosso per la Vucciria nel Mandamento Castellammare di Palermo, 2020. Nel disegno sono riportati i piani terra degli edifici inseriti nell'itinerario, legati dagli assi viari, dalle piazze e dagli slarghi.*

La Vucciria nel Mandamento Castellammare di Palermo

Nel Mandamento Castellammare, prima Loggia, con l'antico porto detto Cala, nei secoli la presenza delle varie «Nazioni», come ad es., Catalani, Genovesi, Amalfitani, Lucchesi, Pisani, Napoletani, Lombardi, e Corporazioni, come ad es. gli Orafi, Argentieri e Aromatai-Farmacisti hanno dato luogo ad una complessa stratificazione, di rapporti culturali e economici con i paesi del Mediterraneo, come con l'Europa, determinando un'area con vocazione internazionale [fig. 1]. Nel cuore del mandamento è ubicato l'antico mercato della Vucciria, parte significativa del tessuto sociale, culturale e commerciale del centro storico della città di Palermo. Vucciria dal francese «Bocceria», che era la dizione, nel sec. XII, con la quale veniva chiamata l'area, fuori dalla città murata, nella quale avveniva il macello e la vendita della carne⁸. La Vucciria, nel corso dei secoli, ha costituito il centro finanziario della capitale, con botteghe, banchi di cambio e notai, logge dei mercanti. Il mercato ha sempre avuto un ruolo significativo nella città e, pure con notevoli modifiche, ha mantenuto parte delle sue funzioni. Dal 1974, la Vucciria è stata resa nota a livello mondiale, con il dipinto di Renato Guttuso, come trionfo della vita e della morte [fig. 2]. Recentemente l'artista Croce Taravella ha rappresentato la Vucciria, ma ora è il degrado di al-



cuni degli edifici che prospettano nella piazza Caracciolo a colpire lo sguardo. Certamente si è portati a pensare che nell'opera di Croce ci sia l'epilogo dell'opera di Guttuso, ma nello stesso tempo nell'opera di Croce s'intravede la rinascita del mercato, con interventi di restauro delle sue architetture e con nuove funzioni che attraggono numerosi visitatori⁹ [fig. 3]. La Vucciria è distinta, oltre che dal famoso mercato, oggi presente in forme molto più ridotte rispetto al passato, da architetture monumentali, quali chiese, oratori, monasteri e conventi, ma anche palazzi con abitazioni, scuole, resti dell'antiche logge e architetture modeste, che però con il tempo hanno assunto significato culturale, assieme agli assi viari e alle piazze, quasi tutte pavimentate con basole di Billiemi¹⁰, vicino Palermo, mescolate con basole di pietra lavica e di Casteldaccia. In questo quartiere sono pure ubicate due aree





2 Renato Guttuso, La Vucciria, 1974, palazzo Chiaromonte-Steri, sede del Rettorato dell'Università degli Studi di Palermo, 2018, olio su tela, cm 300x300.

3. Croce Taravella, Piazza Caracciolo 2 PA, 2011, collezione privata, olio su tela, cm 143x115.

4. Piazza Caracciolo, a sinistra e al centro si notano i resti del portico del mercato fatto realizzare dal viceré Domenico Caracciolo. A destra si nota invece il cantiere di recupero dell'edificio, dove era ubicata la trattoria Shanghai, abituale ritrovo di artisti e scrittori come ad esempio, R. Guttuso, L. Sciascia e A. Camilleri, 2021.



archeologiche, di San Giorgio e Castello San Pietro, e il porto della Cala, che oltre ad essere stato da poco sistemato, con la creazione di approdi per le barche da diporto e di attività per la ristorazione, continua ad essere usato dai pescatori residenti alla Vucciria.

Il sistema delle strade e piazze come tessuto connettivo dell'itinerario I-Access della Vucciria

Alla Vucciria coesistono segni di abbandono, puntellamenti e rovine, come pure realtà che evidenziano una rinascita, anzi una continuità vitale che oggi è espressa dalle attività commerciali e artigianali, e dai numerosi cantieri di recupero e restauro¹¹. Il restauro delle pavimentazioni delle piazze e delle vie ha rappresentato per la Vucciria un punto di svolta al quale sono succeduti gli interventi sulle architetture civili, come abitazioni e scuole e religiose, come chiese, oratori e monasteri. Dall'area archeologica, posta accanto alla chiesa di San Giorgio dei Genovesi (sec. XVI), inizia via Squarcialupo che collega il Conservatorio di Musica A. Scarlatti (sec. XIV), la chiesa di Santa Cita (sec. XIII), l'oratorio del Rosario di Santa Cita (sec. XVII), con le decorazioni di Giacomo Serpotta «il più grande scultore del Settecento»¹², secondo Cesare Brandi, e prosegue fino al largo dei Cavalieri di Malta,



con il palazzo Valguarnera Niscemi (secc. XVI-XVIII) oggi scuola e la chiesa e resti del convento di Santa Maria in Valverde (sec. XII-XVII)¹³ [fig. 4]. Percorrendo la via dei Bambinai, dal nome delle botteghe dei ceroplasti, si arriva all'ingresso dell'oratorio SS. Rosario in San Domenico (sec. XVII-XVIII), anch'esso ricco delle sculture del Serpotta. Dietro l'imponente abside di San Domenico, in parte coperta da un secolare ficus benjamin, si diparte la via Meli che porta alla piazza Santa Maria La Nova, con l'omonima chiesa (sec. XVI) e, al termine della via, la chiesa di San Sebastiano (sec. XVI). Dalla stessa piazza Santa Maria La Nova, tramite la via Materassai, si arriva al sistema propriamente detto delle piazze della Vucciria. Il mercato della Vucciria occupava gli spazi coperti e aperti di piazza Caracciolo (fine del sec. XVIII), dal nome del viceré che ne promosse la sistemazione, e della piazza seguente, sull'asse di via Argenteria, del Garraffo (secc. XV-XVII), le cui quinte sono arricchite dalla targa marmorea e dall'edicola contenente la statua del Genio di Palermo¹⁴. Al centro di piazza Garraffo, fino al 1862 era sistemata una fontana barocca¹⁵, oggi estraniata in uno spazio vicino porta Felice. Di fronte piazza Garraffo è ubicata la loggia dei Catalani e la loro chiesa di Santa Eulalia.

5. Palermo, piazza Garraffello, con l'antica fontana occlusa alla vista dalle auto parcheggiate a ridosso e i fronti dei palazzi Rammacca, messo in sicurezza, e Mazzarino in restauro, quale segno concreto di rinascita e dell'interesse all'area da parte anche dell'imprenditoria locale e in generale per questa parte del centro storico della città (2021).

6. Palermo, piazza Garraffello, con la fontana e i ruderi dell'antica loggia dei Catalani, in alto i graffiti non autorizzati dell'artista Uwe, mentre, a destra, sul muro di recinzione del cantiere si intravede l'opera dell'artista Igor Scalisi Palminteri La Santa Morte, 2018, colori acrilici su tavole di legno, cm. 300x200, 2021.



E infine la piazza Garraffello, anch'essa avente una fontana, dove prospettano i palazzi Sperlinga, Rammacca e Mazzarino, in restauro, e i resti della prima Loggia dei Catalani¹⁶ [fig. 5]. Le numerose architetture, religiose e civili della Vucciria, come in una collana, sono legate dal filo rappresentato dagli assi viari e dalle piazze e slarghi, secondo un *continuum* che tutto raccorda, e tutto esalta. Fra gli spazi più belli della Vucciria emerge piazza San Domenico, voluta dai Domenicani e da Carlo VI, nel 1726¹⁷. Essa è ubicata accanto all'attuale via Roma, realizzata, con la demolizione di interi isolati, alla fine del sec. XIX. In generale, difficoltà all'accessibilità culturale e fisica vengono denunciate dalla collettività residente, a questa si aggiungono i flussi turistici sia della stessa Vucciria e del centro storico di Palermo. Nel periodo pre-covid, gli abitanti della Vucciria vivevano con disagio la presenza dei giovani, soprattutto la sera dei fine settimana, mentre i turisti visitano solo pochi luoghi del quartiere: il mercato della Vucciria e alcune chiese e oratori. In piena emergenza pandemica, ancora di più occorre ripensare la vita dell'area, e spendersi per migliorare la sua fruizione, sia per i residenti che per i visitatori, nel senso della più estesa inclusività possibile.



Problematicità rispetto all'accessibilità culturale e fisica degli edifici e aree della Vucciria: proposte ed interventi

Negli edifici e aree che fanno parte dell'itinerario I-Access della Vucciria, le problematiche esistenti, rispetto all'accessibilità culturale e fisica riguardano principalmente l'assenza di totem didascalici, mappe tattili, e strumenti informatici per accrescere la conoscenza, utili anche per persone con disabilità visiva, e la presenza di dislivelli negli accessi ai monumenti¹⁸. Per queste persone, ma utile a tutti indistintamente, il progetto I-Access ha pensato e dotato i monumenti dell'itinerario, di totem e mappe tattili con testi in Braille e grafici (piante o prospetti) in rilievo e un sistema wireless per facilitare la fruibilità pure per gli ipovedenti. In generale, per tutti il tatto aggiunge e completa informazioni e questo ci ricorda Yourcenar, citando la foto di Ferdinando Scianna, quando Borges riesce a "vedere con le mani" la testa di Giulio Cesare, esposta nel Museo Archeologico di Palermo, e ciò «come possono fare pochissimi visitatori dotati dei loro occhi»¹⁹. Oppure E. Lee Master che, parlando della signora L. Spears, cieca di nascita, «con un istinto infallibile come la vista quasi che avesse gli occhi sulle punte delle dita»²⁰ ricorda che con le sue mani fece crescere i figli e teneva in ordine la casa, come qualsiasi madre. L'accessibilità fisica, a es., nelle chiese di San Giorgio dei Genovesi, di Santa Cita-San Mamiliano, Oratorio del SS. Rosario di Santa Cita, di Santa Maria in Valverde, Oratorio del SS. Rosario di San Domenico, di Santa Maria La Nova, di San Sebastiano, di Sant'Antonio Abate e di San Domenico, presenta problemi per i dislivelli, superati oggi da gradini. Invece pochi e facilmente risolvibili, o inesistenti, sono i problemi dovuti ai dislivelli presenti nelle architetture civili dell'itinerario, come ad es., quelli del Conservatorio di musica A. Scarlatti e del palazzo Valguarnera Niscemi con la scuola e nel palazzo Pantelleria di piazza Meli. In generale sia gli assi viari che le piazze della Vucciria presentano problematicità legate all'accessibilità fisica dovute ai degradi dei materiali costituenti le pavimentazioni, usura, distacco o mancanza principalmente. In questa sede si ritiene che pure la mancanza o inadeguato sistema d'illuminazione pubblica, aumenta i rischi sia per i residenti che per i visitatori, come pure, in generale, la presenza di un impianto di video sorveglianza, oggi inesistente, aumenta la sicurezza. All'interno del Progetto I-Access, la soluzione dei problemi legati all'accessibilità fisica, è stata individuata nell'aggiunta di interventi architettonici che si accostano alla preesistenza e che, dialogando con essa, la completano. Sono state escluse soluzioni che privilegiano l'uso di pedane

metalliche inclinate, che certamente risolvono il problema²¹, ma amplificavano la presenza di percorsi privilegiati per persone con disabilità. Invece sono state scelte soluzioni utili a tutti, anche consentendo una minima, legittima, modifica dell'immagine pervenuta. In queste scelte il disegno di architettura contemporanea, l'uso dei materiali lapidei tradizionali, in dialogo con materiali metallici nuovi, ci è parsa la strada corretta per intervenire.

Conclusioni

Il progetto di restauro oggi è considerato come processo che mira a conoscere per pienamente conservare e pienamente e indistintamente fruire il patrimonio pervenutoci. Con I-Access la Vucciria ha visto aumentare l'accessibilità culturale e fisica del suo patrimonio, parte significativa di quello di Palermo, ma è stato anche indicato un percorso, ripetibile in altri contesti, per l'accessibilità culturale e fisica del patrimonio dei centri storici. Il metodo applicato si basa sulla conoscenza materica, portatrice dei valori del passato, vissuti nella nostra quotidianità e rivolti prospetticamente al futuro, proprio perché pensare al passato è pensare al futuro. In tal modo gli interventi per l'accessibilità culturale e fisica, sono per la nostra generazione, ma pensati pure come contributo per le generazioni che verranno, e denotano la nostra attenzione e civiltà verso il benessere di tutti, nessuno escluso, tutti inclusi.

Note

- ¹ Come pure: «il nome (è) augurio», in Enciclopedia Treccani on line, voce m.
² PRESCIA, 2021.
³ DELLA TORRE, 2013, p. 305.
⁴ D. lgs n. 42/2004 e s.m. e i., art. 1, c. 3: «Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e valorizzazione».
⁵ Cfr. AGOSTIANO ET AL, 2009.
⁶ PICONE, 2004.
⁷ BELLINI, 1998, p. 3.
⁸ VESCO, 2015, pp. 19-27.

Bibliografia

M. AGOSTIANO, L. BARRACO, G. CAPRARA, A. PANE, E. VIRIDIA, coordinamento e cura di, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanea, Gangemi, 2009.
R. ALAIMO, R. GIARRUSSO, G. MONTANA, *I materiali dell'edilizia storica di Palermo. Conoscenza per il restauro*, Enna, IlionsBooks, 2008.
C. BRANDI, *Sicilia mia*, Palermo, Sellerio, 2003.
A. BELLINI, *La pura contemplazione non appartiene all'architettura*, in «TeMa», 1, 1998, pp. 3-5.
S. DELLA TORRE, *Dall'equilibrio al divenire. Strumenti per il coordinamento e la programmazione delle attività conservative*, in *Tecniche di restauro*, coll. diretta da S.F. Musso, Torino, UTET, 2013, pp. 303-317.
E. LEE MASTER, *Antologia di Spoon River*,

⁹ SCADUTO, 2020, pp. 725-727.

¹⁰ Cfr. SUTERA, 2008. In generale sui materiali lapidei storici di Palermo cfr.: ALAIMO ET AL, 2008.

¹¹ Cfr. PRESCIA, 2015.

¹² BRANDI, 2003, p. 22.

¹³ SCADUTO, 2020, pp. 725-727.

¹⁴ Di fronte piazza Garraffo è ubicata la chiesa di Santa Eulalia dei Catalani, di origine medievale e rinnovata dal 1630.

¹⁵ Sul tema ad es. cfr. A. SANFRATELLO, *Il restauro che alimenta la memoria. Progetto di restauro e valorizzazione di piazza Garraffo di Palermo*, Università di Palermo, Dipartimento di Ar-

intr. e trad. it. F. Pivano, Torino, Einaudi, [1943] 2014.

R. PICONE, *Conservazione e accessibilità. Il superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nei siti storici*, Napoli, A.T., 2004.

R. PRESCIA, *Il progetto I-Access: implementare l'accessibilità nell'uso e nella conoscenza dei centri storici urbani*, in *L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, atti della Giornata di studi (Palermo 24 gennaio 2020), a cura di M.L. Germanà, R. Prescia, Conegliano (TV), Anteferma ed., 2021, pp. 210-217.

R. PRESCIA, *La Vucciria tra storia e progetto*, in *La Vucciria tra rovine e restauri*, a cura di R. Prescia, Palermo, Salvare Palermo, 2015, pp. 59-65.
R. SCADUTO, *Villa Palagonia. Storia e restauro*, Bagheria, Falcone, 2007, pp. 97-102.

R. SCADUTO, *Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art*, in *La città palinsesto Tracce, sguardi*

chitettura, LM-4 in Architettura, AA. 2019-20, rel. R. Scaduto, corr. Z. Barone.

¹⁶ SCADUTO, 2020, pp. 725-727.

¹⁷ SCADUTO, 2007, pp. 97-102.

¹⁸ SCADUTO, BARONE 2020, pp. 234-243.

¹⁹ YOURCENAR, 1990, pp. 225. Mi preme sottolineare che per vedere di più occorre più conoscere, come Borges che pure cieco vedeva perché sapeva.

²⁰ LEE MASTER, 1943, p. 105.

²¹ Come la rampa esistente nel sagrato della chiesa di San Giorgio dei Genovesi.

e narrazioni sulla complessità dei centri urbani storici, atti del convegno Cirice 2020, IX con. Inter. (Napoli 10-12 giugno 2021), a cura di M.I. Pascariello, A. Verapalumbo, Napoli, Federico II University Press, 2020, pp. 722-731.

R. SCADUTO, Z. BARONE, *Trasformazioni urbane e accessibilità ai monumenti: il caso della "Vucciria" di Palermo*, in *L'accessibilità nel patrimonio architettonico...*, cit., pp. 234-243.

G. SPATRISANO, *L'architettura del Cinquecento a Palermo*, Palermo, Flaccovio, 1961.

D. SUTERA, *Il grigio di Billiemi. L'uso a Palermo dal XVI al XX secolo*, in «Lexicon. Storia e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 8, 2008, pp. 56-71.

M. VESCO, *Il quartiere della Loggia da Ferrante Gonzaga a Domenico Caracciolo: tre secoli di progetto urbano nel cuore di Palermo*, in *La Vucciria tra rovine e restauri*, cit., pp. 17-27.

M. YOURCENAR, *Pellegrina e straniera*, trad. it. E. Giovannelli, Torino, Einaudi, 1990, pp. 225-250.

San Giorgio e il drago. Accessibilità fra antico e moderno a Palermo

Andrea Sciascia

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

A partire da una apparentemente minuta occasione di progetto – la soluzione di continuità rappresentata dai gradini di accesso alla chiesa di San Giorgio dei Genovesi – il saggio esplora, con considerazioni puntuali, la complessa discontinuità della morfologia del nucleo antico di Palermo e presenta una strategia progettuale che si oppone a tale frantumazione. Si riesce nell'intento cogliendo alcune peculiarità della città *intra moenia* attraverso un attento progetto di suolo e una serie di camminamenti aerei che sanno recuperare le potenzialità di alcune ipotesi urbane del cosiddetto periodo “eroico” del Movimento Moderno.

San Giorgio dei Genovesi and the dragon. Accessibility between ancient and modern in Palermo

Starting from an apparently minute design opportunity—the solution of continuity represented by the main staircase of the church of San Giorgio dei Genovesi—the paper explores, with precise considerations, the complex discontinuity of the morphology of Palermo's ancient core and presents a design strategy that counters this fragmentation. It succeeds in its intent by capturing some of the peculiarities of the city within the walls through a careful ground plan and a series of overhead walkways that are able to recover the potential of some urban hypotheses of the so-called “heroic” period of the Modern Movement.

Parole chiave/Keywords:

Continuità, antico e moderno, accessibilità.

Continuity, ancient and modern, accessibility.

Nel centro storico di Palermo sono presenti alcune positive interazioni fra antico e moderno come la Galleria Regionale della Sicilia a Palazzo Abatellis, di Carlo Scarpa¹. Insieme all'intervento dell'architetto veneziano si possono enumerare altri progetti rimasti però sulla carta. Fra questi si deve ricordare il Piano Programma per il Centro Storico di Palermo², di Giuseppe Samonà, Giancarlo De Carlo, Annamaria Sciarra e Umberto Di Cristina dal quale, se fosse stato messo in atto, sarebbero potute scaturire alcune architetture di sicuro interesse. Il Piano prevedeva dei concorsi internazionali, come quello per piazza Sett'Angeli, che avrebbero assicurato nuove architetture significative per i contesti pluristratificati dei quattro mandamenti.

Invece, tra gli esempi concretamente realizzati, si possono citare l'intervento dei BBPR tra via della Zecca e piazza Santo Spirito³ che ricomponne alcuni frammenti del palazzo De Spuches, e quello più recente di Gae Aulenti a Palazzo Branciforte⁴.

Una riflessione a parte merita l'Istituto Nautico di Antonio Bonafede, Paolo Gagliardo, Giuseppe Spatrisano e Vittorio Ziino, in prossimità di Porta Felice, la cui versione costruita ha tradito molte delle qualità del progetto originario del 1950⁵.

A questo scenario dalle grandi potenzialità – seppur fatto da molti progetti e poche realizzazioni – si oppongono diversi elementi incongrui che dimostrano una profonda incompatibilità tra i segni del presente e quelli preesistenti. Se poi lo sguardo si allarga dal centro storico all'intera ampia piana di Palermo si presentano, nella loro interezza, le ragioni per cui ha prevalso la reazione del Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico⁶ di Leonardo Benevolo, Pierluigi Cervellati e Italo Insolera a qualsiasi possibilità di immaginare, dopo il 1993, una convivenza fra antico e moderno. Alla base del Piano Particolareggiato vi è una totale sfiducia nell'architettura contemporanea e i gradi di apertura nei confronti di un colto *modus odiernus*, presenti nel già citato Piano Programma, sono stati totalmente annullati. È senz'altro vero che quasi tutto ciò che esisteva è stato travolto dalla crescita incontrollata della città ma l'atteggiamento culturale degli autori del PPE – nella loro totale chiusura al moderno all'interno della città *intra moenia* – ha propagato *sine die* un approccio progettuale che anche Palermo ha fortunatamente superato⁷.

Nel nucleo antico la morfologia urbana riporta, ancora oggi, insieme ad alcuni vuoti evidenti, provocati dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, anche delle lacerazioni molto più recenti. Ferite profonde sono il sottopassaggio in via Crispi e quello in prossimità del Palazzo di Giustizia, in corso Alberto Amedeo. Scelte infrastrutturali che

1. Dettaglio del gruppo scultoreo di San Giorgio e il drago (A. Gagini 1526) nell'altare omonimo nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Palermo (foto R. Prescia).

hanno risposto esclusivamente a delle esigenze di mobilità in punti cruciali della planimetria urbana.

La necessità di attraversare velocemente la città ha cancellato qualsiasi cautela rivolta alle preesistenze e tale azione ha provocato delle incisioni profonde nei luoghi in cui avrebbero dovuto prevalere, più che soluzioni di continuità, relazioni urbane.

Scelte che per decenni hanno legittimato la presenza delle automobili nel nucleo antico, dotando quest'ultimo di un basamento metallico. Questa fascia, statica e dinamica, ha generato una frantumazione dello spazio pubblico mettendo in crisi l'indissolubile relazione tra architetture e città. Una sorta di combattimento tra San Giorgio (città) e il drago (automobili) in cui l'animale morde in continuazione lo spazio urbano [fig. 1].



1

In contrasto a tale invadente presenza l'amministrazione comunale, nel corso degli ultimi anni, ha generato un apparato, in termini normativi e spaziali, per difendere il nucleo antico da segni incompatibili con la sua morfologia.

Alla comprensibile azione protettiva, in opposizione alla pervasività carrabile del centro storico, bisogna riconoscere che non sono soltanto le automobili la causa delle discontinuità presenti nella città antica. Quest'ultima possiede delle intrinseche *articolazioni* molte delle quali derivano dalle sue plurisecolari stratificazioni. E su questa caratteristica si inserisce la riflessione specifica relativa al tema della ricerca I-Access nella parte che ha avuto come fulcro la chiesa di San Giorgio dei Genovesi. L'inesco del ragionamento consiste nella "naturale" differenza di quota dell'aula liturgica rispetto a quella urbana. Si può sostenere che, rispetto all'ampiezza del tema proposto nella parte introduttiva, si tratta di una piccola questione. In effetti, a ben vedere, il problema è risolvibile con un intervento minuto, in grado di rendere agevole ai diversamente abili l'ingresso in chiesa.

In realtà, lo spazio liturgico può essere assunto per rappresentare, come nella figura retorica della sineddoche, la questione generale dell'accessibilità comprendendo come il superamento di una piccola differenza di quota, possa trasformarsi in un altro modo di vedere la città. Nel progetto elaborato trova soluzione la specifica questione inserendola però in una visione più ampia in grado di rileggere le caratteristiche della città storica.

Infatti, trovare una nuova continuità tra sagrato e aula ha permesso di rintracciare una ermeneutica dei tessuti storici utilizzando alcuni temi spaziali specifici della modernità. Ci si riferisce al modo in cui artisti e architetti hanno ragionato sulla continuità spaziale come cuore della loro riflessione poetica nei primi decenni del XX secolo.

Sarebbe inutile ripercorrere in maniera sintetica ciò che è stato esplorato con grande intensità da molte avanguardie figurative⁸; pertanto si ritiene sufficiente richiamare alcuni progetti in cui la questione posta era centrale nella costruzione dello spazio architettonico e urbano. In merito a quest'ultimo possono con facilità tornare alla mente le prospettive di Antonio Sant'Elia⁹ o della metropoli prefigurata da Eugene Hénard¹⁰ o, ancora, l'idea più matura di *Città verticale* di Ludwig Hilberseimer¹¹ [figg. 2-3].

Frequentemente – pur con tutte le differenze esistenti fra le diverse proposte richiamate – i progetti sono stati rivolti alla città contemporanea; cioè a quella parte urbana che nei primi decenni del XX secolo era in formazione o di là da venire. Una nuova struttura in cui auto-

2. *Progetto di stazione d'aeroplani e treni ferroviari*, Antonio Sant'Elia 1914 (M. Biraghi, Storia dell'architettura contemporanea, 2 voll., Einaudi, Torino 2008, I vol., p. 176).

3. *Prospettiva della Hochhausstadt, north-south street*, Ludwig Hilberseimer, 1924 (Researchgate.net).

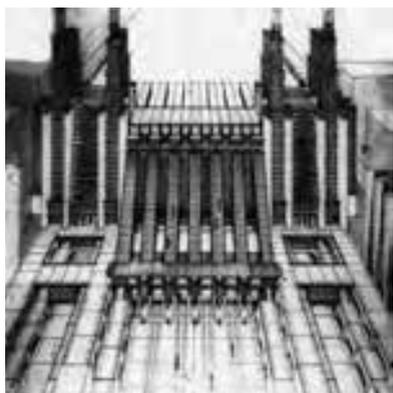
mobili, ascensori e scale mobili permettevano di immaginare degli inediti modi di abitare.

Una forma di convivenza tra uomini e macchine in cui la quarta dimensione – oltre ad essere il cuore della riflessione del cubismo – diventava, contemporaneamente, esperienza di vita quotidiana nella quale tendeva a prevalere la componente dinamica. Tale poetica ha avuto piena realizzazione in pittura e molto parzialmente in architettura e in alcuni spazi urbani realizzati *ex novo*. Relativamente pochi o del tutto assenti sono le applicazioni nei nuclei antichi ad eccezione delle distorsioni interpretative che, sulla scia della Parigi di Haussman, hanno portato agli sventramenti per facilitare prima le cariche della cavalleria e poi la circolazione carrabile.

Alle elaborazioni di Sant'Elia, di Hénard e di Hilberseimer si possono aggiungere quelle di Le Corbusier, le sue visioni per Parigi, per Algeri e per alcune città del Sud America¹². E queste ipotesi, che per decenni hanno fatto molto discutere, sono oggi da riconsiderare rispetto alle distruzioni provocate dalla crescita incontrollata e illimitata delle città. Ovviamente tali progetti vanno letti come campo di possibilità e non come previsioni da realizzarsi nella loro totalità per la quale, almeno in alcuni casi, la premessa *sine qua non* è la *tabula rasa*.

Da una parte il rispetto delle stratificazioni storiche come antefatto indispensabile di qualsiasi progetto e dall'altra le previsioni di LC, decantate dal trascorre di quasi un secolo, possono trovare una sintesi avendo come obiettivo una compatibilità fra antico e moderno?

In altri termini, a distanza di molti decenni si possono tornare ad osservare contemporaneamente il nucleo antico e quelle realizzazioni esito del riverbero di alcune teorie architettoniche dell'inizio del XX secolo? Ci si riferisce non ad episodi di una città mai costruita nella sua interezza ma ad elementi o parti che, presi singolarmente, aiutano ad



immaginare dei potenziali positivi effetti sulla città esistente e in particolare sul brano di Palermo che ha come suo fulcro San Giorgio dei Genovesi. Si desidera ricordare, fra gli episodi esistenti, la prima versione del già citato Istituto Nautico e il Carpenter Center di Le Corbusier¹³ [figg. 4-5]. Il modo in cui i percorsi aerei e le rampe stabiliscono delle connessioni con ciò che preesiste e con la dinamica dei percorsi urbani è il punto di partenza per proporre un ragionamento in cui il tema dell'accessibilità si trasforma in una concreta fruizione alternativa della città. In quei luoghi dove esistono separazioni fra luoghi contigui è possibile immaginare una nuova stagione di relazioni e di connessioni. Tale riscrittura si sviluppa solo dopo un attento rilievo dell'esistente come condizione indispensabile per avviare qualsiasi trasformazione.

Per inquadrare con correttezza il progetto bisogna considerare la chiesa come il centro di una circonferenza molto ampia. Tale figura

4. Istituto Nautico di Palermo, primo progetto di G. Spatrisano, A. Bonafede, S. Gagliardo, V. Ziino (E. Caracciolo, Il teatro marittimo, in «Urbanistica», 3, 1950).

5. Le Corbusier, Carpenter Center dell'Università di Harvard (Fondationlecorbusier.fr FLC/ADAGP).

6. Ridisegno del progetto di Giuseppe Laudicina (arch. L. Parrivecchio, borsista del progetto I-Access).



geometrica deve includere il Castello a mare, la Cala e una parte consistente di una serie di strade fra le quali: il corso Vittorio Emanuele, la via Roma, la via Cavour, arrivando oltre i limiti del centro storico e spingendosi all'interno di quel tessuto che si distende sino alla via Emerico Amari. In prossimità della chiesa esistono poi due aree archeologiche; una sul bordo della via Cavour, che ha lo stesso nome dello spazio liturgico e, in direzione della Cala, quella del Castello San Pietro. Su questa area nel 1984 – dalla via Cavour, sino alla via Pantelleria – un gruppo di architetti palermitani, coordinati da Giuseppe Laudicina, aveva svolto un significativo progetto di nuove abitazioni che ritesseva le geometrie di un'area molto eterogenea e disgregata. Il progetto di Laudicina non è stato realizzato perché in buona parte si sarebbe sovrapposto all'area archeologica¹⁴ [fig. 6]. Questa, una volta recintata, ha prodotto un ennesimo frammento di periferia nel centro storico, senza generare un ulteriore



strato da fruire nell'ampio palinsesto del nucleo antico. Anche questa ultima descrizione serve a comprendere come, pur essendo l'area attorno a San Giorgio dei Genovesi un luogo cruciale per Palermo nella sua relazione tra città compatta e mare, sia costituita da una serie di monadi fra loro giustapposte.

Il progetto elaborato con la borsista Laura Parrivecchio, oltre a presentare un consistente ridisegno del suolo, ristabilisce una trama di relazioni spezzate, riproponendo, seppur per linee sopraelevate, quella continuità di tessuto perduta negli ultimi cinquant'anni. La questione generale della accessibilità, tema centrale della ricerca, è elevata a potenza trasformando la necessità di superare i gradini di accesso alla chiesa in una opportunità per osservare la città in modo diverso [fig. 7].

Si tratta di una radicale inversione di rotta nella quale tutto ciò che è spezzato, interrotto, trova una rinnovata continuità.

7. Planimetria di progetto (A. Sciascia con L. Parrivecchio).



Note

¹ Per un approfondimento sul progetto di Carlo Scarpa per Palazzo Abatellis, oltre al volume s. POLANO, *Carlo Scarpa: Palazzo Abatellis*, Electa, Milano 1989, si veda: A. SCIASCIA, *Carlo Scarpa e la Galleria Regionale della Sicilia. L'assenza dell'angelo Gabriele, la presenza di Frank Lloyd Wright e la vertigine*, in «Architettura Civile», 23/24, 2019, pp. 30-36.

² Il Piano Programma del Centro Storico di Palermo fu elaborato tra il 1979 e il 1982. Su questo argomento si veda: G. SAMONÀ, G. DE CARLO, U. DI CRISTINA, A. M. SCIARRA, *Relazione introduttiva sulla Prima fase per la formazione del Piano Programma del centro storico di Palermo*, in «Progettare», 1, 1985; *Lettere su Palermo di Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo*, a cura di C. Ajroldi, F. Cannone, F. De Simone, Officina Edizioni, Roma 1994; ISMÈ GIMDALCHA (pseudonimo di GIANCARLO DE CARLO), *Il progetto Kahesa*, Marsilio, Venezia 1995; *La ricerca su centri storici. Giuseppe Samonà e il Piano Programma per Palermo*, a cura di C. Ajroldi, Aracne, Roma 2014 con scritti di C. Ajroldi, F. Cannone, G. Di Benedetto, E. Palazzotto e A. Sciascia.

³ Oltre all'intervento del 1967 in via della Zecca-piazza Santo Spirito, costituito da un edificio per abitazioni denominato palazzo Amoroso, diverse sono state le occasioni progettuali del gruppo Belgiojoso, Peressutti e Rogers realizzate a Palermo tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del Novecento. Tra queste: il negozio Ottica Randazzo (1959) ubicato all'interno dell'edificio per uffici e abitazioni "La Galleria" progettato nel 1957 da Americo La Penna e Vittorio Ziino; la Banca Commerciale (1962-66) in via Mariano Stabile; l'edificio per abitazioni realizzato in via Lincoln, contenente la sede del Giornale di Sicilia (1966). Su queste architetture si con-

fronti: A. SCIASCIA, *Architettura contemporanea a Palermo*, L'Epos, Palermo 1998, pp. 74-85.

⁴ Il nucleo originario del palazzo fu costruito alla fine del Cinquecento dalla famiglia Branciforte conti di Raccuja e rappresentò per secoli una delle dimore più sontuose della città. Nel 1801 fu concesso al Senato di Palermo per essere trasformato nella sede del "Monte della Pietà per la Pignorazione" (Monte di Santa Rosalia). Acquisito nel 1929 dalla Cassa Centrale di Risparmio per le provincie siciliane, subì numerosi danni a causa dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Acquisito, infine, nel 2005 dalla Fondazione Banco di Sicilia, fu sottoposto ad interventi di recupero integrale, portati a termine nel 2012, ad opera di Gae Aulenti, finalizzati, tra l'altro, alla realizzazione di numerosi spazi espositivi destinati ad ospitare le prestigiose Collezioni della Fondazione.

⁵ Secondo Gianni Pirrone, la realizzazione del progetto dell'Istituto Nautico nell'area del distrutto Brefotrofi di Santo Spirito (Ospedale di San Bartolomeo) del gruppo Antonio Bonafede, Paolo Gagliardo, Giuseppe Spatrisano (capogruppo) e Vittorio Ziino, risultato vincitore del concorso bandito dall'amministrazione comunale nel 1948, poteva essere in grado di «dare l'avvio al nuovo corso dell'architettura palermitana del dopoguerra» (G. PIRRONE, *Palermo. Architettura del XX secolo*, Vitali e Ghianda, Genova 1971). In effetti, il progetto del gruppo Spatrisano sembrava affrontare adeguatamente le problematiche poste dal tema funzionale e dal contesto, ma in corso d'opera molti dei propositi progettuali furono abbandonati e il risultato finale apparve, come ebbe a sottolineare lo stesso Gianni Pirrone, piuttosto "deludente", nonostante una configurazione complessiva dell'edificio sinceramente moderna che cerca di temperare scelte

funzionali e integrazione urbana.

⁶ Il Piano Particolareggiato Esecutivo (PPE), voluto dall'Amministrazione comunale nella primavera del 1988 ed approvato nel 1993, è lo strumento urbanistico che norma e regola gli interventi di una vasta parte del centro storico di Palermo. Da esso, infatti, sono stralciate quattro aree pianificate precedentemente. Le indicazioni di progetto del Piano si basano, a differenza del Piano Programma, sullo studio e l'individuazione delle "categorie tipologiche" degli edifici che definiscono il tessuto storico del centro antico.

⁷ A tal proposito, come esempio, si ritiene sia sufficiente ricordare gli esiti raggiunti da Pasquale Culotta nel coordinare i progetti per "Palermo 1991 nove approdi per l'Esposizione Nazionale". La strategia di intervento prevedeva la realizzazione di nove approdi per un rinnovato rapporto tra città e mare. I progetti degli approdi erano di: Leonardo Foderà, Claudio Basso, Renato Belvedere, Diana Latona, Ferdinando Trapani (*L'approdo di Acqua dei Corsari*); Rodolfo Machado, Jorge Silvetti (*L'approdo dello Sperone*); Francesco Grimaldi, Giuseppe Guerrera, Mario Lo Conte, Carmelo Lo Curto, Rosario Mazzola (*L'approdo alla foce dell'Oreto*); Marcello Panzarella, Vincenzo Minutella (*L'approdo di Sant'Erasmo e l'effigie mediterranea*); Pasquale Culotta, Giuseppe Leone, Aldo Li Bianchi, Giovanni Sarta (*L'approdo del Foro Italo*); Giuseppe Laudicina, Antonio Adelfio, Cristina Gulli (*L'approdo dell'Acqua Santa*); Tilde Marra, Giovanni Corrao (*Un approdo nei luoghi dell'esposizione dell'Arenella*); Roberto Collovà (*L'approdo di Vergine Maria*); Eduardo Souto De Moura (*L'approdo dell'Addaura*). Sergio Mattarella - nel 1988 Commissario Straordinario della Democrazia Cristiana di Palermo - nella prefazione del volume di presentazione dei progetti scri-

veva: «Realizzare alcune grandi opere in Palermo, per accogliere degnamente un'Esposizione Nazionale nel 1991, non è più soltanto un'idea; con la presentazione di ben nove elaborati progettuali predisposti da un pool di Architetti italiani e stranieri, ai quali va il nostro apprezzamento e la nostra gratitudine, cominciamo a vedere concretizzarsi questa azione di stimolo culturale, iniziata appena lo scorso anno dalla Democrazia Cristiana di questa città, per la quale riconosciamo tanta parte di merito a Nino Titone, responsabile del Dipartimento per le attività ed i Beni Culturali della DC palermitana». AA. VV., *Palermo 1991 nove approdi per l'Esposizione Nazionale*, Stass, 1988, p. 4.

⁸ Tra gli innumerevoli testi che indagano sulle correnti artistiche sorte in Europa all'inizio del secolo in discontinuità con l'arte del passato si veda, in particolare, il volume di M. DE MICHELI, *Le avanguardie artistiche del Novecento*, Feltrinelli, Milano 1966,

la cui importanza è testimoniata dalle numerose riedizioni e traduzioni in molte lingue.

⁹ In relazione alle numerose pubblicazioni dedicate ad Antonio Sant'Elia si segnala il volume-catalogo *Antonio Sant'Elia. Il futuro delle città*, a cura di A. Coppa, M. Mimmo, V. Minosi, Skira, Milano 2016, edito in occasione del centenario della morte dell'architetto futurista comasco e della mostra organizzata alla Triennale di Milano, nel novembre 2016, con l'esposizione di un'importante collezione di disegni originali provenienti dalla Pinacoteca di Como e da collezionisti privati.

¹⁰ La notorietà dell'architetto parigino Eugène Hénard (1849-1923), si deve ai suoi "futuristici" progetti di trasformazione per Parigi che molta influenza ebbero nelle generazioni successive. Cfr. E. HÉNARD, *Alle origini dell'urbanistica. La costruzione della metropoli*, a cura di D. Calabi e M. Folini, Marsilio, Padova 1976.

¹¹ Cfr. L. HILBERSEIMER, *Groszstadt Ar-*

chitektur. L'architettura della grande città, a cura di G. Cosenza, E. Mendicino, Clean, Napoli 2017.

¹² Cfr. M. TAFURI, "Machine et mémoire". *La città nell'opera di Le Corbusier*, in *Le Corbusier 1887-1865*, a cura di H. A. Brooks, Electa, Milano 2001, pp. 234-259.

¹³ Il Carpenter Center for the Visual Arts (CCVA) fu progettato e realizzato tra il 1953 e il 1963 presso la Harvard University a Cambridge, nel Massachusetts. Per un approfondimento su questa opera cfr. E. F. SEKLER, W. CURTIS, *Le Corbusier at Work: The Genesis of the Carpenter Center for the Visual Arts: Genesis of the Carpenter Centre of Visual Art*, Harvard University Press, Cambridge 1978.

¹⁴ Il progetto del gruppo coordinato da Giuseppe Laudicina, professore ordinario di composizione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura di Palermo, è stato pubblicato in AA. VV., *Verso un disegno per Palermo*, Medina, Cefalù 1986.

Eppur si muove. Eventi partecipativi nel progetto I-Access e risultati

Ferdinando Trapani

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

Il progetto, concluso in periodo di COVID19, ha attivato percorsi di tipo partecipativo sul modello del dibattito pubblico sia in presenza che mediante utilizzo delle tecnologie di comunicazione e informazione (ICT) via web. Sia il Comune di Palermo che la Valletta hanno realizzato percorsi partecipativi culminati in eventi che hanno raccolto le considerazioni finali utili alla costruzione di linee guida per le politiche pubbliche orientate all'accessibilità del patrimonio per tutti. Il contributo muove dalla analisi dei metodi dell'applicazione delle tecnologie ICT agli approcci partecipativi per le decisioni in ambito pubblico. Tali strumenti non risolvono il conflitto sociale ma a volte lo rendono più praticabile aumentando il livello di informazione tra gli attori dell'arena politica a determinate condizioni. I limiti dei meccanismi partecipativi non possono essere superati dalle tecnologie, anche le più avanzate, senza una reale cooperazione nei modi in cui le decisioni vengono proposte, discusse, condivise e implementate.

And yet it moves. Participatory events in the I-Access project and results

The project, concluded during the COVID19 period, activated participatory paths on the model of public debate both in presence and through the use of web-based information and communication technologies (ICT). Both the Municipality of Palermo and Valletta have carried out participatory processes culminating in events, which have collected the final considerations useful for the construction of guidelines for public policies oriented to the accessibility of heritage for all. The contribution is based on an analysis of the methods of applying ICT technologies to participatory approaches to decision-making in the public sphere. These tools do not resolve social conflict, but sometimes make it more feasible by increasing the level of information among the actors in the political arena under certain conditions. The limits of participatory mechanisms cannot be overcome by technologies—even the most advanced—without real cooperation in the ways in which decisions are proposed, discussed, shared, and implemented.

Parole chiave/Keywords:

E-participation, pianificazione partecipata, rigenerazione urbana, innovazione sociale.

E-participation, participatory planning, urban regeneration, social innovation.

Introduzione

L'accessibilità fisica a tutti i luoghi della città, estesa a tutte le categorie dei cittadini, trova ancora oggi diverse limitazioni ed impedimenti di varia natura che diventano troppo spesso costrizioni insormontabili per i soggetti diversamente abili che pongono problemi di tipo attuativo delle nuove norme sulle barriere architettoniche¹ e di conoscenza approfondita del mondo della disabilità². I-Access pone tra i suoi obiettivi quello di creare un percorso partecipativo che adotta il metodo del dibattito pubblico per esplorare e, se possibile, condividere metodi di approccio al tema dell'accessibilità di tutti al patrimonio culturale.

Le prime esperienze derivano dai *public inquiry* utilizzati già in Inghilterra con il Town and Country Planning Act³. In effetti, già dal medio evo sono presenti norme di tipo partecipativo – in senso lato – in alcuni ordinamenti con valore meramente conoscitivo; mentre vere e proprie leggi sono state poi sviluppate anche in Francia con esiti particolarmente significativi⁴.

La svolta concettuale giunge negli anni '70, quando le esperienze di partecipazione vengono intese come piena cooperazione tra poteri decisionali e portatori di interessi diffusi⁵.

Riguardo alla valutazione delle esperienze di partecipazione deliberativa in letteratura, la posizione prevalente è che gli attori coinvolti devono assumere un atteggiamento di massima attenzione, prudenza e disponibilità piena ad affrontare e tentare di risolvere conflitti senza attendere soluzioni tecniche dall'alto ma cercando di migliorare l'organizzazione dell'attenzione dei cittadini ai loro stessi futuri⁶ possibilmente stando insieme nella differenza⁷.

Il progetto I-Access è stato costruito adottando il modello di riferimento della Convenzione europea sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale⁸. Nel 2016 il Governo italiano ha introdotto il dibattito pubblico⁹ nell'ordinamento italiano, rendendolo obbligatorio per le grandi opere¹⁰. Nell'aprile del 2018 viene approvato il Decreto attuativo del dibattito pubblico¹¹. L'apparato normativo comunitario e nazionale riguardo alla democrazia partecipativa ha in generale obiettivi di garanzia dei diritti di tutti gli attori coinvolti in particolare per la realizzazione di grandi opere e, quindi, allo scopo della tutela ambientale e della salute pubblica. La democrazia partecipativa si configura come una interazione fra società e istituzioni per prevenire i conflitti mediante la collaborazione producendo un risultato unitario imputabile ad entrambi questi soggetti¹².

Per l'attuazione del progetto I-Access è stato scelto lo strumento dell'Electronic Town Meeting (ETM) come metodo partecipativo consolidato per affrontare e cercare di dare soluzione ai tanti problemi che solitamente tengono i cittadini lontani dalla dimensione delle politiche urbane¹³. Ciò avviene a causa del forte scetticismo che contraddistingue il rapporto tra cittadini e decisori politici che rende difficile ogni tentativo di coinvolgimento degli *stakeholder*. La partecipazione spesso è ritenuta sostanzialmente inutile per risolvere problemi pratici e per definire le politiche pubbliche tese al cambiamento dello *statu quo*¹⁴. Con la tecnologia della comunicazione via web la politica, intesa come pratica della democrazia basata sulla delega di rappresentanza, è effettivamente cambiata perché è cambiato il modo di comunicare, ma tali cambiamenti non possono essere considerati come sostitutivi, bensì solo cumulativi¹⁵. Costruire strategie di innovazione sociale utilizzando strumenti di partecipazione deliberativa con tecnologie ICT non evita la possibilità di cadere in pratiche di tecnocrazia dissimulate¹⁶.

Il Parlamento Europeo ha commissionato uno studio¹⁷ sul tema della *e-participation* proponendo piattaforme collaudate in vari progetti comunitari. Lo studio suggerisce che, data la natura tecnologica strumentale delle ICT, le metodologie di *e-participation* restano complementari e non costitutive dell'esercizio dei diritti di cittadinanza rispetto alle politiche istituzionali. È un dato importante che fino ad oggi l'Unione resta fondata sulla democrazia rappresentativa della quale la partecipazione è l'elemento principale.

Esperienze pregresse a Palermo

Il primo ETM che si è svolto a Palermo risale al 2012 con il progetto Parterre¹⁸ appartenente ai programmi ICT-PSP-CIP della Commissione europea che consentivano ai partenariati di utilizzare diversi strumenti di *e-participation* già collaudati singolarmente in diversi contesti locali¹⁹. In seguito, sono stati realizzati molti altri ETM sempre promossi dal Comune di Palermo²⁰.

L'esperienza di *e-participation* più recente a Palermo è quella del Forum Locale per il Governo Aperto che punta a realizzare un'agenda locale di iniziative pensate dalla cittadinanza inquadrata in un ambito di ascolto e recepimento programmatico all'interno della stessa amministrazione comunale ancora in fase di implementazione²¹.

La strategia e il contesto

Il progetto I-Access è articolato in diverse fasi attuative per il coinvolgimento degli *stakeholder* nel tracciare linee guida per l'accessibilità al patrimonio insieme ai decisori delle politiche specifiche.

Il punto di partenza per la costruzione della platea dei soggetti beneficiari è stato il seminario *Info-Day* che si è svolto nell'intera giornata dell'11 aprile 2019 nell'aula magna del Dipartimento di Architettura di Palermo. In quel momento è cominciato il percorso di preparazione dell'ETM che è diventato un momento di bilancio complessivo del progetto intero.

Alla fine di una lunga fase di preparazione, si sono svolti diversi momenti di confronto tra gli organizzatori dell'ETM e i partecipanti. Tali incontri erano finalizzati a raccogliere le tipologie di adesioni/contributi e definire gradualmente i temi che poi sono diventati oggetto della giornata di consultazione pubblica che, a causa della pandemia COVID 19, si è svolta il 25 novembre del 2020 mediante l'utilizzo di una piattaforma ETM adattata all'utilizzo in modalità remota mai utilizzata prima²².

I partecipanti all'ETM, compresi i partner del progetto, appartengono alle seguenti categorie di attori sociali: istituzioni pubbliche (governo centrale, regionale e comunale), organizzazioni del terzo settore privato, ricerca e alta formazione, esperti del settore e singoli professionisti.

Le domande, generate dal dibattito stesso, e le argomentazioni proposte dai partecipanti sono state le seguenti.

Sessione 1 - Affrontare il tema dell'accessibilità può contribuire alla valorizzazione del Patrimonio? E in che modo?

- Migliorare le strategie di produzione di contenuti e comunicazione.
- In che modo gli investimenti sull'accessibilità possono contribuire alla valorizzazione del patrimonio?
- Su cosa intervenire per migliorare dispositivi e strategie di comunicazione?

Sessione 2 - Qual è il ruolo che le tecnologie possono svolgere per promuovere l'accessibilità?

- Tecnologie come interfaccia tra materiale e immateriale.
- Che ruolo attribuisce alle tecnologie di informazione e comunicazione in relazione ai temi dell'accessibilità?
- Alcuni esempi di sistemi IT applicati al miglioramento dell'accessibilità.

Sessione 3 - Come si possono aiutare le istituzioni a perseguire concretamente gli obiettivi di accessibilità e valorizzazione? Cosa fare e cosa non fare per migliorare l'accessibilità?

- Su quali dispositivi materiali e immateriali investire per aumentare l'accessibilità e la valorizzazione e ridurre impatti negativi sul patrimonio culturale?
- Il ruolo della società civile nelle politiche di accessibilità al patrimonio. In sintesi, è possibile proporre le risultanze seguenti. Un primo risultato delle consultazioni è che non c'è valorizzazione senza fruizione. Emerge il ruolo preminente della corporeità nella percezione del patrimonio che, anche nel caso del patrimonio immateriale, appartiene alla sfera delle esperienze estetiche multisensoriali. L'esperienza culturale interagisce con quella del benessere, ossia: la sfera culturale ha a che fare direttamente con la sfera della salute e ciò interessa tutti i livelli di abilità individuale.

È necessario porre la massima attenzione alle strategie di comunicazione in particolare di quella rivolta ai giovani ed all'infanzia affrontando la questione della povertà educativa sempre più grave²³. In questo senso, la cultura intesa come bene comune deve essere pienamente accessibile a tutti gli strati della popolazione.

Sembra inutile aspettarsi che dalle tecnologie ICT, sia quelle disponibili che da quelle future e futuribili, possano venire soluzioni decisive ai problemi di accessibilità per tutti ai beni culturali ma, in effetti, il cosiddetto *design for all* o *universal design*²⁴ è una strada ma non è l'unica.

Tra le tipologie di intervento proposte e sottoposte a votazione hanno prevalso:

- sperimentazione di sistemi innovativi per la fruizione culturale (ad es. tattile/audiovisivi, simulazioni e modelli 3d, ecc.);
- investimento in ricerca e sviluppo (grafica, design, ecc.);
- promozione del patrimonio presso target più ampi (ad es. anziani, famiglie con bambini, ecc.).

La municipalità di La Valletta ha adottato un sistema di consultazione da remoto semplificato basato su domande predeterminate e sottoposte in un forum virtuale che ha coinvolto 187 attori, con espressione delle preferenze che si è svolto il 24 febbraio 2021²⁵. Le domande poste sono state: a) Is Valletta accessible to all? Cultural heritage in Valletta's streets; b) The challenges of access; c) Realising the potential of cultural heritage in Valletta's streets.

Risultati degli eventi partecipativi

A La Valletta uno dei primi risultati della consultazione fa emergere il giudizio di una bassa accessibilità del suo centro storico. Tra i vari

ostacoli il principale è lo scarso collegamento (trasporti) tra patrimonio e città, lo stato di scarsa manutenzione e inadeguata architettura dei marciapiedi, il traffico, l'assenza di tecnologie per la comunicazione orientata ai portatori di diversa abilità. Alla domanda su quali tipi di attività si dovrebbe puntare per attirare turisti e visitatori nel centro storico i pochi hanno preferito il patrimonio, molti hanno invece privilegiato uffici, ristoranti e intrattenimento. In generale il questionario ha proposto le domande cruciali che erano emerse durante i dibattiti tecnici tra gli esperti e gli stakeholders locali. Nel report sono presenti definizioni non banali degli attori che hanno valore di testimonianza diretta anche in termini di intensità emotiva dei disagi e di impegno nell'individuazione di possibili soluzioni pratiche ai problemi di accessibilità per tutti.

In generale gli strumenti di partecipazione utilizzati nel progetto hanno consentito di creare scenari consensuali su questioni proposte dalle amministrazioni comunali insieme ad ipotesi alternative anche assolutamente inedite e che si offrivano all'attenzione pubblica sfruttando l'occasione dei tavoli di discussione.

Considerando la base di partenza che è la effettiva disponibilità di risorse per la creazione e realizzazione di un percorso partecipativo utilizzando le ICT e considerando come fattori esterni i *drivers* ed anche i vincoli presenti in un dato contesto di innovazione sociale, possiamo distinguere almeno tre livelli di risultati ottenibili grazie all'uso degli strumenti di *e-participation*:

- *livello base*: costituito dal raggiungimento di obiettivi operativi che il progetto è in grado di generare attraverso la semplice costruzione delle tecnologie e metodologie di *e-participation*;
- *livello intermedio*: costituito dal raggiungimento di benefici per gli *stakeholder* partecipanti in termini di una maggiore efficienza nel prendere le decisioni come effetto dell'utilizzo delle tecnologie e delle metodologie messe a disposizione;
- *livello massimo*: costituito dal raggiungimento di obiettivi generali che generalmente non coincidono con gli obiettivi posti in precedenza allo svolgimento degli eventi di *e-participation* ma con le risultanze delle modalità innovative di interazione tra i soggetti stessi.

La creazione di una dimensione relazionale tra gli attori della decisione si rivela essere la ragione fondamentale dell'uso delle tecnologie e delle metodologie utilizzate. In sintesi, l'obiettivo più desiderabile non è quello di utilizzare nuovi metodi per confermare idee e programmi già individuati e programmati dalle amministrazioni pubbliche

ma quello di trovare nuove prospettive e traiettorie di senso che prima non potevano essere raggiunte senza l'interazione dialettica ed il tentativo di deliberare punti di condivisione e accordo tra le parti che non erano ipotizzabili prima degli eventi partecipativi.

Il risultato massimo appare raggiunto – nel caso specifico degli eventi partecipativi di I-Access – per le seguenti ragioni:

- 1 gli attori coinvolti non avevano mai interagito tra loro prima dell'evento ed anzi, in molti casi, si erano trovati in conflitto per varie ragioni (terzo settore/privato sociale con il Comune a causa, ad esempio, dei problemi di accreditamento o per richieste di assistenza mai prese in considerazione dalle istituzioni, ecc.);
- 2 gli eventi partecipativi possono essere intesi, in entrambe i casi, come una sorta di *conferenza di servizi allargata*: insieme ai responsabili diretti degli interventi per l'accessibilità ai beni culturali al testo hanno contribuito i beneficiari finali e questo non accade mai nelle conferenze dei servizi previste dalla normativa in vigore;
- 3 la sperimentazione di I-Access è avvenuta mediante un rapporto faccia a faccia tra potere decisionale e soggetti beneficiari che hanno espresso chiaramente le loro esigenze;
- 4 rispetto agli obiettivi generali prefissati che sono a) la valorizzazione dei monumenti e del patrimonio immateriale culturale e b) la loro accessibilità per tutti indipendentemente dal livello di abilità individuale, gli eventi partecipativi a Palermo e a La Valletta hanno permesso la condivisione di linee guida sui modi possibili di intervento.

Tali risultati, raggiunti grazie al contributo di tutti i partecipanti e della loro esperienza, sono solitamente molto difficilmente raggiungibili nell'arco di una sola giornata. Qualcosa di non trascurabile è accaduto nonostante le difficoltà strutturali delle organizzazioni e i drammi individuali.

Eppur si muove la città, intesa come cittadinanza che si mobilita a vari livelli di rappresentanza, che fa da stimolo al cambiamento dei comportamenti dei cittadini e dei decisori.

Note

¹ Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Decreto 28 marzo 2008: *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* (G.U., n. 114, 16 maggio 2008).

² ISTAT, 2019.

³ LOUGHLIN, 2001.

⁴ DELL'OMARINO, 2017, pp. 7-10.

⁵ ARNSTEIN, 1969.

⁶ FORESTER, 1985; 1999; 2009; 2011; 2012; 2013.

⁷ SANDERCOCK, 1998.

⁸ Convenzione di Aarhus: "Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale", 1998, entrata in vigore nel 2001. https://www.isprambiente.gov.it/it/garante_aia_ilva/normativa/Normativa-sull-accesso-alle-informazioni/normativa-sovranzionale/la-convenzione-di-aarhus.

⁹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 maggio 2018, n.76. Riferimento al Codice dei contratti pubblici, Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016), che all'art. 22, comma 2, ha previsto l'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per la disciplina dei criteri per l'individuazione delle grandi opere in-

frastrutturali e di architettura di rilevanza sociale che hanno un impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, per cui è obbligatorio il ricorso alla procedura di dibattito pubblico.

¹⁰ Art. 22 del Decreto n.50/2016 Codice dei contratti pubblici: "Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico".

¹¹ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 maggio 2018, n. 76: *Regolamento recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico* (G.U. n. 145 del 25 giugno 2018).

¹² ALLEGRETTI, 2010.

¹³ GARRAMONE, AICARDI, 2011.

¹⁴ PUTNAM, 2000; HUDSON, 2001.

¹⁵ RODOTÀ, 2004.

¹⁶ GREENFIELD, 2013.

¹⁷ LIRONI, 2016.

¹⁸ MARSH, MOLINARI, TRAPANI, 2013; GIAMBALVO, LUCIDO, TUTTOLOMONDO, 2013; TRAPANI, 2016.

¹⁹ EC, 2016, p. 37.

²⁰ A tal proposito la traccia delle esperienze pregresse è disponibile sia al sito istituzionale del Comune di Palermo (<https://www.comune.palermo.it/partecipa-town-meeting.ph>) che in quello di NEXt (<https://etmpalermo.wordpress.com>).

²¹ Si veda: <http://open.gov.it/2021/01/09/il-comune-di-palermo-entra-in-ogp-local/> (accesso verificato il 9 settembre 2021).

²² Esso ha costituito uno dei *deliverables* di progetto, posto in opera a cura del Partner Comune di Palermo, con la società specializzata Next.

²³ Per una mappatura del fenomeno della povertà educativa in Sicilia si veda il report di Openpolis di Impresa con i bambini: <https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2021/06/Le-mappe-della-poverta-educativa-in-Sicilia.pdf>. Per uno studio del fenomeno a livello nazionale si veda il report «Giovani a Rischio»: https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2021/10/giovani_rischio_ag.pdf.

²⁴ MACE, 1985; MIBAC, 2008, p. 12; HAPI, 2015.

²⁵ "I-Access Online Public Meeting". Hanno partecipato: Joann Cassar, direttore del Department of Conservation and Built Heritage, Alfred Zammit (Mayor of Valletta, con Lian Pace, consigliere), Renata Prescia (coord. I-Access), Reuben Grima, Vincent Marmara, Dylan Seychell (Innovogy Limited), Caldon Mercieca (Valletta Design Cluster).

Riferimenti bibliografici

U. ALLEGRETTI, *Democrazia partecipativa: un contributo alla democratizzazione della democrazia*, in *Democrazia partecipativa. Esperienze e prospettive in Italia e in Europa*, a cura di U. Allegretti, Firenze, Firenze University Press, 2010, pp. 5-46.

S. R. ARNSTEIN, *A ladder of citizen participation*, in «Journal of the American Planning Association», 35, vol. 4, 1969, pp. 216-224.

M. DELL'OMARINO, *Il dibattito pubblico come strumento di democrazia partecipativa. una breve indagine com-*

parata in occasione della sua introduzione nell'ordinamento italiano, in «Diritti comparati. Working paper [Online]», 7, 2017.

EC, *Potential and Challenges of E-Participation in the European Union*, European Union, Policy Department for Citizens' Rights and Constitutional Affairs, European Parliament, Brussels, 2016.

J. FORESTER (ed.), *Critical Theory and Public Life*, London & Cambridge, MIT Press, 1985.

J. FORESTER, *The Deliberative Practitioner: Encouraging Participatory*

Planning Processes, Cambridge MA, MIT Press, 1999.

J. FORESTER, *Dealing with Differences: Dramas of Mediating Public Disputes*, New York, Oxford University Press, 2009.

J. FORESTER, *Learning from Practice in the Face of Conflict: Integrating Technical Expertise with Participatory Planning*, in «Planning Theory and Practice», 12, 2011, pp. 287-310.

J. FORESTER, *Learning to Improve Practice: Lessons from Practice Stories and Practitioners' Own Discourse Analyses (Or Why only the Loons*

- Show Up), in «Planning Theory and Practice», 13, 2012, pp. 11-26.
- J. FORESTER, *Planning in the Face of Conflict: The Surprising Possibilities of Facilitative Leadership*, Chicago, American Planning Association, 2013.
- M. GIAMBALVO, S. LUCIDO, L. TUTTOLOMONDO, *A Sud della partecipazione. L'esperienza dell'eTM di Palermo tra cittadinanza attiva e innovazione sociale*, in «Aggiornamenti Sociali», 64, 2013, pp. 145-152.
- A. GREENFIELD, *Against the smart city. The city is here for you to use-Part 1*, New York, Do projects, 2013.
- V. GARRAMONE, M. AICARDI, *Democrazia partecipata ed electronic town meeting. Incontri ravvicinati del terzo tipo*, Franco Angeli, Milano, 2011.
- HAPI, *Mobility, Universal Design, Health, and Place. A Research Brief. Version 1.1*. Health and Places Initiative, Harvard Graduate School of Design, 2015. Disponibile al sito web: <http://research.gsd.harvard.edu/hapi/>.
- W. E. HUDSON, *American democracy in peril: Seven challenges to America's future*, New York, Chatham House Publishers, 2001.
- ISTAT, *Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni*, Roma, 2019.
- E. LIRONI, *Potential and Challenges of E-Participation in the European Union*, European Union, Policy Department for Citizens' Rights and Constitutional Affairs, European Parliament, Brussels, 2016.
- M. LOUGHLIN, *Lo sviluppo del sistema della pianificazione urbanistica in Gran Bretagna*, in *Livelli e contenuti della pianificazione ambientale*, Atti del quarto convegno nazionale dell'Associazione italiana di Diritto Urbanistico (Messina-Taormina, 10-11 novembre 2000), vol. 3, a cura di E. Ferrari, N. Saitta, A. Tigano, Milano, Giuffrè, 2001, pp. 43-55.
- R. MACE, *Universal design, barrier-free environments for everyone*, in «Designers West», 33, vol. 1, 1985, pp. 147-152.
- J. MARSH, F. MOLINARI, F. TRAPANI, *Co-creating Urban Development: A Living Lab for Community Regeneration in the Second District of Palermo*, in «Computational Science and Its Applications», Part III, Proceedings of ICCSA 2013, 13th International Conference (Ho Chi Minh City, Vietnam, June 24-27, 2013), edited by B. Murgante, S. Misra, M. Carlini, C.M. Torre, H.Q. Nguyen, D. Taniar, B.O. Apduhan, O. Gervasi, Dordrecht, Springer, 2013, pp. 294-308.
- MIBAC, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma, 2008.
- R. D. PUTNAM, *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*, New York, Simon & Schuster, 2000.
- S. RODOTÀ, *Tecnopolitica: la democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*, Roma, Laterza, 2004.
- L. SANDERCOCK, *Toward Cosmopolis. Planning for Multicultural Cities*, Chichester, Wiley, 1998.
- F. TRAPANI, *Palermo: Living Labs for Urban Regeneration*, in *Human Smart Cities. Rethinking the Interplay between Design and Planning*, edited by G. Concilio and F. Rizzo, Springer, 2016, pp. 229-237.

Patrimonio culturale e innovazione digitale

2

L'estensione dell'accessibilità ai beni culturali

Andrea Scianna

ICAR-CNR, Istituto di Calcolo e Reti ad Alte Prestazioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche

Abstract

L'accessibilità è un aspetto che ha diverse sfaccettature in relazione al settore per il quale la si considera. Nel caso dei BB.CC. l'accessibilità può riguardare beni di tipo diverso, in condizioni diverse, per i quali essa dovrebbe essere garantita al maggior numero di persone che abbiano o non abbiano disabilità. I beni culturali possono essere inaccessibili per dimensioni, per problemi di gestione, per stato di conservazione o particolari esigenze di conservazione, per collocazione, oltre ovviamente per deficit psico-fisici dei visitatori/fruitori.

Beni culturali eccessivamente grandi possono essere inaccessibili a persone con disabilità motorie, beni per i quali non esiste una gestione che garantisce l'accesso organizzato sono molto spesso inaccessibili, beni in cattivo stato di conservazione sono inaccessibili per problemi di sicurezza attinenti ai visitatori o al bene stesso così come beni con particolari situazioni di collocazione possono essere inaccessibili o difficilmente accessibili sia a persone con disabilità che ai cosiddetti "normodotati". Nella conduzione del progetto I-Access il gruppo di ricerca dell'Icar-CNR si è occupato dell'accessibilità tecnologica, sviluppando un sistema che permette la condivisione di svariati tipo di informazioni anche georiferite e della realizzazione di modelli 3D ed applicazioni di realtà virtuale ed aumentata con la possibilità di riprodurre i modelli tramite sistemi di stampa 3D per l'esplorazione tattile da parte di non vedenti ed ipovedenti.

Extending accessibility to cultural assets

Accessibility is a multi-faceted issue depending on the field for which it is considered. In the case of cultural heritage, accessibility may concern different types of assets, in different conditions, for which it should be ensured to the greatest number of people, whether or not they have disabilities. Cultural heritage may be inaccessible due to its dimensions, management problems, state of preservation or special conservation needs, location, as well as psycho-physical deficits of visitors/users. Overly large cultural buildings may be inaccessible to people with mobility disabilities, buildings for which there is no management ensuring organised access are very often inaccessible, buildings in a poor state of preservation are inaccessible due to safety problems for visitors or the building itself, and buildings in particular locations may be inaccessible or difficult to access for people with disabilities as well as for the so-called "able-bodied". The I-Access project was carried out by the Icar-CNR research group, which dealt with technological accessibility, developing a system enabling the sharing of various types of information, including geo-referenced information, and the creation of 3D models and virtual and augmented reality applications with the possibility of reproducing the models by means of 3D printing systems for tactile exploration by the blind and visually impaired.

Parole chiave/Keywords:

Accessibilità, tecnologia, geomatica, disabili, fotogrammetria, gis, webgis, realtà aumentata.

Accessibility, technology, geomatics, disabled people, photogrammetry, gis, webgis, augmented reality.

Introduzione

L'accessibilità è un aspetto che ha diverse sfaccettature in relazione al settore per il quale la si considera.

Nel caso dei BB.CC. l'accessibilità può riguardare beni di tipo diverso, in condizioni diverse, per i quali essa dovrebbe essere garantita al maggior numero di persone che abbiano o non abbiano disabilità.

I beni culturali possono essere inaccessibili per dimensioni, per problemi di gestione, per stato di conservazione o particolari esigenze di conservazione, per collocazione, oltre ovviamente per deficit psico-fisici dei visitatori/fruitori.

Beni culturali eccessivamente grandi possono essere inaccessibili a persone con disabilità motorie, beni per i quali non esiste una gestione che garantisce l'accesso organizzato sono molto spesso inaccessibili, beni in cattivo stato di conservazione sono inaccessibili per problemi di sicurezza attinenti ai visitatori o al bene stesso così come beni con particolari situazioni di collocazione possono essere inaccessibili o difficilmente accessibili sia a persone con disabilità che ai cosiddetti "normodotati"; è quest'ultimo il caso dei siti archeologici subacquei che solo poche persone possono visitare per mancata abilità nelle immersioni o per la elevata profondità in cui insistono.

Solitamente si parla di accessibilità fisica, culturale e tecnologica. In realtà l'accessibilità culturale è intrinseca nel concetto di bene culturale che solitamente si vuole conoscere proprio per accrescere la propria cultura.

Certamente l'accessibilità ai beni culturali può essere distinta in fisica e tecnologica.

Accessibilità fisica

L'accessibilità fisica attiene alla possibilità di accedere al bene culturale personalmente e di poterne fruire attraverso i sistemi sensoriali e di movimento di cui è dotato il corpo umano.

Il miglioramento dell'accessibilità fisica può essere conseguito mettendo in opera una serie di apprestamenti tipici dell'edilizia, come rampe e piani inclinati, elevatori, protezioni, passerelle e quant'altro potrà permettere al maggior numero di persone, sia esse con disabilità che 'normodotati', di fruire del bene culturale.

Ovviamente per garantire l'accessibilità devono essere poste in essere anche tutte quelle azioni a carattere organizzativo ed ammini-

strativo, nonché di comunicazione che rendono possibile l'accesso ai beni culturali.

Spesso invece, per carenze organizzative, economiche o complessità burocratiche i beni culturali rimangono inaccessibili, talvolta chiusi o abbandonati al degrado.

Il miglioramento dell'accessibilità fisica può aver luogo anche attraverso strumenti tecnologici che possono eliminare possibili handicap conseguenti alla disabilità dei fruitori del bene e comunque l'impossibilità di accesso.

Accessibilità tecnologica

Tramite una serie di strumenti tecnologici dell'elettronica o dell'informatica è possibile estendere l'accessibilità ai BB.CC. accedendo da remoto o in modo virtuale al bene culturale. Ma come asserito prima la tecnologia può ancora essere utile per migliorare la fruizione fisica di un bene culturale da parte di persone con disabilità, come ad esempio le guide audio che possono contribuire al miglioramento di alcune categorie di visitatori come i non vedenti o ipovedenti.

Gli strumenti tecnologici, oggi utilizzabili per il miglioramento dell'accessibilità, sono solitamente apparecchiature elettroniche integrate da applicazioni software.

Apparecchiature molto semplici già utili a permettere l'accesso a distanza ai BB.CC. sono le telecamere anche subacquee che possono essere fisse, orientabili o scorrevoli su binario tramite comandi remoti dalla postazione di visualizzazione. Questo tipo di soluzione, ad esempio, è stata realizzata per la fruizione e il telecontrollo della nave romana di Cala Minnola nel progetto realizzato nel 2006 che, tramite 4 telecamere posizionate intorno al relitto della nave, permettono il controllo real-time del fondale marino sul quale giace il relitto; tramite un cavo sottomarino e poi via etere è possibile trasmettere le immagini dei fondali con i resti del carico di anfore a Favignana dove le immagini possono essere visualizzate, presso il palazzo comunale.

Soluzioni più complesse si basano sull'utilizzo di un'infrastruttura di rete, di server di servizi informatici, di sensori di tipo diverso, di apparati mobili. I sensori possono essere posizionali, come nel caso dei ricevitori GPS o GNSS e/o di prossimità come i radiofari tipo beacon Bluetooth low energy (BLE) che possono anche permettere una localizzazione degli apparati mobili.

Al fine di poter sperimentare le soluzioni per il miglioramento dell'ac-

cessibilità per il progetto I-Access, nel Mandamento Castellammare è stato definito un percorso lungo il quale sono presenti diversi beni culturali di elevato interesse storico-architettonico-artistico. Alcuni beni sono visitabili ad orari prestabiliti (come la Chiesa di S. Maria La Nova), altri sono spesso chiusi (è il caso della Chiesa di S. Maria Valverde, dell'Oratorio del SS. Rosario in Santa Cita e della Chiesa di S. Mamiliano) e quindi non accessibili per svariati motivi; infine esistono assetti di aree che sono cambiati nel tempo. È questo il caso della piazzetta del Garraffo dove una volta era posta una pregevole fontana oggi presente a Piazza Marina, che può essere riportata nel luogo originario ricorrendo alla realtà aumentata. Analogamente la fontana di Vignacourt, oggi presente in un giardino pubblico nella cittadina di Floriana a Malta, può essere riportata virtualmente nella Piazza San Giorgio a Valletta dove era originariamente presente.

Le limitazioni all'accessibilità riscontrate, nell'esame del contesto del Mandamento Castellammare, sono state lo spunto per la progettazione e lo sviluppo di una piattaforma per l'estensione dell'accessibilità ai BB.CC del progetto I-Access.

Nella conduzione del progetto I-Access il gruppo di ricerca dell'Icar-CNR si è occupato dell'accessibilità tecnologica, sviluppando un sistema che permette la condivisione di svariati tipo di informazioni anche georiferite e della realizzazione di modelli 3D ed applicazioni di realtà virtuale ed aumentata con la possibilità di riprodurre i modelli tramite sistemi di stampa 3D per l'esplorazione tattile da parte di non vedenti ed ipovedenti.

L'ipotesi di partenza è la presenza di un visitatore, che seguendo il percorso predefinito all'interno del mandamento, assistito dagli strumenti tecnologici messi a punto, può visitare in modo reale assistito o virtuale i beni presenti lungo il percorso, in modo che alcune limitazioni all'accessibilità vengono risolte proprio tramite il sistema realizzato.

Il visitatore è supportato dall'applicazione WebGis (Vucciria_Tour) alla quale accede tramite lo smartphone, che lo guida lungo il percorso predefinito, con la possibilità di interrogare la mappa per ottenere informazioni sui beni culturali di fronte ai quali viene a trovarsi, accedere alla navigazione di modelli virtuali tridimensionali e ad un'applicazione di realtà aumentata. L'applicazione permette il posizionamento in tempo reale sia tramite il sensore GPS o GNSS. Nell'ambito del progetto è stata inoltre condotta una sperimentazione basata sull'utilizzo di beacon, che permette tramite un'apposita app di accedere automaticamente a dei contenuti multimediali, presenti nel sito web del progetto, relativi ad un bene culturale quando il visitatore si trova in

1. Schema
interazione
visitatore-
piattaforma I-Access

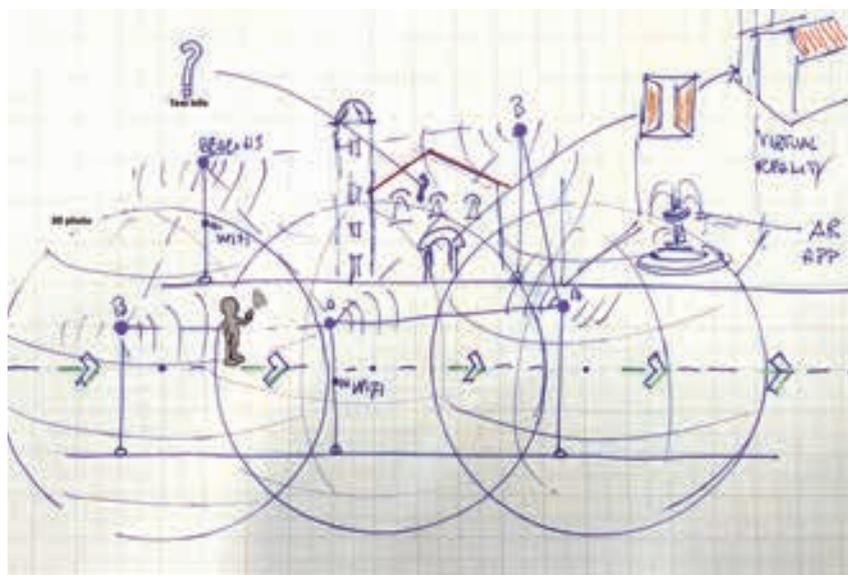
prossimità di esso. Ancora, nell'ambito del progetto sono stati realizzati modelli stampati in 3D in materiale plastico di parti di beni culturali che, posti su supporti/totem in prossimità di essi, permetteranno l'esplorazione tattile da parti di non vedenti/ipovedenti.

Una vista schematica di funzionamento/interazione ipotizzata in fase di costruzione del sistema è rappresentata in figura 1.

Il sistema informativo/piattaforma informatica

Il sistema informativo /piattaforma informatica sviluppato per il progetto è costituito da componenti hardware e software.

L'idea generale che sta alla base della costruzione del sistema è che esso possa accogliere sia i dati acquisiti e gestiti da enti/soggetti competenti per il bene, quali soprintendenze, enti pubblici o altri proprietari sia i dati aggiornati dai gestori dei beni (uffici turistici, associazioni, cooperative turistiche). Questi ultimi soggetti sono quelli che dovrebbero tenere aggiornata la banca dati sull'accessibilità cioè la parte di banca dati che contiene i dati che possono frequentemente cambiare riguardanti modalità di accesso, riferimenti per l'accesso, orari di apertura, accessibilità alle diverse categorie di persone fra cui i disabili con diversi tipi di disabilità. Si dovrebbe cioè realizzare una gestione cooperativa dell'informazione che è l'unica che può portare ad una continuità nella validità dei dati e quindi potrà facilitare l'accesso ai



1

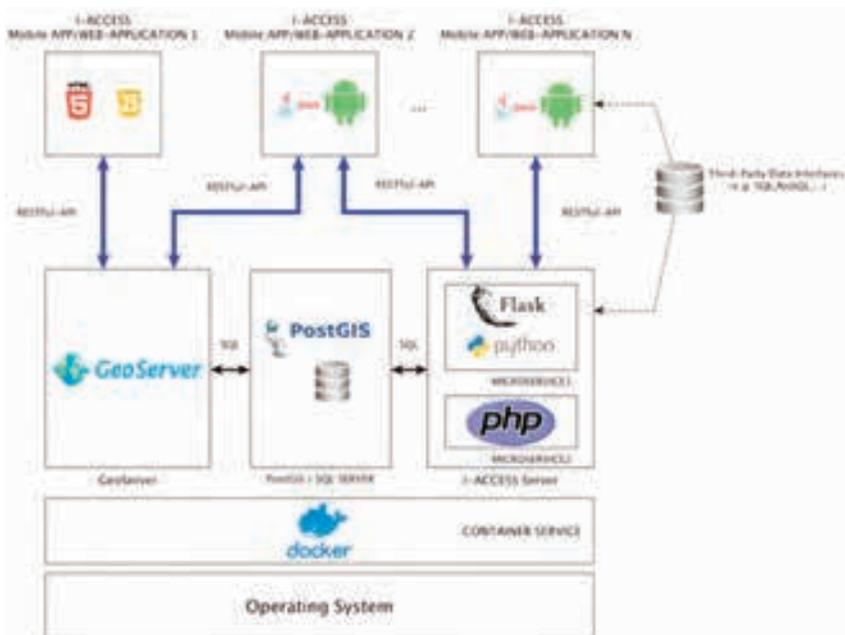
beni culturali. La gestione degli accessi per la gestione della banca dati deve essere quindi regolamentabile in funzione di politiche di accesso e controllo regolate da convenzioni fra le parti in gioco.

Componente hardware principale del sistema è un server/workstation, installato presso la sede del CNR-ICAR di Palermo, che fornisce servizi software tramite i software server in esso installati. In questo server sono anche allocati i dati relativi alle applicazioni WebGis e partecipativa sviluppate per il progetto, nonché i modelli 3D dei diversi beni culturali rilevati e virtualizzati.

La parte software del server è basata sull'utilizzo di una macchina virtuale Linux Ubuntu avviata tramite il software di virtualizzazione Virtual box. Sul sistema operativo Linux Ubuntu è installato Docker sotto il quale sono installati i container dei vari software server che supportano le diverse applicazioni e che costituiscono il cuore del sistema [fig. 2]. All'interno di docker sono stati installati e opportunamente configurati i Seguenti Container:

- GeoServer, è una soluzione matura, robusta e affidabile per integrare complesse strutture di dati GIS e per la realizzazione di WebGis. Esso consente la definizione di più livelli (es. Punti di interesse, Percorsi, Edifici,...), l'integrazione di specifiche informazioni strutturate come mappe geografiche memorizzate internamente, che

2. Le componenti software della piattaforma e del sistema informativo.



consentono di avere un controllo completo del sistema incorporato nel server. GeoServer è una suite completa che include anche diverse modalità di presentazione, opzioni utili per velocizzare la presentazione dei livelli e la progettazione della visualizzazione da parte dell'utente. GeoServer permette inoltre la definizione di Query Spaziali che consentono di adattare l'operazione di ricerca su base geografica, migliorando le prestazioni e fornendo importanti informazioni correlate al contesto geografico. Tutte le funzionalità di GeoServer sono gestite ed esposte da un ampio set di API documentate, offrendo un pratico strumento per eseguire richieste RESTful da parte delle applicazioni. Per far funzionare correttamente GeoServer, deve essere collegato ad almeno un DataBase Server che nel caso in questione è PostgreSQL.

- PostgreSQL è uno dei più potenti DBMS open source per applicazioni GIS che è anche espanso con una specifica estensione geospaziale utile a supportare le operazioni GIS; con l'estensione PostGIS possiamo facilmente definire le cosiddette "query spaziali" che sono interrogazioni su base geografica utilizzando tipi di dati geometrici come punti, linee o poligoni. Si noti che anche DBMS non relazionali offrono supporto GIS, tuttavia, nella nostra implementazione proponiamo di adottare l'estensione PostGIS su PostgreSQL; l'obiettivo principale è quello di offrire funzionalità più specializzate in GIS e funzioni stabili per lavorare in modo efficiente con dati geo-riferiti;
- Flask permette di esporre API (application programming interface) scritte nel linguaggio Python ed è dotato di funzionalità tipo application server, nonché firewall per la protezione in modo efficace delle applicazioni.

QGIS e il sistema informativo geografico

Il sistema informativo geografico è stato realizzato in QGIS (software GIS libero ed a codice aperto) che permette l'editing e l'elaborazione di dati geografici che possono essere trattati in modo locale o con accesso anche remoto ad un server. Nel caso di I-Access la banca dati geografica strutturata in modo relazionale [fig. 3] è stata implementata in PostgreSQL ed accessibile direttamente con una connessione da QGIS. Inoltre sono state realizzate funzioni per il caricamento di dati geografici in formato shape per il caricamento automatico dei sei di dati implementati dai partner.

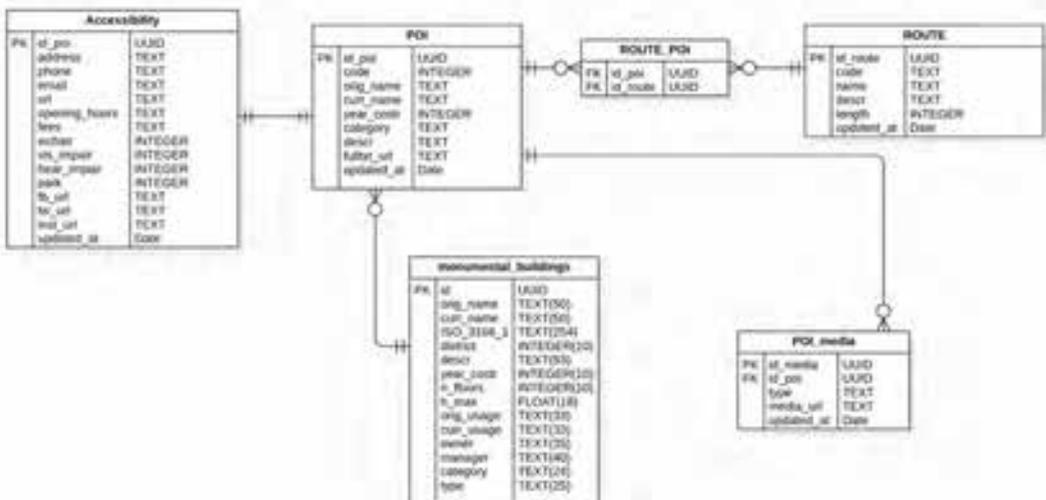
Come si è detto la banca dati geografica è l'elemento centrale del sistema poiché tramite le API aperte realizzate ed esposte è possibile accedere liberamente ai dati. La banca dati geografica è implementata in un database PostgreSQL con estensione geografica POSTGIS e contiene i dati dei POI (point of interest) delle ROUTE (i percorsi di vista predefiniti) e i dati degli edifici monumentali. La banca dati inoltre contiene i dati relativi all'accessibilità dei beni culturali o luoghi di visita (i POI) fornendo informazioni fondamentali per l'accessibilità come i riferimenti per richiedere informazioni o concordare l'accesso a beni culturali solitamente non accessibili o chiusi, gli orari di visita, le possibilità di accesso per le persone con disabilità motorie, visive o uditive, la presenza di parcheggio e i link a siti e pagine web che descrivono ogni singolo bene di cui sono stati archiviati i dati.

Nel caso d'uso ipotizzato, come detto prima, la banca dati degli edifici monumentali dovrebbe essere implementata e gestita dall'ente o dagli enti competenti per ogni bene siano essi proprietari o responsabili, mentre i dati di accessibilità dovrebbero per lo più essere gestiti dai gestori dei siti ovvero dei beni monumentali. Tutti gli stakeholder interessati all'utilizzo di detti dati possono, tramite le API di cui è nota la funzionalità, chiamare il set di dati che deve essere visualizzato tramite le singole applicazioni (app) realizzate dagli stessi stakeholder. Si realizza quindi un sistema aperto dove le parti competenti implementano le banche dati e i possibili utilizzatori (sviluppatori di software, imprese turistiche, ecc.) possono utilizzare i dati nelle proprie applicazioni in modo libero.

3. La struttura della banca dati geografica

4. L'interfaccia dell'applicazione partecipativa

5. L'applicazione di back-end per la visualizzazione delle notifiche di problemi di accessibilità inserite dall'utente

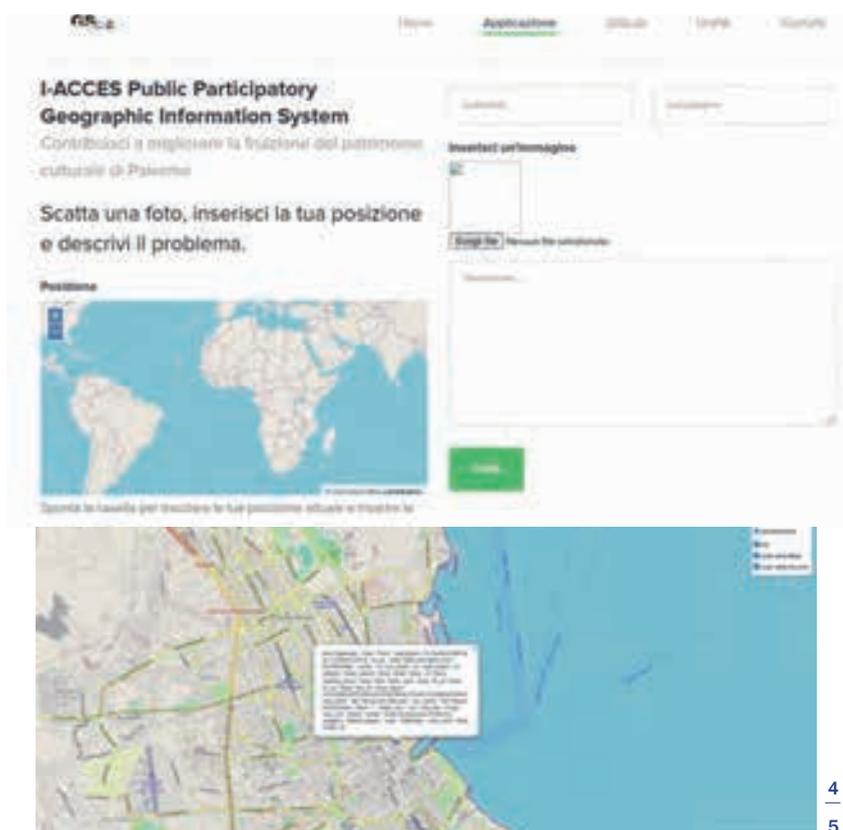


L'applicazione collaborativa per la notifica dei problemi di accessibilità

Ai fini di acquisire informazioni circa l'accessibilità ai beni culturali è stata realizzata un'applicazione collaborativa che permette da parte degli utenti la notifica di problemi di accessibilità, malfunzionamenti ed altro relativi ai beni culturali ed al territorio circostante oggetto di visita. L'applicazione, che richiede il funzionamento del ricevitore GPS/GNSS dell'apparato mobile utilizzato (smartphone o tablet) si può avviare connettendosi con i più diffusi browser web al sito: <https://geomatica.icar.cnr.it/coll-plat/>

Una volta connessi verrà visualizzata l'interfaccia di figura 4 dove l'utente potrà:

- inserire la posizione geografica (che in realtà viene inserita automaticamente selezionando la casella di spunta per il tracciamento della posizione attuale);
- la descrizione del problema incontrato;
- una foto del luogo/problema riscontrato.



Una volta completato l'inserimento sarà possibile inviare i dati selezionando il bottone "Invia".

Questa interfaccia costituisce il front-end lato utente. I dati inseriti possono poi essere visualizzati sia come elenco testuale che su una mappa (tramite il web browser) da parte degli amministratori di sistema.

L'applicazione funziona sia per Palermo che per Malta con qualsiasi apparato mobile dotato di browser web ed accesso alla rete Internet.

L'applicazione Vucciria Tour

Per assistere il visitatore lungo il percorso culturale predefinito all'interno del centro storico di Palermo, nel Mandamento Castellammare è stata realizzata l'applicazione Vucciria Tour [fig. 6].

L'applicazione è basata su pagine web che visualizzano successivamente immagini sferiche di punti del percorso lungo i quali il visitatore può muoversi sia utilizzando le frecce posizionate sulle immagini (navigazione tipica dell'esplorazione del percorso tramite Pc) che muovendosi sul posto con l'applicazione attiva sull'apparato mobile (tablet o smartphone). In quest'ultimo caso il passaggio da un'immagine all'altra avviene automaticamente tramite la posizione restituita dal ricevitore GPS/GNSS di cui è dotato l'apparato mobile.

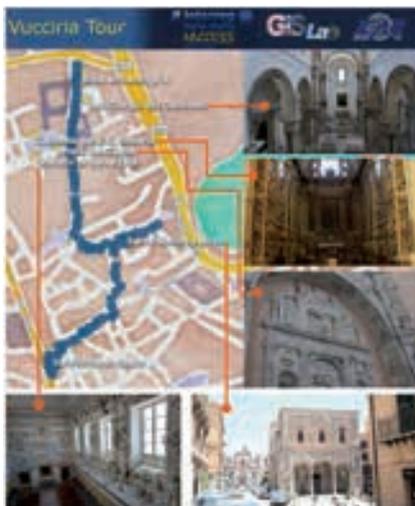
Al fine di estendere l'accessibilità ai beni monumentali presenti lungo il percorso, che spesso sono non visitabili e talvolta pur aperti, non accessibili da disabili motori, in corrispondenza delle immagini sono posti dei simboli che permettono di accedere in modo virtuale ai modelli 3D del-

6. Il percorso Vucciria Tour ed alcuni dei monumenti del percorso.

7. L'applicazione Vucciria Tour e la navigazione tramite smartphone.

8. Componenti software della piattaforma informatica e tipi di dati gestiti.

9. La chiesa di San Giorgio dei Genovesi con l'icona che ne permette l'accessibilità virtuale.

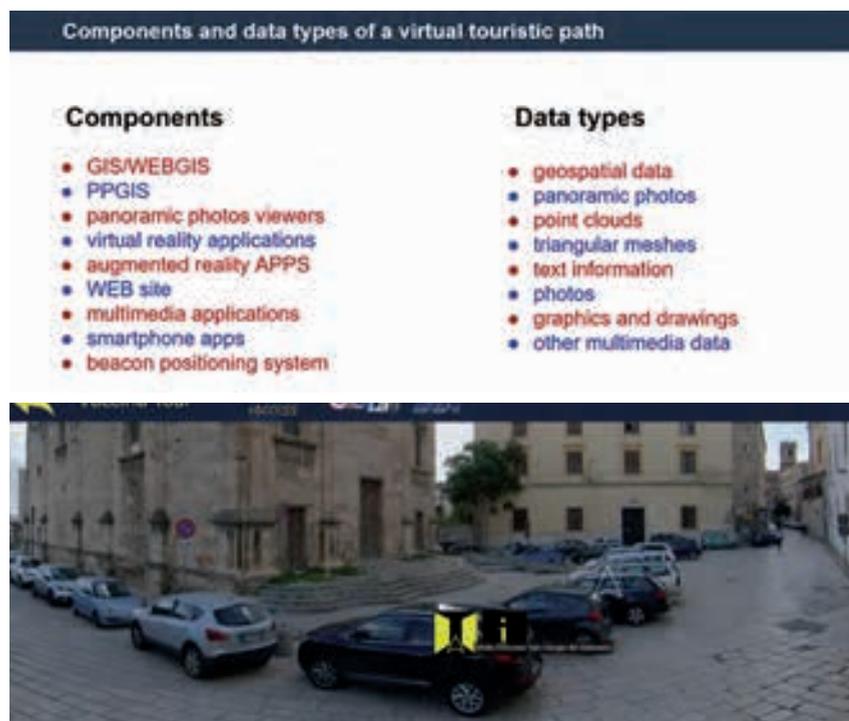


l'interno dei beni monumentali, richiamare un'applicazione di realtà aumentata, accedere alle pagine web di ogni singolo monumento, accedere ad immagini del bene monumentale di interesse.

L'applicazione Vucciria Tour è basata sulle funzionalità del linguaggio di markup HTML5 con l'estensione WebGL ed una serie di immagini sferiche dei punti del percorso di visita.

Infatti, lungo il percorso, l'applicazione può richiamare i modelli 3D WebGL archiviati sul server I-Access e le pagine del sito web del progetto I-Access che descrivono i diversi beni culturali che si possono incontrare. Ogni punto in cui è stata presa un'immagine sferica è indicata nella mappa di accesso all'applicazione e la densità dei punti ovvero l'interdistanza è tale da poter avere una visione e quindi una conoscenza quasi continua del percorso. La figura 7 mostra alcuni tipi di dati passati di elaborazione e tecniche utilizzati nell'applicazione Vucciria Tour. Inoltre nella stessa figura sono mostrate le differenti visualizzazioni della mappa base del percorso, di un punto del percorso, di una vista virtuale navigabile dell'interno di un bene culturale normalmente non visitabile.

La realizzazione dell'applicazioni Vucciria Tour ha richiesto l'utilizzo di un gran numero di software che sono elencati in figura 8 tramite i quali sono stati elaborati e vengono gestiti i diversi tipi di dati anch'essi elencati in figura 8.



I modelli digitali 3D

Sono una componente fondamentale del sistema. I modelli sono stati infatti realizzati per conoscere o migliorare la conoscenza di alcuni beni culturali non accessibili o difficilmente accessibili. Alcuni modelli sono stati trattati in modo da essere stampabili in 3D così da permettere l'esplorazione tattile e quindi la conoscenza di parti di alcuni beni culturali a di non vedenti e ipovedenti [fig. 10]. Alla base della realizzazione dei modelli è una sperimentazione tattile condotta con non vedenti ed ipovedenti.

La realizzazione dei modelli 3D comporta un flusso di lavoro abbastanza lungo e complesso che si estrinseca attraverso le fasi di rilievo (tramite laser scanner, stazione totale, prese fotogrammetriche da terra o da drone), di restituzione con produzione della nuvola di punti (point cloud), modellazione 3D e realizzazione della piattaforma web per la fruizione virtuale o stampa 3D. Il modello 3D viene solitamente realizzato fondendo insieme dati provenienti da laser scanner (più accurati sotto l'aspetto geometrico) e da restituzione fotogrammetrica (più completi in termini di cromatismi). Questo perché le camere a bordo dei laser scanner sono a bassa risoluzione mentre le fotocamere anche amatoriali arrivano oggi ad avere risoluzioni di presa elevatissime. Pertanto ad un modello geometricamente molto dettagliato ma scarsamente texturizzato proveniente da laser scanner vengono associate parti 3D con una definizione cromatica a livello di texture molto elevata proveniente da restituzione fotogrammetrica.

10. Modellazione 3D di parti di BB.CC e stampa in 3D del modello per l'esplorazione tattile.



10

L'altra fase rilevante, che fa parte del workflow operativo, è la pubblicazione in rete del modello. Nel caso di I-Access, così come in tantissimi altri casi, il modello è stato pubblicato grazie alla tecnologia WebGL, supportata dal linguaggio HTML5.

Tramite le API del WebGL è infatti possibile incorporare in una pagina web il modello 3D trasposto in un opportuno formato, cosicché, semplicemente richiamando la pagina web di un determinato modello 3D/bene culturale, sarà possibile navigare virtualmente nel bene culturale stesso.

La realizzazione dei modelli 3D ha richiesto la disponibilità di una copiosa dotazione di strumenti.

Per l'esecuzione dei rilievi sono stati usati:

- un laser scanner Faro Focus X150;
- una fotocamera Sony Alpha da 24 Mp;
- un'asta fotogrammetrica in fiberglass che ha permesso di eseguire riprese fotogrammetriche sino a 9 m di altezza;
- un microdrone DJI Tello di peso pari a gr. 80;
- un microdrone DJI Mini di peso pari a gr. 249.

Per la restituzione delle riprese laser scanner è stato utilizzato il software Faro Scene, mentre per la restituzione delle riprese fotogrammetriche sono stati utilizzati i software Agisoft Metashape e Pix4D Mapper per i quali è stato richiesto l'utilizzo di potenti workstation grafiche.

La semplificazione della nuvola di punti necessaria per produrre successivamente un modello superficiale meno complesso e più leggero è stata realizzata con Autodesk Recap. Il modello superficiale a triangoli di parti di beni culturali è stato realizzato con Cloud Compare software free e open source utilizzando solitamente l'algoritmo di Poisson. Per la condivisione in rete di ogni modello 3D texturizzato è stato successivamente utilizzato il software di modellazione solida free e open source Blender che anche permette di applicare texture fotografiche ai modelli 3D triangolati i quali, per una navigazione fluida su Internet, devono essere sufficientemente leggeri ma al contempo definiti al meglio nelle texture.

Conclusioni

Il progetto ha permesso di proporre soluzioni tecnologiche che derivano da una piena e ben strutturata utilizzazione delle tecniche della "geomatica". Il lavoro realizzato evidenzia come tali tecniche ed i loro prodotti siano assolutamente utili per il miglioramento dell'accessibilità ai

beni culturali, con una grande valenza per le persone disabili. Tali applicazioni che necessitano della trasmissione dei dati tramite la rete Internet diventeranno nei prossimi anni sempre più efficienti e pervasive grazie allo sviluppo ed all'utilizzo di nuove tecnologie come il 5G che di molto potrà agevolare la trasmissione dei dati multimediali come quelli utilizzati nel progetto I-Access e l'utilizzo dei terminali mobili.

Gruppo di Lavoro

Lo sviluppo del progetto ha comportato una consistente mole di lavoro per i rilievi sul campo sia a Palermo che a Malta, per la restituzione dei modelli 3D e per lo sviluppo informatico. A queste attività hanno partecipato a vario titolo e con le diverse competenze, oltre al responsabile di progetto ICAR-CNR, le seguenti persone facenti capo all'ICAR CNR: Ing. Filippo Vella, Ing. Marcello La Guardia, Ing. Giuseppe Fulvio Gaglio, Ing. Fabrizio Giuliano, Arch. Gaia Nuccio, Ing. Vincenzo Virgilio, Geom. Giampiero Rizzo, Arch. Gabriella Di Filippo, senza i quali tutte le attività condotte non avrebbero potuto aver luogo e che meritano un particolare ringraziamento.

Bibliografia

- A. SCIANNA, G. F. GAGLIO, M. LA GUARDIA, G. NUCCIO, *Development of a virtual CH path on WEB: integration of a GIS, VR, and other multimedia data*, 8th International Euro-Mediterranean Conference (EuroMed 2020) (2nd of November until the 5th of November 2020) <http://www.euromed2020.eu/>
- A. SCIANNA, G. F. GAGLIO, R. GRIMA AND M. LA GUARDIA, *The virtualization of ch for historical reconstruction: the ar fruition of the fountain of St. George square in Valletta (Malta)*, Int. Arch. Photogramm. Remote Sens. Spatial Inf. Sci., XLIV-4/W1-2020, 143–149, <https://doi.org/10.5194/isprs-archives-XLIV-4-W1-2020-143-2020>, 2020.
- A. SCIANNA, G. F. GAGLIO, M. LA GUARDIA, *Digital photogrammetry, tfs survey and 3d modelling for vr and ar applications in ch*, Int. Arch. Photogramm. Remote Sens. Spatial Inf. Sci., XLIII-B2-2020, 901–909, <https://doi.org/10.5194/isprs-archives-XLIII-B2-2020-901-2020>, 2020.
- A. SCIANNA, G. DI FILIPPO, *Rapid prototyping for the extension of the accessibility to cultural heritage for blind people*, Int. Arch. Photogramm. Remote Sens. Spatial Inf. Sci., XLII-2/W15, 1077–1082, <https://doi.org/10.5194/isprs-archives-XLII-2-W15-1077-2019>, 2019.
- A. SCIANNA, G. F. GAGLIO, M. LA GUARDIA, *Augmented reality for cultural heritage: the rebirth of a historical square*, Int. Arch. Photogramm. Remote Sens. Spatial Inf. Sci., XLII-2/W17, 303–308, <https://doi.org/10.5194/isprs-archives-XLII-2-W17-303-2019>, 2019.

Progettazione e realizzazione di un sistema di ausilio all'accessibilità del patrimonio culturale

Domenico Garlisi

CNIT (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni), Parma

In.sight s.r.l., Palermo

Abstract

Una delle attività del progetto Interreg I-Access è stata riservata alla realizzazione di un sistema tecnologico in grado di migliorare l'accessibilità dei luoghi e dei monumenti. L'attività è stata conseguita dalla start-up In.sight che ha sviluppato il sistema di navigazione assistita per non vedenti dal nome Arianna, che fornisce un servizio di guida di alta precisione all'utente, perché si basa sull'uso di uno smartphone e su un algoritmo innovativo per il riconoscimento delle immagini. In.sight è una startup innovativa, spin-off accademica dell'Università di Palermo, che nasce dalla volontà di incentivare la mobilità in autonomia di persone non vedenti o ipovedenti attraverso l'utilizzo di tecnologie ICT. L'idea è quella di utilizzare la tecnologia come strumento di mediazione con la realtà, l'obiettivo che ci si prefigge è quello di estendere le capacità sensoriali degli utenti e esaltare l'esperienza dell'utente durante la visita di un qualsiasi luogo o monumento.

L'obiettivo di questo contributo è quello di presentare le caratteristiche del sistema realizzato, quale estensione del sistema Arianna, per il progetto I-Access. Nello specifico, è stata realizzata un'app I-Access che, oltre alle funzionalità di base dell'app Arianna, avrà anche delle funzionalità aggiuntive, tra le quali quella della divulgazione delle informazioni associate ad ogni luogo e monumento dei percorsi individuati dal progetto. Il sistema include tutti i punti di interesse (POI) dei percorsi I-Access, fornendo precise informazioni di accessibilità in modo chiaro ed efficiente tramite icone innovative.

Design and implementation of an accessibility aid system for cultural heritage

One of the activities of the Interreg I-Access project was the development of a technological system to improve the accessibility of sites and monuments. That was achieved by the start-up called "In.sight", which developed the assisted navigation system for blind people named Arianna, which provides a high-precision guidance service to users, because it is based on the use of a smartphone and an innovative algorithm for image recognition. In.sight is an innovative start-up, an academic spin-off of the University of Palermo, which was born from the desire to encourage independent mobility for blind or visually impaired people through the use of ICT technologies. The idea is to use technology as a tool to mediate with reality, and the goal is to extend the sensory capabilities of users and enhance the user experience when visiting any site or monument. This article aims to present the characteristics of the resulting system, as an extension of the Ariadne system, for the I-Access project. Specifically, an I-Access App has been developed which, in addition to the basic features of the Arianna App, will also have additional functionalities, including the dissemination of information associated with each site and monument of the routes identified by the project. The system includes all the points of interest (POI) of the I-Access routes, providing precise accessibility information in a clear and efficient way through innovative icons.

Parole chiave/Keywords:

Arianna, sistemi di navigazione assistita, accessibilità, patrimonio culturale, ICT.

Arianna, assisted navigation systems, accessibility, cultural heritage, ICT.

Il sistema Arianna

1. App del sistema Arianna.

Arianna è un sistema di navigazione a basso costo e poco invasivo sull'ambiente dedicato alle persone ipovedenti, non vedenti o con altre disabilità, studiato per aumentarne la loro autonomia. Il sistema permette agli utenti di muoversi guidati dal loro smartphone lungo dei percorsi prestabiliti, sia indoor che outdoor.

L'innovazione tecnologica alla base del sistema Arianna non richiede strumentazione dedicata, ma nasce dall'integrazione di tecnologie esistenti (smartphone, telecamere, connessione alla rete internet) per realizzare un sistema in grado di sfruttare contemporaneamente tecniche di visione artificiale e tecniche di trasmissione dati.

Il sistema Arianna è composto da due parti, i percorsi fisici sul pavimento e una app per lo smartphone.

I percorsi fisici possono essere applicati al pavimento tramite semplici nastri colorati, vernici o simili materiali. La realizzazione dei percorsi risulta quindi abbastanza semplice, a basso costo e non prevede tempi lunghi di realizzazione (cosa che li rende anche facilmente modificabili). Lungo i percorsi possono essere installati periodicamente dei riferimenti speciali (*tag*), che consentono di avere altre informazioni legate alla posizione dell'utente in prossimità del riferimento. Ad esempio, possono essere fornite delle informazioni sulla distanza già percorsa oppure delle descrizioni del contesto in cui l'utente si trova (in stile audioguida).

L'app viene installata nello smartphone dell'utente, e serve a guidare l'utente lungo i percorsi fisici. Le tre principali schermate dell'app Arianna sono mostrate in figura 1.

A sinistra della figura viene mostrata la schermata iniziale, questa è caratterizzata da grandi pulsanti che facilitano l'utente nella selezione della funzionalità desiderata. Le funzionalità a cui si può accedere da questa schermata sono: i) *Follow the line*, ii) Navigazione, iii) Luoghi, iv) Aiuto e v) Impostazioni.

Follow the line attiva il servizio di guida passo passo sul percorso fisico. Quando la telecamera rileva il percorso, il dispositivo fornirà un feedback tattile all'utente. Se viene rilevato un punto di interesse lungo il percorso, il dispositivo emetterà un segnale acustico, segnalando all'utente di smettere di muoversi, e consentendo all'applicazione di riprodurre l'informazione ad esso associata.

La funzionalità di navigazione consente all'utente di selezionare una destinazione. In questo caso, lungo il percorso l'utente riceverà le istruzioni di navigazione appropriate per raggiungere la destinazione desiderata.

La funzionalità luoghi attiva la visualizzazione di un elenco di luoghi supportati dall'app, attraverso la selezione dei luoghi, si accede a una schermata che mostra l'elenco POI associati al luogo. La figura 1, parte centrale, mostra un esempio di schermata con la lista dei POI del luogo selezionato. La figura 1, parte destra, mostra il riconoscimento di un percorso fisico.

La funzionalità Aiuto fornisce alcune informazioni sull'uso dell'app, e la funzionalità impostazioni consente all'utente di esprimere le proprie preferenze su alcune funzionalità chiave dell'app.

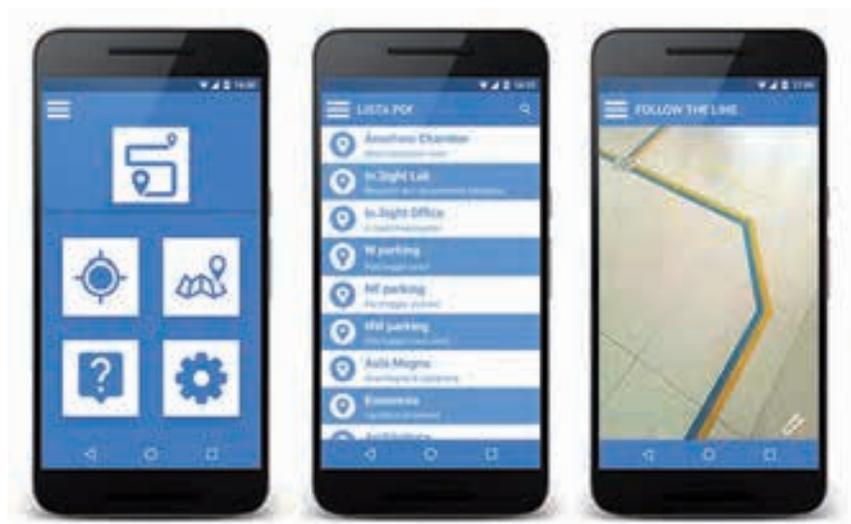
Progettazione e sviluppo dell'app I-Access

In questa sezione verranno dettagliate le funzionalità e il layout grafico dell'app I-Access.

Funzionalità

L'estensione del sistema Arianna per il progetto I-Access prevede le seguenti integrazioni:

- Integrazione nell'app dei POI dei percorsi I-Access e delle relative schede informative con tutti i campi previsti dal progetto.
- Installazione di un percorso fisico pilota che permetterà ai non vedenti di muoversi in autonomia negli spazi adiacenti a uno dei monumenti del percorso del progetto.
- Il riconoscimento dei QRcode² associati ai diversi POI e l'accesso rapido alla scheda del monumento.



1

- Realizzazione di una nuova veste grafica dell'app. La nuova veste grafica ha l'obiettivo di mettere in risalto i contenuti informativi legati all'accessibilità dei diversi POI del percorso I-Access.

Infine l'applicazione prevede le tre funzionalità dettagliate in seguito:

- Guida passo passo: grazie a questa funzionalità, l'applicazione (attraverso la fotocamera) riconosce il percorso e fornisce all'utente un segnale di vibrazione quando la direzione assunta rispetto al percorso è quella corretta. Per l'utente sarà facile correggere correttamente la sua direzione in presenza di cambi di direzione del percorso.
- Divulgazione dei POI: questa funzionalità prevede che lungo il percorso siano posizionati dei POI in occasione degli elementi che l'utente deve visitare, ad esempio un'opera d'arte presente nel museo, questi POI sono denominati POI di applicazione. Quando l'utente è in prossimità dei POI di applicazione, il sistema li riconosce e attiva i contenuti interattivi a loro associati (es. descrizione dell'opera d'arte del museo).
- Informazioni di orientamento al percorso: questa funzionalità prevede la presenza di ulteriori POI legati al percorso stesso, denominati POI di orientamento. I POI di orientamento permettono all'utente di orientarsi lungo il percorso, e forniscono indicazioni sull'evoluzione del percorso prossimo all'utente. Questi avranno un'ulteriore attenzione alle diramazioni e a particolari condizioni dell'ambiente, come ad esempio la presenza di rampe, scale o ascensori.

Il risultato sarà un'app dedicata alla fruizione dei percorsi I-Access e che sarà denominata proprio app I-Access.

L'obiettivo dell'app I-Access è facilitare la comunicazione delle informazioni legate ai POI del percorso I-Access. L'app, in maniera rapida ed efficace, garantirà all'utente di acquisire tutte le informazioni di uno specifico elemento del percorso, incluse le caratteristiche di accessibilità del luogo.

Il riconoscimento del POI avverrà attraverso tecnologie come il QRcode e iBeacon. Ogni POI del percorso sarà dotato di un QRcode o di un iBeacon³. I QRcode e gli iBeacon sono automaticamente riconosciuti dall'app, dopo il riconoscimento l'app mostra all'utente le informazioni del luogo in cui si trova in maniera facile ed immediata. All'interno dell'app ogni POI è rappresentato da una scheda con una serie di campi. Per questo motivo le viste dell'app relative alla visualizzazione dei POI e la vista principale dell'app sono state completamente riprogettate secondo il layout grafico seguente.

Layout grafico

La figura 2, parte sinistra, mostra la vista home dell'app I-Access. Questa è la prima vista che viene mostrata all'utente dopo il lancio dell'app. La figura dettaglia i 5 elementi che la compongono. Attraverso il pulsante *drawer menu* (1) è possibile accedere alla lista delle funzionalità e alle opzioni dell'app. La barra in alto (3) riporta il nome dell'app e permette attraverso la sua pressione la visualizzazione delle informazioni sull'app. Questi due elementi sono presenti in tutte le viste.

Il resto della schermata è diviso in 3 moduli: i) la vetrina dei POI (4), dove si mostra un sottogruppo di POI che si vogliono mettere in evidenza; ii) i tasti ad accesso rapido (2), che garantiscono un collegamento rapido alle principali funzionalità (es. la lettura del QRcode); e infine iii) la mappa del percorso (5), che mostra i POI che sono presenti nelle vicinanze dell'utente.

La figura 2, parte destra, mostra la vista relativa alla visualizzazione della lista POI. Oltre al nome del POI, la lista mette in risalto un'immagine rappresentativa del POI e una serie di informazioni sugli indici di accessibilità definiti dal progetto. Alle diverse tipologie di accessibilità sono associate specifiche icone.

Infine, la figura 3 mostra i moduli della vista POI, anche in questa vista sono presenti 3 diversi moduli: i) nome del POI (2); ii) galleria immagini associate al POI, su cui scorrono le immagini associate al POI selezionato; iii) descrizione del POI, dove, scorrendo verso l'alto, è possibile leggere i contenuti descrittivi associate al POI con le relative schede. Le descrizioni possono essere ascoltate dai non vedenti attraverso la pressione di uno specifico tasto.

Uno dei tasti di accesso rapido della schermata principale attiverà il riconoscimento manuale del QRcode, dopo la scansione e il riconoscimento, il sistema visualizzerà in modo automatico la schermata associata al POI.

L'applicazione sarà reperibile dagli utenti in maniera gratuita, attraverso lo store Android. L'app I-Access sarà disponibile nella versione Android.

Divulgazione dei contenuti informativi

In questa sottosezione verrà dettagliato il funzionamento del sistema in prossimità dei POI. La figura 4 presenta due esempi di percorso con POI di orientamento, contraddistinti da QRcode posizionati nei punti di diramazione dei percorsi. In figura 4 i due percorsi sono: outdoor (parte di sinistra) e indoor (parte destra).

I POI di orientamento saranno riconosciuti dal sistema nel frattempo

che l'utente si muove in una direzione o nell'altra. Il sistema sarà in grado di riconoscere la direzione dell'utente dall'orientamento con cui il QRcode è riconosciuto. Quindi, il sistema segnalerà la presenza di un POI di applicazione in prossimità alla posizione dell'utente. L'utente potrà scegliere quale direzione seguire, secondo le indicazioni legate al POI di orientamento.

2. Moduli della vista home e lista POI.

3. Moduli della vista POI.

4. Esempio di percorsi con POI.



Ogni volta che il sistema riconosce la presenza di un POI, emette un segnale acustico, tipo “beep”, con durata diversa a seconda che si tratti di POI di applicazione o POI di orientamento. Il segnale acustico è accompagnato da una finestra pop up visualizzata nell’applicazione. L’utente può decidere di ascoltare e/o leggere il contenuto informativo, o chiudere la finestra e proseguire lungo il percorso. Il riconoscimento del QRcode legato a quel POI sarà disabilitato per un tempo di 15 secondi, a meno che l’orientamento dell’utente rispetto al QR code non cambi di almeno 90°.

Differentemente dai POI di orientamento, i POI di applicazione non sono posizionati lungo il percorso Arianna, ma sono distribuiti nei luoghi e nelle opere d’arte del percorso I-Access. Dopo il riconoscimento di un POI di applicazione, e dopo la relativa accettazione da parte dell’utente, il contenuto multimediale associato all’opera d’arte sarà riprodotto.

È previsto l’inserimento di totem con QRcode in alcuni dei POI del percorso I-Access. I totem permettono all’utente la facile individuazione e rilevazione del QRcode. Inoltre i totem, facilitano l’utente nell’installazione dell’applicazione. In questo caso l’utente dovrà eseguire i seguenti passi: i) l’utente utilizza un lettore generico di QRcode per cercare su internet il progetto; ii) il primo risultato sarà la pagina web del progetto con il link al download dell’app; iii) il download e l’instal-



lazione dell'app avviene in automatico e permette all'utente di accedere all'app I-Access.

5. Esempio percorso pilota sistema Arianna.

Percorso fisico del sistema Arianna

In questa sezione verrà presentata la progettazione del percorso pilota Arianna del progetto I-Access. Rientra in questa attività il posizionamento dei percorsi fisici del sistema Arianna in uno dei luoghi del percorso I-Access.

Si è scelto di installare il percorso pilota Arianna in prossimità della chiesa di Santa Maria la Nova di Palermo, relativamente ad un tratto interessato anche da un intervento di accessibilità con la realizzazione di una rampa di accesso. Il percorso sarà formato da due tratti distinti, il primo tratto costeggia il lato sinistro della chiesa, passando per il marciapiede che costeggia la chiesa. Il secondo tratto passa proprio sulla nuova rampa di accesso. Per i due ingressi della chiesa sono inseriti dei POI di orientamento e di applicazione. La figura 5 mostra un



5

esempio di rendering dell'installazione del percorso nella piazza di San Giacomo La Marina.

Sul percorso fisico i POI di applicazione e i POI di orientamento sono ottenuti tramite l'installazione di iBeacon. I POI di applicazioni saranno posizionati direttamente in prossimità delle parti caratteristiche del percorso. Mentre i POI di orientamento saranno in prossimità dei punti del percorso in cui sono necessarie delle informazioni aggiuntive di navigazione.

Conclusione

In conclusione, questo capitolo ha presentato la progettazione dell'app I-Access, un sistema tecnologico in grado di migliorare l'accessibilità dei luoghi e dei monumenti. Il sistema, basato su un percorso pilota e sul sistema Arianna, permetterà a utenti con disabilità visive di muoversi in autonomia nelle aere in prossimità della chiesa di Santa Maria la Nova di Palermo. Inoltre, l'app I-Access integrerà delle funzionalità aggiuntive, sarà una vetrina per la comunicazione di tutti i contenuti informativi dei POI dei percorsi I-Access. L'app, tramite tecnologia QRcode, riconoscerà il punto del percorso in cui si trova l'utente e fornirà tutte le informazioni ad esso legate, incluse le misure di accessibilità, in maniera chiara ed efficace.

Note

¹ Sito web della start-up In.sight: <https://in.sight.srl>.

² Codice a barre bidimensionale, impiegato in genere per memorizzare

informazioni destinate a essere lette tramite un apposito lettore o smartphone (https://en.wikipedia.org/wiki/QR_code).

³ iBeacon è un sistema di posiziona-

mento indoor/outdoor, fatto da dispositivi, a basso consumo energetico, che possono notificare la propria presenza a dispositivi vicini (<https://en.wikipedia.org/wiki/IBeacon>).



An Accessible Mobile Application for Accessible Cities

Dylan Seychell, Founder of Innovogy Ltd and Resident Academic in the Department of Artificial Intelligence, University of Malta

Martina Gauci, Research Officer at Colour my Concept

Alexiei Dingli, Advisor at Innovogy Ltd, Resident Academic in the Department of Artificial Intelligence, University of Malta

Abstract

The mobile applications developed as part of the I-Access project aim to deliver an experience to visitors in the cities of Palermo and Valletta by accessing the information emerging from the project. The design and implementation of the application are based on the latest accessible design guidelines to improve the usability of the same apps.

Un'applicazione mobile accessibile per città accessibili

Le applicazioni mobili sviluppate nell'ambito del progetto I-Access mirano a fornire un'esperienza ai visitatori nelle città di Palermo e La Valletta accedendo alle informazioni emerse dal progetto. Il design e l'implementazione dell'applicazione si basano sulle più recenti linee guida di design accessibili per migliorare l'usabilità delle stesse app.

Keywords/Parole chiave:

Mobile Applications, User Experience Design, Accessible Design, Prototyping.

Applicazioni mobili, progettazione dell'esperienza utente, progettazione accessibile, prototipazione.

Introduction

One of the I-Access project deliverables is a mobile application developed to serve as a tourist information point for Valletta in Malta and Palermo in Sicily. This project was set up to address the accessibility challenges in cultural heritage sites. The mobile application intended to present information about accessible cultural heritage also needed to be accessible by design. International accessibility standards were studied and observed to ensure the best approaches in the design. The mobile application was built based on these guidelines and also evaluated against them. This article provides a detailed overview of this process.

Accessibility Standards

The first stage of the design process was the study of existing guidelines that enable accessible design. The international standards in the area focus on developing websites. These guidelines were therefore adopted and adapted to address the needs of this project. The Web Accessibility Guidelines (WCAG) are regarded as the standard within the industry (LAWTON HENRY, 2005). The first version of these guidelines was introduced in May 1999 (CHISHOLM, VANDERHEIDEN, JACOBS, 1999) and the latest update took place in 2018 when version 2.1 was released (LAWTON HENRY, 2005). Each guideline is thought of as a success criterion that has to be fulfilled for the content to be accessible.

WCAG has been developed by the Web Accessibility Initiative (WAI) at the World Wide Web Consortium (W3C) (LAWTON HENRY, 2005). WAI not only promotes web accessibility by creating international standards such as WCAG but also provides supporting materials to help designers and developers understand these standards and implement them (LAWTON HENRY, GREEN, 2018; LAWTON HENRY, 2018).

Another accessibility tool utilised in this project is WAVE, a free browser extension that evaluates accessibility. WAVE can identify accessibility issues and the lack of compliance to WCAG. These identified issues are grouped into the following three categories:

- Errors that must be repaired
- Contrast errors that bring to light elements with insufficient colour contrast between foreground and background
- Alerts that need to be checked

For each of these, the user is presented with an explanation of the issue and its solution. Moreover, this tool extracts positive elements of the website such as structural elements, features and ARIA tags used.

Each success criteria in WCAG is assigned one of three levels of conformance: Level A, Level AA and Level AAA. In order to determine the level assigned, each criterion was evaluated against a set of factors. These include whether its implementation is essential and possible in all types of systems. The table below shows a subset of guidelines to expose the contrast between guidelines at varying levels

Success Criteria	Level of Conformance	Requirement description
1.2.2	A	Captions are provided for all pre-recorded audio content in synchronized media
1.2.6	AAA	Sign language interpretation is provided for all prerecorded audio content in synchronized media
1.4.3	AA	The visual presentation of text and images of text has a contrast ratio of at least 4.5:1
1.4.6	AAA	The visual presentation of text and images of text has a contrast ratio of at least 7:1
3.3.1	A	If an input error is automatically detected, the item that is in error is identified and the error is described to the user in text
3.3.5	AAA	Context-sensitive help is available such that the text provides information related to the function currently being performed

and how guidelines of a lower level are more important and easy to implement than those at higher levels.

When all level A success criteria are met, the website has reached a minimum level of accessibility but is not accessible in all situations in which it will be used. Therefore, these are regarded as the most important criteria to be met. A website must meet all Level A and Level AA criteria to reach a Level AA of conformance. Level AAA conformance is the Highest Level of conformance a website can reach with regards to WCAG. For the highest conformity, all Level A, Level AA and Level AAA guidelines must be followed.

Accessibility in Mobile Apps

WCAG is the standard when developing accessible content. However, these guidelines are mainly targeted to web content displayed on a desktop. Nonetheless, they can also be applied to some extent to mobile applications. In addition to this, WAI has released a set of best practices for accessible mobile development (CHISHOLM, VANDERHEIDEN, JACOBS, 1999). These recommendations take into consideration the small screen size, gestures and orientation, among other aspects. Moreover, each recommendation is linked to the relevant guidelines in WCAG for further support. An example of the recommendations made by WAI concerning the small screen size is that the information displayed on a single mobile page should be less than that on a desktop, link text should be shortened, and form fields should be below their label rather than beside their labels.

Previous research has extracted some noteworthy recommendations to guide the accessible design of content displayed on mobile devices. The primary considerations in all accessible software design are mobility, visibility, hearing and cognitive (KAVCIC, 2005). These are respective to the four main disability groups: physical impairment, visual impairment, auditory impairment and cognitive impairment. Nonetheless, this research highlights one of the main benefits of accessibility which is that accessibility is advantageous to all users, especially in the wide range of scenarios mobile devices are used in. For instance, font and colour customisation reduce eye strain for all users.

Funka (FUNKA NU, 2012) provides an additional set of guidelines to WCAG specifically for mobile devices. A number of these guidelines are related to layout and design. Some examples of these are grouping elements that belong together, minimising unnecessary items and placing essential components at the top of the page to be visible without the need to scroll. Another set of guidelines provided by Funka is related to interaction. The use of consistent and straightforward concepts is accentuated, primarily for navigation. Other essential points of the research in (FUNKA NU, 2012) include that all controls should only require one finger and that text input should be minimised. This study also highlights the importance of providing methods for the users to set the application to their preference. The main settings mentioned are zooming, colour inversion and font alteration.

Accessibility can also be studied and evaluated using saliency ranking methods such as (SEYCHELL, DEBONO, 2018). Such an approach would

provide insights on which regions of the interface draw most attention based on changes in colour, location on the screen and contrast.

Mobile Application Flow

The developed application aims to showcase attractions in Valletta and Palermo to a general audience, including people with disabilities. Several features within the application have been implemented to help users make efficient use of the application and motivate them to visit the attractions. These will be discussed below, along with the general functionality of the application.

The first time the application is launched after being downloaded, users are asked to set up the application according to their preferences. Users are asked to choose their preferred language, text size and a dark or light theme. These preferences can be changed through the settings screen at a later stage. This process ensures that the application is accessible to people with visual impairments. Upon completing the setup process, the user is redirected to the home screen. If this is not the first time the application is loaded, the user is shown the home screen right after the splash screen. Adaptability is an important design approach in modern applications, particularly targeting the emerging needs of different audiences (DINGLI, SEYCHELL, 2015).

From the home screen, users can access all other pages in the application. The main pages can be accessed through the three large buttons displayed in the main section of the screen. These pages are the map, attractions and trails pages. They can be accessed easily from anywhere in the application through the navigation tab. For ease of access, this is statically located at the bottom of the screen. The rest of the pages are accessed from the menu, accessed by the hamburger button at the top left of the screen. In addition to the main pages, the user can access the settings, partners and feedback pages from this menu. A few links to the project website and the language setting have also been included here.

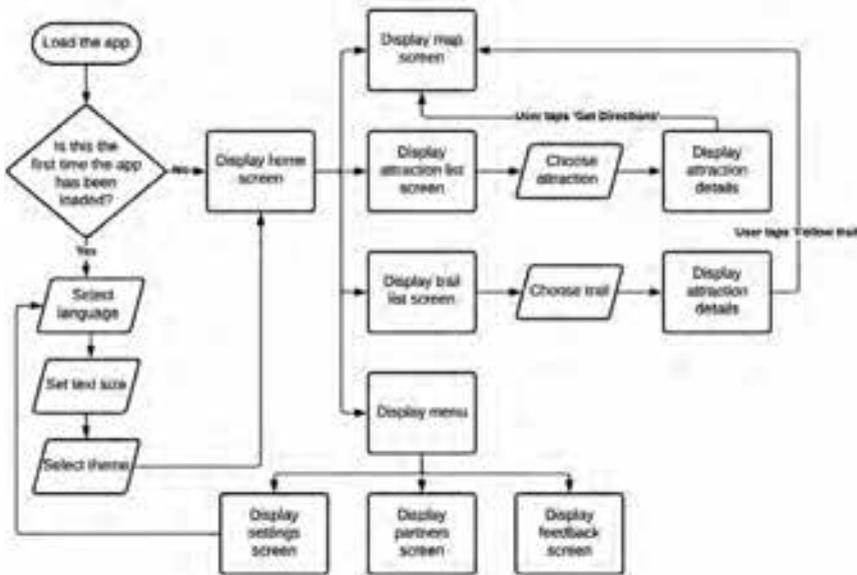
The map screen is straightforward as it only shows the map itself and three other buttons. Two of these buttons are located at the top left of the map and locate Valletta or Palermo. The other button is at the bottom left of the map and is used to search for attractions. Users will see their location on the map if they turn on location services and give the application permission to the device's location.

When the attractions screen is loaded, the user is met with a list of

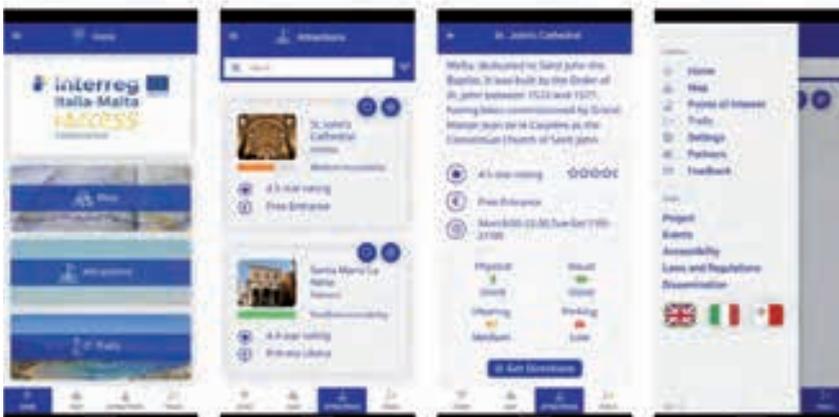
attractions in Valletta and Palermo. For each of these attractions, some basic information is shown along with a photo. Since this application has been designed with the disabled community in mind, the user will find the general level of accessibility for that attraction among this information. Furthermore, the user can tap the compass icon to get directions to the attraction's location and tap the heart icon to like the attraction. The latter feature comes in handy when the user uses the filtering functionality found at the top of the page next to the search bar. The filter function allows the user to see only his liked

1. Mobile Application Interaction Flow.

2. Mobile Application Screenshots.



1
2



attractions, those in a particular city or category. When one of the attractions on the screen is tapped, a new screen is shown with more information about the attraction chosen. This layout includes a brief description, opening hours, entrance fee and a rating out of five stars. The general level of disability is shown once more, and it is broken down into levels of accessibility for people with physical, visual and hearing disabilities individually.

Similarly, the trails screen shows a list of available trails in Valletta and Palermo. Each trail shown has the same compass and heart icon as for the attractions. When tapping on one of the trails available, the user is presented with a new screen containing information about each stop on the trail.

Evaluation

This application was created to address the shortcomings of mobile cultural applications. The app was built to be accessible to users with various disabilities to improve usability and achieve its goals. This section highlights the accessibility considerations taken while building i-Access and how WCAG was applied throughout the application. The relevant subset of the guidelines implemented will be discussed.

Considerations for the Visually Impaired

One of the primary considerations is the configuration wizard, which has been implemented to guide users to set up the application to cater to their needs. The user encounters this wizard as soon as the app is launched for the first time. This ensures that it is accessible to the user straight away. Since the need to navigate the app and locate the settings page while it is inaccessible to the user has been eliminated, no one should feel discouraged to continue using iAccess. The functionality of the wizard has been discussed above.

People with visual impairments make use of screen readers to traverse applications. A screen reader is an assistive technology that converts the text and elements displayed on screen into speech so that the user is made aware of what is being displayed and, hence, perceive and use the content like any other user (GÖRANSSON, 2019). In order for a screen reader to give the best representation of what is being displayed, the HTML needs to be modular and include the appropriate tags and attributes. Various guidelines can assist developers in writing code that is comprehensive to the screen reader

and, in turn, understandable to the visually impaired people using it. An example is guideline 2.4.6, which requires that clear and descriptive heading and label tags are used. This guarantees that the content is organised and that components can be understood within their context. The correct use of the heading tags is essential because when users have the screen reader turned on, they can traverse the headings with one gesture. Therefore, if the headings are informative and form a good hierarchy, the user will understand the contents of the page and locate specific information with less effort. Each screen in I-Access has been checked for its use of headings and labels to make sure that this success criterion is fulfilled. Another guideline aimed to improve users' experience of screen readers is guideline 1.3.6, which states that the elements on a page must have their purpose programmatically determined. This was done by using the appropriate HTML tags for all elements. For instance, using "button" for clickable elements. Furthermore, ARIA landmarks, such as *aria-labelledby*, *aria-hidden* and *aria-disabled*, were also used to provide further information to the screen reader to provide the clearest perception to screen reader users.

Some other elements which are helpful to users with low vision are highly contrasting colours and adjustable text size. The chosen primary colour is a dark powder blue with a contrast ratio greater than 9:1 when matched with the white and light grey colours used as the foreground of the header and the background of the main section. This confirms that all success criteria in WCAG related to colour contrast have been met.

Considerations for intellectually impaired users

Various guidelines in WCAG make the content easily understandable to all users, including people with intellectual and cognitive disabilities. For instance, guideline 2.4.8 requires that the user's location within the app is clearly defined. To achieve this, the page name and icon are shown in the header and highlighted in the navigation bar in the footer. Another example is guideline 3.2.1, which states that elements on a page must not change when they receive focus. While using iAccess, one will notice that elements remain static when they receive focus. Additionally, guideline 2.4.5 requires that users are offered different ways of navigation through the application. When using I-Access, the user can change pages through the navigation bar in the footer, and the pop-out menu is displayed when tapping the burger menu icon at the top left corner of the screen. This is also helpful for people with

physical disabilities as they can choose which navigation option is most comfortable.

Consistency is advantageous to all users, but it is invaluable for people with intellectual disabilities. Guidelines 3.2.3 and 3.2.4 cater for this, and they require that menus and on-screen components, such as buttons and icons, are used consistently. The footer and the pop-out menu are always available to the user at the exact location on the screen. Furthermore, icons are used consistently throughout the application. Users will notice that the main pages have each been assigned an icon always displayed in front of the page name. In addition to this, the same set of icons are used in the attractions and trails pages to identify the same elements. All buttons in the main section have been styled identically using a blue background and white text to help users identify that they are clickable instead of the rest of the elements with a white background and blue text.

Considerations for physically impaired users

Some of the guidelines aim to make content accessible to people with physical disabilities. An example of this is guideline 1.4.10, which explains that scrolling should be minimised. I-Access only needs vertical scrolling in some pages where the contents would be cramped otherwise. Any horizontal scrolling has been eliminated. Another example is guideline 2.5.1, which requires that users are presented with alternatives to multipoint or path-based gestures with single pointer actions. All actions required to use iAccess are single pointer actions. This means that all users, including people with motor impairments, will only have to tap and scroll with a single finger when using the app. In conjunction with this, guideline 2.5.2 requires that single pointer actions be cancelled in case of accidental pointer input. This was achieved by having all buttons in the app triggered on the up-event. When a user taps on a button, the related action is triggered when the user releases his finger from the screen within the same target area. If a user taps on a button by accident, he can move his finger out of the target area before release so that the action is not triggered.

Conclusion

This article presented the design and development methodology adopted in the development of the I-Access mobile application.

International accessibility standards in the use of software were investigated and adopted in the design of this mobile application. The presentation of different historical sites featured in the I-Access project is done through the latest approaches of mobile development methods. The source code of these mobile applications is available on the official website of the I-Access project to facilitate the reuse of the findings of this project.

Acknowledgement

Mark Bugeja, Aldrin Seychell, Keith Spiteri.

Bibliography

S. LAWTON HENRY, *Web Content Accessibility Guidelines (WCAG) Overview*, Web Accessibility Initiative (WAI), 2005 [Online]. Available: <https://www.w3.org/WAI/standards-guidelines/wcag/> [Accessed: 01-May-2021].

W. CHISHOLM, G. VANDERHEIDEN AND I. JACOBS, *Web Content Accessibility Guidelines 1.0*, W3.org, 1999 [Online]. Available: <https://www.w3.org/TR/WAI-WEBCONTENT/> [Accessed: 01-May-2021].

S. LAWTON HENRY AND J. GREEN, *Resources*

for Designers, Web Accessibility Initiative (WAI), 2018 [Online]. Available: <https://www.w3.org/WAI/roles/designers/> [Accessed: 01-May-2021].

S. LAWTON HENRY, *Resources for Developers*, Web Accessibility Initiative (WAI), 2018 [Online]. Available: <https://www.w3.org/WAI/roles/developers/> [Accessed: 01-May-2021].

A. KAVCIC, *Software Accessibility: Recommendations and Guidelines*, EUROCON - The International Conference on "Computer as a Tool", 2005, pp. 1024-1027.

A. B. FUNKA NU, *Guidelines for the development of accessible mobile interfaces*, Riktlinjer för mobilgränssnitt,

2012. Available: https://www.funka.com/contentassets/9131835638b640cf96baf2ef62a2fba4/guidelines_for_the_development_of_accessible_mobile_interfaces.pdf. [Accessed 15-May-2021].

D. SEYCHELL AND C. J. DEBONO, *Ranking Regions of Visual Saliency in RGB-D Content*, 2018 International Conference on 3D Immersion (IC3D), 2018.

A. DINGLI AND D. SEYCHELL, *The New Digital Natives - Cutting the Chord*, Springer-Verlag, Berlin, 2015.

D. GÖRANSSON, *What is a screen reader?*, Axess Lab, 2019 [Online]. Available: <https://axesslab.com/what-is-a-screen-reader/> [Accessed: 01-May-2021].

Un sistema di navigazione per la fruizione del patrimonio culturale per persone ipovedenti

Ilenia Tinnirello, Dipartimento di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Alice Lo Valvo, Dipartimento di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo

Abstract

In questo contributo viene presentato un sistema di navigazione e analisi ambientale basato su algoritmi di visione artificiale, per migliorare l'accessibilità fisica e culturali di siti di interesse turistico. Utilizzando un comune smartphone come strumento di mediazione con l'ambiente, è possibile implementare un sistema di navigazione a basso costo, capace di riconoscere dei percorsi pre-stabiliti e i monumenti disponibili nei pressi di un itinerario turistico. Il sistema permette di personalizzare l'esperienza della fruizione, abilitando l'accesso ai contenuti associati ai monumenti e l'adattamento dei contenuti a varie tipologie di utenti, incluso utenti non vedenti. Il sistema rappresenta una estensione del sistema Arianna, inizialmente pensato per il riconoscimento di percorsi fisici, realizzati con nastri colorati, strisce dipinte o pavimenti tattili nei siti di interesse turistico. La versione sviluppata nell'ambito del progetto I-Access elimina la necessità dei supporti fisici, attraverso la realizzazione di una applicazione di realtà aumentata con percorsi completamente virtuali, ottenuti tramite le librerie di visione artificiale.

A navigation system for the use of cultural heritage for visually impaired people

This article presents a web surfing and environment system based on computer vision algorithms, devised to enhance the cultural and physical accessibility of cultural heritage sites. Through the use of a common smartphone as a means to mediate with the environment, it is possible to implement a low-cost navigation system that is able to recognise some default paths and the monuments near a tourist route. Moreover, the system allows personalizing the experience, by enabling the access to contents related to monuments, and to adapt them to different users' needs, including needs of people with visual disabilities. The application is an extension of the Arianna system, a navigation system initially designed to identify physical paths, realized with coloured tapes, painted lines or tactile pavings in cultural heritage sites. The version developed within the I-Access project, eliminates the need for any physical support through an augmented reality application, totally based on virtual paths achieved by means of computer vision libraries.

Parole chiave/Keywords:

Navigazione assistita, localizzazione, computer vision.

Assisted navigation, localization, computer vision.

Introduzione

Negli ultimi anni le modalità di accesso ai siti del patrimonio culturale e l'organizzazione dell'esperienza della visita turistica hanno subito una profonda evoluzione, spesso conosciuta con il nome di Turismo 4.0, resa possibile dalla disponibilità pervasiva di connettività a Internet e servizi digitali. Sebbene gli aspetti più consolidati di questa evoluzione riguardino l'utilizzo della connettività mobile per la prenotazione di biglietti, hotel, visite online e per il confronto con le opinioni degli altri visitatori, esistono varie sperimentazioni di altre applicazioni turistiche che riguardano modelli di fruizione innovativi. Molte risorse del patrimonio culturale, come siti archeologici, musei, cattedrali, edifici storici, ecc., sono già stati digitalizzati, attraverso la ricostruzione di mappe e modelli digitali, la raccolta di fotografie, video e documenti correlati, nonché la creazione di siti web che descrivono i siti e i capolavori disponibili, offrendo servizi quali tour virtuali, l'acquisto di biglietti o la prenotazione di visite guidate. Tuttavia, esiste ancora una distinzione molto netta tra le esperienze di accesso fisico al monumento o museo prescelto e l'accesso digitale ai contenuti disponibili sul sito web (che rappresentano una sorta di alter-ego digitale del bene). Questa distanza può essere ridotta per mezzo delle applicazioni emergenti di realtà aumentata o realtà mista, che stanno diventando possibili grazie ai servizi ultra-reattivi delle reti cellulari 5G e alla disponibilità di terminali mobili con librerie avanzate di visione artificiale. L'associazione in tempo reale di contenuti digitali a uno spazio fisico o monumento può combinare i vantaggi di una vera esperienza di fruizione con quelli di una navigazione personalizzata, attraverso strumenti di mediazione digitale pensati per rispondere a particolari esigenze dell'utente (quali ad esempio traduzione di descrizioni, ingrandimenti o colori diversi per utenti ipo-vedenti, contenuti semplificati per bambini, ecc.). Questa associazione richiede ovviamente una funzione di localizzazione dell'utente anche negli spazi interni, per identificare l'ambiente in cui l'utente si muove, il punto di vista, nonché gli oggetti e le persone con cui l'utente può interagire.

In questo contributo presentiamo un sistema di navigazione per la fruizione del patrimonio culturale e l'accesso ai contenuti digitali associati, pensato con particolare riferimento ad utenti con disabilità visive. Il sistema, chiamato Arianna, è basato sull'utilizzo di un semplice *smartphone* che agisce come strumento di mediazione tra l'utente e l'ambiente circostante per permettere all'utente di muo-

versi lungo percorsi prestabiliti, identificare i punti di interesse disponibili e accedere facilmente ai contenuti digitali, con una applicazione di realtà aumentata.

Stato dell'arte

Il problema del posizionamento degli utenti per la navigazione assistita è tipicamente basato sull'uso del sistema GPS, il cui funzionamento è però limitato agli ambienti esterni. Negli ambienti interni, dove il sistema GPS non è disponibile, sono state prese in considerazione diverse soluzioni per supportare l'orientamento dell'utente, quali la triangolazione dei segnali a radio frequenza, con particolare riferimento alla tecnologia WiFi, il posizionamento per prossimità con dei punti di riferimento basati su varie tecnologie (quali RFID, ultrasuoni, i-Beacon ecc.), la stima dei movimenti relativi dell'utente mediante misure fornite dai sensori inerziali degli *smartphone*. Questi sistemi hanno dei limiti in termini di accuratezza della stima della posizione, deriva degli errori e discontinuità del servizio, che possono essere particolarmente critici per gli utenti affetti da disabilità visive. Esempi di sistemi di posizionamento pensati appositamente per non vedenti sono: *Wayfinder*, che offre una interfaccia audio per un sistema basato su GPS tradizionale; *SeSaMoNet* e *RF-PATH-ID*, basati sulla disseminazione di sensori RFID per segnalare al disabile un percorso predefinito; *e-White*, pensato come una audio-guida per ciechi che si avvale del WiFi per localizzare grossolanamente la posizione dell'utente e fornire le informazioni sul punto di interesse più vicino. L'interfaccia verso l'utente è spesso basata su stimolazione vibro-tattile, affidata a cinture indossabili o bastoni di ausilio. Sistemi tradizionali di orientamento sono invece i pavimenti tattili, che sfruttano il senso tattile plantare degli utenti per offrire un riferimento continuo in percorsi prestabiliti, realizzati con speciale mattonelle.

Il sistema Arianna (*pAth Recognition for Indoor Assisted Navigation with Augmented perception*)¹ è un sistema di posizionamento digitale basato sull'uso di un comune *smartphone* e ispirato a questi pavimenti: il sistema permette infatti di orientarsi limitatamente a dei percorsi prestabili, che possono essere realizzati sia con dei riferimenti reali dispiegati nell'ambiente (come nastri colorati o strisce dipinte sul pavimento), sia con riferimenti virtuali creati acquisendo le immagini dell'ambiente lungo il percorso.

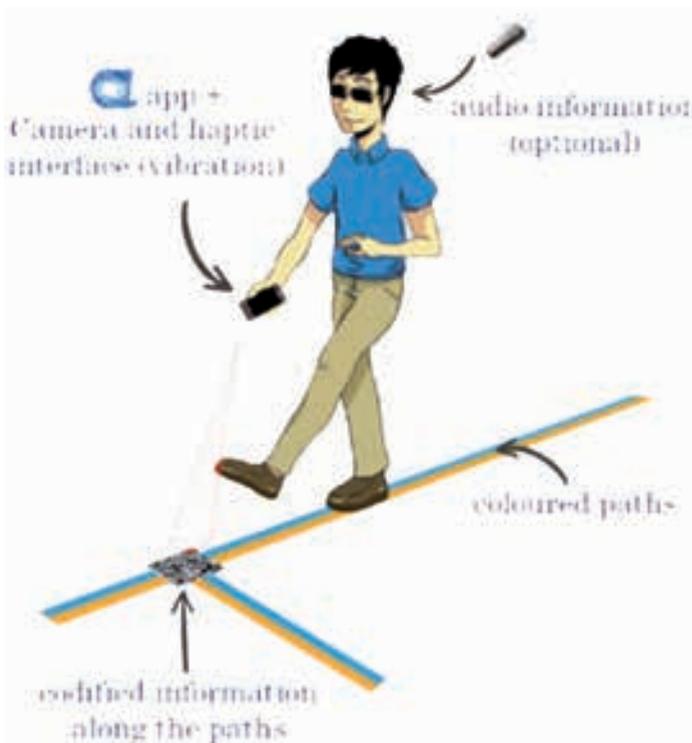
Il sistema Arianna

La figura 1 schematizza il funzionamento del sistema Arianna, sia nella versione iniziale con i percorsi realizzati con tracce reali, sia nella versione avanzata con i percorsi realizzati in modo virtuale.

La fotocamera dello *smartphone*, orientata verso il pavimento, cattura continuamente le immagini dello spazio prossimo all'utente in movimento e identifica in queste immagini il percorso da seguire, riconoscendo le strisce opportunamente predisposte (versione base) o le immagini di contesto del percorso virtuale (versione con realtà aumentata). L'utente, attraverso il suo cellulare, riceve un segnale di vibrazione correlato alla distanza dal percorso alla direzione del movimento, in modo da capire come correggersi per seguire il percorso. Lungo il percorso possono essere installati periodicamente dei riferimenti speciali (*tag*), che consentono di avere altre informazioni legate alla posizione dell'utente in prossimità del riferimento. Il sistema utilizza congiuntamente sensori di movimento, telecamere e interfacce radio presenti sullo *smartphone* per guidare l'utente in luoghi che non sono a lui familiari, consultare le mappe dell'ambiente e

1. Schema illustrativo dell'applicazione Arianna.

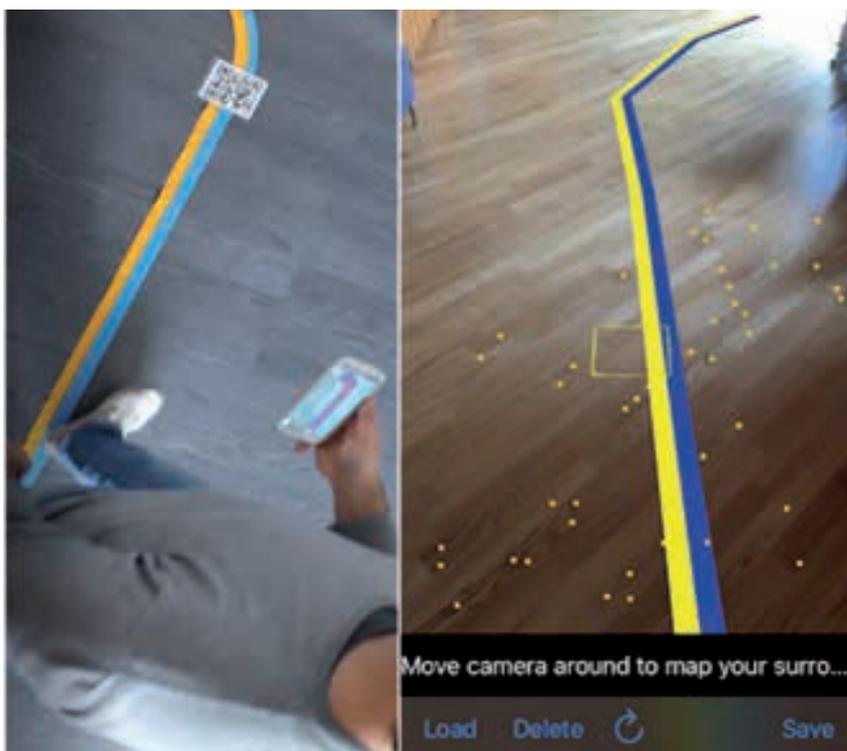
2. Versione di Arianna con la striscia reale e con la striscia virtuale.



1

trovare le destinazioni desiderate. L'applicazione integra diverse componenti: i) algoritmi di *computer vision* per il riconoscimento dei percorsi e di eventuali altri riferimenti, ii) algoritmi di localizzazione e *dead-reckoning* per guidare gli utenti che smarriscono il percorso sfruttando i sensori inerziali del telefono e il WiFi, e iii) tecniche di filtraggio adattativo per la stima della posizione dell'utente e la costruzione dei segnali di riscontro (*feedback*).

Per quel che riguarda gli algoritmi di *computer vision*, le due versioni dell'applicazione [fig. 2] usano funzioni di diversa complessità. Nella versione con percorsi reali, l'algoritmo è molto semplice: la striscia è identificata tramite il rilevamento dei bordi ottenuto con l'applicazione dell'algoritmo di Canny per ottenere una immagine binaria e l'identificazione di linee mediante la trasformata di Hough di questa immagine. L'area delimitata dalle linee e colorata secondo condizioni note è identificata come il percorso da seguire. Nella versione virtuale, l'applicazione utilizzata le moderne librerie di realtà aumentata, per identificare punti noti nelle immagini corrispondenti al percorso pre-configurato e posizionare la striscia virtuale. Il riconoscimento è basato sulla odometria visuale inerziale, che combina le informazioni



provenienti dai sensori di movimento e l'analisi delle immagini dell'ambiente catturate in sequenza dalla telecamera. Sebbene questa versione dell'algoritmo sia molto più complessa della precedente (e conseguentemente consumi più velocemente la batteria dello *smartphone*), l'uso di percorsi virtuali permette di minimizzare l'impatto sul sito dove il percorso è realizzato. Infatti, anche se i percorsi realizzati con adesivi o vernici sono economici, flessibili e di facile realizzazione, l'impatto visivo non è trascurabile.

La seconda componente dell'applicazione è il sistema di tracciamento dei movimenti dell'utente, che include il riconoscimento della tipologia di movimento dell'utente, la stima della direzione e la stima di velocità. Ipotizzando che l'utente si sposti in un ambiente planare, l'utente può trovarsi in uno stato di attesa (statico) o di movimento (dinamico). Il problema della classificazione è affrontato come un problema decisionale sequenziale e la soluzione viene trovata esplorando un albero decisionale. Viene applicata una finestra temporale per selezionare e analizzare i dati provenienti dalle misure dell'accelerometro e identificare lo stato. La stima della direzione viene eseguita soltanto durante lo stato dinamico, utilizzando i dati del giroscopio e dell'accelerometro congiuntamente alle informazioni fornite dalla fotocamera. La stima della velocità si basa su meccanismi per il rilevamento del passo, ottenuti analizzando i minimi e i massimi locali del segnale di accelerazione verticale. Infine, la stima della posizione è calcolata attraverso un meccanismo di predizione-correzione basato un filtro di Kalman esteso.

Riconoscimento di punti di interesse

Anche per il riconoscimento di punti di interesse, sono state previste più soluzioni [fig. 3], basate sul rilevamento di etichette di varia natura: etichette radio passive (realizzate con RFID) o attive, (realizzate con nodi Bluetooth) dispiegate nell'ambiente in corrispondenza del punto di interesse, etichette riconoscibili con algoritmi di visione artificiale, sia reali quali QRcode, sia virtuali quali le immagini delle scene in prossimità dei punti di interesse. Per questa ultima soluzione, nell'ambito del progetto I-Access è stata addestrata una rete neurale convoluzionale in grado di riconoscere le tappe principali del percorso del progetto. Queste reti sono ampiamente sfruttate nel contesto del riconoscimento di immagini o oggetti. Tuttavia, il loro utilizzo nel contesto del riconoscimento di monumenti o ambienti è un argomento re-

3. Soluzioni per il riconoscimento dei punti di interesse.



lativamente poco esplorato^{2,3}. Attualmente, la gran parte delle applicazioni di *computer vision* nell'ambito dell'analisi delle immagine dei monumenti è stata dedicata alla classificazione della tipologia dell'architettura, per riconoscere se l'immagine si riferisce ad una chiesa, un palazzo, un ponte o una torre. Questo problema non è banale, soprattutto per la vasta gamma di soluzioni architettoniche che sono state proposte in tutto il mondo per la realizzazione di una tipologia di monumento. Inoltre, le immagini catturate per il riconoscimento degli edifici riguardano spesso punti di vista e condizioni ambientali variabili, quali la luce, lo sfondo, la presenza di ostacoli, che possono complicare il processo di identificazione.

Nell'ambito del progetto I-Access, è stato considerato un problema di identificazione delle immagine con un insieme finito di siti relativi ad un itinerario di riferimento [fig. 4], che include: piazza Caracciolo (Vucciria), piazza Garraffaello, chiesa S. Maria La Nova, chiesa S. Sebastiano, chiesa S. Domenico, chiesa S. Maria in Valverde, chiesa di Santa Cita, Conservatorio della Musica, convento di Santa Cita, chiesa di S. Giorgio dei Genovesi, alla Vucciria per poi connettersi alla Cattedrale di Palermo, Teatro Massimo [fig. 5] e Politeama. Sono state raccolte centinaia di immagini per ogni sito, in grado di rappresentare la variabilità delle condizioni ambientali e studiati vari modelli di reti multi-livello basati su modelli pre-addestrati e estrazione delle regioni di ogni sotto-elemento architettonico, fino a trovare una soluzione in grado di identificare il sito dell'itinerario con una precisione superiore al 95%.



3



4. Itinerario completo di riferimento.

5. Esempio di riconoscimento del Teatro Massimo di Palermo.



5
|
4

Conclusioni

L'utilizzo di applicazioni di realtà aumentata per la navigazione assistita degli utenti può abilitare nuovi servizi digitali nell'ambito del Turismo 4.0. In particolare, durante il progetto I-Access sono state analizzate delle soluzioni finalizzate al miglioramento dell'accessibilità del patrimonio culturale, sia in termini di accessibilità fisica, migliorando l'accessibilità dei luoghi attraverso servizi in grado di supportare la mobilità autonoma di utenti non vedenti, sia in termini di accessibilità ai contenuti associati ai punti di interesse, attraverso la possibilità di adattamenti dinamici alle esigenze degli utenti.

Note

¹ P. GALLO, I. TINNIRELLO, L. GIARRÈ, D. GARLISI, D. CROCE, A. FAGIOLINI, *Arianna: Path Recognition for Indoor Assisted Navigation with Augmented perception*, 90128 Palermo – Italy, Università di Palermo, 2013.

² A. SAINI, T. GUPTA, R. KUMAR, A. K. GUPTA, M. PANWAR AND A. MITTAL, *Image based Indian monument recognition using convoluted neural networks*, 2017 International Conference on Big Data, IoT and Data Science (BIG-IOT), Pune, 2017, pp. 138-142.

³ V. PALMA, *Towards Deep Learning for Architecture: a Monument Recognition Mobile App*, ISPRS - International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, pp. 551-556.

Patrimonio culturale e interventi

3

Un progetto per l'accessibilità fisica e culturale dei Centri Storici: il caso del quartiere Vucciria di Palermo

Aldo R. D. Accardi

Università San Raffaele Roma

Abstract

Introdurre nuovi supporti comunicativi in contesti storicizzati è generalmente considerata un'azione ardua, sia in ragione dell'opportunità o meno di insinuarsi nell'antico, sia per il "non facile" rapporto prossemico tra nuovo e preesistente. Sono molti oggi gli interventi nei centri storici con i quali viene introdotta una segnaletica innovativa, proprio in prossimità degli edifici di interesse storico-artistico, ormai forti di una più attenta e condivisa valutazione dei vantaggi socioculturali ottenibili, ed in quanto eredi di una sperimentazione sul design dei supporti di musealizzazione outdoor, che hanno fornito migliori soluzioni per forma e materiali.

A project for the physical and cultural accessibility of Historical Centres: the case of the Vucciria district in Palermo

Introducing new communication tools in historical contexts is generally considered a difficult task, both because of the opportunity to penetrate into the old, and because of the "difficult" proxemic relationship between what is new and what is pre-existing. Today there are many interventions in historical centres with which innovative signage is introduced, precisely in proximity to buildings of historical and artistic interest, now on the strength of a more careful and shared evaluation of the socio-cultural advantages obtainable, and as heirs of experimentation in the design of outdoor musealisation supports, which have provided better solutions in terms of form and materials.

Parole chiave/Keywords:

Accessibilità culturale, musealizzazione outdoor, *heritage storytelling*.

Cultural accessibility, outdoor museums, heritage storytelling.

«Il patrimonio culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi».

(Convenzione di Faro, 2005)¹

L'esperienza condotta per il quartiere della Vucciria di Palermo ha permesso di porre in atto delle moderne azioni di intervento ideate per migliorare l'accessibilità al patrimonio culturale e favorire l'inclusione di un'utenza "allargata", intesa nelle sue "diversità", senza trascurare di sostenere una più stretta relazione tra lo stesso patrimonio e le comunità locali. Tutte le azioni maturate all'interno del progetto I-Access, sono l'esito di ricerche approfondite e continue sperimentazioni, atte a validare quelle scelte strategico-progettuali che, seppur idonee per altri contesti di riferimento, non potevano garantire con sicurezza il medesimo risultato nello specifico del quartiere Vucciria². Il confronto con *best practices* di miglioramento dell'accessibilità condotte in centri urbani nazionali e d'oltralpe, ha restituito un ventaglio di orientamenti di intervento molto vasto, legati da molti punti comuni, variamente "replicati", i quali, declinati nel contesto fisico e culturale del centro storico di Palermo, hanno trovato una loro originale applicazione, in funzione delle specifiche necessità che la singola realtà locale manifestava.

Come in ogni "processo di design", anche l'atto di progettare per il miglioramento dell'accessibilità del patrimonio culturale non può fare a meno di affrontare le quattro tappe fondamentali consegnateci da Bruno Munari³: l'analisi dei bisogni, l'assunzione dello stato dell'arte, l'ideazione di un *concept* e la concretizzazione dell'idea. Alla luce dell'esperienza condotta con il progetto I-Access, crediamo tuttavia di dovere introdurre una ulteriore tappa in tale processo di azioni, che si collochi tra la fase del concepimento dell'idea e quella della realizzazione: ovvero il momento del "compromesso".

Se in generale questo termine è impiegato per esprimere una condizione dai risvolti problematici e di privazione, in questa sede, invece, vuole essere sinonimo di fattiva cooperazione, confronto, condivisione e approccio multidisciplinare.

A nostro avviso, progettare per "dare soluzioni"⁴ significa sempre giungere a "compromessi", nel senso che ogni intervento progettuale è frutto della considerazione di istanze diverse, che portano a continui aggiustamenti dell'idea iniziale, con l'esito di una progressiva maturazione a garanzia di una migliore riuscita delle scelte operate. Sono tanti i fattori condizionanti che non possono essere tralasciati, quali economico-amministrativi, architettonico-conservativi, strategico-comunicativi, ma tanti altri ancora.

Anche far convergere verso un obiettivo comune tutte le istituzioni coinvolte (con i vari uffici di settore di cui si compongono), non è stato di certo un impegno da poco e l'essere riusciti ad instaurare tale dialogo tra diverse competenze e responsabilità ha segnato, indiscutibilmente, uno dei successi del progetto.

Dallo stato dell'arte al progetto di realizzazione: gli allestimenti degli spazi monumentali

Prima di procedere con la descrizione dei risultati del progetto e delle riflessioni maturate per la loro ideazione, vogliamo fare un breve rimando ai presupposti che in questa sede hanno governato il lungo e laborioso processo di design. Dal punto di vista terminologico, le locuzioni "accessibilità fisica" e "accessibilità culturale" rischiano di apparire due campi separati e non connessi tra loro, ma nel nostro procedere, invece, così come indicato nelle teorie dell'*Universal Design*⁵ e nelle dichiarazioni ICOM⁶ e ICOMOS⁷, hanno fatto parte di un'unica riflessione progettuale finalizzata al dare risposta in termini di superamento delle barriere fisiche e culturali e a condurre, in questa prospettiva olistica (*holistic perspective*)⁸, verso l'ideazione di strategie e strumenti comunicativi condivisi, cui può approcciarsi il più vasto numero possibile di utenti.

L'intento di individuare un percorso esplorativo-conoscitivo dell'area della Vucciria, che (tra spazi di vita urbana e monumenti) tiene conto di tredici emergenze storico-architettoniche, ha evidenziato le condizioni di accessibilità in cui versano attualmente i siti, che nella maggior parte dei casi si sono rivelate proibitive per gli utenti con specifiche disabilità e che, almeno in prima battuta, hanno palesato l'oggettiva esigenza di intervenire con progetti di superamento delle barriere architettoniche.

In un secondo momento è stata valutata pertanto l'opportunità di pianificare un sistema di segnaletica culturale e postazioni "interattive" che potesse migliorare l'accessibilità culturale e che favorisse il superamento delle "barriere cognitive", così che anche gli utenti con disabilità visive o altri tipi di disabilità sensoriali potessero muoversi in autonomia e interagire con "oggetti intelligenti" dislocati lungo il percorso⁹.

Con tali sentimenti, è scaturita una prima riflessione in merito ai "contenuti" di tali supporti informativi e alla tipologia di ausili ITC, oltre che delle potenziali connessioni telematiche (Wi-Fi, QR code, E-Beacon, etc.) (v. *infra*, Patrimonio Culturale e Innovazione Digitale) tali da restituire per ognuno dei monumenti, di volta in volta esplorati, ogni tipo di informazione e approfondimento storico-culturale che il pubblico in visita desidera.

Si è pensato da subito di individuare due diverse categorie di supporti:

- *totem urbani*, valutati per restituire informazioni di carattere più generale, tipo l'individuazione dei confini del quartiere e del percorso monumentale con i suoi punti di interesse;
- *mappe tattili* (segnaletica monumentale), per offrire informazioni puntuali e più dettagliate relative ai singoli monumenti.

In merito a tali strumenti, poiché destinanti ad una fruizione all'aperto, si è riflettuto sulla natura dei materiali da utilizzare, sui possibili danni da parte di atti vandalici, oltre che sulla necessaria manutenzione degli stessi supporti. Dovere mediare e trovare un compromesso tra esigenze di comunicazione per esigenze speciali (ipovedenti, non vedenti, dislessici, etc.), senza mancare di soddisfare anche le attese degli utenti normodotati, il senso di composizione grafico-estetico, l'impatto dei supporti nel decoro cittadino e il controllo dell'interferenza visiva tra supporti e monumenti, ha indotto a scelte creative volte a tenere insieme questo infinito numero di istanze, assumendosi in ultimo la responsabilità di dare voce a qualcosa che viene ritenuta più rilevante rispetto ad un'altra. Decisioni che giungono alla fine di un processo continuo di scambio di opinioni con le parti interessate al progetto, ovvero con le diverse associazioni di disabili direttamente coinvolte dagli "esiti", con la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali e con il Comune di Palermo, enti *partners*, e con il gruppo di *Communication Management* interno al Dipartimento di Architettura di Palermo, capofila del progetto.

1. Siena, porta "Camollia": targa di orientamento per ipovedenti e non vedenti, con rilievi e codice Braille.

2. Roma, San Giovanni in Laterano: planimetria del sito in rilievo con caratteri ingranditi per ipovedenti e Braille. Progetto di accessibilità per le "Aree Basilicali" realizzato dallo studio ARCHIMEDIA 181.

3. National War Museum Fort St. Elmo, La Valletta: targa descrittiva tradizionale (non tattile) in acciaio e PVC con connessione a QR code.

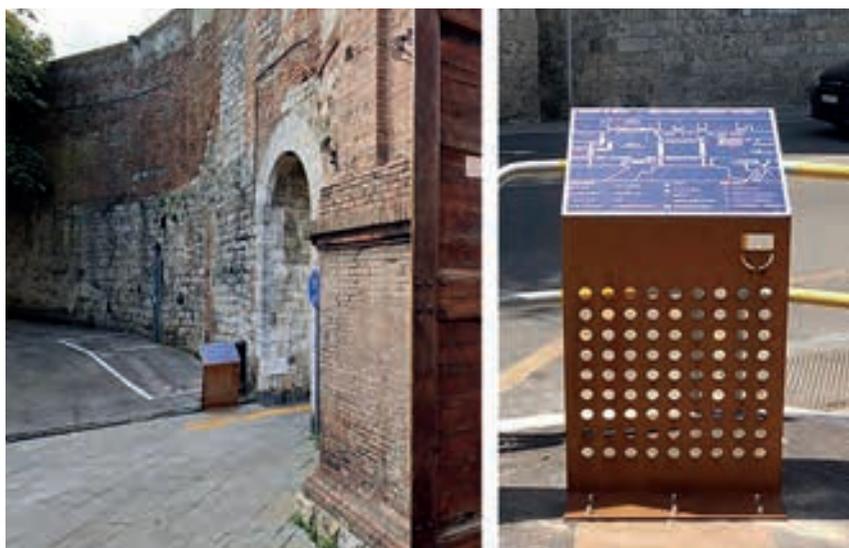
4. La Valletta, il Palazzo Granmastru: targa descrittiva tradizionale (non tattile) in Cor-Ten con testo multilingue.

Lo stato dell'arte: le mappe tattili

Riferendo per iniziare sulle mappe tattili, la città di Siena, nel giugno del 2020, in seno ad un progetto di inclusione volto a rendere i percorsi pedonali e le aree pubbliche più fruibili ad ogni categoria di utenti, quale atto di fattiva attenzione verso le persone con disabilità sensoriali e percettive, ha prodotto l'installazione di cinque mappe tattili, distribuite in un tratto di città segnato da emergenze monumentali [fig. 1]. Una di queste cinque targhe è stata collocata a ridosso della porta "Camollia", edificata nel 1604, in seguito alla distruzione della porta originale del XIII secolo.

La mappa in questione è contraddistinta da una tonalità vivace di azzurro, "eletta" come più opportuna nei disciplinari tecnici della progettazione di supporti per le disabilità visive, la quale, se da un lato favorisce la percezione dei contenuti da parte degli ipovedenti, dall'altro genera una dissonanza cromatica con la preesistenza storica, e anche il suo supporto in Cor-Ten, che per le sue peculiarità cromatico-materiche avrebbe potuto mitigare tale impatto, non migliora la resa estetica, vista la trama delle forature che conferi-

sce una foglia da lastra metallica standardizzata, che risulta non tarata per essere accostata alla muratura antica. L'esperienza romana condotta dallo studio "Archimedia 181" per la realizzazione della segnaletica tattile di orientamento nelle "Aree Basilicali" supera le difficoltà di integrazione a causa dei forti contrasti cromatici, proponendo un supporto anch'esso in Cor-Ten, ma con l'insegna tattile a varie gradazioni di ottone [fig. 2]. La scelta dell'acciaio ossidato si ritrova anche a La Valletta per il sostegno di due differenti tipologie di targhe di informazione turistica sui monumenti, ma prive di testo per ipovedenti e non vedenti [figg. 3 e 4].



1



2
3
4

Molto significativa l'esperienza condotta per il centro storico di Bologna, con la quale, in piena piazza della Mercanzia, si è reso accessibile il patrimonio artistico e culturale della città alle persone non vedenti o ipovedenti, tramite un gruppo di mappe tattili, fatte di trame in rilievo, testo bilingue e codice Braille [fig. 5]. Analogamente al progetto I-Access, anche a Bologna tale operazione fa parte di un programma di incentivazione del "turismo accessibile", inserito a sua volta in un percorso più ampio di accessibilità del centro storico. Si tratta in particolare di una installazione di arredo urbano, dai risvolti comunicativi, composta da un gruppo di monoliti in calcestruzzo. Alcuni di essi, sovrastati da piastre metalliche con bassorilievi, presentano la struttura urbana di Bologna e la sua rete di portici, l'impianto della piazza della Mercanzia e, in modo molto originale, il prospetto del palazzo della Mercanzia e delle Due Torri, degli Asinelli e Garisenda¹⁰. L'immagine di questo gruppo di blocchi, che pare dichiarare provvisorietà e disordine, inganna sulla vera natura di installazione permanente, il cui effetto di "equilibrata dirompenza" con la facciata del Palazzo della Mercanzia è governato da una sapiente dosatura tra la grafica degli schemi estrusi e la massa di supporti e sedute. Si tratta di un progetto ideato dall'architetto Fabio Fornasari che si integra con l'esperienza di "BOforAll"¹¹ e la più recente iniziativa "U-area for All"¹².

Una variante più completa dal punto di vista della comunicazione del patrimonio architettonico-monumentale, anch'essa messa in atto in ambito urbano, la scopriamo in uno dei luoghi simbolo della città di Londra, Trafalgar Square, in cui una piuttosto estesa targa tattile in lega metallica, con didascalie in Braille e disegni in rilievo, indica l'area in cui il pubblico si trova in visita e la pone in rapporto alla pianta della città [fig. 6]. La conoscenza del contesto urbano viene completata dal disegno dell'impianto della piazza, da una vista panoramica a "fil di ferro" con indicazione di monumenti e edifici

5. Bologna, Piazza della Mercanzia: mappe tattili con i disegni in rilievo di prospetti e planimetrie urbane (foto di Margherita Caprilli).

6. Londra, Trafalgar Square: mappa tattile in lega di metallo.

7. La Valletta, Bieb il-Belt (porta della città): mappa tattile in lega di metallo a più livelli di conoscenza.



principali, oltre che dal racconto e la rappresentazione grafica delle statue presenti *in loco*. Stessa identica “confezione” e struttura comunicativa è stata utilizzata a La Valletta, seppur in un contesto più aperto e meno urbanizzato [fig. 7].

Nel caso specifico di Trafalgar Square, sia per il fatto di trovarsi in un contesto urbano pienamente aperto al traffico, sia in quanto luogo eletto come centro dello *shopping* e del passeggio cittadino, ma anche per la sua prossimità ad una delle fermate metropolitane più fruite, la targa tattile, almeno in prima battuta, non produce un forte effetto distonico rispetto al contesto storicizzato in cui è inserita, nonostante la sua immagine “plumbea” e la dimensione “dilatata” possano far dubitare a priori.

A nostro avviso, detto caso londinese costituisce comunque un esempio di *best practice* di ottima qualità, proprio in ragione di una strutturazione della



conoscenza in vari gradi di approfondimento dei luoghi, per la rappresentazione del sito nei vari livelli di scala e per la specifica narrazione di ogni punto di interesse artistico e culturale.

Non mancano di certo le buone pratiche italiane, nelle quali viene risolto un altro aspetto delle barriere cognitive, la sordità. È accaduto a Milano e a Venezia, dove le tradizionali mappe tattili realizzate per un progetto di divulgazione inclusiva dal titolo “Le chiese di Milano [e Venezia] in tutti i sensi”, per mezzo di una connessione al QR code, raggiunta tramite *tablet* e/o *smartphone*, i messaggi storico-culturali sono veicolati da *storyteller* che nei video si esprimono anche con il linguaggio dei segni (LIS) [figg. 8 e 9], così da completare il racconto sul patrimonio *hereditologico*¹³ e favorire maggiore sensibilità dello stesso pubblico nei confronti della diversità.

In questa prospettiva di inclusione sociale, ma al contempo di necessaria divulgazione della conoscenza del patrimonio storico-architettonico, anche per il centro storico di Palermo è stata ritenuta indispensabile una nuova segnaletica monumentale interattiva, le “mappe tattili”, la cui grafica, con testi descrittivi integrati dal codice Braille, può offrire ai visitatori, non soltanto una breve storia evolutiva dei vari punti di interesse, ma anche una riconfigurazione, parziale o totale, di edifici e luoghi monumentali, qualche volta recuperando la memoria di ciò che è “scomparso” o magari di restituire una “ricostruzione” completa del contesto circostante. Va da sé che il linguaggio usato per comunicare influisce sensibilmente sul grado di accessibilità culturale, poiché, insieme alle strategie di comunicazione, costituisce la prima e più importante forma di accessibilità¹⁴.

D'altronde, il fine di una mappa tattile è quella di fornire delle indicazioni di semplice intuizione, senza sovraccaricare l'utente di troppe informazioni. Non è affatto utile tentare di riassumere decine di informazioni in un'unica mappa ma, se ci si trova a dover “spiegare” un sito ampio e complesso, è sempre

8. Milano, Basilica di San Marco: mappa tattile, ideata in seno al progetto “Le chiese di Milano in tutti i sensi” (foto da www.milanoincontroemporanea.com).

9. Milano, “Le chiese di Milano in tutti i sensi”: mappa tattile con connessione a video con linguaggio dei segni (foto da www.milanoincontroemporanea.com).

10, 11, 12. Esiti del progetto I-Access: nelle immagini, le segnaletiche monumentali con mappe tattili installate presso alcuni dei monumenti del percorso denominato “Vucciria Walking”; da sinistra, S. Giorgio dei Genovesi, S. Maria La Nova, e un dettaglio della mappa relativa alla chiesa di San Sebastiano.



preferibile distinguere i livelli di approfondimento, partendo da una mappa generale con indicazioni generali, per arrivare ad una mappa a scala ridotta con informazioni più di dettaglio.

A Palermo, in ragione di ciò che abbiamo definito “compromesso”, è stata la valutazione del contesto storico e delle stesse emergenze architettoniche ad “influenzare” inevitabilmente le scelte di design degli strumenti divulgativi (di cui fanno parte mappe tattili e totem urbani), obbligando ad un lavoro di selezione delle più appropriate caratteristiche formali e materiche di tali supporti, anche rispondendo al preciso intento di renderli riconoscibili, “uniformati” e percepiti come appartenenti ad un sistema comunicativo coerente e coordinato. Rispetto ai contenuti da trasmettere al pubblico, si è scelto di restituire brevi cenni storici dei singoli monumenti, puntando maggiormente ad un racconto non strettamente didascalico, ma finalizzato alla restituzione di un contesto storico e culturale [fig. 10]. Il testo, stampato in lingua italiana e inglese, è tradotto anche in Braille ed è affiancato dal disegno in rilievo dei prospetti degli edifici cui si relazionano o dell’impianto di uno spazio urbano. Si desidera specificare che la “mappa tattile” deve essere intesa una rappresentazione bidimensionale semplificata di uno spazio che evidenzia relazioni fra i componenti di quel contesto [fig. 11]. Peraltro, i “rilievi” in essa riprodotti non la rendono tridimensionale, poiché costituiscono soltanto una tecnica atta a far percepire a chi non vede le stesse informazioni che i normovedenti colgono dai disegni presenti nella targa. Una sagoma umana affiancata al disegno del monumento costituisce il fattore di scala di riferimento, utile ad ogni tipologia di utenza, segnatamente non vedente. Infine, un QR code [fig. 12], che rimanda alla pagina ufficiale del progetto I-Access, offre la possibilità di approfondimento della conoscenza sugli edifici rappresentati, mentre un pittogramma relativo alle disabilità motorie indica, ove presente, che l’accesso avviene tramite una rampa inclinata.



10
—
11
—
12

Lo stato dell'arte: i totem urbani e il percorso monumentale

La selezione dei casi di studio presi in esame al tempo dell'ideazione del totem urbano di Palermo è avvenuta con l'intento di acquisire "buone pratiche" di progettazione di tali supporti comunicativi adottate nei centri storici di altre realtà, non necessariamente nazionali. Il punto comune di tali esperienze è costituito dall'assetto in tre aree di informazioni principali: mappe di orientamento urbano con indicazione dei punti di interesse e relativa legenda, un breve racconto storico-architettonico, immagini o disegni di approfondimento. Più rari i casi con sistema Braille integrato, mentre molto diffusa la traduzione dei contenuti in più lingue. Altro elemento comune è l'attenzione all'aspetto materico dell'installazione, molto spesso tendente ai colori del ruggine, o di una generica ossidazione, qualche volta ottenuta con l'uso del Cor-Ten vero e proprio [fig. 13 e 14], altre volte con materiali ferrosi dalla colorazione simile [fig. 15] e, insolitamente, con l'uso di resine lucide [fig. 16]. Per quanto riguarda invece i "Totem" di orientamento decisi per Palermo, la strutturazione dei suoi contenuti si è basata principalmente nell'offrire ai passanti le informazioni in merito alla collocazione urbana del "quartiere Vucciria", all'indicazione del percorso monumentale di esplorazione, "Vucciria Walking", e alla relativa ubicazione di dieci edifici monumentali e tre piazze in esso integrati [figg. 17-18]. Il totem, con la sua planimetria a scala urbana (in leggero rilievo), consente di far cogliere l'analogia tra la città ed il quartiere e, attraverso l'utilizzo del codice Braille, affiancato ai più tradizionali testi didascalici bilingue, si offre al pubblico come esperienza tattile, indispensabile per gli utenti non vedenti. La base rivestita in Grigio di Billiemi, oltre a rendere più stabile il totem in ragione del suo peso consistente, ha l'effetto di una migliore "connessione" con la pavimentazione di basole di marmo. Per un gioco di sovrapposizione visiva, la base in Billiemi pare dissolversi nella tessitura delle basole dei marciapiedi, conferendo all'intera struttura una "paradossale" levità.

I pannelli delle mappe e dei totem sono realizzati in laminato acrilico rigido, in conformità alle normative UICI, INMACI, RFI e UNI8207, dove il testo Braille e le estrusioni dei disegni architettonici sono in rilievo trasparente monolivello¹⁵. I colori a contrasto, utili alla percezione degli ipovedenti, e la scelta di un carattere tipografico normato per favorire gli utenti dislessici, completano il livello di una comunicazione "inclusiva". Tra l'altro, l'uso del font "biancoenero"¹⁶, ovvero un carattere ad Alta Leggibilità, qui a Palermo costituisce una vera innovazione, per il fatto di essere adoperato in supporti comunicativi differenti dai consueti ambiti editoriali.

La scelta di utilizzare l'acciaio Cor-Ten nei piedistalli delle mappe [fig. 19] e nella struttura portante dei totem [fig. 20] si deve alla convinzione di chi scrive, condivisa dal gruppo di progettazione, che questo materiale possessa

13. Centro storico di Barcellona: totem in Cor-Ten, posto in corrispondenza di uno dei punti di interesse storico, offre vari livelli di informazione, una mappa di posizionamento, breve descrizione storico-artistica e connessione al sito internet tramite QR code.

14. La Valletta: totem in Cor-Ten e metacrilato lucido/opaco, mappa turistica di localizzazione dei siti di interesse.

15. Besançon, foresta di La Chaux, sito culturale delle "Saline Royale d'Arc-et-Senans": serie di segnaletiche con mappe di posizionamento, indicazione dei beni culturali rilevanti e immagini delle varie parti monumentali.

16. Centro storico di Schio, Monumento del tessitore: totem in acciaio verniciato dalla doppia colorazione, ruggine e azzurro, in cui campeggia un testo bilingue, compreso fra due immagini: la foto storica del monumento narrato ed una mappa di posizionamento urbano.

17, 18. Esiti del progetto I-Access: nelle immagini due dei totem urbani con descrizione del percorso "Vucciria walking", installati a piazza Fonderia (foto a sinistra) e in via Roma, all'ingresso delle scalinate di piazza Caracciolo (foto a destra).

una grande versatilità di adattamento ai diversi contesti, siano essi antichi, che contemporanei. L'effetto ruggine, insieme alla colorazione che ne consegue, ne consentono un facile inserimento in armonia con l'intorno – soprattutto se definito dalla presenza di materiale lapideo, di murature degradate, di contesti terrosi, di vegetazione, etc. – ed in particolare quando introdotto nei siti archeologici. Ma un fattore determinante nella decisione di utilizzare il Cor-Ten, una volta ossidato, è la sua lunghissima resistenza alle intemperie, proprietà che contribuisce alla riduzione dei costi di manutenzione.



13
—
14
—
15
—
16



17
—
18



19, 20. Esiti del progetto I-Access: nelle immagini i disegni di progetto della segnaletica monumentale (con mappe tattili) e dei totem urbani narrativi e di orientamento.

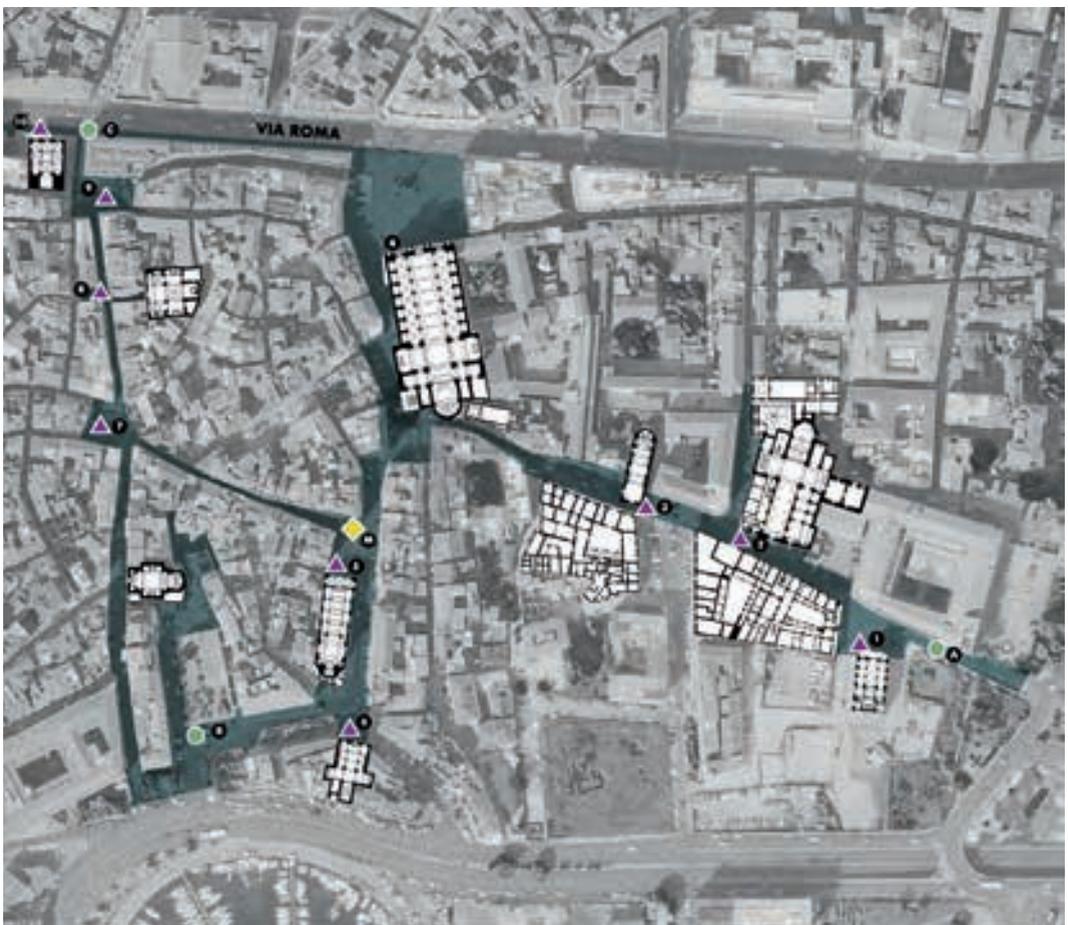
21. Planimetria del "Piano di fruizione" con localizzazione degli allestimenti degli spazi monumentali (mappe, totem e plastico); elaborazione grafica a cura di Aldo R. D. Accardi, Rosita Giammellaro e Clelia La Mantia.



19
—
20

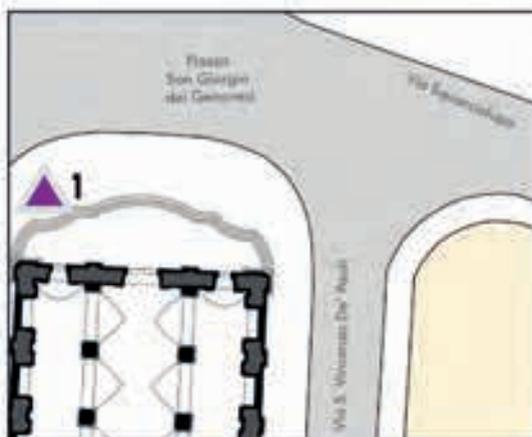
Conclusioni

La gran parte dei siti di interesse culturale del panorama internazionale, compresa la realtà italiana, riferisce di un'attenzione al superamento delle barriere culturali tenuta soprattutto in contesti *indoor*, probabilmente poiché, nel confronto diretto con gli edifici di pregio storico-architettonico, l'introdurre nuovi supporti comunicativi può costituire un'azione ardua, sia in ragione dell'opportunità o meno di insinuarsi in contesti storicizzati, sia per il "non facile" rapporto prossemico tra nuovo e preesistente. Oggi, questa cautela nell'intervenire nei centri storici con una segnaletica innovativa è venuta meno, sia nella logica di una più democratica divulgazione capillare, sia per un più maturo senso di responsabilità verso il superamento delle cosiddette "barriere cognitive", le quali incidono sensibilmente nella visita presso i punti di interesse culturale e sulla stessa conoscenza del patrimonio storico-architettonico.



**ITINERARIO ALLA VUCCIRIA:
PROGETTO DI ALLESTIMENTO DEGLI SPAZI MONUMENTALI**
ITINERARY THROUGH THE VUCCIRIA:
EXHIBITION PROJECT OF THE MONUMENTAL SPACES

1. CHIESA DI SAN GIORGIO DEI GENOVESI



1. CHIESA DI SAN GIORGIO DEI GENOVESI

2. CHIESA DI SAN MAMILIANO



2. CHIESA DI SAN MAMILIANO

COLLOCAZIONE DEI SUPPORTI CON MAPPE TATTILI

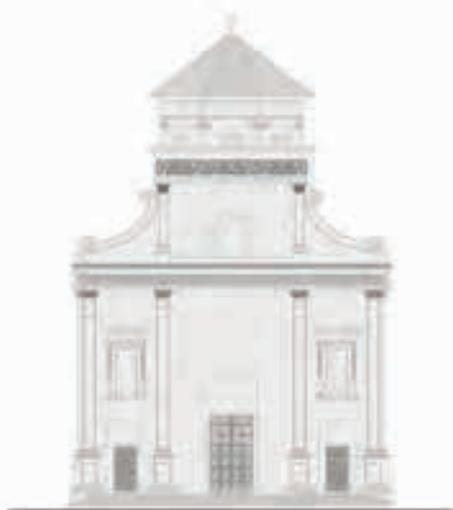
UBICAZIONE

Davanti l'edificio sul lato orientale della piazza:

MAPPA TATTILE

Prospetto principale

Elaborazione degli allievi del Laboratorio di Restauro dei Monumenti (UniPa), Prof. Arch. R. Scaduto, A.A. 2018-2019, allievi: G. Raspanti, G. Messina, R. Marino, M. Lo Meo.



UBICAZIONE

Sulla sinistra del prospetto principale, in corrispondenza della struttura moderna.

MAPPA TATTILE

Prospetto principale

Elaborazione degli allievi del Laboratorio di Restauro dei Monumenti (UniPa), Prof. Arch. R. Prescia, A.A. 2018-2019, allievi: F. Bianco, M. A. Di Dato, L. Di Marco.



3. CHIESA DI SANTA MARIA IN VALVERDE



3. CHIESA DI SANTA MARIA IN VALVERDE

UBICAZIONE

Sulla destra del prospetto principale.

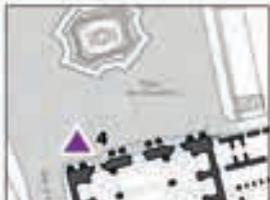
MAPPA TATTILE

Prospetto principale

Elaborazione degli allievi del Laboratorio di Restauro dei Monumenti (Unife), Prof. Arch. E. Francia, A.A. 2020-2021, allievi F. Maglio, S. M. Torano.



4. CHIESA DI SAN DOMENICO



4. CHIESA DI SAN DOMENICO

UBICAZIONE

Sulla destra del prospetto, al di fuori della cancellata.

MAPPA TATTILE

Prospetto principale

Elaborazione degli allievi del Laboratorio di Restauro dei Monumenti (Unife), Prof. Arch. E. Francia, A.A. 2020-2021, allievi A. Calandrino, M. Cantoni, S. Chia, C. Crapanzani, D. Diini, M. Guido.



2

5. CHIESA DI SANTA MARIA LA NOVA



5. CHIESA DI SANTA MARIA LA NOVA

UBICAZIONE

Sulla destra del prospetto principale, in corrispondenza del cancello.

MAPPA TATTILE

Prospetto principale

Elaborazione degli allievi del Laboratorio di Restauro dei Monumenti (Unife), Prof. Arch. E. Francia, A.A. 2018-2019, allievi M. Bonario, G. Indelicato Oliva, M. Leone.



6. CHIESA DI SAN SEBASTIANO



6. CHIESA DI SAN SEBASTIANO

UBICAZIONE

Di fronte l'edificio, tra il portale centrale e la parotta sul lato destro.

MAPPA TATTILE

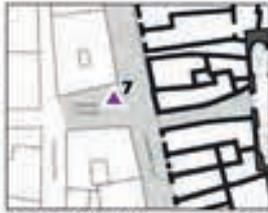
Prospetto principale

Elaborazione degli allievi del Laboratorio di Restauro dei Monumenti (Unife), A.A. 2019-2020, Prof. Arch. Roberto Sordani, Prof. Arch. E. Francia, allievi E. Marchese, E. Millesi, A. Viorio.



3

7. PIAZZETTA GARRAFFO



7. PIAZZETTA GARRAFFO

UBICAZIONE

Sul lato orientale della piazza, rivolta a nord.

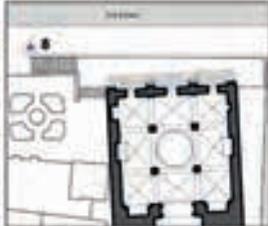
MAPPA TATTILE

Pianimetria della piazza con ipotesi ricostruttive del posizionamento della fontana e profilo della fontana.

Elaborazione dell'ufficio G. Bonanno, "De Sant'Antonio al quartiere della Loggia di Palermo: un progetto per l'accessibilità fisica e culturale", Tesi di Laurea in Architettura SMA (SAP), Prof. Arch. R. Pavia, Prof. Arch. Aldo Arzuffi, A.A. 2020-2021.



8. CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE



8. CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE

UBICAZIONE

Sul monastero, a sinistra del cancello.

MAPPA TATTILE

Prospetto principale

Elaborazione degli uffici del Laboratorio di Restauro dei Monumenti (SAP), Prof. Arch. R. Scudato, A.A. 2018-2019, P. Fava, A. Lo Iacono, E. Luni, M. Mancini, S. Novato, F. Tognati, G. Vassallo.



4

9. PIAZZA CARACCIULO



9. PIAZZA CARACCIULO

UBICAZIONE

Sul fronte laterale della chiesa, rivolta a sud.

MAPPA TATTILE

Ipotesi ricostruttive del fronte sud-est della piazza.

Elaborazione dell'ufficio G. Arzuffi, "Piazza Caracciulo e la Chiesa tra Conservazione e Valorizzazione", Tesi di Laurea in Architettura SMA (SAP), Prof. Arch. R. Pavia, Prof. Arch. Aldo Arzuffi, A.A. 2019-2020.



10. PIAZZA GARRAFFELLO



10. PIAZZA GARRAFFELLO

UBICAZIONE

Sul lato della fontana, rivolta a nord.

MAPPA TATTILE

Pianimetria della piazza e ricostruzione digitale ipotetica del prospetto della Loggia dei Catalani.

Elaborazione del Prof. Arch. Gian Marco Giganti (SAP).



5

Note

¹ LE CORBUSIER, *La Ville Radieuse, Éléments d'une doctrine d'urbanisme pour l'équipement de la civilisation machiniste, Collection de l'équipement de la civilisation machiniste*, Édition de l'Architecture d'Aujourd'hui, Boulogne-sur-Seine 1933.

² R. PRESCIA, *La Vucciria tra storia e progetto*, in *La Vucciria tra rovine e restauri*, a cura di R. Prescia, Fondazione Salvare Palermo, Palermo 2015, pp. 57-64.

³ B. MUNARI, *Da cosa nasce cosa. Appunti per una metodologia progettuale*, Editori Laterza, Roma 1981.

⁴ *Ivi*.

⁵ G. SAVIA, *Universal Design for Learning: la Progettazione Universale per l'Apprendimento per una didattica inclusiva*, Ed. Centro Studi Erickson, Trento 2016; si confronti inoltre con A. ACCOLLA, *Design for All. Il progetto per l'individuo reale*, Franco Angeli, Milano 2009.

⁶ Cfr. *De quelle définition les musées ont-ils besoin?*, Actes de la journée des comités de l'ICOM (10 mars 2020, ICOM France), www.icom-musees.fr.

⁷ ICOMOS, *Dichiarazione di Firenze Heritage and Landscape as Human Values*, 18^a Assemblea generale, 2014, www.icomos.org.

⁸ N. AGNEW, *Preservation of Archaeological Sites: an Holistic Perspective*, in «The Getty Conservation Institute newsletter», 2, v. 12, 1997.

⁹ Si veda a tal proposito il piano di

fruizione con indicazione di tali “oggetti intelligenti” – totem urbani e segnaletica monumentale – illustrato nella sezione degli *Apparati* del presente volume; *infra*, p. 295 e segg.

¹⁰ La scelta di rendere tattile, in precedenza, il prospetto di un edificio, era già stata sperimentata a Münster (Renania Settentrionale-Vestfalia), con il rilievo tattile del frontone gotico dello storico municipio, il quale, dopo essere stato distrutto dagli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale, fu ricostruito intorno al 1950, J. EGERT-ROMANOWSKA, M. OMILANOWSKA, *Germania*, Mondadori, Milano 2002-2005, p. 372.

¹¹ L'applicazione “BOforAll” permette di selezionare diversi percorsi inclusivi e/o di visitare liberamente le aree urbane su cui insistono monumenti, musei, chiese e altri luoghi di interesse. BOforAll contiene informazioni utili per tutti gli utenti e offre speciali contenuti pensati per rendere il patrimonio culturale più accessibile anche alle persone con disabilità; cfr. con il sito: www.fondazioneinnovazionurbana.it.

¹² A. BOERI ET AL., *Centri storici inclusivi: l'esperienza del progetto europeo ROCK a Bologna*, in *L'accessibilità nel patrimonio architettonico Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, a cura di M. L. Germanà, R. Prescia, Anteferma Edizioni, Conegliano 2021, pp. 118-127.

¹³ A. R. D. ACCARDI, “Argentomagus” e la

musealizzazione dell'archeologia in cripta, in *Agathón 2011/2*, a cura di A. Sposito, Offset Studio, Palermo 2012, pp. 27-34.

¹⁴ A. M. MIGLIETTA, *I pannelli esplicativi nei musei scientifici: alcuni spunti di riflessione*, in *Strategie di comunicazione della scienza nei musei*, Atti del XIX Congresso ANMS (Napoli, 18-20 novembre 2009) a cura di M. R. Ghiara, R. Del Monte, «Museologia Scientifica Memorie», 8, 2011, pp. 107-110.

¹⁵ I pannelli tattili presenti nei totem e nelle mappe sono stati stampati dalla ONLUS “Stamperia Regionale Braille” dell'UIC (Catania), mentre i supporti in Cor-Ten sono stati realizzati e installati dalla RIVEM S.r.l. (Gravina di Catania).

¹⁶ “Biancoenero” è la prima font italiana ad Alta Leggibilità, messa a disposizione gratuitamente per chi ne faccia un uso non commerciale, disegnata dal designer Umberto Mischi, con la consulenza di Alessandra Finzi (psicologa cognitiva), Daniele Zanoni (esperto di metodi di studio in disturbi dell'apprendimento) e Luciano Perondi (designer e docente di tipografia all'ISIA di Urbino); cfr. www.biancoeneroedizioni.it.

¹⁷ L. DAL POZZOLO, *Il senso del patrimonio culturale: una questione di accessibilità*, in «Il Giornale delle Fondazioni», periodico *online*, al sito: www.ilgiornaledellefondazioni.com, pubblicato il 15/10/2018.

Azioni e prodotti del progetto

Gabriele Giorgianni

Ufficio Centro Storico, Comune di Palermo

Abstract

Il termine "accessibilità" ha un significato ampio che riguarda non soltanto l'accessibilità fisica di un luogo ma anche quella culturale e ancora accessibilità come servizio, risorsa, fruibilità. L'accessibilità di un'area, di un edificio, di un manufatto e la relativa valorizzazione del patrimonio culturale sono indissolubilmente legati al "genius loci" di uno specifico luogo, e deve tener conto di tutte le categorie di persone, specialmente quelle più svantaggiate.

Le azioni svolte e portate a compimento dal Comune di Palermo, nell'ambito del progetto I-Access, hanno riguardato in particolare la realizzazione di rampe per disabili per il superamento delle barriere architettoniche nelle due chiese del centro storico di Palermo di Santa Maria La Nova e di Santa Maria in Valverde.

Il bilancio finale si può considerare ampiamente positivo, per un'esperienza sinergica illuminata che ha aperto nuovi ambiti culturali e professionali inesplorati ma sempre affascinanti, come quelli offerti dai progetti comunitari che vedono l'interazione con realtà socialmente e geograficamente anche molto diverse, pur rivelando forti analogie, come è nel caso dei centri storici di Palermo e La Valletta, simboli di questa azione transfrontaliera Italia-Malta.

Project actions and products

The term "accessibility" has a broad meaning that concerns not only the physical accessibility of a place but also the cultural accessibility, as well as its accessibility as a service, resource, usability. The accessibility of an area, a building, an artefact and the related enhancement of the cultural heritage are inextricably linked to the "genius loci" of a specific place, and it must take into account all categories of people, especially the most disadvantaged. The actions carried out and completed by the Municipality of Palermo, within the I-Access project, concerned in particular the construction of ramps for the disabled to overcome architectural barriers in the two churches of Santa Maria La Nova and Santa Maria in Valverde in the historical centre of Palermo. The final balance can be considered largely positive, for an enlightened synergic experience that has opened up new unexplored, but always fascinating, cultural and professional spheres, such as those offered by community projects that see the interaction with socially and geographically very different realities, although revealing strong similarities, as in the case of the historical centres of Palermo and La Valletta, symbols of this Italy-Malta cross-border action.

Parole chiave/Keywords:

Valorizzazione, genius loci, rampe per disabili, progetti comunitari.

Enhancement, genius loci, ramps for the disabled, community projects.

Il progetto comunitario I-Access (Implementing the accessibility to Urban Historic Center's Use and Knowledge), finanziato nell'ambito del programma Interreg Italia-Malta, che ha avuto quale capofila il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, e di cui il Comune di Palermo è stato uno dei partners, è stato avviato con l'obiettivo di sviluppare soluzioni tecnologiche innovative per il miglioramento dell'accessibilità del patrimonio culturale architettonico di due ambiti territoriali ben precisi e preventivamente individuati: la Vucciria a Palermo e la Biccerija a La Valletta, già accomunati negli stessi toponimi, anche se differenti per scale di intervento, in quanto, nel caso della Vucciria, si tratta di uno dei più complessi ed articolati quartieri del centro storico di Palermo, mentre, nel caso della Biccerija, trattasi di un edificio che occupa però un intero isolato.

Ma intanto cosa vuol dire "accessibilità"? Innanzitutto è bene distinguere tra accessibilità culturale ed accessibilità fisica e quest'ultima è quella che riguarda, nello specifico, il progetto I-Access. La definizione tratta dall'Enciclopedia libera Wikipedia ci dice che "l'accessibilità è la caratteristica di un dispositivo, di un servizio, di una risorsa o di un ambiente di essere fruibile con facilità da una qualsiasi tipologia d'utente". Ecco, termini quali servizio, risorsa, fruibile, rappresentano al meglio quella che, a mio parere, è la più profonda essenza del significato di questa parola. Rendere accessibile a tutti un luogo, un edificio, un manufatto, dovrebbe essere il principio ispiratore di ogni architetto progettista, ma anche di ogni amministratore pubblico, che possa essere considerato se non illuminato, quantomeno di buon senso. Eppure le nostre città, soprattutto nelle parti più antiche, ci presentano spesso notevoli insidie e difficoltà non indifferenti per la libera ed incondizionata fruizione, da parte di tutti, dei luoghi, degli edifici, dei manufatti. Perché se è vero che una scala, ad esempio, è una *promenade architecturale*, come diceva il grande maestro Le Corbusier, un gradino non è architettura, come ci hanno sempre insegnato fin dagli studi universitari, ma soprattutto può costituire un serio ostacolo per chi è portatore di disabilità. Quindi, sviluppare al massimo l'accessibilità è un modo per rendere vivo e valorizzare il nostro patrimonio culturale, così come richiesto, peraltro, dall'art.6 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n° 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Il tema dell'accessibilità, ai fini della valorizzazione, deve tenere conto di tutte le categorie di persone. «Si può dire che mirare a sviluppare al massimo l'accessibilità implica un lavoro intrinsecamente interdisciplinare e trasversale. In questa prospettiva, sviluppare la piena fruizione del patrimonio monumentale significa prendersi cura dei percorsi di attraversamento della

1. Palermo, piazzetta del Garraffo alla Vucciria, particolare della statua del Garraffo (fine XV secolo).

città connessi all'esperienza dell'accesso ai singoli monumenti. Si tratta dunque di prendersi carico della complessità connessa all'esperienza della fruizione. Migliorare la fruizione del patrimonio storico, in modalità differenti da quelle tradizionali, crea risorse ulteriori che aiutano tutti ad ottenere un'esperienza migliore. Per esempio, se si lavora sulla possibilità di rendere accessibile un monumento in modalità che ne permettano la fruizione a persone non vedenti, una volta creato questo contenuto può continuare ad essere utilizzato in formati differenti. Ad esempio, attualmente la maggioranza assoluta dei turisti visita i luoghi e fa tante fotografie, ma pochi trovano soluzioni multimediali o online per incrementare la qualità e la quantità delle informazioni a propria disposizione, ottimizzando l'apprezzamento dei monumenti visitati in modo da sviluppare conoscenze più approfondite, su elementi di conoscenza immediatamente e facilmente accessibili a tutti. Trattare il tema dell'accessibilità in un contesto socio-culturale come quello della Vucciria significa parlare non solo di informazione visiva di base come cartellonistica e segnaletica di accesso, la cui assenza contribuisce a rendere il quartiere-mercato una enclave dal punto di vista della percezione, ma si tratta piuttosto di valorizzare il patrimonio immateriale, fatto di relazioni preesistenti e persistenti. Ha quindi a che fare sia con il ricordo che deve essere trasmesso perché espressione dell'anima del luogo»¹, il famoso "genius loci", nel caso della Vucciria emblematicamente rappresentato dalla statua del Genio del Garraffo [fig. 1], sia con le visioni future.



1

E, su tutto quanto esposto, il progetto I-Access può costituire un esemplare precedente e diventare “pilota”, in tema di accessibilità fisica appunto, con l’auspicio che venga replicato per quanto più è possibile, con il raggiungimento dell’obiettivo, superiore e finale, di lasciare veramente ai nostri utenti, ai cittadini – specialmente quelli più svantaggiati – qualcosa di concreto, di tangibile, qualche piccolo/grande risultato che testimoni quanta attenzione, quanta cura, quanto impegno è stato messo nelle attività progettuali che nell’arco temporale di più di tre anni, a partire dal mese di giugno del 2018, sono state portate avanti, a seguito dello slittamento causato dal periodo emergenziale derivato dalla diffusione del Covid-19, fino al mese di ottobre del 2021.

Il Comune di Palermo, nelle persone del sottoscritto, R.U.P. del progetto, e dell’architetto Rosa Bellanca, nonché delle dottoresse Rosa Vicari e Germana Console, quest’ultima responsabile di tutta quanta la procedura del caricamento dei dati di spesa su piattaforma Ulysses, ha portato avanti e realizzato principalmente due azioni:

- la prima è stata quella relativa alla gestione organizzativa, a seguito di progettazione e realizzazione, avvenuta poi con il fondamentale apporto della ditta NEXT – Nuove Energie X il Territorio, di un e-TM (Electronic Town Meeting), evento di consultazione pubblica realizzato in modalità on-line in data 5 novembre 2020, che ha avuto, quale scopo principale, quello di coinvolgere numerosi attori rilevanti e portatori d’interesse sui temi dell’accessibilità, dell’inclusione sociale di persone disabili, nonché sui temi della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale, al fine di orientare al meglio il partenariato di progetto nelle sue scelte finali;
- la seconda è stata quella relativa ai lavori, iniziati il 12 aprile 2021 e terminati nel mese di ottobre dello stesso anno, per la realizzazione di una rampa per disabili di accesso alla chiesa di Santa Maria La Nova, sempre all’interno del quartiere della Vucciria, ad opera delle maestranze edili comunali del Co.I.M.E., sotto la direzione dell’architetto Rosa Bellanca del Comune di Palermo [figg. 2-3].

Tale intervento fa il paio con l’omologo relativo alla chiesa di Santa Maria in Valverde. Entrambe le rampe infatti, oltre a garantire l’accesso alle chiese stesse senza difficoltà, grazie anche alla dotazione di nuova segnaletica monumentale integrata da mappa tattile, si propongono come interventi di valorizzazione dei monumenti, in accordo con le Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche emanate dal MIBACT nel 2009.

2, 3. Palermo, chiesa di Santa Maria la Nova con la rampa di accesso e la chiesa di Santa Maria in Valverde con analogo intervento per garantire l’accesso.

Il miglioramento dell'accessibilità per le due chiese è stato sviluppato, grazie ad una particolare sinergia d'intenti tra le istituzioni-partners, con l'ausilio di giovani tirocinanti, che hanno lavorato presso la Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, con il coordinamento scientifico del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e la supervisione del consulente per gli allestimenti prof. arch. Aldo Accardi.

In conclusione, bisogna dire che avere lavorato a questo progetto è stata una esperienza professionale molto gratificante, occasione nata quasi per caso, ma che ha aperto nuovi ambiti culturali e professionali inesplorati ma affascinanti, in primis il campo dei progetti comunitari che tante potenzialità racchiudono al loro interno, a volte



non colte, ma sicuramente tutte di grande respiro e di interazione con realtà socialmente e geograficamente anche molto diverse, ma che poi in fondo svelano forti analogie, come è nel caso dei centri storici di Palermo e La Valletta, simboli di questa azione transfrontaliera Italia-Malta.

La vera forza di questo progetto, ambizioso e illuminato, è stata quella di avere fatto dialogare gli enti tra loro e gli uffici di uno stesso ente tra loro, evento alquanto raro, ancorché auspicabile e perseguibile sempre. Come naturale risultato ne è, quindi, conseguito di avere dato delle risposte, non più solo a parole ma nei fatti, alle istanze, alle esigenze della collettività e delle persone che all'interno di essa sono più svantaggiate, perché è soprattutto a loro che il progetto ha inteso riferirsi e indirizzarsi, portando con sé il dono della conoscenza.

Conoscere, se già non le si conoscevano prima, le esigenze degli altri, chiunque essi siano; indagare in maniera più attenta e approfondita il nostro tessuto storico-urbano ed il nostro patrimonio architettonico, in una ideale passeggiata, come quella che realmente è stata fatta insieme ai partners di progetto il 18 ottobre del 2018, in occasione della Giornata Europea della Cooperazione, tra le piazze e le stradine della Vucciria; esplorare nuovi modi di comunicare, di interagire tra le persone, di lavorare insieme, ma soprattutto sforzarsi di proporre nuovi modi per rendere fruibile un bene – grazie anche al notevole apporto di soluzioni tecnologiche innovative e di comunicazione che hanno connotato il progetto I-Access, con il prezioso supporto del CNR, altro partner del progetto – tutto ciò ha fatto della partecipazione al progetto un'esperienza significativa e foriera di ulteriori sviluppi.

Note

¹ Next – Nuove Energie X il Territorio, “INSTANT REPORT” (e-TM Pa-

lermo, 5 novembre 2020), a cura di del progetto www.i-access.eu.
M. Giambalvo, S. Lucido, F. Malleo,
Palermo, 2020. Scaricabile dal sito

Restauro e accessibilità

Lina Bellanca

Architetto, già Soprintendente Beni Culturali e Ambientali di Palermo

Abstract

Nel restauro dei monumenti sempre più frequentemente si deve affrontare il tema dell'accessibilità, perché il mantenimento in buono stato dell'architettura storica è strettamente connesso all'uso ed alla funzionalità. Ciò ne garantisce la cura e la corretta conservazione da parte dei proprietari.

Per rispondere a tali esigenze è necessario favorire l'accessibilità attraverso opportuni interventi, secondo modalità che non alterino le caratteristiche originarie dell'architettura. La Soprintendenza nell'ambito di alcune opere di restauro e musealizzazione realizzate su edifici storici, in rapporto alla destinazione d'uso, ha previsto l'inserimento di rampe, ascensori o piattaforme elevatrici, che possono garantire una più ampia fruibilità dei monumenti.

Restoration and accessibility

In the renovation of monuments, the issue of accessibility has to be addressed more and more frequently, because the preservation of historical architecture is closely linked to its use and functionality. This ensures its care and proper preservation by the owners. In order to respond to these needs, accessibility should be promoted through appropriate measures, in a way that does not affect the original architectural characteristics. The Department of Cultural Heritage, within the framework of some restoration and musealisation works carried out on historical buildings, in relation to their intended use, has provided for the installation of lifts or elevator platforms, which can ensure a wider usability of the monuments.

Parole chiave/Keywords:

Conservazione, funzionalità, valorizzazione.

Conservation, functionality, enhancement.

La Soprintendenza ha voluto partecipare come partner al progetto I-ACCESS, condividendo la tematica e le finalità proposte dall'Università di Palermo, capofila e promotore del progetto. La co-partecipazione del Comune di Palermo ha permesso di consolidare il rapporto di collaborazione già instaurato attraverso la costituzione di un tavolo tecnico permanente tra Comune di Palermo e Soprintendenza. Attraverso I-Access è stata alimentata questa interazione, grazie alla quale è stato possibile condurre una progettazione condivisa rispetto agli obiettivi ed ai destinatari del progetto, favorendo la collaborazione e il confronto tra i diversi livelli del progetto e dei suoi partners.

L'interesse per queste tematiche è dimostrato da una serie di interventi eseguiti su alcuni monumenti di particolare importanza, progettati e diretti dalla Soprintendenza, come ad esempio i Musei diocesani di Monreale e di Palermo¹. In entrambi i casi si è posto il problema di operare senza interferire con il contesto architettonico di interesse storico in cui si è intervenuti. Gli interventi eseguiti, di minimo impatto,

1, 2. Monreale, ingresso al Museo Diocesano, prima e dopo l'allestimento (2010).



1
2

hanno reso tutte le sale dei due Musei di facile accessibilità [figg. 1-2]. La possibilità di offrire a tutti indistintamente l'accesso ai luoghi della cultura va considerato come obiettivo minimo da raggiungere, non soltanto in ottemperanza alle disposizioni di legge, ma per diffondere ad un più vasto pubblico la fruizione delle opere d'arte, che sono patrimonio della collettività. Va sottolineato che l'accessibilità non è intesa solo come abbattimento delle barriere architettoniche, perché è opportuno e necessario che la fruizione dei beni culturali avvenga in piena consapevolezza dei valori e contenuti che questi racchiudono, per promuovere la funzione educativa dell'arte e della bellezza².

Questo impegno assunto dalla soprintendenza nei confronti dei monumenti e delle comunità che fruiscono del nostro patrimonio culturale, si scontra molto spesso con la difficoltà di reperimento dei necessari finanziamenti ed in qualche caso con le difficoltà oggettive di evitare soluzioni dissonanti rispetto al monumento. Quante scale monumentali di palazzi sono state deturpate da pur utili ma antiestetici montascale! Quanti cortili di palazzi sono stati alterati dall'inserimento di ascensori esterni, che seppure con le pareti vetrate sono tutt'altro che trasparenti!

Se ciò è ammissibile su beni di proprietà privata per consentire livelli di vivibilità ai proprietari che così ne garantiscono la conservazione, l'ente pubblico ha il preciso dovere di trovare soluzioni ed alternative poco invasive e di qualità, che si integrino in modo rispettoso alle caratteristiche architettoniche degli edifici storici³.

Attuando questi principi si sono resi accessibili gli immobili monumentali in assegnazione alla Soprintendenza: i tre livelli dell'ala di proprietà pubblica del palazzo Ajutamicristo e il primo piano dei locali dell'ex convento della Magione. Nella sede della sezione bibliografica ed archivistica della Soprintendenza di villino Ida-Basile, nell'ambito dei lavori di restauro realizzati nel 2015, si è ritenuto necessario rendere accessibile il piano rialzato. A questo livello è ospitata la biblioteca pubblica specialistica delle Sezioni per i beni architettonici e storico-artistici e vi sono gli ambienti di maggiore pregio, con i caratteristici decori che connotano l'architettura Liberty in Sicilia⁴ [fig. 3].

Il recupero del castello Beccadelli di Marineo, che ospita il Museo dell'Eleuterio, ha compreso il rifacimento del corpo scala fatiscente, inserendo all'interno della nuova scala un ascensore che mette in collegamento tutti i livelli, con ingresso diretto dalla piazza Castello⁵.

Medesima attenzione è stata riservata negli interventi di restauro sul patrimonio monumentale direttamente eseguiti, come ad esempio nella chiesa di San Nicolò all'Albergheria, sita all'interno dell'area del



3. Palermo, villino Ida Basile, pianta piano rialzato (dal progetto di restauro 2015).

4. Palermo, chiesa di San Nicolò all'Albergheria, ingresso laterale.



3
|
4

nucleo più antico della città di Palermo, in prossimità del mercato di Ballarò. Alcune delle sue stratificazioni mostrano trasformazioni ricche e complesse, dell'intero isolato e della stessa chiesa, dal periodo trecentesco fino alle trasformazioni settecentesche. Il recupero della chiesa è stato realizzato nel corso di tre interventi che hanno riguardato il restauro della torre campanile nel 2003, il consolidamento statico ed il recupero dei decori interni delle volte nel 2009 ed infine, il completamento degli interventi di restauro in tutti gli ambienti e delle cripte. Nel terzo ed ultimo lotto, concluso nel 2015⁶, si è focalizzata l'attenzione proprio sul tema della fruizione e dell'accessibilità. Lo studio delle trasformazioni che nel tempo hanno subito gli accessi, ha messo in luce le esigenze legate alle processioni e le trasformazioni all'immediato intorno urbano. L'ingresso principale prospetta su una strada stretta in pendenza, pericolosa per qualsiasi pedone o fruitore della chiesa perché carrabile e peraltro senza marciapiede. La scelta è stata pertanto quella di mantenere il secondo ingresso sul prospetto laterale, di impianto recente, e garantire il superamento delle barriere architettoniche attraverso l'installazione di una piattaforma elevatrice che supera il dislivello esistente dalla strada, collocata all'interno della chiesa, sostituendo il portone di ferro preesistente, con uno di legno appositamente realizzato [fig. 4].

Il contributo nella ricerca delle soluzioni più rispondenti ha accompagnato la progettazione ed esecuzione di una serie di opere sui monumenti della città, fra questi è stato particolarmente significativo quello recentemente realizzato su Palazzo dei Normanni, per favorire l'accesso alla Cappella Palatina, superando i molteplici dislivelli del palazzo, conseguenti alle numerose modifiche e trasformazioni verificatisi nel corso dei secoli. Il palazzo è anche sede politica ed amministrativa, quotidianamente soggetto ad alta fruizione di pubblico esterno, con un elevato numero di personale che vi lavora al suo interno. Il progetto ha dovuto affrontare il difficile compito di conciliare il rispetto della conservazione e salvaguardia del monumento con la funzionalità dei luoghi in virtù della destinazione d'uso. Per il superamento di tutte le barriere sono stati proposti e realizzati una serie di interventi puntuali sulle soglie di ingresso ai vari livelli del palazzo, attraverso la collocazione di impianti elevatori in aree sensibili e di maggior fruizione e l'installazione di sistemi di pedane mobili – a scomparsa – per il passaggio tra una quota e l'altra, dove possibile. Con i finanziamenti destinati alla valorizzazione dei siti inseriti nell'itinerario seriale arabo normanno dell'UNESCO, la Soprintendenza ha proposto nel 2020 due interventi per migliorare l'accessibilità al pa-

lazzo della Zisa e al chiostro di San Giovanni degli Eremiti. Rinviando ad un progetto complessivo la possibilità di rendere accessibili tutti i livelli del palazzo della Zisa, si è prevista la realizzazione di una rampa esterna che permette agevolmente di superare i dislivelli esistenti per raggiungere la sala della fontana al piano rialzato. Nel complesso di San Giovanni degli Eremiti una piattaforma elevatrice potrà permettere di accedere direttamente alla quota del chiostro, attualmente raggiungibile da una rampa in forte pendenza⁷.

Nella partecipazione al progetto I-Access la Soprintendenza ha contribuito all'obiettivo di sviluppare soluzioni innovative per il miglioramento dell'accessibilità culturale e fisica del patrimonio culturale nei centri storici, attraverso il miglioramento dell'accessibilità ai contenuti, tramite diversi interventi compreso la realizzazione di elementi di arredo urbano, per fruire di informazioni tattili geolocalizzate, collocati in punti di interesse monumentale della Vucciria. Attraverso il confronto con associazioni ed abitanti del quartiere, e la verifica sui luoghi sono stati focalizzati alcuni monumenti su cui potere intervenire per il miglioramento dell'accessibilità che costituisce anche la premessa per la valorizzazione ed il recupero di una parte del centro storico di particolare interesse⁸ [fig. 5].

Il percorso individuato attraversa la parte nord-orientale del mandamento Castello a mare, dalla chiesa di San Giorgio dei Genovesi lungo

5. Palermo, Istituto Cervantes, Aperti Vucciria!, 29 Luglio 2019.



5

la via Squarcialupo, alla chiesa di Santa Maria in Valverde in piazza Cavalieri di Malta, proseguendo lungo la via Bambinai, dietro le absidi della chiesa di San Domenico, e la via Giovanni Meli fino alle chiese di Santa Maria La Nova e di San Sebastiano.

Il progetto I-Access ha previsto la possibilità di attivare tirocini formativi extracurricolari, assegnati, a seguito di apposita selezione, a quattro giovani architetti, che hanno svolto la loro attività nell'arco di quattro mesi presso la sede della Soprintendenza, formulando alcune concrete proposte di miglioramento dell'accessibilità per i monumenti individuati, e redigendo un progetto esecutivo che ha riguardato la chiesa di Santa Maria in Valverde, che potrà trovare attuazione in questi giorni, grazie al finanziamento disponibile.

Dal confronto quotidiano con i tecnici incaricati della Soprintendenza i giovani architetti hanno potuto approfondire le tematiche, trovando le soluzioni da proporre e condividere da parte del Comune, che detiene la proprietà degli spazi esterni alle Chiese oggetto della progettazione.

Note

¹ Nel percorso espositivo dei due Musei diocesani non si percepiscono le tante piccole modifiche apportate nell'ambito dei cantieri, progettati e diretti dalla scrivente, per permettere il passaggio in modo fluido da una sala all'altra. Ascensori, rampe interne ed esterne, mettono agevolmente in collegamento i tre diversi livelli dei due Musei.

² L. BELLANCA, *Restauro e accessibilità nell'attività della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo*, in *L'accessibilità nel patrimonio architettonico*, a cura di M.L. Germanà, R. Prescia, Anteferma, Conegliano (TV) 2021, pp. 274-277.

³ Anche sui beni di proprietà privata vanno prioritariamente ricercate solu-

zioni poco invasive, ma non sempre ciò è possibile, dovendosi in molti casi trovare l'accordo fra i comproprietari.

⁴ Nel primo caso l'ascensore è stato collocato all'interno di un vano scala, liberato da strutture recenti in cemento armato, nel secondo l'ascensore è posto all'interno della tromba di una delle due scale, nel terzo è stata installata una piattaforma elevatrice nel cortile interno, al fianco dei gradini di ingresso, così da superare il dislivello esistente per raggiungere il livello del piano rialzato, consentendo la fruizione della biblioteca e degli spazi a tutti gli utenti, con qualsiasi tipo di esigenza.

⁵ Il restauro del complesso monumentale, realizzato in più lotti, è stato portato a compimento dalla Soprin-

tendenza nel 2015, dall'ATI Sciuto geom. Prospero e La Rosa Biagio.

⁶ L. BELLANCA, *San Nicolò di Bari, il monumento-simbolo del quartiere dell'Albergheria a Palermo*, in «Incontri», 8, 2016, pp. 60-63.

⁷ La realizzazione di un ascensore alla Zisa, già proposta a suo tempo da Giuseppe Caronia, è prevista in un progetto proposto nella programmazione PO FESR 2014/2020; i due interventi finanziati sono in fase di realizzazione in questi giorni.

⁸ Nell'ambito del progetto sono stati promossi numerosi incontri nel quartiere e l'evento di consultazione pubblica si è svolto *on-line* il 5 novembre 2020, a seguito della pandemia da Covid-19. Proficue occasioni di confronto con i portatori di interesse.

Accessibilità e protezione dei monumenti a Palermo

Angiolina Ganazzoli, Salvatore Greco
Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo

Abstract

Nell'ambito del programma di Cooperazione Transfrontaliera INTERREG V-A Italia-Malta è stato selezionato il progetto I-Access che sviluppa il tema dell'accessibilità ai centri storici, progettando rampe di superamento di barriere architettoniche per l'accesso a monumenti, nel rispetto di quanto previsto dall'art.6 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La Soprintendenza di Palermo più volte ha affrontato l'esigenza di dotare edifici monumentali di accesso dedicati alle persone diversamente abili, valutando la possibilità di collocare sistemi di superamento in forme compatibili con la tutela. L'esperienza sviluppata è stata offerta nell'ambito dell'esercizio svolto nella qualità di tutor ed il confronto continuo ha permesso di trovare soluzioni.

Sono stati selezionati alcuni edifici religiosi ricadenti nel quartiere la Vucciria ed in particolare le chiese di San Sebastiano, San Mamiliano e San Giorgio dei Genovesi per le quali sono stati realizzati dei progetti preliminari, mentre per le chiese di Santa Maria La Nova e Santa Maria in Valverde sono stati condotti degli approfondimenti pervenendo ai progetti esecutivi.

La disponibilità economica per poter realizzare l'Intervento per il miglioramento dell'accessibilità dei luoghi ha fatto concentrare lo studio sulla chiesa di Santa Maria in Valverde.

Accessibility and monuments protection in Palermo

Under the INTERREG V-A Italy-Malta cross-border cooperation programme, the I-Access project has been selected to develop the topic of accessibility to historical centres, by designing ramps to overcome architectural barriers for access to monuments, in accordance with the provisions of article 6 of the Code of Cultural Heritage and Landscape. The Palermo Cultural Heritage Superintendence has often been confronted with the need to provide monumental buildings with access dedicated to people with disabilities, by considering the possibility to place systems to overcome barriers in ways compatible with protection. The experience gained has been offered within the exercise carried out as tutor, and the continuous exchange has made it possible to find solutions. Some religious buildings in the Vucciria district were selected and in particular the churches of San Sebastiano, San Mamiliano and San Giorgio dei Genovesi for which preliminary projects have been realized, while for the churches of Santa Maria La Nova and Santa Maria in Valverde detailed studies have been realized through working projects. The economic resources have led to focus the study on the church of Santa Maria in Valverde, in order to carry out the work needed to improve accessibility to the site.

Parole chiave/Keywords:

Accessibilità, tirocini, tutela monumentale.

Accessibility, internships, monuments protection.

La valorizzazione del patrimonio culturale viene ben definita dall'art.6 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che così recita: «[...] consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura».

Gli interventi finalizzati alla conservazione del ricco patrimonio culturale, non possono trascurare gli aspetti legati alla fruizione pubblica, all'accessibilità e verso questa direzione sono orientati gli interventi, realizzati dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, che seguono le direttive del Ministero della Cultura.

Nel programma di Cooperazione Transfrontaliera INTERREG V-A Italia-Malta, per il periodo 2014-2020 è stato selezionato il progetto I-Access che ha l'obiettivo di sviluppare soluzioni tecnologiche innovative per il miglioramento dell'accessibilità culturale e fisica del patrimonio culturale nei centri storici, attraverso il miglioramento dell'accessibilità ai contenuti, tramite diversi interventi compreso la realizzazione di elementi di arredo urbano, per fruire di informazioni tattili geolocalizzate, collocati in punti di interesse monumentale nello storico quartiere della Vucciria a Palermo.

All'interno del progetto di partenariato, che coinvolge università, enti pubblici, centri di ricerca, piccole e medie imprese, ricercatori e lavoratori dei due paesi, il Capofila del progetto, l'Università degli studi di Palermo – Dipartimento di Architettura, ha coinvolto il Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana – Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo che ha sottoscritto un accordo di partenariato, riconoscendo la validità delle finalità condivise e l'importanza esperienziale del rapporto di collaborazione tra istituzioni.

Tra le attività intestate al Dipartimento BCIS – Soprintendenza BCA rientravano quelle della *Stampa di mappe tattili*, *gli Allestimenti mobili per gli itinerari* e *Interventi per il miglioramento dell'accessibilità dei luoghi*, azioni che sono state precedute da un lavoro di ricerca e studio di quattro tirocinanti selezionati da una Commissione giudicatrice, e vigilati in accordo con l'Assessorato al Lavoro.

L'attivazione dell'attività di tirocinio formativo extracurricolare, che ha comportato non poche difficoltà burocratiche, è stata anch'essa un Deliverable del progetto intestata al partner Dipartimento BCIS – Soprintendenza BCA e si è svolto presso la sede della Soprintendenza, a palazzo Ajutamicristo, per una durata complessiva di quattro mesi¹.

Il progetto I-Access sviluppa il tema dell'accessibilità ai centri storici, in particolare, l'area di intervento scelta corrisponde al quartiere della Vucciria a Palermo, all'interno del quale era stato ideato, già nelle prime fasi del progetto, un percorso che includeva alcuni degli spazi urbani e dei monumenti più rilevanti, dal punto di vista storico-architettonico e urbano.

Nell'ambito dei tirocini, era richiesta la produzione di contenuti riguardanti alcuni dei monumenti selezionati, sia per raccogliere le informazioni da comunicare ai fruitori degli edifici, sia per costituire una base di conoscenza preliminare alla progettazione di dispositivi di superamento delle barriere architettoniche e per la realizzazione di supporti mobili, quali totem, mappe tattili e modelli tridimensionali da collocare in alcuni spazi urbani rilevanti dell'area. Nell'ambito del restauro dei monumenti, come generale approccio metodologico, è sempre di fondamentale importanza la ricerca storica per la conoscenza del monumento e delle sue trasformazioni, preliminare al progetto. Pertanto è stata svolta all'interno degli archivi della Soprintendenza di Palermo una ricerca approfondita consultando i preziosi documenti sulla storia dei restauri delle chiese oggetto di studio; la ricerca è stata focalizzata prevalentemente sui restauri effettuati a partire dalla fine dell'Ottocento fino ai più recenti interventi, studiando i documenti rinvenuti, quali relazioni tecniche, disegni, capitolati e verbali.

In una prima fase di studio si è lavorato alla progettazione di elementi architettonici costituiti anche da rampe, per superare le barriere architettoniche nell'accesso ad alcuni monumenti e garantire l'accessibilità e la fruizione per tutti. Sono stati selezionati alcuni edifici religiosi, le chiese di San Sebastiano, San Mamiliano e San Giorgio dei Genovesi per le quali sono stati realizzati dei progetti preliminari, mentre per le chiese di Santa Maria La Nova e Santa Maria in Valverde sono stati condotti degli approfondimenti di dettaglio pervenendo ai progetti esecutivi.

La disponibilità economica per poter realizzare *l'Intervento per il miglioramento dell'accessibilità dei luoghi* ha fatto concentrare lo studio sulla chiesa di Santa Maria in Valverde, il cui sistema d'accesso, prospiciente l'ingresso laterale della chiesa è stato studiato e progettato in modo da non inficiare il contesto ed integrarsi con il monumento grazie ad una adeguata scelta dei materiali: pietra grigia di Billiemi e marmo bianco di Carrara, entrambe lavorate con trattamento di bocciardatura e spazzolatura, e *corten* utilizzato per il rivestimento del parapetto che delimita la rampa e che fornisce un valore aggiunto all'intervento.

Il progetto si articola nello specifico in un doppio sistema d'accesso rampa-scala, entrambi connessi da un nuovo piano di accesso alla chiesa; a differenza dello stato di fatto le ampie dimensioni di tale sistema garantiscono libertà di movimento e un accesso facilitato alla chiesa. Sono stati inoltre pensati nuovi sistemi per lo smaltimento delle acque con terminali e canalina.

Come già accennato, il progetto, nella sua totalità è stato condotto a partire da una fase preliminare e dunque prevalentemente di studio, per concludersi con una fase definitiva ed esecutiva mediante la realizzazione di particolari costruttivi e restituzioni grafiche utili alla realizzazione dello stesso.

Gli elaborati prodotti consistono in disegni CAD, modelli tridimensionali, rendering e conseguenti layout in pdf, la cui realizzazione è stata possibile grazie ai diversi sopralluoghi e conseguenti rilievi condotti durante il periodo del tirocinio².

Il percorso formativo dei tirocinanti ha inoltre compreso, sotto la guida del prof. architetto Aldo Accardi, consulente Unipa, la collaborazione alla progettazione di supporti mobili, quali totem, mappe tattili e modelli tridimensionali da collocare in alcuni spazi urbani del quartiere della Vucciria, tali supporti riportano le informazioni acquisite nell'ambito della ricerca condotta.

L'attività svolta all'interno della Soprintendenza ha consentito ai tirocinanti di raggiungere pienamente gli obiettivi prefissati dal progetto, incrementando inoltre la capacità di sapersi rapportare con le diverse professionalità che intervengono nell'attuazione dei progetti per la conoscenza, conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale. L'esperienza acquisita dai giovani tirocinanti potrà favorire un più facile inserimento nel mondo del lavoro.

Soprintendenza e accessibilità nella tutela monumentale

Nell'ambito della tutela esercitata dalla Soprintendenza sui monumenti di Palermo, più volte ci si è scontrati con l'esigenza di dotare tali edifici di sistemi di accesso dedicati alle persone diversamente abili.

La questione, molto delicata, è stata di volta in volta trattata valutando la possibilità di collocare sistemi di superamento di barriere architettoniche in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicare la valenza architettonica dei monumenti.

Al fine di fare chiarezza sull'esigenza di collocare sistemi di accesso

1, 2. Palermo, Villa Zito, ingresso al museo, particolare del dispositivo del gradino a scomparsa chiuso (a sinistra) e aperto (a destra).

agevolati sugli edifici di interesse monumentale è intervenuto il Ministero per i Beni e le attività culturali che, con Decreto ministeriale del 28 marzo 2008, ha approvato le Linee guide per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale elaborate dalla Commissione per l'analisi delle problematiche relative alla disabilità nello specifico settore dei beni e delle attività culturali; nell'ambito di tale decreto è stata infatti evidenziata la necessità di garantire ad ogni cittadino la possibilità di accesso e fruizione del patrimonio culturale, considerato che l'integrazione delle persone con disabilità nella vita quotidiana rientra nel più ampio principio di uguaglianza garantito dall'art. 3 della Costituzione.

Compito della Soprintendenza, nel caso di edifici di interesse culturale, è pertanto quello di guidare i tecnici incaricati della progettazione all'individuazione di percorsi utili all'abbattimento delle barriere fisiche e culturali.

Ciò è avvenuto recentemente in due casi di intervento su edifici di pubblico accesso, villa Zito [figg. 1, 2] e villa Belmonte [fig. 3], ove si è convenuto, congiuntamente ai progettisti incaricati, di collocare un gradino con elevatore a scomparsa che si integra con la pavimentazione esistente e con l'architettura degli edifici.



1
—
2



3
4



3. Palermo, villa Belmonte, ingresso posteriore, particolare del dispositivo del gradino a scomparsa chiuso.

4. Palermo, chiesa della Madonna della Lettera all'Acquasanta, ingresso laterale.

5, 6. Palermo, chiesa della Madonna della Lettera all'Acquasanta, particolare della rampa e suo sbarco all'interno della chiesa.



5
6



Una scelta diversa si è operata nel caso della chiesa dedicata alla Madonna della Lettera all'Acquasanta [figg. 4, 5, 6]; in un primo momento, infatti i tecnici avevano proposto l'inserimento di una rampa di accesso lungo il fronte principale della chiesa prevedendo l'ampliamento del marciapiede e la riduzione della sede stradale, antistante la chiesa; valutata tale soluzione invasiva sia per il contesto urbanistico, sia per il monumento, congiuntamente ai progettisti si è scelto di operare un intervento che non interessasse il fronte principale del bene, bensì il retrospetto, garantendo l'accesso sul lato destro dell'aula liturgica, tramite rampa creata in un vano accessorio della chiesa.

L'esperienza sviluppata nella trattazione dell'argomento e nella risoluzione di esso è stata offerta nell'ambito dell'esercizio svolto nella qualità di tutor nell'ambito del progetto I-Access.

I progetti sono pertanto partiti dallo studio degli edifici e dei loro contesti, al fine di individuare il punto di accesso compatibile con l'architettura, in modo da creare un percorso dedicato che confluisse nel punto di ingresso tradizionalmente utilizzato.

In questo caso, le valutazioni per la realizzazione dei sistemi di accesso sono state varie ed hanno portato alla scelta di realizzare un sistema architettonico che si integrasse con l'architettura, senza uso di apparecchiature tecnologiche.

I progetti, alla conclusione della loro realizzazione, mirano ad avere l'ambizione di aver completato un edificio monumentale con l'aggiunta di un sistema architettonico ad esso integrato.

Il compito non era certamente di facile risoluzione ed il confronto continuo dei tirocinanti con i tutor ha permesso di trovare soluzioni compatibili sia con il monumento scelto, sia con il contesto urbanistico in cui questi si trovano.

La realizzazione delle progettate rampe muta infatti la destinazione di alcuni spazi pubblici limitrofi alla chiesa, come nel caso di Santa Maria di Valverde e Santa Maria La Nova e nel caso di San Sebastiano il progetto si spinge fino a riproporre l'antico sagrato non più esistente.

Si auspica che gli interventi progettati possano essere tutti realizzati e possano diventare un esempio ben integrato con i luoghi da riproporre.

Note

¹ I tirocinanti individuati sono gli archh. Gabriella Buttitta, Clelia La Mantia, Giuseppe Landro, Alessandro Lipani.

² La realizzazione di tali interventi è stata poi di fatto appaltata dal Dipartimento di architettura, che l'ha attribuita, con una procedura MEPA,

all'impresa Pugliesi Costruzioni s.r.l. di Alcamo, e con la D.L. degli scritti, nel continuo clima di collaborazione instaurato dal Partenariato.

Patrimonio culturale e comunità

4

The Valletta Design Cluster as a space for exploring multiple dimensions of accessibility

Caldon Mercieca

Manager, Valletta Design Cluster

Abstract

In 2019, the Valletta Cultural Agency was established. It is the first public body to be focussed exclusively on the cultural development of Valletta. The need for premises to host the Cluster led to the restoration of the Biċċerija, a building in the city's historical centre. The regeneration process was inclusive and participatory, involved communities and future users in the co-creation of the project, and addressed issues of physical and cultural accessibility, and social and environmental impact.

Il Valletta Design Cluster come spazio per esplorare le molteplici dimensioni dell'accessibilità

Nel 2019 è stata istituita la Valletta Cultural Agency. È il primo ente pubblico che si concentra esclusivamente sullo sviluppo culturale della Valletta. La necessità di locali per ospitare il Cluster ha portato al restauro della Biċċerija, un edificio nel centro storico della città. Il processo di rigenerazione è stato inclusivo e coinvolgente, ha interessato le comunità e i futuri utenti nella co-creazione del progetto, e ha affrontato questioni di accessibilità fisica e culturale, e di impatto sociale e ambientale.

Keywords/Parole chiave:

Regeneration, participation, inclusion, sustainability, creative Cluster.

Rigenerazione, partecipazione, inclusione, sostenibilità, Cluster creativo.

The creation of the Valletta Cultural Agency in 2019 brought about the first public body focusing exclusively on the cultural development of Valletta, with the explicit remit of creating “a comprehensive cultural plan for Valletta that is sustainable, inclusive and equitable, and to oversee its implementation” (Valletta Cultural Agency Establishment Order, 2019). The Cluster is an integral part of the Agency’s remit and of the European Capital of Culture legacy. The restoration works that have taken place in the former Biččerija building to house the Cluster have reintegrated this Grade 1 scheduled building into the wider social, cultural and historical fabric of Valletta.

The regeneration process was inclusive and participatory, engaging various communities and future users in the co-creation of the project. An urban regeneration brief developed early in the project (2014-2017), included planners, architects, residents, urban design students and researchers, start-ups in the creative sector, and policy makers.

A number of general access needs were identified, including the upgra-

1, 2. The historic Biččerija before and after restoration; the building has been put to a new use to house the Valletta Design Cluster. Multiple access points make the building a permeable public space.



1

ding of streets around the building and enhanced public spaces within the building itself. The design process was supported by a community engagement strategy based on participatory action. This stage (2018-2019) involved residents and a wide range of future users. A deeper understanding of accessibility issues was developed, including needs of future users, and the physical accessibility of different parts of the buil-



2

ding, made more difficult by the location of the building on an inclined street. As works neared completion, the Valletta Cultural Agency engaged a communities executive as a core member of the Valletta Design Cluster team, to focus on the social interactions surrounding the project. A social impact assessment was launched in collaboration with a multidisciplinary team from the University of Malta, to study the impact of the project on people's wellbeing (2018-2020). When the Cluster opened its doors in March 2021, user communities were again involved in a series of living lab workshops to enhance the positive social, cultural and environmental impact of the project.

The outcome of this co-design process has been the creation of facilities where residents, creative enterprises, and organisations in the cultural, social and environmental spheres can meet, work and collaborate. Principles of inclusion, sustainability and participatory practices have been adopted holistically, from the project's social impact to its environmental footprint. The new facilities have integrated the historical features of the former Biččerija building and its neighbourhood into a new use that is relevant and meaningful to its users today [figg. 1-2]. A large proportion of the building is accessible daily to the general public, including a new green rooftop space that provides a much needed open and non-commercial space for residents and visitors to relax in [fig. 3]. The fruitful collaboration with the I-Access project is one more measure to integrate the Cluster, and the historic Biččerija building that houses it, into the wider fabric of the city through interpretation itineraries.

3. The new roof garden provides a much needed open and non-commercial space fully accessible for the enjoyment of the general public (Reproduced by courtesy of Valletta Cultural Agency).



3

From iconic monuments to hierarchical representations of historic cities. An inclusive approach for Valletta

Mevrick Spiteri
Independent Researcher

Abstract

In 1980, Valletta was included in the UNESCO World Heritage List. The city's monumental assets have long been considered as an attraction for tourists and have been the subject of numerous studies for decades. However, Valletta's historical urban heritage is no less significant than its individual architectural assets and, indeed, is an integral part of the Order's city. The I-Access route project for Valletta emphasises the need to consider not only the monumental assets but also the historical urban fabric in which they are embedded.

Dai monumenti simbolo alla rappresentazione gerarchica delle città storiche. Un approccio inclusivo per La Valletta

Nel 1980 Valletta viene iscritta tra i siti della Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. I beni monumentali della città sono stati a lungo considerati attrazione per i turisti e per decenni sono stati oggetto di numerosi studi. Tuttavia, il patrimonio urbano storico della Valletta non è meno significativo dei singoli beni architettonici e, anzi, è parte integrante della città dell'Ordine. Il progetto di itinerario I-Access per Valletta sottolinea proprio la necessità di considerare sì i beni monumentali, ma anche il tessuto urbano storico in cui essi sono inseriti.

Keywords/Parole chiave:

Urban spaces, building heritage, Valletta, stratification, inclusion.
Spazi urbani, patrimonio edilizio, Valletta, stratificazione, inclusione.

The I-Access Interreg Italia-Malta project describes historic urban cities as “vast treasure-house[s] of built heritage”. Valletta allures large audiences for the intrinsic heritage values it developed across five centuries of its making. The architecture and history of Valletta, especially its connections to the world-famous chivalric Order of the Knights of Malta, shows the city’s distinguished character which was also recognised by its inscription on the UNESCO World Heritage List in 1980. Churches, knights’ residences (mainly the Grand Master’s palace and the auberges), theatres, gardens, hospitals and fortifications constitute Valletta’s iconic monuments echoing outstanding architectural values. The latter ensemble of Valletta’s principal historic buildings have long been promoted as visitor attractions and were for decades also the primary focus of academic studies. The long-standing attention towards a selective group of heritage sites that especially focuses on the lavishness of the architecture that these buildings represent, has largely tended to ignore and brush aside the values of “ordinary architecture”. As a result, many features and cross-disciplinary narratives of urban sites remain alien to most visitors who walk through Valletta’s streets today. Many other historic buildings, including palaces, priories, houses, shops, and markets, are often overlooked, but they are no less significant to portray the true composite of a city of an Order, which holds today a stratification of urban spaces, multi-period architecture and different socio-economic attributes. Different cultures and norms of life mingled daily in the streets of Valletta, from the religious citizens such as knights, bailiffs, priors and other members of the Order to the more secular, cosmopolitan society of foreign and Maltese professionals, merchants, and tradesmen. This more inclusive amalgam of sites allows a richer and more faithful valorisation of a historic city by portraying hierarchical representations of different people and their spaces, shifting away from the overshadowing influence of “outstanding architecture”. The list mapped out for the I-Access project in two itinerary routes tackles precisely this important shift from iconic monuments to a hierarchical model for historic urban centres. While the first itinerary primarily marks the principal buildings and monuments at the core of Valletta [fig. 1], the second itinerary focuses on the more peripheral zone of the city in which location are buildings of a priory, residential houses [fig. 2] and several knightly palaces. The wider accessibility to a more varied spectrum of historic narratives delivered by the I-Access project through the GIS-based online portal and the APP provides an all-inclusive representation of a city.

1. Valletta, Main Guard, St George’s Square. The Main Guard represents one of the main public monuments in Valletta, which have accumulated a range of political, military and social values over time.

2. Valletta, palazzo Rosselli-Massa, Merchants Street. A typical baroque palace and former residence of the Maltese nobility.



1



2

Bibliography

UNESCO *World Heritage Sites, Valletta Inscription*, Ref. 131, 1980. <https://whc.unesco.org/en/list/131/>
AUSTRALIA ICOMOS, *The Burra Charter: The Australia ICOMOS Charter for Places of Cultural Significance*, 2013. <https://australia.icomos.org/wp-content/uploads/The-Burra-Charter-2013-Adopted-31.10.2013.pdf>

G. BONELLO, P. CARUANA DINGLI, AND D. DE LUCCA, eds, *Encounters with Valletta: a Baroque City through the Ages*, Malta, 2018.

M. CAMILLERI, M. SPITERI, eds, *Cities, Harbours and Artefacts: transformations of an early modern landscape*, Proceedings of the Public Lectures Series 2018-2019 Urban Landscapes held at the National Library of Malta, Malta, Malta Libraries, 2021.

V. DENARO, *The Houses of Valletta*, Malta, 1967.

R. DE GIORGIO, *A City by an Order*, Malta 1986.

M. SPITERI, *The Houses of Baroque Valletta 1650-1750. Property redevelopment from records of the Ufficio delle Case: socio-economic reflections on civil buildings*, Malta, Midsea Books, 2021.

L'Arìs e il progetto I-Access

Rocco Di Lorenzo

Presidente Aris, Palermo

Abstract

L'Arìs (Associazione dei Retinopatici ed Ipovedenti Siciliani) nasce a Palermo nel 1991, con gli obiettivi prioritari della prevenzione della cecità, della ricerca scientifica e della riabilitazione visiva e, in trent'anni di attività, molto tempo e spazio è stato dedicato all'accessibilità degli ipo e non vedenti. Il contributo riassume le principali attività e auspica un prosieguo con il Darch, dopo la partecipazione concreta al progetto I-Access, quale interlocutore di riferimento.

Arìs and the I-Access project

ARIS, the Sicilian association representing people affected by retinopathy and visually impaired people, was founded in Palermo in 1991 and its main priorities are the prevention of blindness, scientific research and visual rehabilitation and, in thirty years of activity, much time and space has been dedicated to accessibility for the visually impaired and blind people. The contribution summarises the main activities and hopes for continuing with the Department of Architecture of the University of Palermo, after the concrete participation in the I-Access project, as a reference partner.

Parole chiave/Keywords:

Ipo e non vedenti, accessibilità, valorizzazione, patrimonio culturale.
Hypo and blind, accessibility, enhancement, cultural heritage.

L'Aris durante i primi anni ha allestito, presso l'Istituto professionale per ciechi "Florio e Salamone" (sede legale dell'associazione), il Museo Aptico, raccogliendo diverse opere del patrimonio culturale delle nostre città come la cattedrale, il castello della Zisa, i Quattro Canti, l'Orto Botanico, il Teatro Massimo ecc. Con queste opere si è creato un percorso virtuoso in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo, per l'insegnamento della Storia dell'arte agli ipo e non vedenti, e finalizzato anche all'accesso da parte di turisti e studenti di altre scuole. Il Museo Nazionale "Omero" di Ancona nasce sulla scia del nostro museo tattile palermitano che, per incuria delle istituzioni scolastiche, è stato via via declassato e anche rovinato. Il restauro di questi monumenti sotto la mia presidenza dell'Istituto dei Ciechi è stato affidato ai Lyons e particolarmente al dott. Aldo Miserandino, che ha fondato l'"Associazione Guide Parlate", con cui l'Aris ha collaborato fino al 2016, quando presso l'oratorio di Santa Cita è stato presentato dai Lyons, dall'Aris e da alcuni critici, il volume *I sette percorsi d'arte*, che raccoglie tutte le iniziative realizzate su molti monumenti e chiese della città di Palermo. Grazie alle guide parlate l'Aris ha puntato a realizzare l'accessibilità degli ipo e non vedenti, realizzando mappe tattili, Cd audio e libro, che raccontano del bene architettonico e ne descrivono l'accesso, le barriere, i rilievi sulla pietra e ogni altro elemento architettonico esterno.

Negli anni sono stati pubblicati dei piccoli volumi (50-60 pp.) per ogni bene monumentale, in cui vengono riportate per esempio: la storia della Cappella Palatina, come raggiungerla, come e con chi visitarla, numerose foto sia del Palazzo dei Normanni che della Cappella. Vi è

1. Museo Aptico, Istituto professionale per ciechi "Florio e Salamone", opera tattile de "La Cattedrale di Palermo".

2. Museo del Mare, I Geni di Palermo e le opere tattili.



1

anche un cd contenente l'audiodescrizione del percorso artistico-culturale, e le modalità di accesso degli ipo e non vedenti, in cui vi è una minuziosa descrizione del percorso a piedi e del superamento delle barriere architettoniche.

Ogni evento si concludeva con una presentazione del volume alla presenza di autorità, degli esperti d'arte e dei disabili della vista⁴. Nel libro sopraccitato e in un dvd sono state raccolte tutte le iniziative e tutte le pubblicazioni.

L'Arīs, essendo un'associazione che ha come obiettivi prioritari la prevenzione della cecità, la ricerca scientifica e la riabilitazione visiva, ha realizzato un centro di prevenzione e riabilitazione presso l'Azienda Ospedaliera "V. Cervello" di Palermo, dove ha operato dal 2005 al 2018. In tutti questi anni fondamentale è stato l'impegno di un'equipe multidisciplinare composta da oculisti, ortottisti, assistenti sociali e psicologi, per sostenere l'inserimento sociale, scolastico e lavorativo degli ipovedenti, attraverso l'utilizzo di ausili ottici ed informatici, per migliorare l'acuità visiva, il campo visivo, l'aspetto cromatico ecc., e quindi per migliorare l'autonomia e la qualità della vita. A questo fine sono stati realizzati: opuscoli, articoli e pubblicazioni sull'importanza di questi ausili ottici/informatici, per evidenziarne l'importanza ma anche di quelli per l'autonomia personale, come termometri e manometri parlanti, bastoni particolari per il superamento di barriere e l'utilizzo di cellulari come gli Apple con le sintesi vocali.

Infine un altro impegno importante dell'Arīs nel settore dell'accessibilità e della fruizione del patrimonio artistico palermitano, è stato svolto attraverso il progetto "Palermo a portata di click", realizzato nel periodo



2

2017-18 in collaborazione con il Comune di Palermo, con i nostri soci e con la collaborazione della Start up innovativa Senseful Design srl. In occasione di “Palermo capitale italiana della cultura 2018”, il progetto “Palermo a portata di click” ha avuto la funzione importante di sostenere il turismo accessibile, contribuendo a valorizzare la capacità attrattiva del patrimonio artistico della città di Palermo.

In particolare, il progetto ha voluto in primis favorire il Turismo Accessibile, con particolare riferimento a coloro che presentano bisogni speciali, e di accrescere la qualità e la quantità dell’offerta turistica valorizzando la capacità attrattiva della città di Palermo.

Le principali attività svolte si sono concentrate su:

- realizzazione di un’applicazione per smartphone denominata “AP-Palermo”
- realizzazione e divulgazione di materiale artistico-monumentale e gastronomico
- rilancio del museo aptico
- realizzazione di modelli in 3d e bidimensionali
- realizzazione di laboratori, seminari e workshop per la formazione degli operatori, per l’informazione agli utenti con bisogni speciali, alla città e ai turisti
- produzione di materiale divulgativo e promozionale in sette lingue.

Con il progetto “Palermo for All” l’Aris si propone di continuare l’esperienza con il Comune di Palermo, estendendo il progetto di realizzazione ad altri monumenti della città, rivalutando i “Geni di Palermo” e rivalutando anche il Museo Aptico, attraverso la realizzazione di altri modelli bi e tridimensionali, alcuni dei quali esposti al Museo del Mare.

Sicuramente la lunga esperienza dell’Aris nel settore dell’accessibilità ai disabili visivi è stata utile per dare un contributo al progetto I-Access, e tale condivisione potremo ancora continuare approfondendo la differenza tra gli ipovedenti e i non vedenti nel superare le barriere e nella conoscenza del patrimonio artistico, utilizzando ausili e tecnologie avanzate che un altro progetto potrà meglio sviluppare con risorse appropriate con la direzione brillante e la competenza del Dipartimento di Architettura di Palermo.

Note

¹ Negli anni ci siamo occupati dell’Orto Botanico, del Teatro Massimo,

dell’oratorio di Santa Cita, del castello della Zisa, di quello della Cuba, della chiesa di San Giovanni degli

Eremiti, di Porta Nuova, del ponte dell’Ammiraglio e della chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi.

Impedire la fruizione del bene storico-artistico è discriminazione del diverso

Maria Antonietta Spadaro

Storica dell'arte e membro del Direttivo nazionale Anisa per l'educazione all'arte

Abstract

L'accessibilità "negata" ai luoghi monumentali e ai musei costituisce una grave discriminazione dei cittadini con disabilità. Eliminare le barriere architettoniche favorendo la fruizione a tutti costituisce il modo di educare persone di ogni età al patrimonio. La conoscenza sempre più estesa dei Beni culturali non solo ha un valore formativo per i giovani e offre agli adulti la possibilità di godere appieno l'ambiente in cui vivono, ma crea crescita e sviluppo agli stessi Beni culturali. Essi infatti non sono statiche testimonianze del passato bensì motore attivo del presente per costruire il futuro e tutti devono essere inclusi in tale processo di civiltà.

Preventing the use of historical and artistic assets is discrimination against others

"Denied" accessibility to monuments and museums represents a serious discrimination of citizens with disabilities. Removing architectural barriers and making them accessible to all is the way to educate people of all ages about heritage. The increasing knowledge of cultural heritage not only has an educational value for young people and offers adults the possibility to fully enjoy the environment they live in, but it also creates growth and development for cultural heritage itself. Cultural heritage is not static evidence of the past, but an active engine of the present to build the future, and everyone must be included in this process of civilisation.

Parole chiave/Keywords:

Accessibilità, discriminazione, beni culturali.

Accessibility, discrimination, cultural heritage.

L'accessibilità per tutti al patrimonio storico-architettonico, ai musei, ecc. appare in Italia e in particolare a Palermo un problema insormontabile. L'impegno mostrato in questi ultimi anni dal Progetto I-Access nel cercare di sensibilizzare le istituzioni e il pubblico su tali questioni di grande importanza, che riguardano l'inclusione, la parità dei diritti, la non discriminazione di fasce deboli e infine il concetto stesso di civiltà, è ammirevole.

Dobbiamo ricordare che il tema dell'accessibilità riguarda l'intero ambiente urbano, non solo le aree monumentali, tuttavia è prioritario rendere gli spazi e gli edifici pubblici d'interesse sociale e artistico-culturale accessibili a tutti. Oltre all'eliminazione delle "barriere architettoniche" per l'accesso ai luoghi, è necessario creare parcheggi riservati ai disabili: un problema oggi divenuto drammatico e urgente per persone con difficoltà motorie a causa della pedonalizzazione di vaste aree urbane.

Tornando all'accessibilità di monumenti e musei sono ancora innumerevoli i casi di accessibilità negata. Ancora mancano gli ascensori e, in molti casi, le pedane per il superamento di gradinate sono inesistenti o fuori servizio. Impedire la fruizione del bene storico-artistico non è un aspetto di scarsa importanza, come molti ritengono: è discriminazione del diverso. L'accessibilità al patrimonio culturale è un diritto universale che, in molti paesi è ormai un fatto compiuto.

L'associazionismo svolge un ruolo importante anche in questo settore: l'Anisa *per l'educazione all'arte*¹ di Palermo negli anni ha lavorato con i musei cittadini nell'ambito della didattica museale considerando la Scuola, luogo primario di educazione civica, il motore di tutto. Infatti, partendo dalle scuole il coinvolgimento del pubblico dei musei potrebbe allargarsi a varie categorie: dagli adulti agli anziani, dai disabili ai turisti, da genti di altre culture ai gruppi familiari, ecc. È importante non considerare tali fruitori dei semplici "consumatori": andare incontro alle loro esigenze e aspettative può costituire per i musei l'occasione per dare nuovi impulsi al museo stesso e al suo ruolo². La comunicazione educativa del museo è il modo di interagire con la società. La conoscenza sempre più estesa dei Beni culturali non solo ha un valore formativo per i giovani e offre agli adulti la possibilità di godere appieno l'ambiente in cui vivono, ma crea crescita e sviluppo agli stessi Beni culturali. Essi infatti non sono statiche testimonianze del passato bensì motore attivo del presente per costruire il futuro e non si può escludere nessuno da tale processo.

Conoscere ad esempio il territorio di Palermo nel quale si è sedimentato il suo lungo processo storico, deve essere alla portata di tutti, partendo

1. Palermo, piazza Bellini, le due chiese normanne, Santa Maria dell'Ammiraglio e San Cataldo (Patrimonio Unesco), e la scalinata che ne impedisce la fruizione ai diversamente abili.

dalle scuole. Qui invece si impedisce l'accesso ad alcuni siti a tutti, non solo ai disabili: celebre il caso dei graffiti delle grotte dell'Addaura. La tecnologia offre senza dubbio infinite opportunità di approccio alle opere, tuttavia non è il caso di alzare barriere impedendo il diretto contatto con esse, perpetrando ingiustizie secolari che ignorano concetti sociali autenticamente democratici.

Si riporta di seguito l'intervista di Maria Antonietta Spadaro a Renata Prescia pubblicata sul Giornale di Sicilia del 27 aprile 2019.

Troppi pregiudizi e disattenzioni

«Si è svolto l'11 aprile 2019 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo il Convegno dedicato al progetto europeo, Interreg Italia-Malta l'ACCESS, coordinato dall'arch. prof. Renata Prescia con la quale abbiamo discusso dell'incontro che ha visto la partecipazione di molti relatori tra esponenti delle istituzioni ed esperti provenienti da Malta e Palermo e, da Roma, l'ing. Maria Agostiano del Mibac.



Il convegno di Palermo era incentrato sull'accessibilità intesa, oltre che come fruizione fisica, anche come strumento strategico per la valorizzazione dei luoghi d'interesse culturale e artistico.

L'aver puntato gli occhi sulla realtà palermitana è servito ad evidenziare molte delle criticità presenti in quest'ambito: ricordiamo che il Decreto del Presidente della Repubblica 503/1996 "recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" stabilisce che negli spazi pubblici si debba garantire la fruizione a chi abbia capacità motoria limitata.

2. Palermo, piazza Bellini, la doppia scalinata d'accesso alla chiesa barocca di Santa Caterina: un altro ostacolo alla fruibilità del monumento [foto di Andrea Ardizzone].

M.A.S.

Professoressa Prescia, pensa che il Convegno, oltre ad accendere i riflettori sullo stato attuale, porterà ad accelerare la realizzazione degli interventi, previsti o meno, per l'eliminazione delle barriere architettoniche qui a Palermo? Oltre all'accesso ai luoghi d'arte, pensiamo a parcheggi per disabili, scivoli, ecc. È importante che siano intervenuti tra



gli altri il Vice Sindaco, Fabio Giambrone, la Soprintendente, Lina Belanca, e tante associazioni cittadine. L'obiettivo è far applicare le norme di legge per l'eliminazione delle barriere architettoniche per i diversamente abili.

R.P.

Sì, assolutamente. L'incontro aveva la finalità di costituire uno spazio comune, uno scambio di esperienze, un'occasione per la realizzazione di una rete. Il Progetto I-Access nella sua interezza termina nel giugno 2020. Ho scelto per questo di avere come partner Comune di Palermo e Assessorato BB.CC.AA-Soprintendenza proprio per arrivare a qualcosa di concreto. Sicuramente realizzeremo degli interventi per alcune delle chiese della Vucciria, ma la mia ambizione sarebbe quella – andando oltre il progetto – di riuscire, insieme anche alle associazioni cittadine, a far dotare l'Amministrazione Comunale di un PEBA (Piano per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche), previsto per legge.

M.A.S.

Il problema dell'accessibilità non riguarda, come ben emerso dal convegno, solamente i soggetti con difficoltà motorie, ma anche altri tipi di handicap. È importante l'uso delle tecnologie informatiche in questo settore?

R.P.

Certamente. Il progetto svilupperà un'app per i non vedenti e una banca dati consultabile on line per l'accesso a determinati luoghi, soprattutto quelli difficilmente accessibili. Le disabilità purtroppo sono molte, soprattutto quelle cognitive, ma le tecnologie informatiche potranno produrre degli ausili importanti.

M.A.S.

Sono stati ricordati molti monumenti cittadini, alcuni dei quali inclusi dal 2015 dall'Unesco nel Patrimonio mondiale dell'Umanità, il cui accesso non è consentito ai diversamente abili. A che punto siamo sui processi di inclusione, che rendano accessibili a tutti i nostri Beni Culturali?

R.P.

A Palermo siamo molto indietro, anche per tutta una serie di inaccettabili pregiudizi e imperdonabili disattenzioni.

M.A.S.

Si è parlato anche di accessibilità culturale del nostro immenso patrimonio artistico: a volte le "barriere" non riguardano solo i portatori

di handicap, ma chiunque. Avremmo bisogno di un pensiero altruista. Secondo Proust “*la suprema verità della vita è nell’arte*”, per questo dovremmo mettere l’arte e la conoscenza nel cuore della vita di tutti indistintamente. Cosa vuole dirci a conclusione di questa intervista?

R.P.

Oggi il concetto di patrimonio è molto cambiato: il monumento non è più inteso solo come testimonianza-documento ma piuttosto come “bagaglio educativo”, portatore di valori. Le azioni conseguenti sono sì, ancora quelle di tutelare i beni culturali ma, soprattutto, ciò che ha valore per la vita psichica e spirituale dell’uomo. In tale direzione la conservazione e il restauro possono divenire mezzi per la realizzazione di un ambiente felice per “tutte” le persone. Questo progetto vuole anche dare un contributo in tal senso: a far mutare il modo di approcciarsi della comunità al proprio patrimonio culturale e artistico e, quello che possiede Palermo, non è secondo a nessuno!»

Note

¹ L’Anisa (Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell’Arte), nata a Roma nel 1951, è attiva sul territorio

promuovendo azioni che favoriscano nella scuola e fuori la conoscenza dei Beni Culturali.

² M. A. SPADARO, *Imparare dalla città* -

esperienze di didattica dei Beni culturali, Palermo, Kalós, 2000; *Il museo per tutti*, a cura di M. A. Spadaro, Palermo, Kalós, 2010.

Il nostro impegno per la Vucciria

Maria Lucia Ferruzza

Fondazione Salvare Palermo

Abstract

Il progetto I-Access costituisce il primo intervento organico di riflessione e operatività reale sul tema dell'accessibilità *for all* a Palermo. Principi e metodi proposti sono caratterizzati dallo stesso forte impegno etico che anima la Fondazione fin dal suo costituirsi e che ora risultano sanciti dalla Convenzione di Faro. La Fondazione si impegna a proseguire tale percorso per una città sempre più inclusiva.

Our commitment to Vucciria

The I-Access project is the first organic intervention of reflection and real action on the issue of accessibility for all in Palermo. The proposed principles and methods are characterised by the same strong ethical commitment that has animated the Foundation since it was established and now they are enshrined in the Faro Convention. The Foundation is committed to continuing along this path for an increasingly inclusive city.

Prole chiave/Keywords:

Patrimonio culturale, Vucciria, impegno etico.

Cultural heritage, Vucciria, ethical commitment.

La Fondazione Salvare Palermo, presente da oltre trent'anni a Palermo, ha tra i propri fini la diffusione della conoscenza del patrimonio cittadino, la sua conservazione e la promozione di una crescita civile attraverso il coinvolgimento e la partecipazione della comunità civica, secondo gli indirizzi della Convenzione di Faro.

Consapevoli del ruolo che "l'eredità culturale" può esercitare sul benessere e sulla qualità di vita di tutte le persone, negli anni, la Fondazione ha intrapreso un cammino di cittadinanza attiva reagendo al degrado e all'abbandono della città anche attraverso la creazione di reti e sinergie con associazioni e professionisti per riaffermare la centralità del patrimonio culturale nel vivere comune.

Al progetto I-Access, del quale Salvare Palermo è partner associato, ha aderito con convinzione, essendo in sintonia con le ragioni profonde della Fondazione.

Innanzitutto perché il progetto ha esteso, in maniera innovativa, il tema dell'accessibilità dal singolo monumento al contesto urbano e, nello specifico ad un quartiere del centro storico, la Vucciria, sul quale Salvare Palermo ha concentrato negli anni molte iniziative [fig. 1].

La città è un organismo in continua evoluzione oggi sempre più complessa e multiculturale e intervenire su di essa prevede strategie e approcci nuovi, sostenuti da policy, da risorse e da progetti organici di sviluppo culturale. Un paesaggio culturale urbano quello della Vucciria che, come la Bicerija di La Valletta, stimola particolarmente la riflessione su cosa sia importante oggi proteggere e valorizzare, perché riflesso di esperienze e memorie ancora vive, e cosa invece necessiti un ripensamento critico e una nuova idea di città che si proietti nel futuro integrando il nuovo con l'antico.

La seconda ragione, che dà senso al coinvolgimento di Salvare Palermo è che I-Access nasce dal presupposto che intervenire sull'accessibilità in chiave urbana non significa mettere al centro il "disabile", ma semplicemente la persona, curando il rapporto tra la persona e il suo habitat nelle infinite modulazioni che tale relazione mette in campo, affermando il diritto per tutti a godere del patrimonio artistico. Un profondo rovesciamento di visione: dal valore in sé del bene, del monumento, al valore dato alla partecipazione delle persone al patrimonio.

L'esperienza maturata tra Palermo e La Valletta e culminata nei laboratori e nei meetings tenuti, in presenza e *on line*, e ai quali si è partecipato [figg. 2-3] ha fatto chiaramente emergere la necessità di costruire reti e cooperazioni tra istituzioni e soggetti diversi cre-

1. Copertina del volume dedicato da Salvare Palermo al quartiere della Loggia (ed. Salvare Palermo).

2. Invito all'evento "Che Vucciria" in rete con altre associazioni e al cui interno la Fondazione ha organizzato la Tavola Rotonda "Apriti Vucciria".

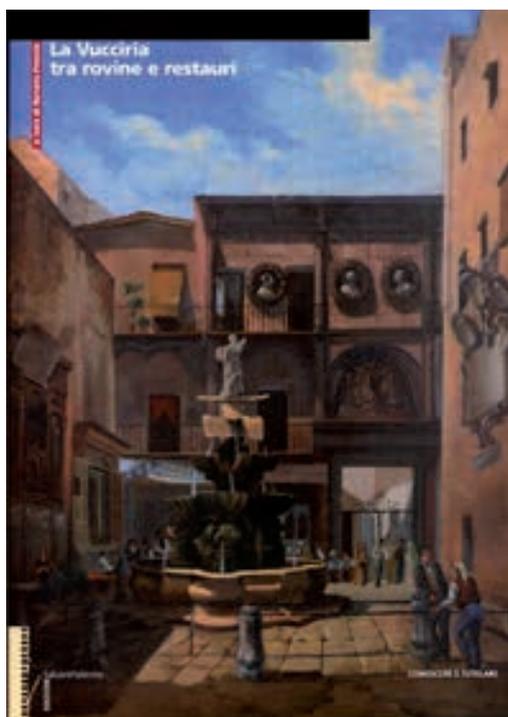
ando luoghi di partecipazione e di incontro con l'obiettivo di superare tutte le periferie geografiche, fisiche e culturali.

Metodologicamente I-Access ha seguito questa direzione prendendo forma attraverso il dialogo, l'ascolto e il coinvolgimento di tanti soggetti e agendo da stimolo anche nei confronti delle amministrazioni affinché vengano sempre più adottate politiche di inclusione sociale basate sull'educazione alla cultura.

L'accessibilità, vista in questa prospettiva, finisce di essere un problema per diventare risorsa preziosa per tutti.

Perché operare nella grande complessità di aree urbane come la Vucciria e la Bicerija comporta mettere in gioco soluzioni progettuali partecipate, *site specific* con il coinvolgimento diretto di portatori di diverse espressioni culturali, cercando quel punto delicato di equilibrio tra intervento, luogo e ricerche sperimentali che rende un progetto realmente sostenibile.

In tal senso l'accessibilità può diventare anche un investimento economico, perché diffonde la cultura, le opportunità sociali, la qualità di vita favorendo il turismo culturale che sempre di più richiede, non solo infrastrutture adeguate, ma anche nuove "infrastrutture intangibili" che sappiano rompere l'individualismo a favore della convivenza.



Gli itinerari che si snodano tra la Vucciria e la Bicerija, ideati e realizzati per rendere accessibile e confortevole la visita dei luoghi della cultura di quei contesti, riusciranno ad essere attrattivi nel tempo solo se le persone e le comunità che abitano quei luoghi contribuiranno, con la loro presenza, a tenerli vivi.

Questo significa “fare città”: un grande impegno che ci chiama tutti a una responsabilità etica e culturale per il quale anche Salvare Palermo nell’ambito del progetto I-Access ha provato a dare un significativo contributo.

3. Anche Salvare Palermo in missione a La Valletta, per l’Info-day (marzo 2019).



3

Un'esperienza di comunità di patrimonio

Andrea D'Amore

Tu Sei La Città, Palermo

Abstract

L'area archeologica di "Castello San Pietro" situata nel centro storico di Palermo rappresenta la prima documentazione archeologica del periodo arabo della città. Il castello versa in uno stato di abbandono dal 1986. L'obiettivo dell'indagine brevemente riportata in questo documento è quello di avviare un processo di rigenerazione di quest'area urbana utilizzando l'urbanistica partecipata come strumento per interagire con i residenti locali e con il Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas" che gestisce l'area nel tentativo di costruire un processo di innovazione sociale.

An experience of heritage communities

The archaeological area of "Castello San Pietro" located in the historical centre of Palermo represents the first archaeological documentation of the city's Arab period, which is experiencing a period of abandonment since 1986. The aim of the investigation briefly reported in this short paper is to start a process of regeneration of this urban area using participatory planning as an instrument to interact with local residents and the "Antonio Salinas" Regional Archaeological Museum, which manages the area, in an effort to build a process of social innovation.

Parole chiave/Keywords:

*Innovazione sociale, rigenerazione urbana, progettazione partecipata, spazi pubblici.
Social innovation, urban regeneration, participatory planning, public spaces.*

All'interno della ricerca finanziata dal Programma Sylff della Sylff Association attraverso il Programma di ricerca "Idea-Azione" dell'Istituto di formazione Politica "Pedro Arrupe", il sottoscritto ha condotto un processo di ricerca-azione volto ad innescare il meccanismo di rigenerazione dell'area archeologica denominata "Castello San Pietro" [fig. 1] sita nel mandamento Castellammare del centro storico della città di Palermo. Tale esperienza, tutt'ora in atto, ha sin dal principio posto le sue basi su un approccio relazionale con il territorio, i residenti e le istituzioni coinvolte, al fine di stimolare il recupero di aree, nello specifico caso dall'elevato valore anche patrimoniale, a partire dalla conoscenza, dalla creatività e dal dialogo tra le diverse figure interessate al miglioramento di un brano del tessuto urbano palermitano. L'intero processo, favorito anche da un proficuo e costante dialogo con il Museo Archeologico Regionale Antonio Salinas ed il diretto coinvolgimento dell'associazione cittadina *Tu Sei La Città* A.p.s., ha mirato a generare contestualmente meccanismi di innovazione sociale e sviluppo comunitario volti a favorire la rigenerazione fisica di una parte dell'area archeologica, sino ad oggi mai aperta al pubblico dal 1986 quando venne scoperta, con l'obiettivo di destinarla contestualmente ad una funzione sociale e culturale.

L'intero processo di rigenerazione urbana partecipata attraverso innovazione sociale, sin qui portato avanti, ha previsto anche il coinvolgimento di numerose realtà cittadine sia pubbliche che private che stanno supportando il progetto dal punto di vista economico e/o operativo. Sicuramente una tra esse è il progetto I-Access che lavora per una più completa fruizione del patrimonio culturale del quartiere.

In conclusione la ricerca-azione vuole dunque fornire una nuova *utilitas* all'area archeologica facendo interagire la dimensione storica ed archeologica con quella sociale, disegnando un diverso e nuovo paesaggio urbano, trasformando un'area abbandonata in uno spazio educativo, un'area verde inclusiva in grado di valorizzare anche il patrimonio archeologico ad oggi sconosciuto alla cittadinanza [fig. 2].

1. Veduta dell'area archeologica del Castello San Pietro.

2. Fotoinserimento realizzato dal team dell'associazione *Tu Sei La Città* A.p.s.



Bibliografia

C. CELLAMARE, *Urbanistica e vita quotidiana. Il punto di vista dell'abitare*, Roma, Tracce Urbane, 2019.

P. CORBETTA, *Metodologie e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino, 1999.

A. GIORDANO, *Il libro bianco sull'innovazione sociale*, The young foundation, The young foundation, Nesta Societing, 2011.

J. GHIEL, *Vita in città. Spazi urbani e re-*

lazioni sociali, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli editore, 2012.

R. LA DUCA, *Storia di Palermo. Dal tardo antico all'Islam*, Palermo, L'Epos, 2000.

Di terra in terra. Nuove scoperte archeologiche nella Provincia di Palermo, a cura di C.A. Di Stefano et alii, Palermo, Arti grafiche siciliane, 1993.

S. VASSALLO ET ALII, *Attività 2017 della Sezione per i Beni Archeologici della*

Soprintendenza di Palermo, in «Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo», 50, 2019, on line: https://www.academia.edu/40876139/S_Vassallo_et_alii_Activit%C3%A0_2017_della_Sezione_per_i_Beni_Archeologici_della_Soprintendenza_di_Palermo_Notiziario_Archeologico_Soprintendenza_Palermo_n_50_2019.
G. SEMI, *L'osservazione partecipante. Una guida pratica*, Bologna, Il Mulino, 2010.

Le strade, gli uomini, le città

Antonella Balistreri

Fondazione Villa delle Ginestre, Palermo

Abstract

La storia non si scrive solo sui libri, si legge nelle strade che percorriamo, nelle piazze che raggiungiamo, nei monumenti eretti dall'uomo, per appagare il bisogno di bellezza, per onorare un essere superiore, per rappresentare la voglia di innalzarsi, con torri sempre più alte e a volte pendenti.

Le città raccontano un sogno dal quale molti uomini possono svegliarsi e vivere, ma anche dal quale molti altri, pur svegliandosi, affacciati alla finestra della disabilità, continuano a sognare ad occhi aperti, di poterla vivere. È nelle strade che avviene la trasposizione più evidente del carattere degli uomini. La protervia costruisce strade impraticabili, la supponenza trascura elementi fondamentali per la loro fruizione, la frodolenza ne determina la precarietà, l'egoismo ne preclude l'uso a chi è diverso da noi.

Le strade sono la trama attraverso la quale si dipana la storia del mondo, imprimervi la competenza, la conoscenza, gli accorgimenti che abbiamo sviluppato nel corso dei secoli, significa restituire umanità ai nostri passi. "La strada più bella è quella che porta al cuore, la strada percorribile da tutti è quella che porta all'anima".

Streets, People, Cities

History is not only written in books, but it is also read in the streets we walk along, in the squares we reach, in the monuments built by humans, in order to satisfy the need for beauty, to honour a superior being, to represent the desire to rise, with towers that are ever taller and sometimes leaning. Cities tell of a dream from which many humans can wake up and live, but also from which many others, while awake, look out of the window of disability and continue to daydream about living it. The most obvious transposition of the character of humans takes place in the street. Cussedness builds impassable roads, haughtiness neglects fundamental elements for their use, fraudulence determines their precariousness, selfishness prevents them from being used by those who are different from us. Roads are the fabric through which the history of the world unfolds, and marking them with the skills, knowledge and solutions we have developed over the centuries means restoring humanity to our steps. "The most beautiful street is the one that leads to the heart, the road that everyone can walk is the one that leads to the soul".

Parole chiave/Keywords:

Accessibilità, strade, umanità, fruibilità, vivere.

Accessibility, roads, humanity, usability, living.

Le strade che percorriamo non sono solo vie per raggiungere le nostre destinazioni, ci conducono esse stesse, alla comprensione di quanto le amministrazioni locali abbiano adottato il requisito della fruibilità, per la loro realizzazione. Attraversamenti pedonali dotati di sensori acustici e sonori, scivoli per accedere ai marciapiedi, corsie privilegiate, posteggi dedicati, sono il segno di una gestione attenta degli spazi pubblici, viceversa la loro assenza, denota incuria e scollamento dalle reali esigenze di una comunità composta da persone diverse nella propria conduzione della vita ma profondamente uguali nel sentimento di appartenenza ai luoghi. La costruzione della città, soprattutto quelle storiche, segue purtroppo la linea del tempo, la sua espansione è solo geografica e trascura invece di ricostruire un ecosistema che rinsaldi le relazioni tra il contesto architettonico, artistico, storico, quello paesaggistico e quello umano per ridare significato alla “Civitas”: la comunità di individui che vivono insieme, in società. Fondazione Villa Delle Ginestre opera su tutto il territorio siciliano ormai da quasi un ventennio, un territorio nel quale la presenza del

1. Locandina dell'evento "Break the limit", 22-24 novembre 2019.

2. Locandina dell'evento "Curri con noi. 5ª maratona regionale in carrozzina", 15 maggio 2016.



1

passato e della memoria è costante grazie al ricco patrimonio architettonico e culturale, parte integrante del nostro spazio di esistenza, con lo scopo di facilitare la possibilità alle persone, di avere sì una propria “mappa mentale” soggettivamente definita e oggettivamente fedele ma allo stesso tempo offrire loro una percezione dei potenziali ostacoli alla piena fruizione di tutti e di ciascuno, ritornando ai luoghi e reinterpretandoli secondo modalità sempre nuove.

Per riappropriarci degli spazi urbani è stata organizzata nel cuore di Palermo la Maratona in Carrozzina svoltasi già in ben otto edizioni, la manifestazione ha preso il titolo di “Memorial Salvatore Balistreri” per onorare la memoria di chi ha intuito che lo sport è il veicolo migliore per l’integrazione sociale. Agli atleti intervenuti da tutta Italia è stata offerta ogni volta un percorso di turismo accessibile per mostrare loro la bellezza variegata di una città nella quale convivono monumenti dalle caratteristiche diverse perché testimoni di antiche dominazioni. Sul percorso Arabo-Normanno in occasione delle due edizioni del “Carrozzina Day” si è snodato un corteo variegato e variopinto nel quale



ad affluire è stata la vita in tutte le sue declinazioni, esseri umani e angeli insieme a dipingere un affresco nuovo lungo le strade di Palermo per giungere infine a due delle maggiori piazze della città: Piazza Verdi e Piazza Politeama. In quei luoghi pregni di storia sono stati allestiti percorsi di immedesimazione per sperimentare non solo le sensazioni che si provano a muoversi su una sedia a rotelle o bendati su un percorso a pavimentazioni diverse, ma anche una dualità che separa l'essere dall'apparire, continuare ad esser se stessi anche senza reggersi sulle proprie gambe o vedere con i propri occhi ed essere percepiti diversi da chi ci guarda.

Ed è da questa posizione che si può cominciare a costruire una società migliore nella quale le differenze, le diversità non si frappongono tra noi e l'altro ma contribuiscono ad arricchire la coscienza civile.

Gli splendidi promontori del Parco delle Madonie e i borghi incastonati in esso sono stati per due edizioni consecutive il palcoscenico di una manifestazione denominata "Break The Limit" una rappresentazione della vita, avulsa da pregiudizi e scaramanzie. Protagonista è stata la diversità, per la prima volta vincente e non escludente, la nuova angolazione dalla quale osservare scenari familiari ma improvvisamente nuovi per veicolare un'idea semplice: «I limiti, le barriere non sono ostacoli insuperabili, basta trovare il modo... e per farlo affidarsi a passi lenti».

Raccontare alle comunità di Caltavuturo, Geraci Siculo, Castelbuono, Collesano, Isnello, le due Petralie, Polizzi Generosa, Castellana Sicula, Pollina, alle Istituzioni, ai bambini, agli studenti che la disabilità è un motore in grado di proiettarci verso un futuro privo di barriere e di limiti, nel quale ognuno si riconosce uguale all'altro e si fa promotore di soluzioni, è stato il filo conduttore delle due edizioni fatte di esibizioni sportive, percorsi sensoriali, passeggiate alla riscoperta dei luoghi del cuore, momenti di ascolto e degustazioni.

Con la collaborazione dell'Ente Parco Delle Madonie, del CiP, della Fidir, del Movimento Cittadini Sicilia, abbiamo dato vita agli "ABILITY JOURNEY" percorsi sensoriali che hanno offerto ai partecipanti l'opportunità di percepire il mondo intorno a loro da una prospettiva completamente nuova. Ciò grazie ad un percorso artificiale, con delle pedane in legno con scale e scivoli in un percorso ludico/ricreativo tattile e olfattivo da fare sperimentare ai cittadini e a quanti (anche turisti) hanno voluto provare dei momenti di immedesimazione nei quali si comprende cosa significhi mettersi nei panni di chi non vede con l'ausilio di bende per gli occhi.

E alle "Walk on Slow" (passeggiate lente) alla riscoperta dei luoghi del

cuore, percorsi turistici offerti alla comunità e alle Istituzioni, perché chi vive la disabilità procede con più lentezza e coglie particolari che chi percorre la vita sulle proprie gambe non vede. Passeggiate fatte non solo di passi, ma anche di comprensione, di attività di percezione e consapevolezza del corpo in movimento per cogliere oltre la bellezza dei luoghi e dei monumenti anche tutte quelle che sono le barriere che si oppongono alla loro fruizione da parte di tutti.

Fondazione Villa delle Ginestre insieme ad altre associazioni fa parte dell'Organismo Territoriale per la promozione dei diritti delle Persone con Disabilità del Comune di Palermo istituito con ordinanza sindacale. Dal 2018 l'organismo ha lavorato alacremente e organizzandosi in quattro tavoli tematici, ha redatto altrettanti documenti che sono stati recepiti dalla Giunta Comunale.

Ogni aspetto legato ai bisogni e alle potenzialità delle persone con disabilità è stato eviscerato e, per ogni criticità, avanzata una soluzione. Per tutto il 2019 Fondazione Villa Delle Ginestre ha sostenuto insieme ad altre associazioni del territorio un progetto denominato "Dialogo Sulla Disabilità", con il patrocinio gratuito del Comune di Palermo, della Soprintendenza del Mare e della Diocesi di Palermo.

Nel 1981 il 3 dicembre è stata proclamata la Giornata Internazionale delle persone con disabilità, con lo scopo di promuovere i diritti e il benessere delle persone con disabilità.

Con "Dialogo sulla Disabilità" abbiamo cominciato un percorso, che mese per mese ci ha portati in luoghi sempre diversi ad affrontare ogni volta un tema legato alla disabilità, approfondendolo insieme alle istituzioni e alla società civile e coinvolgendoli in un circuito che mira ad elaborare proposte perché la disabilità esista tutti i giorni e non solo una volta l'anno.

Superare la barriera culturale dell'IO e guadagnare quella del NOI, cominciare un viaggio che nessuno è disposto ad intraprendere spontaneamente, "Dialogo sulla disabilità" è esso stesso: "Il Viaggio per conoscere e per conoscersi".

Le parole sono i mattoni sui quali si edifica la cultura. Comunicare, dialogare contribuisce ad attivare connessioni e sinergie, nonché a mettere in moto meccanismi di comprensione che non troverebbero altro modo di essere innestati.

Avere aderito e collaborato al progetto I-Access è stato per la Fondazione sposare una *mission* e proseguire un percorso che è anche il proprio, premiante è l'approccio nel quale gioca un ruolo strategico la stretta collaborazione tra i diversi livelli di responsabilità istituzionale (sussidiarietà verticale) e tra le istituzioni, le associazioni e il privato

sociale (sussidiarietà orizzontale), si può dire che questa sfida imbastita dai due comuni di Palermo e La Valletta abbia senz'altro trovato la chiave di volta per ottimizzare gli interventi e cominciare a considerare la disabilità un problema che non riguarda i singoli cittadini che ne sono colpiti e le loro famiglie ma, piuttosto, un impegno di tutta la comunità.

3. Locandina del progetto "Dialogo sulla disabilità".



3

Sant'Eligio degli Argentieri: dialoghi sul destino di un rudere

Luciana Macaluso

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

In alcuni incontri fra gli argentieri Pietro Accardi e Silvano Barraja con Luciana Macaluso, docente di progettazione architettonica, si sono ripercorse le vicende che hanno ridotto a rudere la chiesa di Sant'Eligio a Palermo e si è prefigurato un destino diverso per il monumento.

La chiesa fu realizzata dalla confraternita degli argentieri nel 1650 e dedicata al loro santo protettore, argentiere di origine francese. Il terremoto del 15 gennaio 1940 causò danni alla struttura e, tre anni dopo, una bomba completò il disfacimento della copertura dell'aula. Le botteghe dell'omonima piazza, nel corso degli anni cinquanta, si sono moltiplicate sino a occupare anche parte della stessa chiesa. Il successivo declino delle attività artigiane e il progressivo decadimento dei ruderi hanno condotto a una condizione di abbandono contrastata con passione e lavoro instancabile dal Comitato "Festa di Sant'Eligio", di cui Accardi e Barraja fanno parte. Nella riflessione sul futuro della chiesa, i progetti elaborati nell'ambito di un laboratorio di progettazione architettonica hanno costituito l'incipit di un confronto sull'interpretazione dei resti come frammenti nello spazio pubblico della piazza o come parti da completare per ricostruire dov'era e com'era il volume perduto.

"Sant'Eligio degli Argentieri": dialogues on the fate of a ruin

In meetings between the silversmiths Pietro Accardi and Silvano Barraja with Luciana Macaluso, professor of architectural design, the events that reduced the church of San Eligio in Palermo to ruins were retraced and a different destiny for the monument has been envisioned.

The church was built by the silversmith confraternity in 1650 and dedicated to their patron saint, a silversmith of French origins. The earthquake of 15 January 1940 damaged the structure and, three years later, a bomb destroyed the roof of the main body. During the 1950s, the shops in the square of the same name multiplied to the point of occupying part of the church. The subsequent decline in craft activities and the gradual decay of the ruins led to a state of abandonment opposed with passion and tireless work by the "Festa di Sant'Eligio" Committee, of which Accardi and Barraja are members. As part of the discussion on the future of the church, the projects drawn up as part of an architectural design workshop were the starting point for a debate on the interpretation of the remains as fragments in the public space of the square or as parts to completely rebuild the lost volume where and how it was.

Parole chiave/Keywords:

Architettura e comunità, memoria, ruderi di Sant'Eligio.

Architecture and community, memory, ruins of Sant'Eligio.

I resti della chiesa di Sant'Eligio degli Argentieri sorgono nell'omonima piazza, nel quartiere della Loggia a Palermo. Chi voglia conoscere quest'architettura e il suo contesto deve, inderogabilmente, ascoltare i racconti e le intenzioni degli orafi e degli argentieri della zona. Fra tutti gli abitanti, loro custodiscono particolarmente viva la memoria del monumento e fattivamente si sono adoperati per la sua salvaguardia e riqualificazione, desiderosi di poterne fruire ancora e potenziali artefici di una conservazione attiva.

La piazza, profonda circa 15 metri, era in origine grande un terzo rispetto all'area attuale: deriva, infatti, dalla fusione del sagrato di Sant'Eligio con le vie del Fondaco all'Argenteria e Argenteria vecchia, dopo la demolizione di un corpo centrale avvenuta in occasione del rinnovamento urbano legato all'apertura della vicina via Roma, all'inizio del XX secolo, secondo quanto sembra emergere dalla cartografia¹. La chiesa fu realizzata dalla confraternita degli argentieri nel 1650; possedeva cappelle laterali con dipinti dello Zoppo di Gangi e Pietro dell'Aquila e stucchi di scuola serpottiana².

Il terremoto del 15 gennaio 1940 causò danni alla struttura e, tre anni dopo, una bomba completò il disfacimento della copertura dell'aula. L'ambito ancora oggi resta fortemente segnato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Lungo il perimetro della piazza si aprono tre lotti sventrati: il primo, in corrispondenza delle rovine della chiesa; il secondo, nella parte centrale, dove di un edificio di quattro livelli resta solo parte del piano terreno; e il terzo, prospiciente sulla via Argenteria vecchia, completamente vuoto.

I muri perimetrali e il portone d'ingresso della chiesa rimasero a lungo soggetti alle intemperie e progressivamente accolsero superfetazioni e modifiche che gli argentieri apportarono per insediare nuove botteghe nel corso degli anni cinquanta. Fra queste, quella di Domenico Accardi – maestro argentiere ed esperto nella doratura e argentatura dei metalli – si apriva a fianco del portale, come testimonia una fotografia del 1955 [fig. 1]. Il nipote Pietro oggi, oltre ad aver ereditato la sapienza artigiana, è uno dei più appassionati componenti del Comitato “Festa di Sant'Eligio” istituito il 24 gennaio 2009. È uno dei paladini dei luoghi dell'oro e dell'argento³ e organizzatore, ogni ultima domenica di giugno, della messa davanti ai ruderi della chiesa o in una delle chiese vicine. Il comitato, presieduto dall'antropologa Rita Cedrini⁴, ha lo scopo di valorizzare e tramandare il contributo storico e culturale degli orafi e gioiellieri palermitani e dei luoghi connessi alla loro attività: presso l'altare della chiesa si bollavano gli oggetti preziosi per garantire che fossero autentici.

1. Il fronte della chiesa di Sant'Eligio nel 1955. La bottega ricavata all'interno della chiesa era quella di Domenico Accardi, ricordato come don Mimi, argentatore e doratore galvanico. (la fotografia è stata gentilmente fornita da Pietro Accardi).

All'inizio degli anni novanta, per ragioni di pubblica sicurezza, nell'ambito di una operazione di consolidamento, venne demolito il prospetto principale residuo del monumento e recintati i resti.

«La barriera di calce e mattoni che delimitava la porzione di piazza davanti a un edificio fatiscente»⁵ fu abbattuta nel 2012 e integrato il pavimento in billiemi. Il declino di buona parte dell'artigianato locale produceva, inoltre, quella «liberazione dagli attuali usi impropri» auspicata nel Piano Programma per il centro storico e rendeva più evidente la necessità di un restauro delle rovine «destinate alla contemplazione e a formare un magnifico fondale con la non lontana chiesa di San Domenico»⁶.

Sono ancora gli argentieri e gli orefici (Pietro Accardi, Silvano Barraja, Antonino Catalano e altri) ad alimentare con un lavoro costante la vocazione urbana dell'opera. Dal 2009 al 2015 bonificano i ruderi dai numerosi rifiuti e chiudono con un cancello l'ingresso. L'instancabile attività di custodia ha consentito di ritrovare e archiviare alcuni reperti: la pietra reliquia, alcuni stucchi e conci⁷. Pietro Accardi, dopo una ricerca iconografica storica, ha inoltre realizzato un calice d'argento in onore del Santo, punzonato nel 2012. Nonostante l'interesse mostrato dal sindaco Leoluca Orlando, dalla Curia (proprietaria del bene), dal F.A.I. e da tanti sensibilizzati dalle iniziative promosse dagli argentieri, dalla confraternita di Sant'Eligio, dalla scuola di formazione per orefici Monte Grifone (di cui è responsabile l'arch. Ciro Lomonte), fino ad oggi i ruderi restano in una condizione di degrado, sebbene l'intorno urbano abbia vissuto recentemente un lieve riscatto nell'uso e nella presenza di attività economiche.

Il 6 maggio 2020, Pietro Accardi e Silvano Barraja hanno rispettivamente esposto la cronistoria delle vicende della chiesa e una lezione sui maestri orefici siciliani in un seminario organizzato dal Dipartimento

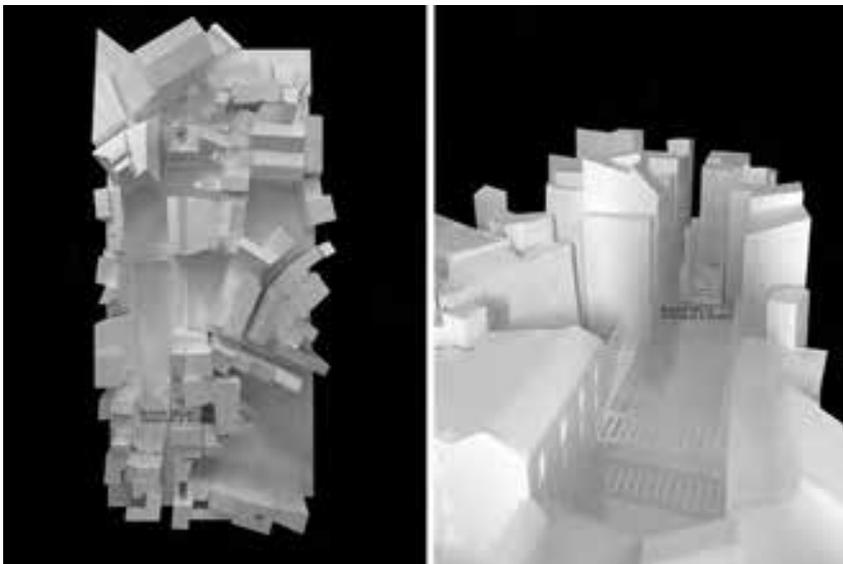


1

di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo nell'ambito dei Laboratori di Progettazione architettonica di terzo anno dell'anno accademico 2019-2020 dedicati al progetto urbano della piazza e al completamento dei lotti sventrati dai bombardamenti⁸. L'attività didattica sin dall'inizio si è intrecciata con la memoria degli argentieri – committenti ideali e depositari di memorie – frequentando i luoghi e le iniziative da loro promosse.

Il 15 settembre 2021, nel laboratorio artigianale di via del Parlamento, si è svolto un ulteriore dialogo con Piero Accardi e Silvano Barraja, a proposito delle condizioni dei ruderi e degli esiti progettuali del lavoro degli studenti, proiettando racconti e immagini in un futuro ipotetico. Per quanto riguarda lo stato di fatto, non si sono riscontrate novità rilevanti, eccetto la costituzione, nel 2021, del cosiddetto “Quadrilatero di Sant’Eligio” (fra le vie Materassai, Argenteria vecchia, Ambra e dei Coltellieri)⁹. Orafi e argentieri, esercenti di caffetterie, di bar e un gallerista d’arte si sono riuniti per promuovere un centro commerciale diffuso, si suppone anche luogo di attività culturali e sociali. Interessante è la possibilità di un affidamento da parte della Curia per circa un trentennio dell’opera al comitato di Sant’Eligio. La concessione aprirebbe, infatti, la possibilità del restauro e del ripristino della funzione liturgica. Sui progetti del laboratorio in progettazione architettonica, la discussione è stata più animata. Il corso universitario è partito dall’ipotesi del Piano Programma del gruppo Samonà che prevedeva il restauro dei ruderi quale fondale della piazza e la sostituzione delle macerie degli altri

2. Laboratorio di progettazione architettonica 3, a.a. 2019-2020, prof. L. Macaluso, “I ruderi della chiesa di Sant’Eligio e la piazza”. Progetto di Cristiana Geraci. Nella pagina a fianco: progetti di Andrea Mammano, a sinistra; Clara Pantalena, al centro; Alexia Sgarlata, a destra.



due lotti sventrati dalle bombe con edifici di altezza simile a quelli adiacenti. Il principio cardine del Piano riguarda il tema della porosità del centro storico, e la possibilità di potenziare tale caratteristica in chiave moderna, attraverso la connessione pedonale di passaggi, piazze e cortili per ottenere una capillarità basamentale inedita¹⁰. In questo quadro si inseriscono le proposte degli allievi che reinterpretano i resti della chiesa come spazio pubblico, quasi in tutti i casi a cielo aperto e in continuità con la piazza [fig. 2]. Tuttavia – sostengono i due maestri orefici – una copertura, anche parziale, è necessaria per salvaguardare gli stucchi, ma soprattutto per restituire il volume perduto e ricostruire il puzzle dell'immaginario urbano. Barraja esclude la presenza di ingressi sul vicolo: l'isolato va ricomposto e con esso il portale "dov'era e com'era". Alle ipotesi prospettate di reinterpretare le parti in modo astratto o di evocarle attraverso puntuali frammenti, Accardi e Barraja preferirebbero il ripristino della muratura storica, in gran parte conservata nelle pareti delle botteghe da smontare e riutilizzare per ricostruire la chiesa. Il valore materiale dei resti, l'affezione quotidiana e la memoria storica trarrebbero linfa da un passato florido, simbolizzato dall'opera stessa. Quando Pietro Accardi ricorda la pianta delle botteghe prospicienti la piazza – che conserva gelosamente – le immagina attive grazie a giovani artigiani¹¹ che, *abitando*, continuano a *costruire*¹² la città. Il legame fra comunità e architettura appare inestricabile e rappresentato da un nome – Sant'Eligio degli Argentieri – presente oggi, paradossalmente, più nella toponomastica che nella realtà costruita.



Note

¹ Cfr. INZERILLO, 2017, p. 43 e sgg. (I ediz. vol. I 1981 e vol. II 1984).

² Sulla chiesa di Sant'Eligio degli Argentieri, cfr. LA SPINA, NACCI, 1985, p. 54; vari articoli di Laura Grimaldi sul «Giornale di Sicilia»; BATTAGLIA, 2008; la tesi di laurea di PRIOLA, a.a. 2007-2008, relatore Prof. A. Cottone.

³ GRIMALDI, 2011, p. 42.

⁴ Così Rita Cedrini, nel documento scritto in occasione della presentazione del Comitato al cardinale - allora vescovo Mons. Paolo Romeo, manifesta ragioni e vocazione del Comitato: «Le ragioni della nascita e la necessità della costituzione del Comitato "Festa di Sant'Eligio" risiedono nel forte senso di identità che luoghi storici - come l'antico quadrilatero degli Argentieri - continuano a esercitare su coloro che ancora oggi mantengono alto il valore di una capacità lavorativa considerata arte tra le più raffinate. Identità dei luoghi dove la chiesa di Sant'Eligio ha raccolto intorno a sé e significato per secoli il punto di riferimento di artigiani uniti, oltre che dalla maestria del fare, dal comune denominatore di un unico referente di fede. In nome di quell'antica tradizione mai rinnegata il Comi-

tato per i festeggiamenti di Sant'Eligio intorno alla chiesa continua a ritrovare i suoi valori, la sua storia e la sua continuità» (Palermo, 2009).

⁵ GRIMALDI, 2012, p. 39.

⁶ LA SPINA, NACCI, 1985, p. 54. Cfr. DE CARLO, DI CRISTINA, SAMONÀ, SCIARRA BORZI, *Piano Programma del Centro Storico di Palermo*, scheda del Contesto n. 9.

⁷ GRIMALDI, 2013, p. 33.

⁸ I Laboratori di Progettazione architettonica di terzo anno dell'a.a. 2019-2020 sono stati condotti dai docenti Gianfranco Tuzzolino (coordinatore di anno), Adriana Sarro, Luciana Macaluso e intitolati "Stratificazioni e progetto nella città multietnica" nell'ambito di una sperimentazione didattica ideata dal Direttore del Dipartimento Andrea Sciascia. La sperimentazione si basa su corsi erogati in periodi intensivi e attraverso cicli di seminari. All'interno del coordinamento generale, il laboratorio di cui è stata responsabile Luciana Macaluso ha sviluppato un progetto unitario articolato in due parti: una moschea (in via Argenteria vecchia) e la piazza Sant'Eligio con i ruderi e i laboratori artigianali degli argentieri. Cfr. MACALUSO, 2019, pp. 828-833.

⁹ Il quadrilatero di Sant'Eligio corri-

sponde con quello che il gruppo coordinato da Giuseppe Samonà (Giancarlo De Carlo, Umberto Di Cristina, Anna Maria Sciarra Borzi) nella scheda del Piano Programma per il centro storico di Palermo (1979-1982) aveva denominato "contesto n. 9".

¹⁰ «La continuità di suolo, conquistata fra mille anfratti e ottenuta nel "passare attraverso" fra spazio pubblico e privato, conferma e rafforza la morfologia esistente. E, al contempo, spingendosi in una *reductio ad absurdum*, alcuni principi della *ville radieuse* prendono forma, ovviamente in modo rivisto e corretto, laddove il terreno per la loro realizzazione è, in assoluto, più impervio. Samonà giunge a questo esito spregiudicato, esplorando le possibilità inesprese ed implicite dello slogan lecorbusieriano "il faut tuer la rue corridor", evitando il regresso della *tabula rasa* o della sua versione ridotta degli sventramenti parziali», SCIASCIA, 2014, p. 62.

¹¹ Questo è il senso che Accardi e Baraja danno alla loro docenza nella Scuola di formazione per orefici Monte Grifone: tramandare ai giovani artigiani la tradizione dell'artigianato locale.

¹² HEIDEGGER, 1975, pp. 38-43.

Bibliografia

P. BATTAGLIA, *La chiesa rudere di Sant'Eligio*, in «La Repubblica», 10.08.2008.
L. GRIMALDI, *Se Sant'Eligio spera in un miracolo*, in «Giornale di Sicilia», 9 giugno 2011, p. 42.
L. GRIMALDI, *Piazza S. Eligio «liberata» dal muro*, in «Giornale di Sicilia», 23 dicembre 2012, p. 39.
L. GRIMALDI, *Storici concetti in pietra trovati fra le erbacce*, in «Giornale di Sicilia», 9 novembre 2013, p. 33.
M. HEIDEGGER, *Costruire abitare pensare*, in «Lotus international», 9, 1975, pp. 38-43.
S. H. INZERILLO, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*,

Palermo, 40due edizioni, 2017 [I ediz. vol. I 1981 e vol. II 1984].

S. LA SPINA, M. NACCI, *Edifici ecclesiastici nel centro storico di Palermo. Analisi dello stato di fatto e delle proposte d'intervento*, Palermo, edizioni Giada, 1985 p. 54.

L. MACALUSO, *Stratificazioni e progetto nel centro storico di Palermo. Una esperienza didattica in fieri*, in *Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio*, a cura di A. Calderoni, B. Di Palma, A. Nitti, G. Oliva, Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettura, SSD ICAR 14, 15, 16,

(Napoli, 21-23 novembre 2019), 2019, pp. 828-833.

C. L. PRIOLA, *Recupero della chiesa di S. Eligio a Palermo*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Ingegneria, Corso di Laurea Specialistica Ingegneria Edile-Architettura, a.a. 2007-2008, relatore prof. A. Cottone.
G. SAMONÀ, G. DE CARLO, *Lettere su Palermo di Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo*, a cura di C. Ajroldi, F. Cannone, F. De Simone, Roma, Officina, 1994.
A. SCIASCIA, *Porosità e increspature*, in *La ricerca sui centri storici. Giuseppe Samonà e il Piano Programma per Palermo*, a cura di C. Ajroldi, Roma, Aracne, 2014, p. 62.

La Vucciria come bene comune: l'importanza dell'innovazione sociale nel processo di valorizzazione del quartiere

Federico Urso

Università Iuav di Venezia, vicepresidente dell'associazione Più Vucciria

Abstract

Il contributo racconta il percorso di ascolto e valorizzazione del quartiere messo in atto dal Comitato Vucciria e dall'associazione Più Vucciria, in collaborazione con cittadini, enti e istituzioni locali. Il processo ha avuto ricadute positive nel quartiere della Loggia e ha attivato energie verso un cambiamento all'insegna della cooperazione e dell'innovazione sociale. L'analisi dei fenomeni antropici proposta è frutto di un'esperienza di ricerca-azione vissuta sul luogo in prima persona, attraverso un percorso di studio che ha virato verso l'attivismo sociale. La prospettiva offerta è il prodotto di una visione "a più voci" rappresentativa di molti punti di vista emersi dagli attori locali in svariati momenti di confronto.

The Vucciria as a common good: the importance of social innovation in the neighbourhood enhancement process

The contribution describes the process of listening to and enhancing the neighbourhood implemented by the Vucciria Committee and the "Più Vucciria" association, in collaboration with citizens, local authorities and institutions. The process has had a positive impact on the Loggia neighbourhood and has set in motion positive energies towards change under the banner of cooperation and social innovation. The proposed analysis of anthropogenic phenomena is the result of a personal research-action experience lived on site, through a study programme that has turned towards social activism. The perspective provided is the product of a "manifold" vision representing the many points of view emerging from local actors in various moments of discussion.

Parole chiave/Keywords:

Beni comuni, innovazione sociale, partecipazione.

Common goods, social innovation, participation.

Un approccio olistico alla rigenerazione

Il punto di vista di chi scrive deriva da una esperienza di ricerca-azione compiuta nel quartiere¹, che ha portato alla redazione di una tesi di laurea incentrata sulla riattivazione di una economia urbana locale - a partire da una specifica comunità di riferimento - attraverso un approccio partecipativo alla pianificazione urbanistica. Il coinvolgimento immersivo negli eventi ha avuto delle ricadute sul loro stesso andamento. Prima fra queste, la co-fondazione della associazione Più Vucciria, che ha operato nel quartiere Loggia perseguendo finalità di interesse collettivo. Si ritiene pertanto fondamentale provare a fornire una visione integrata, frutto di riflessioni “a più voci” che hanno accompagnato le azioni e gli incontri dei membri del Comitato Vucciria prima e dei soci di Più Vucciria poi.

Quando si parla di valorizzazione in ambito urbano, sarebbe opportuno pensare in senso olistico: l'effetto di politiche e pratiche non è riducibile alla somma delle singole, ma è il prodotto della loro interazione.

Alcune criticità possono essere brevemente riassunte. Vi è una scarsa fruizione diurna legata in parte alla difficoltosa connessione con il porto turistico della Cala, in parte allo spopolamento che favorisce il degrado (e *viceversa*). Questi elementi concorrono alla insostenibilità delle attività commerciali, poiché la mancanza di flussi determina una debolissima domanda di prodotti, cui il mercato risponde con un impoverimento dell'offerta sia in termini commerciali che in termini di servizi. La carenza di servizi a sua volta non stimola l'abitare e quindi non concorre al ripopolamento. Di conseguenza viene a mancare quella *mixité* sociale che molti urbanisti considerano una garanzia per l'innalzamento della qualità di vita, sia perché riduce la segregazione, sia perché crea una proficua diversità che nel caso specifico dinamizzerebbe notevolmente il commercio. Non c'è da stupirsi se l'attività del mercato negli ultimi decenni “ha curvato” verso la ricerca di forme alternative di economia notturna. Questa dimensione oggi è diventata talmente ipertrofica e insostenibile da esasperare i conflitti tra le persone che a vario titolo abitano la Vucciria. Che impatti ha tutto questo sulle fasce svantaggiate della popolazione? Sicuramente queste problematiche - se non adeguatamente gestite - non fanno che alimentare la crescita di povertà educativa. Perché le possibilità di affermazione personale che questo sistema offre sono prevalentemente legate alla vendita di alcool e al “turismo mordi e fuggi” che non possono essere gli unici modelli da seguire. Se non altro perché vertono più sul consumo delle risorse che sulla produzione di benefici per il territorio.

Come rispondere allora a questa catena di fenomeni interrelati? Proviamo allora a proporre qualche soluzione migliorativa senza paura di sbagliare.

Cosa succederebbe se fossero spese delle risorse per migliorare le connessioni pedonali dalla costa verso il quartiere? Dopotutto la sua antica vocazione era quella di una porta di accesso dal mare alla città, e il tessuto urbano lo ricorda. Sicuramente i flussi di oggi sono molto diversi da quelli antichi, ma la politica comunale delle pedonalizzazioni ha già prodotto un recupero della dimensione *slow* della vita urbana in alternativa a quella *fast*. Seguendo questa tendenza si potrebbe pensare di stimolare un turismo responsabile che rispetti la straordinaria diversità che caratterizza il patrimonio locale. Simmetricamente, una permeabilità di questo tipo, incentiverebbe i residenti a recuperare il rapporto con il mare.

Dal punto di vista economico inoltre, si farebbe leva sul commercio di prossimità, che potrebbe rispondere puntando su un *mix* creativo di tradizione e innovazione, per esempio affiancando alla piccola produzione artigianale progetti formativi aperti al territorio. Si promuoverebbero così interessanti percorsi di contrasto alla povertà educativa offrendo modelli e alternative concrete alle fasce svantaggiate, ma anche una appetibile freschezza sperimentale, che forse attirerebbe i giovani, contrastando in parte la loro fuga dal capoluogo. In questo caso però sarebbe necessario introdurre innovazioni sia politiche che normative. I regolamenti contemporanei probabilmente potrebbero venir incontro alle specificità degli ambienti urbani lasciando spazio a maggiore iniziativa. Si potrebbe cogliere l'occasione per ragionare, coinvolgendo i commercianti già presenti, su un modello di economia circolare e su un ciclo d'uso giorno/notte sostenibile. In questa cornice, l'insediamento dei nuovi residenti conseguente agli interventi di recupero edilizio, costituirebbe un'integrazione vantaggiosa per tutti, apportando dinamismo al commercio di prossimità e concorrendo alla riduzione dei conflitti. Ragionando poi su nuovi servizi necessari, sarebbe interessante dare spazio anche a quel tipo di assistenza e innovazione sociale tipica del Terzo settore, favorendo l'inserimento di enti e associazioni. Inoltre, il fatto che il progetto I-Access stia sviluppando soluzioni tecnologiche per il miglioramento dell'accessibilità del patrimonio artistico, apre moltissime possibilità per iniziative collaterali e complementari. Vale la pena aggiungere un'ultima nota di riflessione sulla cura degli spazi pubblici: il recente operato di cittadini, comitati e associazioni, ha aperto la strada verso una riappropriazione degli spazi urbani fisici e sociali, stimolando il loro riconoscimento

come beni comuni. Sono state portate avanti iniziative “dal basso” che però rischiano di perdere vigore se non coadiuvate da una collaborazione strutturata con la Pubblica Amministrazione, che dovrebbe porre in essere un Regolamento in tal senso. A Palermo, la proposta di delibera di questo regolamento al Consiglio Comunale è stata depositata dal CESVOP nel dicembre 2018².

Anche questa potrebbe essere un’opportunità sia per il centro storico che per l’intera città, perché la gestione, la manutenzione e l’uso creativo degli spazi pubblici da parte dei cittadini, aumenta sia l’affezione che la responsabilizzazione nei confronti dei luoghi vissuti. E dalla qualità dei beni comuni materiali e immateriali dipende quella delle nostre vite.

1. Riunione per raccolta firme in piazzetta del Garraffo (foto di Marco Lombardo – Archivio Più Vucciria).

2. Manifesto dell’evento “Vucciria Marchet” (elaborazione grafica dell’autore).

Alcuni passi verso il cambiamento

La valorizzazione del quartiere è stata sin dall’inizio un tema fondamentale per il Comitato Vucciria e per l’associazione Più Vucciria. Le loro azioni sul territorio prendono avvio nel 2017 da un gruppo di cittadini che sentiva la necessità di riattivare beni e servizi comuni della Vucciria, in un momento in cui si verificavano una serie di condizioni favorevoli al raggiungimento di tali obiettivi, per la concomitanza di diversi fattori, avvenimenti e progetti potenzialmente in grado di “fare sistema” e intrecciarsi operativamente, tra cui l’attenzione promossa dal progetto I-Access al miglioramento della accessibilità culturale e



1

fisica del centro storico attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative per la fruizione del patrimonio locale.

Come abbiamo visto, si tratta di un territorio complesso, ricchissimo dal punto di vista patrimoniale, che porta però le ferite dell'abbandono civico e istituzionale e che vede oggi una variegata composizione sociale: è frequentato da vecchi e nuovi residenti, commercianti, turisti, avventori diurni e notturni³. Questa diversità, per certi versi molto positiva, inevitabilmente genera dei conflitti. Ed è proprio dalla volontà di vivere il conflitto non come limite, ma come occasione di ampliamento dei punti di vista, che abbiamo iniziato a riunirci in piazza, con l'obiettivo di redigere – in modo partecipativo – un documento programmatico che raccogliesse criticità e possibili soluzioni. Questo è stato presentato alla Giunta comunale in occasione di una Assemblea pubblica tenutasi nel maggio 2018 in piazza Caracciolo, durante la quale si è aperto il confronto per innescare un processo di rigenerazione. Le risposte sono state tardive e poco incisive, ma l'incontro è stato l'occasione per aprire nuovi canali di collaborazione tra cittadini e amministrazione.

Così le riunioni in piazza hanno proseguito settimanalmente con un ordine del giorno diverso di volta in volta, rispetto alle necessità emergenti. Abbiamo organizzato ad esempio una raccolta firme [fig. 1] per la richiesta di pedonalizzazione dell'area, inviata poi ai settori competenti del Comune. Iniziativa che ha portato dopo due anni alla istituzione della "ZTL mercato Vucciria" e alla redazione di un "Nuovo Piano di Circolazione" adottato recentemente in via sperimentale.

Se da un lato la fruizione è una questione importantissima per la rigenerazione del quartiere, dall'altro abbiamo pensato che lo fosse anche la promozione di una nuova economia locale diurna e sostenibile. Motivo per cui, abbiamo organizzato il "Vucciria Marchet" [fig. 2], un evento che aveva l'obiettivo di provare a riattivare l'asse storico di via Argenteria che si trova ancora in stato di patologica devitalizzazione. La scelta di questa iniziativa deriva da un percorso al fianco di alcuni commercianti fatto di ascolto, informazione, sostegno e – quando possibile – di promozione locale. In tal senso non sono mancate passeggiate gastronomiche, arricchite da racconti "di mestiere" e riunioni per studiare e proporre – di concerto con la Prima Circoscrizione e con rappresentanti di associazioni operanti in altri mercati storici di Palermo – alcuni emendamenti al Regolamento Unico dei Mercati⁴. Le integrazioni riguardavano l'estensione delle agevolazioni e deroghe previste per le botteghe storiche, anche ad eventuali attività che dovessero sorgere nelle aree mercatali, previa verifica di compa-



tibilità con la tradizione, la vocazione e l'evoluzione dei mercati storici. Altro ambito in cui abbiamo provato a lavorare è stato la valorizzazione di quell'enorme patrimonio immateriale locale rappresentato dalle persone e dal loro vivere quotidiano.

Pensavamo fosse importante recuperare il senso di identità collettiva che si è un po' dissolto negli anni e abbattere alcune barriere ideologiche invisibili, che sono ancora molto forti. Ci è venuta l'idea di realizzare un presepe di quartiere partendo da scatti fotografici degli abitanti e commercianti locali, trasformati in illustrazioni e poi in sagome lignee da loro stessi finanziate, che sono state installate nella scalinata posteriore della chiesa di San Domenico. È stato un modo per fare rete anche con la scuola, la chiesa, la circoscrizione che ha apposto un manto erboso e l'illuminazione, il sindacato vicino che ha contribuito alla realizzazione. Il successo riscosso ci ha fatto prose-

3. *Installazione "People of Vucciria - Emmaus" per la VII edizione della "Settimana delle Culture", dettaglio.*



guire questa operazione artistica, che vedevamo come un mezzo di costruzione di comunità, per cui abbiamo deciso di ampliare il progetto [fig. 3] e candidarlo alla VII edizione della “Settimana delle Culture”⁵. Abbiamo così realizzato in collaborazione con padre Sergio Catalano – priore di San Domenico – un percorso espositivo che ha attraversato l’intero complesso domenicano, aprendolo ai cittadini nella settimana tra l’11 e il 19 maggio 2019. Tra le ricadute di questa operazione, la più significativa è stata la costruzione di una rete territoriale che ci ha recentemente consentito di partecipare ad un bando dell’Agenzia per la Coesione Territoriale finalizzato al contrasto alla povertà educativa in partenariato con enti e Istituti scolastici locali. Le prossime azioni sono ancora da stabilire, ma siamo convinti che il cambiamento sia un percorso lento ma possibile: l’importante è che avvenga insieme alle comunità.



Note

¹ cfr. URSO, 2020.

² Più recentemente il gruppo “PIU – Partecipazione Innovazione Uguaglianza” ha lanciato una petizione online al link: https://www.change.org/p/presidente-del-consiglio-comunale-di-palermo-portiamo-al-consiglio-comunale-di-palermo-il-regolamento-sui-beni-comuni?recruiter=false&utm_source=share_petition&utm_

medium=facebook&utm_campaign=psf_combo_share_initial&utm_term=share_petition&recruited_by_id=c855c310-c209-11eb-8f3b-a332f20723&utm_content=fht-28943707-it-it%3A3, (consultato l'ultima volta il 12/10/2021).

³ Per un approfondimento storico sulla nascita, lo sviluppo e il declino del mercato, si veda LA DUCA, 2011 e PRESCIA, 2015.

⁴ Ci si riferisce, nello specifico, allo stralcio del Regolamento Unico dei Mercati del Comune di Palermo denominato “Regolamento per la promozione e la valorizzazione delle botteghe storiche e dei mercati storici”.

⁵ il programma completo dell'evento culturale menzionato è disponibile al link: <https://www.settimanadelleculture.it/edizioni-passate/8-edizione/>.

Bibliografia

G. ACAMPA, F. URSO, *Valutazione come “conflitto tra priorità concorrenti”: il caso della Vucciria di Palermo*, in «PHD KORE REVIEW», 13-14, 2020.

A. CHIRCO, *Antiche strade e piazze di Palermo*, Palermo, Dario Flaccovio Editore, 1999.

M. GIORGIANNI, *Il taglio di via Roma*, Palermo, Sellerio, 2000.

R. LA DUCA, *I mercati di Palermo*, [Palermo, 1994], Sellerio, 2011.

M. PICONE, F. SCHILLECI, *QU_ID Quartiere e identità. Per una rilettura del decentramento a Palermo*, Firenze, Alinea, 2012.

La Vucciria tra rovine e restauri, a cura di R. Prescia, Palermo, Ed. Salvare Palermo, 2015.

M. SCLAVI, *Avventure Urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Milano, Elèuthera, 2002.

F. URSO, *Un'esperienza di ricerca-azione nel centro storico di Palermo:*

analisi cronotopica del processo 'protopartecipativo' nel quartiere Loggia-Vucciria, in «Tracce urbane. Rivista italiana transdisciplinare di studi urbani», 4, 8, 2020. DOI:https://doi.org/10.13133/2532-6562_4.8.17050.

N. VICARI, *Nascita e morte della Vucciria*, in *La Vucciria tra rovine e restauri*, a cura di R. Prescia, Palermo, Ed. Salvare Palermo, 2015.

Associazione Mete onlus, una testimonianza

Giorgia Butera, presidente dell'Associazione Mete Onlus

Lunia Ales, componente dell'Associazione e referente per il Comune di Palermo

Abstract

Il contributo racconta il percorso di impegno della associazione nella mediazione socio-culturale tra i popoli, nell'affermazione dei principi civili, democratici e liberali di ciascun individuo e nella giustizia sociale. Tra essi ricadono i valori dell'accessibilità per i disabili verso i quali si rivolge l'attenzione dell'associazione, coinvolgendo i giovani e aiutandoli a trovare dei ruoli nella comunità cittadina.

Mete Onlus Association, a contribution

The contribution illustrates the association's commitment to socio-cultural mediation between peoples, to the fostering of the civil, democratic and liberal principles of every individual and to social justice. These include the values of accessibility for the disabled, to which the association devotes its attention, involving young people and helping them to find roles in the community.

Parole chiave/Keywords:

Democrazia, partecipazione, disabili, diritti umani.

Democracy, participation, disabled, human rights.

Mete Onlus è una Associazione (presieduta da Giorgia Butera) basata in Sicilia, impegnata nella mediazione socio-culturale tra i popoli, nell'affermazione dei principi civili, democratici e liberali di ciascun individuo e nella giustizia sociale (www.meteassociazione.it).

L'Organizzazione intende partecipare attivamente alla sfida globale posta da Agenda 2030 delle Nazioni Unite rispondendo nel costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani attraverso programmi d'azione sostenibili per le persone, il pianeta e la prosperità. Abbiamo creato "Global Media and Cultural Democracy", un programma di comunicazione globale e cultura democratica.

Sin dalla sua fondazione l'organizzazione è intervenuta in azioni dedicate alla disabilità, ed in virtù di questo nel 2017 Mete Onlus è stata ammessa all'UNAR – Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica. L'ammissione è avvenuta per agire nell'ambito delle discriminazioni razziali e delle disabilità.

Nel 2020 ha dato vita ad una Collana Video dal titolo: *Mete Onlus for Arts and Humanity*, dove vengono raccontati i diritti umani attraverso la danza, il teatro e l'audiovisivo, valorizzando il patrimonio socio-territoriale e culturale.

All'interno di MOAH siamo stati advocacy di "Mete Onlus for Dance and Disability", campagna realizzata in occasione della Giornata Mon-

1. Tavola Rotonda organizzata nell'ambito dello Street Party del progetto I-Access, nella sacrestia della Chiesa di S. Domenico alla Vucciria. Partecipa, tra gli altri, Lunia Ales, responsabile dell'Organismo Territoriale per la promozione dei diritti delle Persone con Disabilità del Comune di Palermo istituito con ordinanza sindacale.



1

diale Persone con Disabilità, proclamata nel 1981 dalle Nazioni Unite con lo scopo di promuovere i diritti e il benessere dei disabili, e ancora una volta la danza è stata protagonista.

Lo spot realizzato per l'occasione è stato girato nella Cattedrale di Palermo; gli interpreti sono Gaetano La Mantia (Tersicoreo Teatro Massimo di Palermo) e Chiara Lo Coco, una giovane autistica di 19 anni, affetta da svariate altre patologie. La stessa Chiara racconta il suo vissuto esperienziale:

«All'inizio del mio ultimo anno di scuola ho cominciato ad interrogarmi su cosa avrei potuto fare in futuro, e le scelte che ne sono scaturite mi hanno condotta, in un solo anno, a diventare una coach professionista dell'International Coach Federation. Sentivo il bisogno di trasformare la mia vocazione del servizio verso il prossimo in una professione che fosse al contempo uno stile di vita per poter costruire la mia realtà a misura delle mie esigenze, fisiche e sensoriali, a cui la mia città e la società non vanno incontro: Palermo essendo una città storica non è mai stata adattata alle esigenze di tutti. Architettonicamente parlando è impossibile muoversi da soli in carrozzina a causa dei marciapiedi inagibili, le strade in pessime condizioni e la mancanza di ascensori e spazi sufficienti nella maggior parte delle strutture pubbliche, comprese quelle sanitarie. I vincoli strutturali sono segno di disinteresse nei confronti della libertà di tutti. L'assenza degli scivoletti è una barriera architettonica; ma la macchina parcheggiata davanti lo scivoletto è una barriera sociale. In una società predisposta all'evoluzione e al rispetto reciproco, si lavora per abbattere tutti i tipi di barriere, che siano esse architettoniche, antropologiche o sociali».

Mete Onlus interverrà in ogni tipo di contesto possibile per la tutela e la difesa dei diritti di ciascuna persona con disabilità, è un dovere morale ed etico che ci appartiene per questioni naturali.

Abbiamo condiviso per questo il percorso intrapreso da I-Access in particolare in relazione agli interventi reali che è riuscita a portare avanti nelle chiese della Vucciria.

Apparati

5

La fruizione inclusiva in contesti storici: una proposta metodologica-operativa per la conoscenza

Carmelo Cipriano

Architetto, borsista del progetto I-Access

Abstract

Qualsiasi proposta progettuale, finalizzata al miglioramento dell'accessibilità in edifici e contesti storici di particolare rilevanza urbana e archeologica, non può prescindere da una preliminare conoscenza e valutazione, in un'ottica sistemica e processuale, delle sussistenti condizioni di fruibilità con riguardo alle esigenze del maggior numero di persone, con o senza capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea. Questa è l'ottica della ricerca condotta dall'Autore nell'ambito del Progetto I-Access, di cui in questo contributo si espongono alcuni esiti.

Inclusive use in historical contexts: a methodological-operational proposal for knowledge

Any planning proposal, aimed at improving accessibility in buildings and historical contexts of particular urban and archaeological importance, cannot exclude a preliminary knowledge and evaluation, from a systemic and procedural point of view, of existing conditions of usability concerning the needs of the greater number of people with or without reduced or permanently or temporarily impaired mobility. This is the perspective of the research conducted by the author within the I-Access Project, a part of the final results of which are illustrated in this contribution.

Parole chiave/Keywords:

Fruizione inclusiva, contesti storici urbani, schede di rilievo.

Inclusive use, urban historical contexts, survey files.

L'accessibilità nell'accezione di corretta e idonea disposizione di comodi e sicuri ausili per la fruizione inclusiva, è il presupposto essenziale di una corretta valorizzazione e tutela di edifici e contesti storici urbani o di aree archeologiche. È pur vero che in questi ambiti l'accessibilità per tutti è obiettivo mai facile. Tuttavia non è disponendo indiscriminatamente qua e là rampe e passerelle confortevoli che potrà essere risolto il problema, ma affrontando la questione in un'ottica sistemica e processuale, con l'obiettivo di conciliare le esigenze della valorizzazione e della tutela con quelle di fruizione, espresse dal maggior numero di persone con o senza capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea.

Su tale presupposto di base è stata orientata l'attività di ricerca che l'Autore ha condotto nell'ambito del Progetto I-Access-Interreg V-A Italia Malta 2014-2020, allo scopo di accertare e valutare le attuali condizioni di accessibilità dei singoli casi-studio dello stesso progetto, a supporto anche per le successive elaborazioni progettuali finalizzate a migliorare le predette condizioni.

La citata finalità è stata perseguita, in accordo con gli obiettivi specifici del gruppo di studio e di quanto discusso in varie occasioni di incontro con la tutor Prof. Maria Luisa Germanà, con l'ausilio di una scheda-tipo appositamente strutturata e messa a punto da chi scrive. Tale scheda è stata elaborata quale strumento operativo di conoscenza e di valutazione in un'ottica processuale e sistemica delle condizioni di accessibilità dei predetti edifici ed aree archeologiche; essa ha riguardato sia gli *aspetti materiali* dell'accessibilità (modalità di percorrenza fisica dell'immediato contesto urbano e dell'interno di ogni caso studio, ecc.) che quelli *immateriali* (comunicazione delle informazioni, accesso ai servizi d'informazione, grafica, ecc.).

La scheda tipo è stata suddivisa nelle seguenti nove sezioni: Dati generali; Raggiungibilità dell'ingresso all'edificio; Percorsi di collegamento agli spazi antistanti l'ingresso; Ingresso all'edificio; Fruibilità interna; Servizi digitali per la fruizione; Valutazione dell'accessibilità fisica; Valutazione dell'accessibilità culturale; Documentazione fotografica. Ogni sezione è suddivisa in sottosezioni in cui sono riportate, per ciascun edificio o area archeologica informazioni più specifiche relative, ad esempio, alle caratteristiche dimensionali e materiali e alle criticità dei sistemi aggiunti di fruizione quali rampe, scivoli, eccetera, o alla presenza di ausili per la fruizione digitale.

La scheda è stata compilata per i seguenti casi di studio, situati nel centro storico di Palermo: chiesa di San Giorgio dei Genovesi; conservatorio Alessandro Scarlatti; chiesa di Santa Cita e oratorio di Santa

Cita; chiesa di Santa Maria in Valverde (cfr. Scheda); palazzo Statella di Spaccaforno, Requesens Niscemi (scuola Rita Atria); oratorio della compagnia del SS. Rosario; chiesa di Santa Maria la Nova (cfr. Scheda); chiesa di San Sebastiano; chiesa di Santa Eulalia dei Catalani; chiesa di Sant'Antonio Abate; chiesa di San Domenico; aree archeologiche di San Giorgio dei Genovesi e castello San Pietro.

Ad ogni caso-studio è stato attribuito un numero progressivo indicato nella sezione introduttiva della rispettiva scheda in cui sono altresì riportati la data di compilazione, i principali dati di individuazione toponomastica e geografica, e le informazioni relative ai contatti telefonici, ai giorni di apertura e all'indirizzo della eventuale pagina web. Nella prima sezione (Dati generali) sono riportati i dati d'individuazione catastale, e quelli relativi alla proprietà, alla gestione, all'uso e ai vincoli, nonché una breve descrizione tecnico-costruttiva del singolo caso e delle barriere architettoniche in esse rilevate. Nelle successive quattro sezioni (Raggiungibilità dell'ingresso all'edificio, Percorsi di collegamento agli spazi antistanti l'ingresso, Ingresso all'edificio, Fruibilità interna) sono state inserite le principali caratteristiche e criticità (presenza di ostacoli quali arredi, pavimentazioni, dislivelli, orlature, ecc.) sia dei percorsi esterni che conducono agli ingressi degli edifici o aree archeologiche, sia degli spazi antistanti gli stessi ingressi (sagrati, portici, loggiati, ecc.), nonché delle eventuali opere aggiunte, installate per il superamento di dislivelli. Più in dettaglio, nelle rispettive schede per ciascuna di queste ultime opere, rilevate nel corso di appositi sopralluoghi, sono state registrate le caratteristiche materiali e dimensionali, i dislivelli, le pendenze, le superfici di usura.

Nella quinta sezione (Fruibilità interna) sono state indicate le caratteristiche degli spazi interni degli edifici e delle aree archeologiche, con riguardo alla tipologia, alle quote tra le diverse zone, alle modalità di superamento dei dislivelli, alle pendenze, alla presenza di arredi e servizi accessori quali servizi igienici, accessibilità, punti di informazione, bookshop, affitto sedie con ruote. Anche in questa sezione sono state specificate le principali criticità riscontrate, quali dislivelli non raccordati o raccordati in parte, pendenze non a norma, pavimentazione dissestate o con mancanze, presenza di lapidi.

La sesta sezione (Servizi digitali per la fruizione) interessa gli aspetti dell'accessibilità immateriale con riguardo ai servizi digitali per la fruizione (tra cui la dotazione di servizi web e sociali network, l'offerta di servizi per modalità di visita virtuale), alla presenza di apparati informativi per persone con disabilità (quali piante topografiche a rilievo, mappe tattili, didascalie Braille, riproduzione di calchi), alla dotazione,

in ultimo, di tecnologie digitali per l'orientamento e la mobilità dei non vedenti e di apparati multimediali (audioguide, audiovideo, postazioni realtà aumentata).

Sulla base di quanto accertato sui luoghi e delle informazioni inserite nelle precedenti sezioni, sono stati valutati i gradi generali di accessibilità e visitabilità fisica e culturale di ogni caso studio, i cui esiti sono stati indicati nella settima e ottava sezione di ogni rispettiva scheda. Infine, nell'ultima sezione sono state inserite le principali riprese fotografiche di ausilio per l'individuazione del singolo caso studio e per la documentazione dello stato di fatto dei principali ausili per l'accessibilità.

Bibliografia

C. CIPRIANO, *Archaeology without barriers a Salonico*, in *Agathòn: Notiziario del Dottorato di Ricerca in Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi*, a cura A. Sposito, Palermo, Offset Studio, 2007, pp. 61-63.

C. CIPRIANO, *Il piano di massima per il superamento delle barriere nel Quartiere ellenisticoromano di Agrigento*, in *Architettura domestica punica, ellenistica e romana. Salvaguardia e valorizzazione*, a cura di A. Ferjaoui, M.L Germanà, Pisa, Edizioni ETS, 2014, pp. 17-32.

M. L. GERMANÀ, *La manutenzione programmata dei siti archeologici, in Morgantina e Solunto. Analisi e problemi conservativi*, a cura di A. Sposito, Palermo, 2001, pp. 119-126.

M. L. GERMANÀ, *Processi gestionali della città storica, tra specificità e necessità di strategie unitarie. Un esempio dell'accessibilità*, in *Recupero, Valorizzazione, Manutenzione nei Centri Storici. Un tavolo di confronto interdisciplinare*, a cura di V.

Fiore, F. Castagneto, Siracusa, LetteraVentidue, 2013, pp. 22-25.

M. L. GERMANÀ, *Accessibilità e uso sostenibile del patrimonio architettonico. Superuser e baukultur per un rinnovamento metodologico*, in *L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, / *Accessibility in Architectural Heritage. Approaches and experiences between technology and restoration*, a cura di M. L. Germanà, R. Prescia, Conegliano (TV), Anteferma Edizioni, 2021, pp. 20-35 [https://issuu.com/antefermaedizioni/docs/apa_ger_asbtract]

M. L. GERMANÀ, C. CIPRIANO, *Dall'accesso all'inclusione: per una gestione human centered del patrimonio architettonico*, in *Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*, a cura di V. Baratta, C. Conti, V. Tatano, Conegliano (TV), Anteferma Edizioni, 2019, pp. 74-83.

M. L. GERMANÀ, A. SPOSITO, *L'accessibilità nei siti archeologici*, in *Accessibilità ai beni culturali e ambientali. Atti VII Col-*

loquio internazionale sulla gestione del patrimonio culturale DRI, a cura di M. Quagliolo, Cesena, 2003, pp. 80-89.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, D.M. 28 marzo 2008 (Gazzetta Ufficiale, Supplemento ordinario n. 114 del 16 maggio 2008).

M. QUAGLILO, *L'accessibilità come acquisizione di informazioni dai beni culturali e ambientali: aspetti fisici, economici e culturali*, in *Accessibilità ai beni culturali e ambientali. Atti VII Colloquio internazionale sulla gestione del patrimonio culturale DRI*, a cura di M. Quagliolo, Cesena, 2003, pp. 14-16.

M. C. RUGGIERI TRICOLI, *L'accessibilità ai siti archeologici: un concetto da ripensare*, in *Architecture and Innovation for Heritage*, a cura di G. De Giovanni, E. W. Angelico, Roma, Aracne, 2011, p. 284.
M. C. RUGGIERI, *Present past, missing people*, in *Urban Archaeology Enhancement*, a cura di M. C. Ruggieri Tricoli, M. L. Germanà, Pisa, Edizioni ETS, 2013.

SCHEDA DI RILIEVO DELL'ACCESSIBILITÀ

08	MAGGIO 2019	CHIESA DI SANTA MARIA LA NOVA	
Scheda	Data di compilazione	Caso studio	
PALERMO	PA	PIAZZA SAN GIACOMO LA MARINA	90133
Comune	Prov.	Indirizzo	N. Cod. Postale
38° 7'9.75"N / 13° 21'56.29"E		3,20 metri	
Coordinate geografiche		Altitudine s.l.m.	
091 326597	DA LUNEDÌ A SABATO 9:00-11:00; DOMENICA 9:00-13:00		
Contatti	Giorni e orari di apertura		
http://www.museodiocesanopa.it			
Sito web			

1. DATI GENERALI

Individuazione catastale: Foglio: **129** Particella: **L** Categoria: **I/7**
 Proprietà: **Municipio di Palermo**
 Gestione attuale: **Arcidiocesi di Palermo**
 Uso: **Edificio di culto**
 Vincoli architettonici: **Opere soggette alle disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs 42/2004**

1.1 DESCRIZIONE TECNICO-COSTRUTTIVA

Realizzato con struttura in pietra da taglio in calcarenite, l'edificio religioso ha impianto basilicale rettangolare con tre navate e tribuna ottagonale, e portico coperto d'ingresso. Le navate sono separate da arcate, ciascuna delle quali sorretta da gruppi di colonne marmoree.

1.2 BARRIERE ARCHITETTONICHE

Il principale ostacolo di accesso all'edificio religioso è costituito dal dislivello esistente tra il portico e la piazza antistante. Ad eccezione di ciò, all'interno della chiesa non sono presenti ostacoli di particolare entità, ad eccezione dei salti di quota tra le navate e il presbiterio.

2. RAGGIUNGIBILITÀ DELL'INGRESSO ALL'EDIFICIO

PIAZZA SAN GIACOMO LA MARINA > GRADINI > PORTICO > INGRESSO > CHIESA

Criticità/ostacoli	<input type="checkbox"/> arredi fissi	<input checked="" type="checkbox"/> dislivelli con raccordi	<input type="checkbox"/> dislivelli raccordati in gergo
	<input type="checkbox"/> fioriere/vasi	<input type="checkbox"/> marciapiede non raccordati	<input type="checkbox"/> ostacoli disseminati
	<input type="checkbox"/> palati con catene	<input type="checkbox"/> pali di segnaletica	<input type="checkbox"/> pavimentazione disegolata
	<input type="checkbox"/> pavimenti con mancanze	<input type="checkbox"/> pozzetti ribassati/rialzati	<input type="checkbox"/>

3. PERCORSI DI COLLEGAMENTO AGLI SPAZI ANTISTANTI L'INGRESSO

Riferimenti foto allegate	1-2		
Tipologia	<input checked="" type="checkbox"/> piazza	<input type="checkbox"/> strada	<input type="checkbox"/> marciapiede
Quota marciapiede	<input type="checkbox"/> a linea con spazi antistanti	<input type="checkbox"/> ribassato	
Dislivello strada/marciapiede	_____ metri circa		
Larghezza spazio antistante	<input type="checkbox"/> costante	<input checked="" type="checkbox"/> variabile	
Dimensioni medie marciapiedi	<input type="checkbox"/> > 90 cm	<input type="checkbox"/> > 90 cm	<input type="checkbox"/> > 90 cm
	<input type="checkbox"/> < 150 cm	<input type="checkbox"/> < 150 cm	<input checked="" type="checkbox"/> < 150 cm
Pendenza longitudinale	<input type="checkbox"/> pianeggiante	<input checked="" type="checkbox"/> lieve	<input type="checkbox"/> accentratata
Pavimentazione	<input checked="" type="checkbox"/> lastrico in pietra di Bilimere	<input type="checkbox"/> lastrico in pietra di Bilimere	<input type="checkbox"/> lastrico in marmo
	<input type="checkbox"/> battuto di cemento	<input type="checkbox"/> acciottolato	
Tessitura	<input type="checkbox"/> ortogonale	<input checked="" type="checkbox"/> diagonale	<input type="checkbox"/> spina-pesche
Superfici di usura	<input checked="" type="checkbox"/> rivello	<input type="checkbox"/> lastrico	<input type="checkbox"/> misto
Ostacoli	<input type="checkbox"/> pietra di Bilimere	<input type="checkbox"/> in altro materiale lapideo	

Racconti con la strada	<input checked="" type="checkbox"/> attivi nei marciapiedi	<input type="checkbox"/> scivoli aggiunti su strada	<input type="checkbox"/> sempre
	<input type="checkbox"/> non presenti		
Attraversamenti	<input checked="" type="checkbox"/> presenti	<input type="checkbox"/> non presenti	
	<input type="checkbox"/> semaforizzati	<input type="checkbox"/> non semaforizzati	
Personi tattili	<input type="checkbox"/> presenti	<input checked="" type="checkbox"/> non presenti	
Segnalazioni tattili	<input type="checkbox"/> presenti	<input checked="" type="checkbox"/> non presenti	
Semaforo	<input type="checkbox"/> con comando	<input type="checkbox"/> senza comando	<input type="checkbox"/> con segnale acustico
	<input type="checkbox"/> senza segnale acustico		
Altezza pulsante comando	<input type="checkbox"/> adeguato	<input type="checkbox"/> non adeguato	

4. INGRESSO ALL'EDIFICIO

4.1 Spazi antistanti di ingresso

Riferimenti foto allegata	1-2		
Tipologia	<input type="checkbox"/> ingresso su piazza	<input type="checkbox"/> ingresso su strada	<input type="checkbox"/> ingressi su marciapiede
	<input type="checkbox"/> scala su piazza	<input type="checkbox"/> scala su piazza	<input type="checkbox"/> scala su marciapiede
	<input checked="" type="checkbox"/> portico coperto	<input type="checkbox"/> sagrato	<input type="checkbox"/> loggiate
Dislivello dal marciapiede	0,18 metri circa		
Sup. dislivello esterno	<input checked="" type="checkbox"/> gradini	<input type="checkbox"/> scala	<input type="checkbox"/> scivoli
	<input type="checkbox"/> rampa	<input type="checkbox"/> piattaforma	<input type="checkbox"/> servoscala
Pavimentazione	<input type="checkbox"/> lastricelle	<input type="checkbox"/> accoppiato e lastricelle	<input type="checkbox"/> gettoni di cemento
	<input type="checkbox"/> lastre in marmo	<input type="checkbox"/> lastre in pietra	<input type="checkbox"/> ghiera/marmo
Superfici di usura	<input type="checkbox"/> ruvide	<input type="checkbox"/> liscie	<input type="checkbox"/> intese
Tessitura	<input type="checkbox"/> regolare	<input type="checkbox"/> irregolare	

4.2 Ingresso

Ingressi accessibili	<input checked="" type="checkbox"/> principale	<input type="checkbox"/> secondario	<input type="checkbox"/> non presenti
Quota d'ingresso	<input checked="" type="checkbox"/> a filo con spazi antistanti	<input type="checkbox"/> rialzato	
Dislivello dallo spazio antistante	nessun esito		
Porta d'ingresso	<input type="checkbox"/> ante unica < 80 cm	<input type="checkbox"/> ante unica = 80 cm	<input type="checkbox"/> ante unica > 80 cm
	<input type="checkbox"/> a doppia ante L = 120 cm	<input checked="" type="checkbox"/> a doppia ante L = 120 cm	<input type="checkbox"/> a doppia ante L > 120 cm
	<input type="checkbox"/> altezza maniglie > 85 cm	<input type="checkbox"/> altezza maniglie > 85 cm	<input type="checkbox"/> non presenti
Sup. dislivello ingresso	<input checked="" type="checkbox"/> gradini	<input type="checkbox"/> scala	<input type="checkbox"/> scivoli
	<input type="checkbox"/> rampa	<input type="checkbox"/> piattaforma	<input type="checkbox"/> servoscali

4.3 Opere aggiunte per il superamento del dislivello esterno

Riferimenti foto allegata			
Tipologia	<input type="checkbox"/> scivolo	<input type="checkbox"/> rampa	<input type="checkbox"/> piattaforma
	<input type="checkbox"/> servoscala		
Larghezza	<input type="checkbox"/> < 90 cm	<input type="checkbox"/> = 90 cm	<input type="checkbox"/> > 90 cm
	<input type="checkbox"/> < 150 cm	<input type="checkbox"/> = 150 cm	<input type="checkbox"/> > 150 cm
Pendenza longitudinale	<input type="checkbox"/> < 8%	<input type="checkbox"/> = 8%	<input type="checkbox"/> > 8%
	<input type="checkbox"/> 9-10% per lunghi, 6 mt	<input type="checkbox"/> 10-12% per lunghi, 3 mt	<input type="checkbox"/> non a norma
Pendenza trasversale	<input type="checkbox"/> 0%	<input type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> > 1%
Pavimentazione	<input type="checkbox"/> grigliato metallico	<input type="checkbox"/> lamina profilata	<input type="checkbox"/> tavolato di legno
	<input type="checkbox"/> battute di cemento	<input type="checkbox"/> altre	
Corridoio	<input type="checkbox"/> < 10 cm	<input type="checkbox"/> = 10 cm	<input type="checkbox"/> > 10 cm
Corrimano	<input type="checkbox"/> presente su un lato	<input type="checkbox"/> presente su due lati	<input type="checkbox"/> non presente
Altezza corrimano	<input type="checkbox"/> < 75 cm	<input type="checkbox"/> = 75 cm	<input type="checkbox"/> > 75 cm
	<input type="checkbox"/> < 90 cm	<input type="checkbox"/> = 90 cm	<input type="checkbox"/> > 90 cm
Proseguimento corrimano	<input type="checkbox"/> < 30 cm	<input type="checkbox"/> = 30 cm	<input type="checkbox"/> > 30 cm
Grigliati laterali	<input type="checkbox"/> dim. griglia < 2 cm	<input type="checkbox"/> dim. griglia > 2 cm	

4.4 Opere aggiunte per il superamento del dislivello ingresso

Riferimenti foto allegata			
Tipologia	<input type="checkbox"/> scivolo	<input type="checkbox"/> rampa	<input type="checkbox"/> piattaforma
Larghezza	<input type="checkbox"/> < 90 cm	<input type="checkbox"/> = 90 cm	<input type="checkbox"/> > 90 cm
	<input type="checkbox"/> < 150 cm	<input type="checkbox"/> = 150 cm	<input type="checkbox"/> > 150 cm
Pendenza longitudinale	<input type="checkbox"/> < 8%	<input type="checkbox"/> = 8%	<input type="checkbox"/> > 8%
	<input type="checkbox"/> 9-10% per lunghi, 6 mt	<input type="checkbox"/> 10-12% per lunghi, 3 mt	<input type="checkbox"/> non a norma
Pendenza trasversale	<input type="checkbox"/> 0%	<input type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> > 1%

Pavimentazione	<input type="checkbox"/> grigliato metallico	<input type="checkbox"/> lamiera profilata	<input type="checkbox"/> tavolato in legno
	<input type="checkbox"/> battuto di cemento	<input type="checkbox"/> altro	
Cordolo	<input type="checkbox"/> = 10 cm	<input type="checkbox"/> = 10 cm	<input type="checkbox"/> > 10 cm
Corrimano	<input type="checkbox"/> presente su un lato	<input type="checkbox"/> presente su due lati	<input type="checkbox"/> non presente
Altezza corrimano	<input type="checkbox"/> = 75 cm	<input type="checkbox"/> = 75 cm	<input type="checkbox"/> = 75 cm
	<input type="checkbox"/> < 90 cm	<input type="checkbox"/> = 90 cm	<input type="checkbox"/> > 90 cm
Proseguimento corrimano	<input type="checkbox"/> = 30 cm	<input type="checkbox"/> = 30 cm	<input type="checkbox"/> > 30 cm
Grigliati laterali	<input type="checkbox"/> dim. grigliati < 2 cm	<input type="checkbox"/> dim. grigliati > 2 cm	

4.5 Segnaletica esterna

Tipologia	<input type="checkbox"/> informativa	<input type="checkbox"/> direzionale	<input checked="" type="checkbox"/> identificativa
Codice QR	<input type="checkbox"/> presente	<input type="checkbox"/> non presente	
Altezza	<input type="checkbox"/> < 140 cm	<input type="checkbox"/> = 140 cm	<input type="checkbox"/> > 140 cm
	<input type="checkbox"/> = 170 cm	<input type="checkbox"/> = 170 cm	<input checked="" type="checkbox"/> > 170 cm
Lingua	<input checked="" type="checkbox"/> italiano	<input type="checkbox"/> italiano e inglese	<input type="checkbox"/> multilingua
Modello tattile	<input type="checkbox"/> presente	<input checked="" type="checkbox"/> non presente	<input type="checkbox"/>

5. FRUIBILITÀ INTERNA

5.1 Spazi accessibili

Riferimenti foto atlegate	<input type="text"/>		
Tipologia	<input type="checkbox"/> basilica con unica navata	<input checked="" type="checkbox"/> basilica con tre navate	<input type="checkbox"/> aula unica
	<input type="checkbox"/> piazza		<input type="checkbox"/>
Quota tra le zone	<input type="checkbox"/> complanari	<input checked="" type="checkbox"/> non complanari	
Superamento dislivelli interni	<input type="checkbox"/> gradini/scala	<input type="checkbox"/> rampa/e	<input type="checkbox"/> scivoli
	<input type="checkbox"/> ascensore	<input type="checkbox"/> piattaforma	<input type="checkbox"/> servoscala
Pendenza longitudinale	<input checked="" type="checkbox"/> leve	<input type="checkbox"/> accentuata	<input type="checkbox"/> non presente
Pavimentazione	<input type="checkbox"/> lastricelle	<input type="checkbox"/> lastricelle in ceramica	<input type="checkbox"/> lastricelle in pietra
	<input type="checkbox"/> paventi intagliati	<input type="checkbox"/> altri	
Superfici di usura	<input type="checkbox"/> ruvide	<input checked="" type="checkbox"/> lisce	<input type="checkbox"/> miste
Disposizione della paviment.	<input checked="" type="checkbox"/> regolare	<input type="checkbox"/> irregolare	
Orlicci/ostacoli	<input checked="" type="checkbox"/> dislivelli non raccordati	<input type="checkbox"/> dislivelli raccordati in parte	<input type="checkbox"/> pendenze non a norma
	<input type="checkbox"/> pavimentazione deteriorata	<input type="checkbox"/> pavimentazione non mancante	<input type="checkbox"/> lastre tentate in rilievo

5.2 Superamento dislivelli interni

Zona	<input type="text"/>		
Tipologia	<input type="checkbox"/> scivolo	<input type="checkbox"/> rampa	<input type="checkbox"/> piattaforma
	<input type="checkbox"/> ascensore	<input type="checkbox"/> piattaforma	<input type="checkbox"/> servoscala
Larghezza	<input type="checkbox"/> = 90 cm	<input type="checkbox"/> = 90 cm	<input type="checkbox"/> > 90 cm
	<input type="checkbox"/> = 150 cm	<input type="checkbox"/> = 150 cm	<input type="checkbox"/> = 150 cm
Pendenza longitudinale	<input type="checkbox"/> = 8%	<input type="checkbox"/> = 8%	<input type="checkbox"/> = 8%
	<input type="checkbox"/> 9-10% per lunghi, 6 m	<input type="checkbox"/> 10-12% per lunghi, 3 m	<input type="checkbox"/> non a norma
Pendenza trasversale	<input type="checkbox"/> 0%	<input type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> > 1%
Pavimentazione	<input type="checkbox"/> grigliato metallico	<input type="checkbox"/> lamiera profilata	<input type="checkbox"/> tavolato in legno
	<input type="checkbox"/> battuto di cemento	<input type="checkbox"/> altro	
Cordolo	<input type="checkbox"/> = 10 cm	<input type="checkbox"/> = 10 cm	<input type="checkbox"/> > 10 cm
Corrimano	<input type="checkbox"/> presente su un lato	<input type="checkbox"/> presente su due lati	<input type="checkbox"/> non presente
Altezza corrimano	<input type="checkbox"/> = 75 cm	<input type="checkbox"/> = 75 cm	<input type="checkbox"/> = 75 cm
	<input type="checkbox"/> = 90 cm	<input type="checkbox"/> = 90 cm	<input type="checkbox"/> > 90 cm
Proseguimento corrimano	<input type="checkbox"/> < 30 cm	<input type="checkbox"/> = 30 cm	<input type="checkbox"/> > 30 cm
Grigliati laterali	<input type="checkbox"/> dim. grigliati < 2 cm	<input type="checkbox"/> dim. grigliati > 2 cm	<input type="checkbox"/> non presenti

5.3 Arredi e attrezzature

Tipologia	<input checked="" type="checkbox"/> pancha	<input type="checkbox"/> panchino	<input type="checkbox"/> seggio
-----------	--	-----------------------------------	---------------------------------

5.4 Servizi accessori

Servizi igienici	<input type="checkbox"/> presenti	<input type="checkbox"/> non presenti
	<input type="checkbox"/> accessibili	<input type="checkbox"/> non accessibili
Punti di informazione	<input type="checkbox"/> presenti	<input checked="" type="checkbox"/> non presenti
	<input type="checkbox"/> accessibili	<input type="checkbox"/> non accessibili
Bookshop	<input type="checkbox"/> presente	<input checked="" type="checkbox"/> non presente

Affitto sede con ruote	<input type="checkbox"/> accessibile	<input type="checkbox"/> non accessibile
	<input type="checkbox"/> presente	<input checked="" type="checkbox"/> non presente
	<input type="checkbox"/> accessibile	<input type="checkbox"/> non accessibile

5.5 Segnaletica interna

Tipologia	<input type="checkbox"/> informativa	<input type="checkbox"/> direzione	<input type="checkbox"/> identificativa
Codice QR	<input type="checkbox"/> presente	<input checked="" type="checkbox"/> non presente	
Altezza	<input type="checkbox"/> < 140 cm	<input type="checkbox"/> = 140 cm	<input type="checkbox"/> > 140 cm
	<input type="checkbox"/> < 170 cm	<input type="checkbox"/> = 170 cm	<input type="checkbox"/> > 170 cm
Lingua	<input type="checkbox"/> italiano	<input type="checkbox"/> italiano e inglese	<input type="checkbox"/> multilingua

6 - SERVIZI DIGITALI PER LA FRUIZIONE

6.1 - Sito web e social network

Sito web	link: _____		
	<input type="checkbox"/> cert. di accessibilità	<input type="checkbox"/> senza cert. di accessibilità	
	<input type="checkbox"/> solo in italiano	<input type="checkbox"/> italiano e inglese	<input type="checkbox"/> multilingua
	<input type="checkbox"/> notizie generali	<input type="checkbox"/> info storiche	<input type="checkbox"/> info architettoniche
	<input type="checkbox"/> bibliografia	<input type="checkbox"/> fotografie	<input type="checkbox"/> accoglienza
	<input type="checkbox"/> video	<input type="checkbox"/> visita virtuale	<input type="checkbox"/> QR
	<input type="checkbox"/> prenotazioni	<input type="checkbox"/> contatti	<input type="checkbox"/> opine inviare
Pagina collegata al QR	link: _____		
	<input type="checkbox"/> cert. di accessibilità	<input type="checkbox"/> senza cert. di accessibilità	
	<input type="checkbox"/> solo in italiano	<input type="checkbox"/> italiano e inglese	<input type="checkbox"/> multilingua
	<input type="checkbox"/> notizie generali	<input type="checkbox"/> info storiche	<input type="checkbox"/> info architettoniche
	<input type="checkbox"/> mappa	<input type="checkbox"/> fotografie	<input type="checkbox"/> visita virtuale
	<input type="checkbox"/> contatti	<input type="checkbox"/> link sito web	
	<input type="checkbox"/> supporti/materiali scaricabili		
Social network	<input type="checkbox"/> twitter	<input type="checkbox"/> facebook	<input type="checkbox"/> instagram
	<input checked="" type="checkbox"/> youtube		

6.2 Modalità di visita virtuale

<input type="checkbox"/> intorno	<input type="checkbox"/> comitato urbano	<input type="checkbox"/> punti panoramici
<input type="checkbox"/> solo in italiano	<input type="checkbox"/> italiano e inglese	<input type="checkbox"/> multilingua
<input type="checkbox"/> cert. di accessibilità	<input type="checkbox"/> senza cert. di accessibilità	

6.3 Appareti informativi per persone con disabilità

<input type="checkbox"/> piante topografiche a rilievo	<input type="checkbox"/> mappe tattili	<input type="checkbox"/> distacchi Braille
<input type="checkbox"/> riproduttori in cuneo		

6.4 Tecnologie digitali per l'orientamento e la mobilità dei non vedenti

<input type="checkbox"/> presenti	<input checked="" type="checkbox"/> non presenti
-----------------------------------	--

specificare: _____

6.5 Appareti multimediali

Tipologia	<input type="checkbox"/> presenti	<input checked="" type="checkbox"/> non presenti	
	<input type="checkbox"/> audioguida	<input type="checkbox"/> audiocd/audiobooks	<input type="checkbox"/> Videodocumentari
	<input type="checkbox"/> postazioni realtà virtuale	<input type="checkbox"/> postazioni realtà aumentata	

7. VALUTAZIONE DELL'ACCESSIBILITÀ FISICA

<input type="checkbox"/> accessibile	<input type="checkbox"/> non accessibile	<input checked="" type="checkbox"/> visitabile	<input type="checkbox"/> non visitabile
--------------------------------------	--	--	---

Note: _____

8. VALUTAZIONE DELL'ACCESSIBILITÀ CULTURALE

<input type="checkbox"/> accessibile	<input checked="" type="checkbox"/> non accessibile
--------------------------------------	---

Note: _____

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



1



2



3

SCHEDA DI RILIEVO DELL'ACCESSIBILITÀ

05	MAGGIO 2019	CHIESA DI SANTA MARIA IN VALVERDE		
Scheda	Data di compilazione	Caso studio		
PALERMO	PA	VIA SQUARCIALUPO	2	90133
Comune	Prov.	Indirizzo	N.	Cod. Postale
38° 7'13.19"N / 13°21'50.51"E		9,10 metri		
Coordinate geografiche		Altitudine s.l.m.		
091-7853181	NON PREVISTI			
Contatti	Giorni e orari di apertura			
www.ageniodipalermo.com				
Sito web				

1. DATI GENERALI

Individuazione catastale:	Foglio	128	Particella	L	Categoria	E/7
Proprietà:	Fondo edifici di culto con sede a Roma					
Gestione attuale:	Arcidiocesi di Palermo					
Usi:	Visite pubbliche					
Vincoli architettonici:	Opere soggette alle disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs 42/2004					

1.1 DESCRIZIONE TECNICO-COSTRUTTIVA

Alla chiesa si accede dalla via Squarcialupo e, lateralmente, dal Largo Cavalieri di Malta. L'interno consiste in un'unica navata con cappelle laterali incassate e presbiterio absidato. La navata è sovrastata da una volta a botte lunettata in corrispondenza delle cappelle, mentre l'abside da una volta a catino anch'essa lunettata. La copertura è del tipo a falde con testate di padiglione in corrispondenza del prospetto principale.

1.2 BARRIERE ARCHITETTONICHE

La chiesa non è accessibile a persone con carrozzina per assenza di dispositivi per il superamento/raccordo delle quote degli spazi antistanti gli ingressi e l'interno dell'edificio religioso. In particolare, l'ingresso laterale è rialzato rispetto al Largo dei Cavalieri di circa 18 cm, ma all'interno la quota del pavimento si ribassa nuovamente di circa 10 cm. La pavimentazione della navata è in lastre di marmo in mediocre stato di conservazione.

2. RAGGIUNGIBILITÀ DELL'INGRESSO ALL'EDIFICIO

LARGO CAVALIERI DI MALTA / VIA SQUARCIALUPO > GRADINI > INGRESSI > CHIESA

Critticità/ostacoli	<input type="checkbox"/> arredi fissi	<input checked="" type="checkbox"/> dislivelli non raccordati	<input type="checkbox"/> dislivelli raccordati in parte
	<input type="checkbox"/> fioriere/vasi	<input type="checkbox"/> marciapiede non raccordato	<input type="checkbox"/> urtature disastate
	<input type="checkbox"/> parati con ostacoli	<input type="checkbox"/> pali di segnaletica	<input checked="" type="checkbox"/> pavimentazione disastata
	<input type="checkbox"/> palermenti, con marciapiede	<input type="checkbox"/> pozzi/riserai/risalti	<input type="checkbox"/>

3. PERCORSI DI COLLEGAMENTO AGLI SPAZI ANTISTANTI L'INGRESSO

Riferimenti foto allegata	1		
Topologia	<input checked="" type="checkbox"/> piano	<input checked="" type="checkbox"/> strada	<input type="checkbox"/> marciapiede
Quota marciapiede	<input type="checkbox"/> a raso con spazi antistanti	<input type="checkbox"/> rialzato	
Dislivello strada/marciapiede	metri circa		
Larghezza spazio antistante	<input type="checkbox"/> costante	<input checked="" type="checkbox"/> variabile	
Dimensioni medie marciapiedi	<input type="checkbox"/> < 90 cm	<input type="checkbox"/> = 90 cm	<input type="checkbox"/> > 90 cm
	<input type="checkbox"/> < 150 cm	<input type="checkbox"/> = 150 cm	<input type="checkbox"/> > 150 cm
Pendenza longitudinale	<input type="checkbox"/> pianeggiante	<input checked="" type="checkbox"/> lieve	<input type="checkbox"/> accentuata
Pavimentazione	<input checked="" type="checkbox"/> lastre in pietra di Bilimori	<input type="checkbox"/> lastre in pietra di Bilimori	<input type="checkbox"/> lastre in marmo

Profondità	<input type="checkbox"/> < 90 cm <input type="checkbox"/> < 150 cm	<input type="checkbox"/> < 90 cm <input type="checkbox"/> < 150 cm	<input type="checkbox"/> > 90 cm <input type="checkbox"/> > 150 cm
Pendenza longitudinale	<input type="checkbox"/> < 8% <input type="checkbox"/> 9-10% per lunghi, 6 m	<input type="checkbox"/> < 8% <input type="checkbox"/> 10-12% per lunghi, 3 m	<input type="checkbox"/> < 8% <input type="checkbox"/> non a norma
Pendenza trasversale	<input type="checkbox"/> 0%	<input type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> < 1%
Pavimentazione	<input type="checkbox"/> griglia metallica <input type="checkbox"/> battuto di cemento	<input type="checkbox"/> lamina griffata <input type="checkbox"/> altre	<input type="checkbox"/> lavato in legno
Cordolo	<input type="checkbox"/> < 10 cm	<input type="checkbox"/> < 10 cm	<input type="checkbox"/> > 30 cm
Corrimano	<input type="checkbox"/> presente su un lato	<input type="checkbox"/> presente su due lati	<input type="checkbox"/> non presente
Altezza corrimano	<input type="checkbox"/> < 75 cm <input type="checkbox"/> < 90 cm	<input type="checkbox"/> < 75 cm <input type="checkbox"/> < 90 cm	<input type="checkbox"/> > 75 cm <input type="checkbox"/> > 90 cm
Proseguimento corrimano	<input type="checkbox"/> < 30 cm	<input type="checkbox"/> < 30 cm	<input type="checkbox"/> > 30 cm
Grigliati laterali	<input type="checkbox"/> dim. grigliati < 2 cm	<input type="checkbox"/> dim. grigliati > 2 cm	

4.5 Segnaletica esterna

Tipologia	<input type="checkbox"/> informativa	<input type="checkbox"/> direzionale	<input checked="" type="checkbox"/> identificativa
Codice QR	<input type="checkbox"/> presente	<input checked="" type="checkbox"/> non presente	
Altezza	<input type="checkbox"/> < 140 cm <input type="checkbox"/> < 170 cm	<input type="checkbox"/> < 140 cm <input type="checkbox"/> < 170 cm	<input type="checkbox"/> > 140 cm <input checked="" type="checkbox"/> > 170 cm
Lingua	<input checked="" type="checkbox"/> italiano	<input type="checkbox"/> italiano e inglese	<input type="checkbox"/> multilingua
Modello tattile	<input type="checkbox"/> presente	<input checked="" type="checkbox"/> non presente	

5. FRUIBILITÀ INTERNA

5.1 Spazi accessibili

Riferimenti foto allegata	2-3		
Tipologia	<input checked="" type="checkbox"/> basilica con unica navata palazze	<input type="checkbox"/> basilica con tre navate	<input type="checkbox"/> aula unica
Quota tra le zone	<input type="checkbox"/> complanati	<input checked="" type="checkbox"/> non complanati	
Superamento dislivelli laterali	<input checked="" type="checkbox"/> gradini/scala <input type="checkbox"/> ascensori	<input type="checkbox"/> rampa/e <input type="checkbox"/> piattaforma	<input type="checkbox"/> scivoli <input type="checkbox"/> rampe/scala
Pendenza longitudinale	<input checked="" type="checkbox"/> leve	<input type="checkbox"/> acciottate	<input type="checkbox"/> non presente
Pavimentazione	<input type="checkbox"/> basole <input type="checkbox"/> mattoni incastri	<input checked="" type="checkbox"/> lastre in marmo <input type="checkbox"/> altre	<input type="checkbox"/> lastre in pietra
Superfici di usura	<input type="checkbox"/> ruvide	<input checked="" type="checkbox"/> liscie	<input type="checkbox"/> miste
Disposizione della paviment.	<input checked="" type="checkbox"/> regolare	<input type="checkbox"/> irregolare	
Criticità/patacchi	<input checked="" type="checkbox"/> dislivelli non raccordati <input type="checkbox"/> pavimentazione disastata	<input type="checkbox"/> dislivelli raccordati in parte <input type="checkbox"/> pavimentazione con marciapiedi	<input type="checkbox"/> ampiezze non a norma <input type="checkbox"/> lastre tombati in rilievo

5.2 Superamento dislivelli interni

Zona			
Tipologia	<input type="checkbox"/> scivoli <input type="checkbox"/> ascensore	<input type="checkbox"/> rampa <input type="checkbox"/> piattaforma	<input type="checkbox"/> piattaforme <input type="checkbox"/> rampe/scala
Profondità	<input type="checkbox"/> < 90 cm <input type="checkbox"/> < 150 cm	<input type="checkbox"/> < 90 cm <input type="checkbox"/> < 150 cm	<input type="checkbox"/> > 90 cm <input type="checkbox"/> > 150 cm
Pendenza longitudinale	<input type="checkbox"/> < 8% <input type="checkbox"/> 9-10% per lunghi, 6 m	<input type="checkbox"/> < 8% <input type="checkbox"/> 10-12% per lunghi, 3 m	<input type="checkbox"/> < 8% <input type="checkbox"/> non a norma
Pendenza trasversale	<input type="checkbox"/> 0%	<input type="checkbox"/> < 1%	<input type="checkbox"/> < 1%
Pavimentazione	<input type="checkbox"/> griglia metallica <input type="checkbox"/> battuto di cemento	<input type="checkbox"/> lamina griffata <input type="checkbox"/> altre	<input type="checkbox"/> lavato in legno
Cordolo	<input type="checkbox"/> < 10 cm	<input type="checkbox"/> < 10 cm	<input type="checkbox"/> > 30 cm
Corrimano	<input type="checkbox"/> presente su un lato	<input type="checkbox"/> presente su due lati	<input type="checkbox"/> non presente
Altezza corrimano	<input type="checkbox"/> < 75 cm <input type="checkbox"/> < 90 cm	<input type="checkbox"/> < 75 cm <input type="checkbox"/> < 90 cm	<input type="checkbox"/> > 75 cm <input type="checkbox"/> > 90 cm
Proseguimento corrimano	<input type="checkbox"/> < 30 cm	<input type="checkbox"/> < 30 cm	<input type="checkbox"/> > 30 cm
Grigliati laterali	<input type="checkbox"/> dim. grigliati < 2 cm	<input type="checkbox"/> dim. grigliati > 2 cm	<input type="checkbox"/> non presenti

5.3 Arredi e attrezzature

Tipologia	<input type="checkbox"/> panche	<input type="checkbox"/> panchine	<input type="checkbox"/> sgongoli
-----------	---------------------------------	-----------------------------------	-----------------------------------

5.4 Servizi accessori

Servizi igienici	<input type="checkbox"/> presenti	<input checked="" type="checkbox"/> non presenti	
------------------	-----------------------------------	--	--





Schede di acquisizione dei dati storici sui monumenti del percorso

Renata Prescia

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Introduzione

Il progetto avvia la sua metodologia di indagine sulle aree prescelte delle due città, catalogando i principali monumenti insistenti in esse, al fine di riconoscerne i valori storico-monumentali (WP3, D 3.1.3) per l'individuazione degli Itinerari (WP3, D 3.3.1 e D 3.3.2). Facendo riferimento alle Norme di Catalogazione, si è scelta una strutturazione dei dati in cui si evidenzia la fase della Storia dei restauri tra Ottocento e Novecento (nel paragrafo 3. *Fasi costruttive*), generalmente trascurata, e l'utilizzo, ove possibile, di grafici riassuntivi delle vicende storiche. Le informazioni, per l'esigenza dettata dalla disponibilità limitata di spazio nelle app, sono rese in forma sintetica e organizzate su due livelli corrispondenti a successivi approfondimenti, indirizzati anche a diversi target di fruitori, da quelli più generici agli specialisti.

I contenuti sono stati messi a punto da due borsiste del progetto, Antonella Armetta e Clelia La Mantia, e integrati dai rilievi redatti per le esercitazioni dei corsi di Laboratorio di restauro dei monumenti, proff. Renata Prescia e Rosario Scaduto, comunque tutti dichiarati tra i Credits, per Palermo; da un'assegnista del progetto, Ruby Jean Cutajar, per la Valletta.

Le schede sono tutte consultabili sul sito e qui di seguito si è scelto di pubblicare, così come per il contributo precedente di Cipriano, le due relative alle chiese palermitane in cui è stato realizzato il progetto di accessibilità.

Chiesa di Santa Maria La Nova

1532-fine del XVI secolo

1. Inquadramento storico urbano

Livello 1

L'attuale chiesa sorge sul sito di un precedente oratorio con annesso ospedale, costruito nel 1339 per lascito testamentario di Andrea de Cesario. Le fonti tramandano la notizia secondo la quale a seguito di un evento miracoloso avvenuto nel 1520, la Confraternita omonima raccolse tante elemosine da poter avviare la costruzione di una nuova chiesa.

Oggi la chiesa definisce l'incrocio tra piazza San Giacomo la Marina, su cui si attesta con il fronte principale e via Meli, il cui fondale è fissato nella chiesa di San Sebastiano. Per gli altri due lati la chiesa risulta quasi interamente inglobata in altri edifici residenziali.

Livello 2

La chiesa si attesta nel quartiere della Loggia, così detto per la presenza, a partire dal XIII sec., delle Logge mercantili di diverse nazioni forestiere (catalani, pisani ecc.), che caratterizzano questo luogo della città come area privilegiata di scambi e commerci.

2. Committenza

Livello 1

Committente è la confraternita di Santa Maria La Nova, che, nella volontà di competere con le vicine e coeve chiese di Santa Maria della Catena e Santa Maria di Portosalvo, avvia la costruzione di una chiesa a imitazione di quelle, con un progetto iniziale che subì fallimenti e trasformazioni e che ottenne, dopo un lungo e tormentato cantiere, fatto di anni di lavoro intenso alternati a lunghe soste, esiti diversi da quelle e ancora non del tutto decifrati dagli studiosi.

3. Fasi costruttive

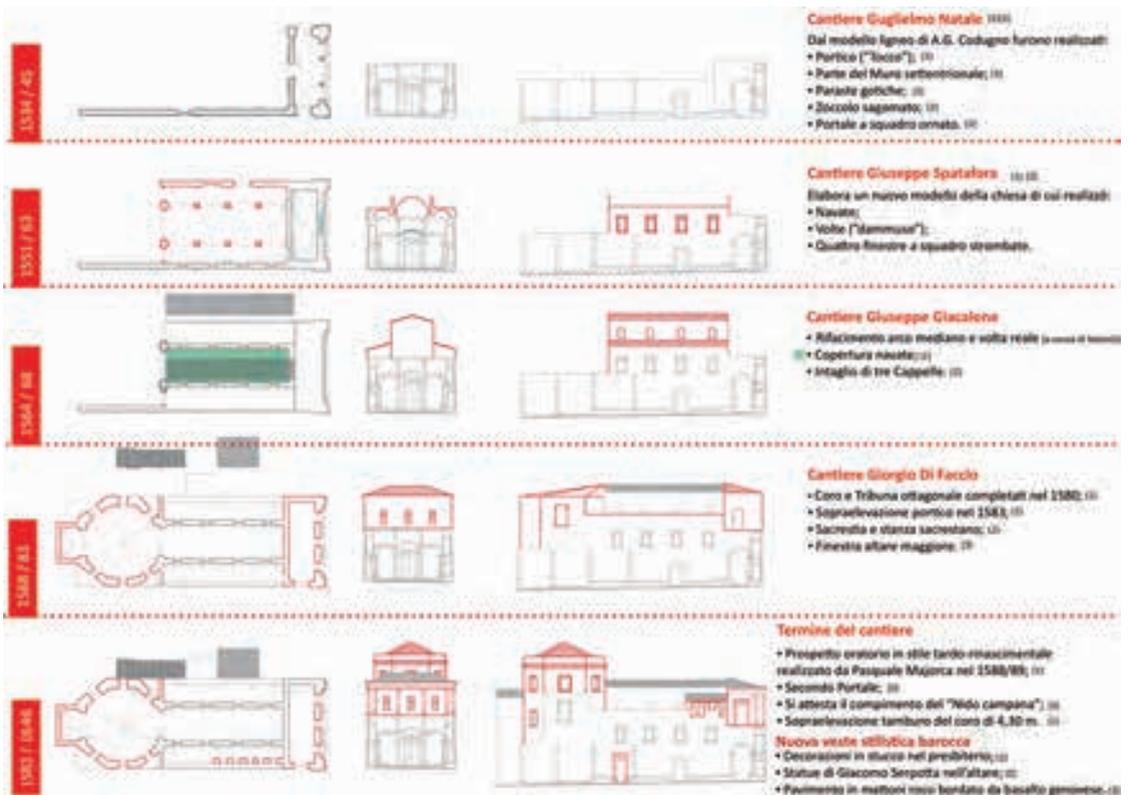
Livello 1

Attraverso la rendicontazione di cantiere fornita dai documenti conservati presso l'Archivio Diocesano di Palermo e solo in parte noti allo studioso Filippo Meli (1958) la storia del progetto, arricchita di nuove indagini documentarie e dagli studi di Marco Rosario Nobile, oggi almeno nelle sue fasi iniziali appare chiara.

Tra il 1532 e il 1534 si avviò la prima fase del cantiere sulla base di un modello ligneo "gotico" realizzato dall'ebanista Antonio Codugno, il quale ricevette dal maestro Antonio Peris tredici tarì per la caparra (Nobile, 2012).

Tra il 1534 e il 1545 il cantiere venne affidato a Guglielmo Natale, il quale continuò a seguire il progetto del modello ligneo originario. In questa fase furono realizzati il portico e parte del muro settentrionale su strada: a questo periodo risalgono le paraste gotiche e lo zoccolo sagomato e piegato a gradini per superare il dislivello rispetto al piano stradale. Il modello doveva verosimilmente emulare il portico della

1. Il complesso ciclo costruttivo della chiesa è reso ed evidenziato direttamente sui rilievi.



coeva chiesa di Santa Maria della Catena (ma ricordiamo che Peris nel 1528 stava lavorando al progetto per il portico settentrionale della Cattedrale e dunque non si può escludere una sua partecipazione negli anni venti anche in quel cantiere).

Nel 1551 la costruzione riprende dopo un'interruzione causata dalla mancanza di fondi e, forse, a difficoltà tecnico costruttive (Meli 1958), secondo un nuovo progetto e un nuovo modello, affidato a Giuseppe Spadafora (not. dal 1536 al 1572) che condusse il cantiere fino al 1563, lasciandolo forse perché eletto capomastro del Senato di Palermo.

Dal 1564 intervenne l'architetto Giuseppe Giacalone (Palermo 1540 – not. fino al 1608), che insieme al padre lavorò alle coperture delle navate della chiesa e al rifacimento e riparazione delle lesioni manifestatesi nel frattempo nell'arco mediano del portico e della volta centrale.

Terminata la copertura delle navate, subentrò nella direzione della fabbrica Giorgio di Faccio, che vi lavorò tra il 1568 e il 1583 ed ebbe il compito di realizzare la terminazione absidale.

Nel 1588-89, Il maestro Pasquale Majorca adattò la sopraelevazione del portico in oratorio e nel 1635-36 venne sopraelevato di 4,30 metri anche il tetto della cupola per problemi statici.

Terminata la fase di costruzione, nei decenni successivi la chiesa subì diversi interventi di consolidamento per danni derivanti dai due terremoti del 1726 e del 1823.

Livello 2

Nel 1835-36, l'amministrazione dell'Opera di Santa Maria la Nova incaricò l'architetto Vincenzo Di Martino delle riparazioni necessarie. Egli trasformò la facciata dell'oratorio sul portico in stile neogotico e neo-normanno.

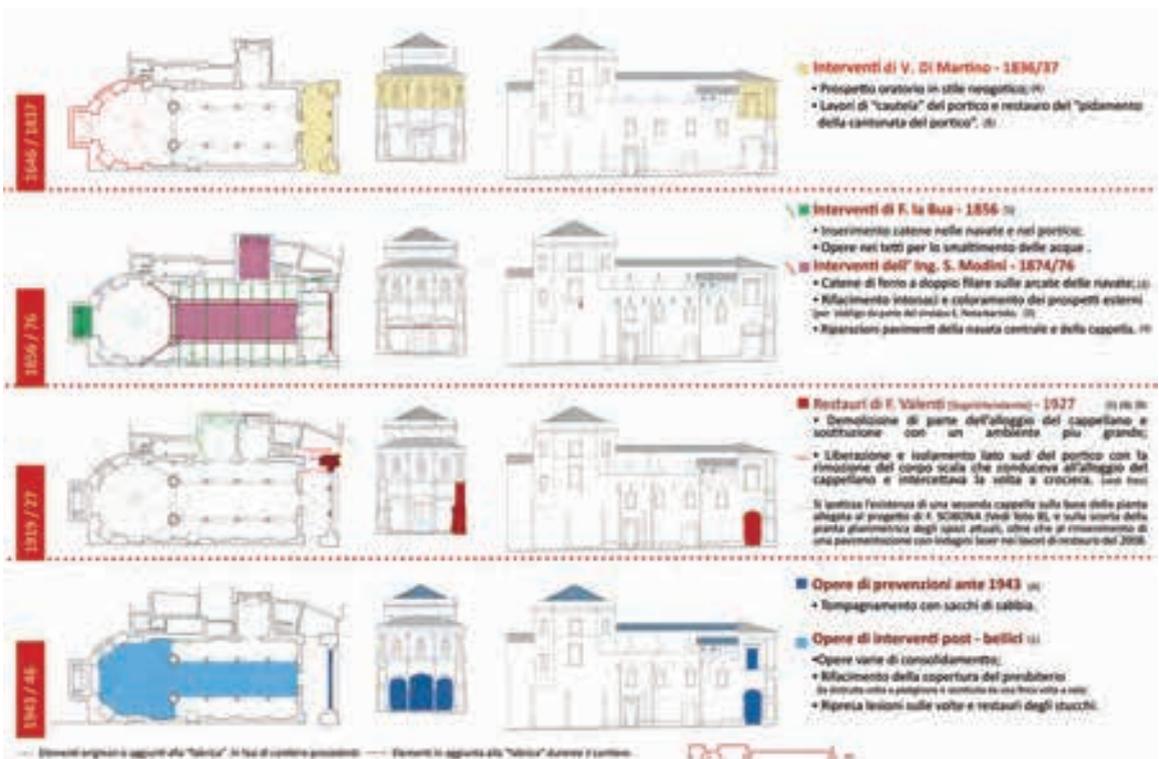
Tra il 1841 e il 1845 vennero eseguiti dei lavori per la cautela del portico, sotto la direzione e sorveglianza degli architetti don Giovanni Rossi e Rosario Torregrossa. Vennero riformate le colonne, gli archi, le volte, le modanature e vennero sostituite la cancellata e la pavimentazione esistente (mattoni rossi bordati da basalto genovese del 1760) con una nuova in marmo bianco di Carrara e bardiglio. Nel 1856, invece, si attuarono degli interventi all'interno della chiesa, per riparare i tetti, la copertura sopra l'altare maggiore e il sistema di smaltimento delle acque. Per tali lavori, viene incaricato l'architetto Francesco La Bua.

I bombardamenti borbonici del 1860 causarono alcuni danni alla

chiesa e si richiese a Giovan Battista Filippo Basile, che allora faceva parte della Commissione di Antichità e Belle Arti, di redigere una relazione preventiva della spesa per alcune riparazioni. I lavori però ebbero luogo nel 1874-75, su progetto dell'Ing. Salvatore Mondini che prevedeva il consolidamento delle strutture, collocando un "cintone di ferro righettone in giro allo esterno del poligono" della tribuna ottagonale all'altezza della cornice interna e la collocazione di catene di ferro a doppio filare lungo le arcate delle navate, in asse sulle colonne delle arcate che separano le due navate laterali da quella centrale, ancorate ad un'estremità nei pilastri a croce del coro e all'altra nella parete d'ingresso, dove sono visibili i capo chiave a piastra rettangolare. Nello stesso anno il sindaco Emanuele Notarbartolo di San Giovanni impose l'obbligo del rifacimento degli intonaci e il coloramento dei prospetti della chiesa.

Nel 1919 il soprintendente Francesco Valenti predispone un progetto di restauro, i cui lavori iniziarono solamente nel 1927, con la direzione dell'ing. Francesco Donati Scibona. I lavori consistettero essenzialmente nella demolizione di parte dell'alloggio del cappellano, con la sostituzione con un ambiente più grande e nella riparazione del por-

2. Cronologia degli interventi di restauro (Credits: Carollo, 2015-6).



tico e isolamento del lato sud, con la rimozione del corpo scala che conduceva all'alloggio del cappellano e che intercettava la volta a crociera di destra.

Tra l'agosto del 1943 e giugno 1949 la Soprintendenza ai Monumenti, dopo i bombardamenti bellici, si occupò della riparazione del tetto sulla navata, del consolidamento della sommità dei muri, del rifacimento del tetto sul presbiterio, del consolidamento delle strutture murarie absidali e dei restauri al fianco su via G. Meli. La distrutta volta a padiglione costolonata venne sostituita da una finta volta a vela. Vennero, inoltre, riprese le lesioni sulle volte e restaurati gli ornati a stucco. Il tetto venne rifatto con arcarecci di abete e mezzi ginelli a distanza di tegole e manto di tegole curve (Guiotto, 1946).

Ulteriori restauri vennero attuati tra il 1994 e il 1999, nuovamente ad opera della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Palermo. Vennero eseguiti interventi nel prospetto nord, all'interno della navata sinistra, e negli ambienti soprastanti il portico, dove si registravano infiltrazioni d'acqua causate probabilmente dalle cattive condizioni della gronda e della copertura stessa.

Dopo il sisma del 2002, un nuovo intervento di integrale consolidamento è stato messo in opera dal Settore Centro Storico di Palermo (progettisti archh. Marcella Bertolino, Cristina Cannariato, ing. Edoardo Romano, RUP l'ing. Bruno Orlando).

4. Tipologia e riferimenti architettonici

Livello 1

L'impianto planimetrico della chiesa è costituito da un corpo longitudinale diviso in tre navate da colonne che sorreggono archi a tutto sesto, innestato su un transetto bipartito con terminazione absidale ottagonale. La navata principale risulta più alta delle altre ed è illuminata da una fila di finestre rettangolari. Un'altra fila di finestre illumina la navata laterale di sinistra; la navata destra confina con la sagrestia e altri spazi ad uso ecclesiastico.

La facciata principale è caratterizzata dal portico di accesso, costituito da tre fornicati con archi policentrici ribassati sul fronte e racchiuso da tre volte a crociera costolonate, con chiavi pendule al centro recanti, incise separatamente, la figura della Vergine e i suoi emblemi: corona e stelle. Il prospetto settentrionale presenta sia elementi gotici (paraste e zoccolo), sia rinascimentali (finestre strombate e intagliate).

Livello 2

La soluzione proposta, aggiunta da Giorgio Di Faccio nel 1568 e che si ammira ancora oggi, è una tribuna a impianto ottagonale, insolita rispetto alle soluzioni adottate nelle chiese di riferimento coeve (Santa Maria della Catena dove avevano lavorato Antonio Scaglione e Antonio Belguardo e Santa Maria di Portosalvo opera di Antonello Gagini). Alcuni studiosi attribuiscono questa scelta a una visione innovativa del Di Faccio, che guardava già a canoni e modelli rinascimentali, con schemi già adottati da Bramante, oppure nella volontà di competere con la magnificenza del progetto di Peris, che probabilmente proponeva sistemi inediti per l'architettura siciliana (Nobile, 2009). Di Faccio lavorò anche alla costruzione delle case dietro la tribuna e alla definizione della sopraelevazione del portico.

Sul portico di accesso è stata aggiunta successivamente una sopraelevazione, restaurata intorno al 1835 dall'architetto Vincenzo di Martino, con motivi in stile neo-gotico nelle tre ampie finestre ad archi ogivali con piccoli rosoni ciechi, e in stile neo-normanno nella cornice di coronamento.

Il fronte settentrionale invece testimonia il passaggio dal gotico alle forme rinascimentali. Appartengono ad un primo impianto della chiesa le paraste gotiche e lo zoccolo che segue la pendenza del piano stradale, mentre si inquadrano nello stile rinascimentale le quattro finestre a quadro strombate e intagliate.

5. Operatori Coinvolti

Livello 1

Fin dall'inizio del cantiere è chiaro il ruolo del maestro: Antonio Peris, intagliatore di provenienza straniera, come testimonia il cognome di area valenciana, mentre il luogo di origine, trascritto in modo difforme (La Genziana, la Yhenczana, Lachiana, ecc.) sembrerebbe identificabile con il centro di La Jana nel Castellón (Nobile, 2009), dove sono documentati maestri coevi con lo stesso cognome.

Livello 2

Sebbene ancora incompleto pare che il curriculum di Peris fosse già sostanzioso. Nel 1522 è coinvolto nel cantiere del palazzo di Federico Imperatore per modifiche nel suo palazzo. Nel 1528 insieme a Giovanni De Amore suo socio nella fabbrica di Santa Maria La Nova è incaricato di costruire il portico settentrionale della cattedrale e nel

1531 sempre con De Amore è impegnato nella costruzione dei magazzini della dogana. Nel 1535 contemporaneamente al cantiere della chiesa di Santa Maria La Nova si obbliga, insieme a un certo Andrea la Yhinczana, che si pensa possa essere il figlio, con Federico Percolla per dei lavori in alcune case della Kalsa. Nel 1537 Antonio Belguardo lo sceglie come perito per valutare i lavori svolti nella chiesa di Santa Maria della Pietà (Nobile, 2009).

Bibliografia

M. GUIOTTO, *I monumenti della Sicilia occidentale danneggiati dalla guerra: protezioni, danni, opere di pronto intervento*, Palermo 1946, ried. 2003, pp. 23, 30, 75.

F. MELI, *Giorgio di Faccio di Niella Tanaro autore di architetture del Rinascimento palermitano*, in «Bollettino della Società piemontese di archeologia e Belle Arti», n.s., 1952-53.

F. MELI, *Matteo Carnilivari e l'architettura del quattro e cinquecento in Palermo*, Roma 1958.

G. SPATRISANO, *L'architettura del Cinquecento in Palermo*, Palermo 1961, pp. 148-158.

A. M. LETO, I. LORENZANO, V. MANNINO, *La Chiesa di Santa Maria la Nova a Palermo: storia dei restauri e temi di conservazione*, relatore Prof. A. Can-

gelosi, CdL in *Architettura* Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo, A.A. 2004-2005.

M. VESCO, *Cantieri e maestri a Palermo fra tardogotico e rinascimento: nuove acquisizioni documentarie*, in «Lexicon, Storie e architettura in Sicilia», 5/6, 2007-2008, pp. 47-64.

M. R. NOBILE, *Chiese colonnari in Sicilia (XVI secolo)*, Palermo, Caracol, 2009.

M. R. NOBILE, *La cattedrale di Palermo tra Quattro e Cinquecento e le chiese neo normanne nella prima età moderna in Sicilia*, in *La place du choeur. Architecture et liturgie du Moyen Age aux Temps modernes*, actes du colloque de l'EPHE (Paris, 10-11 décembre 2007), sous la direction de S. Frommel et L. Lecomte, Paris 2012, p. 133.

D. SUTERA, *Chiese colonnari e tiranti*

metallici (Palermo XVI-XVII secolo), in «Lexicon, Storie e architettura in Sicilia», 18, 2014, pp. 40-52.

M. R. NOBILE, *Architettura e costruzione in Italia meridionale (XVI-XVII sec.)*, Palermo, Caracol, 2016.

D. CAROLLO, *La Chiesa di Santa Maria la Nova: tra conservazione e valorizzazione: dal restauro urbano al restauro architettonico*, relatore Prof. R. Prescia, correlatore Arch. A.D. Accardi, CdL in *Architettura*, Università degli Studi di Palermo, A.A. 2015-2016.

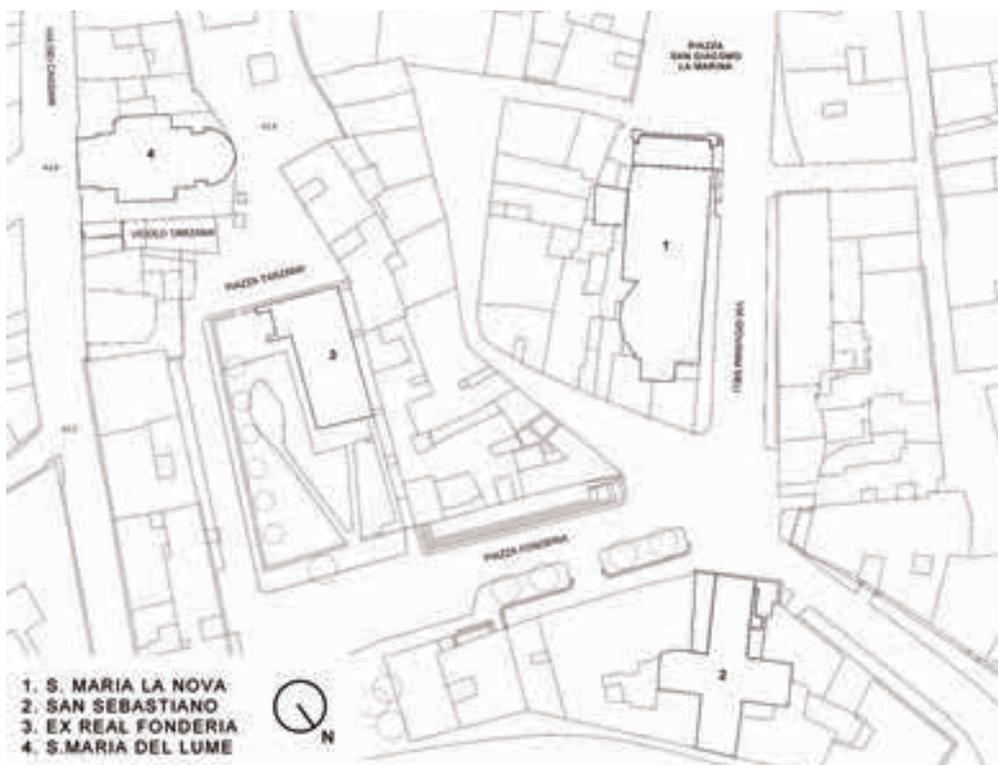
M. BONAVIA, *Sperimentare il quartiere della Loggia di Palermo: un progetto per l'accessibilità fisica e culturale*, relatore Prof. R. Prescia, correlatore Arch. A.D. Accardi, CdL in *Architettura*, Università degli Studi di Palermo, A.A. 2020-21.

Fonti cartografiche e iconografiche

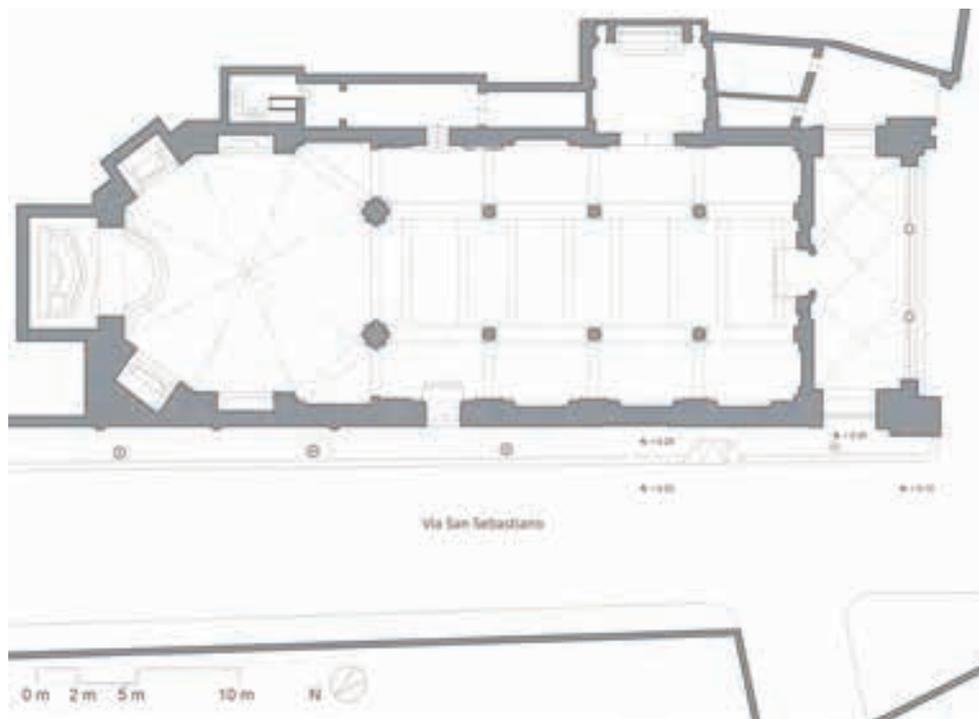
- | | | | | | |
|---|---|----|---|-------------|--|
| 1 | Planimetria del contesto della chiesa | 8 | Foto della parasta angolare del portico | via G. Meli | |
| 2 | Pianta della chiesa | 9 | Foto dell'arco centrale del portico | 13 | Foto della finestra strombata sul lato della sopraelevazione del portico |
| 3 | Prospetto principale | 10 | Foto del portale principale di ingresso | 14 | Foto del tamburo visto dall'interno |
| 4 | Prospetto laterale | 11 | Foto del tamburo visto dall'esterno | 15 | Foto di una delle cappelle |
| 5 | Sezione longitudinale | 12 | Foto del prospetto laterale su | 16 | Foto della navata destra |
| 6 | Foto del prospetto principale | | | 17 | Foto di una delle cappelle |
| 7 | Foto delle volte a crociera del portico | | | | |

Credits

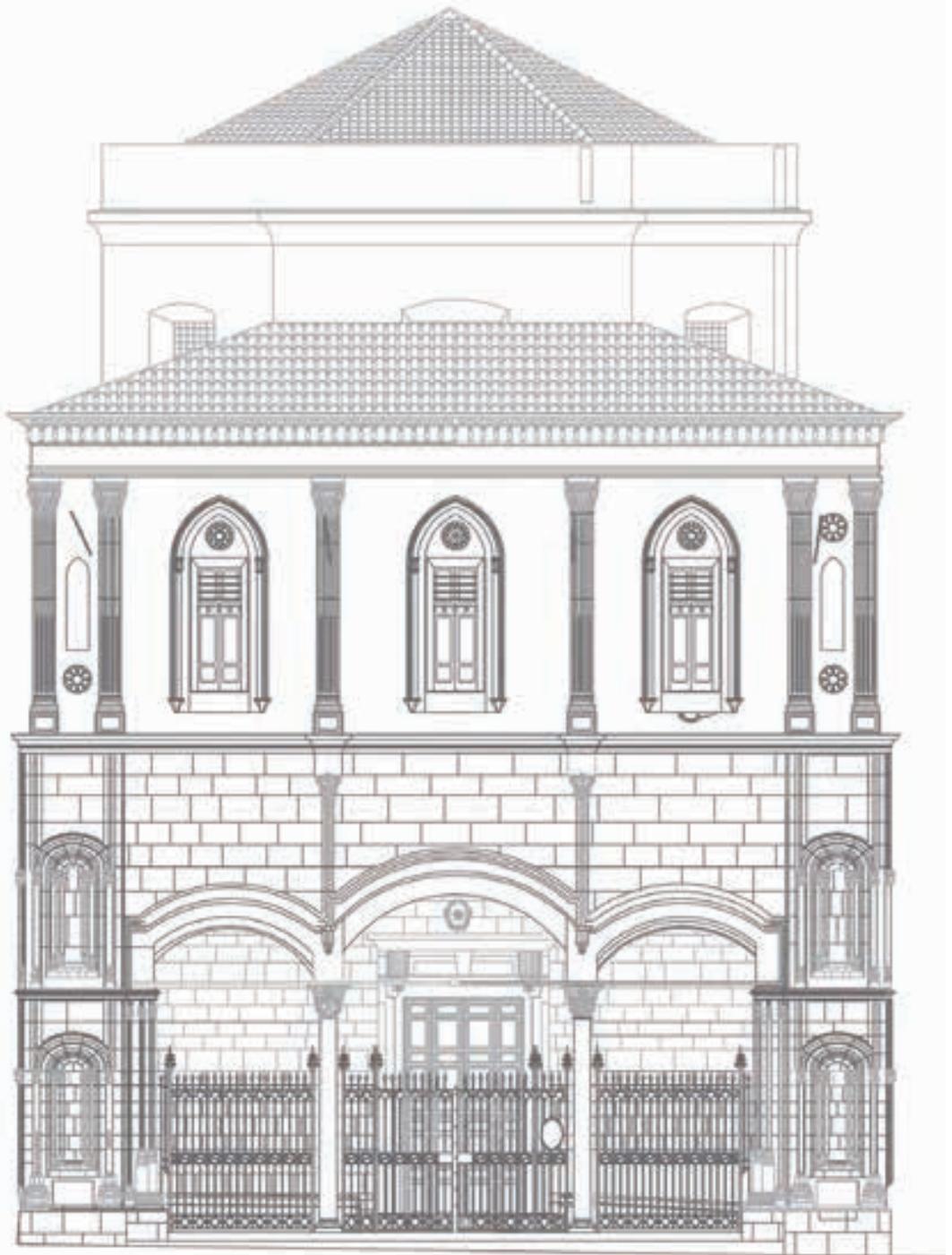
Arch. Antonella Armetta, Note storiche; Arch. Clelia La Mantia, Note sui restauri; Dott.ssa Chiara Bonanno, Opere d'arte; Disegni: arch. Marco Bonavia, Esercitazione per il Laboratorio di restauro dei monumenti, prof. R. Prescia, CdL in Architettura, Unipa, A.A. 2018-19.



1



2

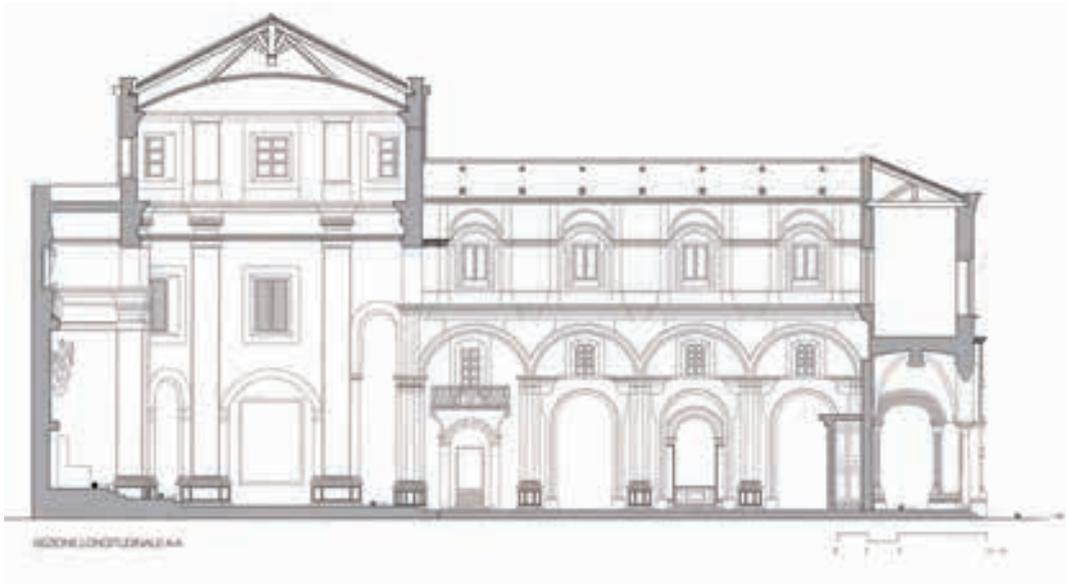


PROSPETTO PRINCIPALE





4



5





10
11



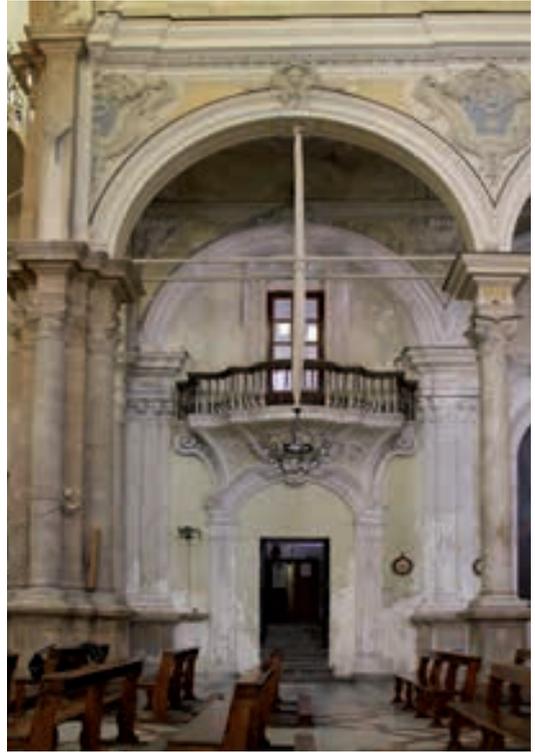
12



13



14



15



16
17

PRESENZA DI OPERE D'ARTE

1. Sull'altare maggiore, entro una cornice con decorazioni in stucco di Procopio Serpotta (Palermo, 1679 – Caccamo, 1756), è collocato il dipinto, olio su tela, *Allegoria dell'Immacolata Concezione* opera di Pietro Alvino (- 1626) realizzata nel 1624. La particolare iconografia è ripresa dall'opera di analogo soggetto dipinta da Giorgio Vasari nel 1540, qui però il moto di corpi, di gambe e di braccia si muta nell'immagine di una danza i cui movimenti sono scanditi dai bagliori di luce (Pugliatti, 2011).

2. *Cappella del Crocifisso*. Sull'altare è custodito il dipinto su tavola *Verifica della vera Croce* di Giulio Mosca realizzata nel 1595. La complessa distribuzione delle figure su diversi piani realizza l'effetto di una spazialità estesa e articolata accompagnato da un piacevole trattamento cromatico.

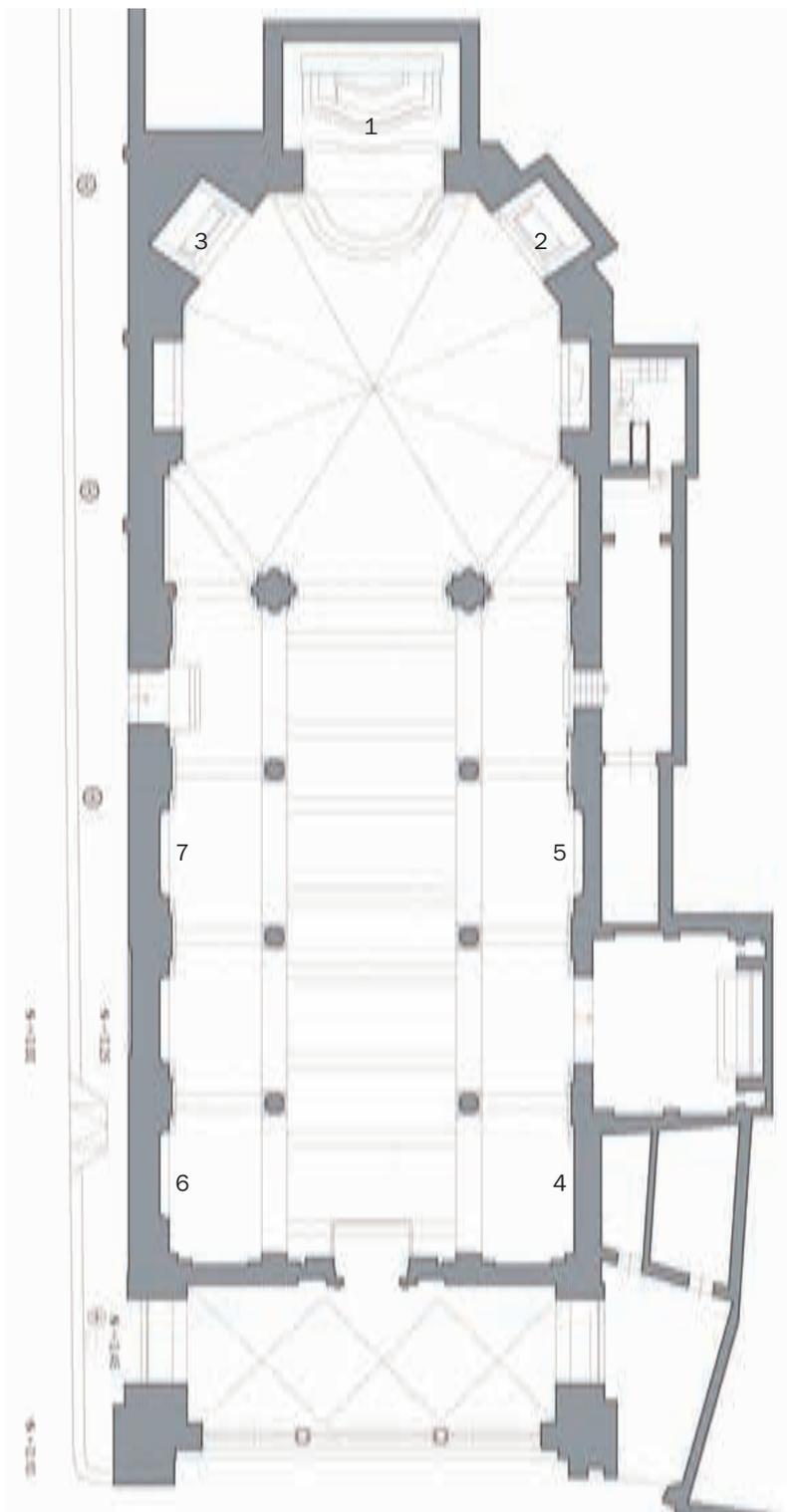
3. *Cappella di Santa Caterina*. L'altare custodisce il dipinto su tavola raffigurante il *Martirio di Santa Caterina d'Alessandria* realizzato nel 1584 dal pittore cremonese Giovanni Paolo Fonduli.

4. *Cappella di Santa Maria La Nova*. Sull'altare è collocato il dipinto, olio su tela, raffigurante la *Madonna tra i Santi* realizzata nel 1774 dal pittore palermitano Antonio Manno (Palermo, 1739 – 1810), mentre sulla volta si ammirano gli affreschi settecenteschi dell'Immacolata circondata dai quattro Evangelisti.

5. *Cappella della Vergine*. Sull'altare è custodito il dipinto, olio su tela, raffigurante il *Transito della Vergine* realizzato nel 1774 da Antonio Manno (Palermo, 1739 – 1810).

6. *Cappella di Santa Rosalia*. Sull'altare è custodita la tela raffigurante la *Sacra Famiglia e Santa Rosalia*, opera realizzata nel 1774 da Antonio Manno (Palermo, 1739 – 1810).

7. *Cappella della Madonna di Monserrato*. Sull'altare è custodito il dipinto, olio su tela, raffigurante la *Madonna di Monserrato con Santa Ninfa, Sant'Antonio Abate, San Nicola di Bari e San Sebastiano* opera di Antonio Manno realizzata nel 1774.



Chiesa Santa Maria in Valverde

1633-35 – primi dell'Ottocento

1. Inquadramento storico urbano

Livello 1

Il complesso di Santa Maria in Valverde, che comprende la chiesa con la torre campanaria e una sopravvissuta porzione del monastero originario (1118), si attesta sulla piazzetta Cavalieri di Malta e confina sul lato sud orientale con una stecca di edilizia residenziale. Sul lato settentrionale, separata da un cortile interno, la chiesa è confinante con l'edificio scolastico, eretto dopo la demolizione del monastero, che oggi ospita l'Istituto Comprensivo "Rita Atria". Il prospetto principale si fronteggia con il settecentesco palazzo Statella di Spaccaforno-Niscemi che ospita un altro plesso della stessa scuola "Rita Atria".

Livello 2

La chiesa si attesta nel quartiere della Loggia, così detta per la presenza, a partire dal XIII sec., delle Logge mercantili di diverse nazioni forestiere (genovesi e lucchesi in quest'area ecc.). In quel periodo il quartiere della Loggia era il luogo della città di vita più intensa ed operosa. In particolare, la nazione genovese ebbe un ruolo nell'ampliamento e restauro della chiesa di Santa Maria in Valverde, grazie al patrocinio di Camillo Pallavicino.

2. Committenza

Livello 1

Dopo i primi interventi del 1514, la chiesa fu totalmente rinnovata nel 1633 grazie alle donazioni del ricco genovese Camillo Pallavicino, dopo l'entrata in monastero della sua unica figlia. Interrotti probabilmente per la morte del benefattore, i lavori ricominciarono poco tempo dopo.

Livello 2

Camillo Pallavicino nacque a Genova nel 1599 da Giovanni Andrea di Tobia e da Dorotea Negrone di Bendinelli. Nel 1635, dopo lo scoppio delle ostilità tra Spagna e Francia, Camillo decise di trasferirsi con la moglie Maria Geronima Di Negro a Palermo, in una data che non si conosce esattamente, ma che si può ipotizzare compresa tra il 1633 e il 1636. Qui intensificò le sue attività imprenditoriali e mercantili e come membro della nazione genovese contribuì a patrocinare l'ampliamento della chiesa di Santa Maria in Valverde.

3. Fasi costruttive

Originariamente la chiesa doveva essere incorporata nell'angolo sud-ovest di un complesso monastico carmelitano, che fu demolito in gran parte agli inizi del Novecento.

Dal 1633 al 1635 si attuarono lavori di trasformazione radicale e ampliamento ad opera dell'architetto Mariano Smiriglio (Palermo, 1569-1636) mentre, verso la fine del Seicento, l'architetto Paolo Amato (Ciminna 1634 – Palermo 1714) fu incaricato di predisporre il progetto per l'apparato decorativo a marmi mischi che comprese la realizzazione di una quarta cappella, detta del Carmine o dell'Udienza, sul lato meridionale e il conseguente spostamento dell'ingresso laterale sotto il coro che, nel 1691 fu adornato del nuovo portale monumentale in marmo di Billiemi, attribuito allo stesso Amato.

Nel 1702 l'architetto Andrea Palma (Trapani 1694-Palermo 1730) sostituì Paolo Amato nella direzione dei lavori della fabbrica, seguendo il progetto già iniziato. Nel 1726 il terremoto colpì gravemente la torre campanaria che fu poi ricostruita nel 1730 (Boglino, 1907). Si potrebbe ipotizzare che la torre attuale sia stata riedificata mantenendo la parte basamentale della precedente struttura. A questo periodo risale anche la struttura della sagrestia, rifatta su una struttura precedente di cui riferisce il Mongitore (Burzotta, 1979). Al 1802 risale l'attuale assetto della facciata principale, rifatta seguendo stilemi neoclassici su progetto dell'abate Mango (Ruggieri Tricoli, 1993).

Nel febbraio del 1905 il monastero e la chiesa, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, passarono al Comune di Palermo. La chiesa è oggi del FEC e viene gestita dalla Curia.

Restauri

Dopo i danni causati dai bombardamenti della II guerra mondiale la

Soprintendenza operò degli interventi di riparazione del tetto e della volta, il consolidamento con catene dell'arco di trionfo, mentre il Genio Civile eseguiva lavori di consolidamento della parete nord (Guiotto, 1946).

Un altro restauro si è operato nel 1980 sulla base del progetto dell'arch. Pietro Burzotta ed è consistito in opere di consolidamento murario del campanile, sostituzione parziale delle strutture di copertura, manutenzione straordinaria del manto di copertura e completamento del restauro della volta interna con relativo stacco e ricollocazione degli affreschi.

Il restauro ha inoltre previsto la risoluzione di problemi di umidità da infiltrazione nel paramento murario nella porzione settentrionale della chiesa.

Nel campanile, dopo la verifica delle fondazioni e del terreno, è stato consolidato il paramento murario con la collocazione di otto telai di irrigidimento mediante una perforazione nella muratura per l'introduzione di ferri speciali (tipo Dywidag di mm 15), annegati e fissati alla muratura con breccia di cemento iniettata per tutta la lunghezza e con la dovuta pressione. L'intervento è stato attuato in tutti i quattro lati del campanile, in modo da formare un sistema di telai che ne fermi le aperture delle parti. Il consolidamento è stato completato mediante iniezioni di boiaccia, eseguite su tutto il paramento murario.

Monastero

La dedicazione alla Madonna di Valverde è attribuita dall'Ordine agostiniano dal quale però il monastero passa nel 1538, all'Ordine carmelitano che nel 1652 lo ampliò. Dopo il 1866 il monastero, insieme alla chiesa di Valverde, venne incamerato tra i beni dello Stato. Da alcuni documenti d'archivio abbiamo la certezza che già nel 1936 la quasi totalità delle fabbriche che comprendevano il monastero erano state abbattute per costruire un edificio scolastico caratterizzato da un impianto quadrato, intorno ad un grande cortile centrale e perimetrato da un sistema di aiuole. Esso nel 1943, a seguito dei bombardamenti, venne ulteriormente modificato.

È ancora esistente solo un'ala a servizio della chiesa, posto ortogonalmente a quest'ultima, che nel 1946 fu utilizzato come sede degli alloggi dei sottufficiali della Capitaneria di Porto. Successivamente abbandonato fu restaurato dall'Ufficio Centro Storico del Comune (De Angelis, 2000) che, recentemente, lo ha assegnato in uso alla Scuola adiacente.

4. Tipologia e riferimenti architettonici

Livello 1

L'impianto planimetrico della chiesa è ad aula rettangolare, con ampio presbiterio semicircolare e coro all'ingresso sorretto da un arcone. Questa semplice spazialità è arricchita dalla decorazione parietale in stucco e marmi.

Livello 2

Il ricco apparato decorativo a marmi mischi dell'aula, progettato da Paolo Amato, non segue la tradizionale articolazione del telaio architettonico a paraste e trabeazione, ma sceglie come elementi di modulazione delle pareti gli altari laterali inquadrati da grandi edicole rette da colonne tortili in marmo libeccio antico, materiale assai pregiato molto utilizzato nelle chiese barocche palermitane e siciliane (Antista, 2009). La continuità della trabeazione è interrotta dalle finestre inserite nelle lunette della volta, mentre lo spazio tra le cappelle solitamente occupato dall'ordine, è occupato da un drappeggio ondulato sorretto da cherubini e concluso da complesse cornici mistilinee in marmo. La mancanza di un vero e proprio telaio architettonico e l'eccessiva esuberanza dei motivi decorativi rendono l'insieme somigliante a un allestimento festivo temporaneo (Di Gristina, Palazzotto, Piazza, 1998). Il tripudio barocco della chiesa, dove motivi floreali, putti, figure sacre si mescolano in una ricchezza decorativa colorata e varia, sottende anche un complesso programma didascalico, con continui riferimenti testamentari finalizzati all'autocelebrazione della chiesa e dell'Ordine carmelitano (De Seta, Spadaro, Troisi, 2004).

5. Operatori Coinvolti

Livello 1

Diversi sono gli operatori coinvolti nel cantiere della chiesa. L'architetto Mariano Smiriglio per l'ampliamento degli anni Trenta del XVII secolo, Paolo Amato, architetto del Senato di Palermo, per l'apparato decorativo e Nicolò Palma che subentrò a Paolo Amato. Agli architetti si affiancarono i marmorari e gli scultori: Nicolò Musca per la decorazione della cappella di Santa Lucia; Carlo Rutè, Gerardo e Tommaso Scuto e Filippo Vita per le altre cappelle. Alla fine del Seicento Antonino Grano affrescò la volta della navata. Olivio Sozzi realizzò le pitture della volta sotto il coro (1750).

Bibliografia

L. BOGLINO, *La monumentale chiesa di S. Maria in Valverde*, Palermo 1907.
M. GUIOTTO, *I monumenti della Sicilia occidentale danneggiati dalla guerra: protezioni, danni, opere di pronto intervento*, Palermo 1946, ried. 2003, pp. 23, 30, 75.
Palermo: chiesa di S. Maria in Valverde (restauri), in «B.C.A. Sicilia», anno II (1981), 1/2, pp. 188-189.

L. ODDO, *S. Maria di Valverde*, in *Palermo*, anno V (1985), 7, pp. 20-22.
M. C. RUGGIERI TRICOLI, *Mango*, in *Dizionario degli artisti siciliani*, a cura di L. Sarullo, *Architettura*, vol. I, Palermo 1993, pp. 280-281 e fig. 69.
A. FARSETTA, *La chiesa di S. Maria in Valverde*, Palermo, edizioni Centro S. Mamiliano, 1998.
D. DE ANGELIS RICCIOTTI, *Monastero di S. Maria in Valverde*, in *La città che*

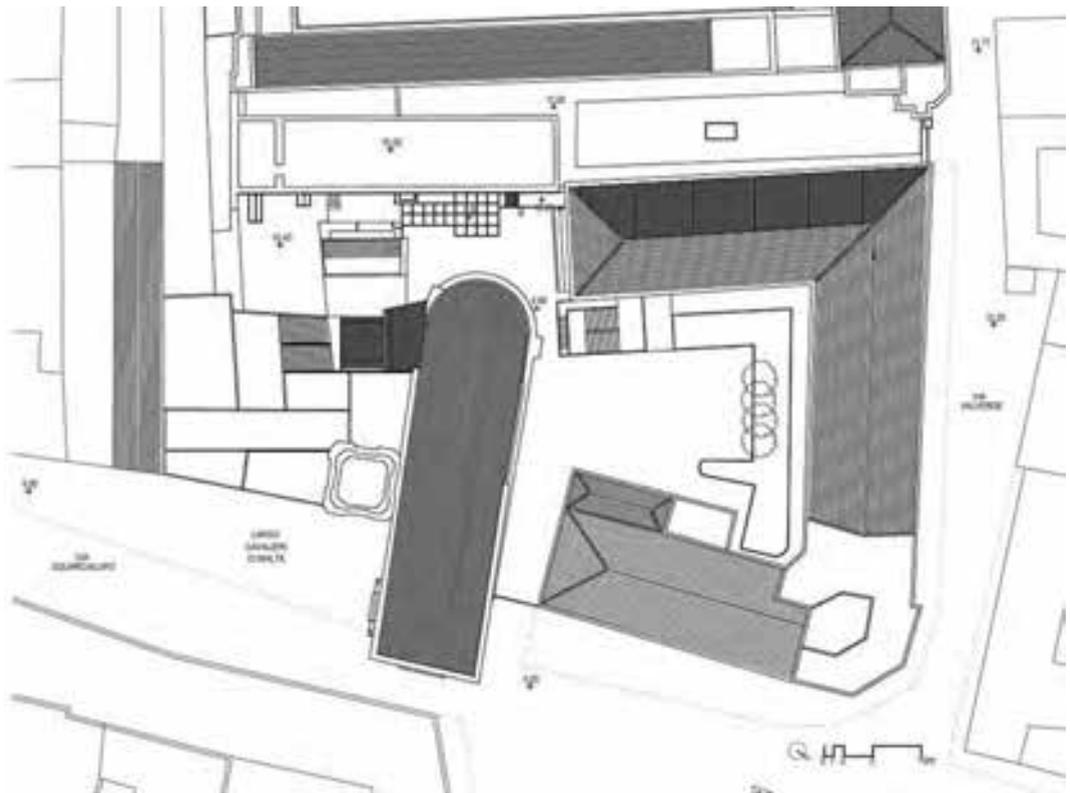
cambia, a cura di G. Di Benedetto, vol. I, Palermo 2000, pp. 129-134.
G. ANTISTA, *Il libeccio antico. Un marmo del Barocco siciliano*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 9, 2009, pp. 51-66.
D. SUTERA, *Una pietra per l'architettura e la città*, Palermo, Caracol, 2015.
Fonti archivistiche:
Archivio SopriPa, Mon 223, Relazione dell'Arch. Pietro Burzotta del 1979.

Fonti cartografiche e iconografiche

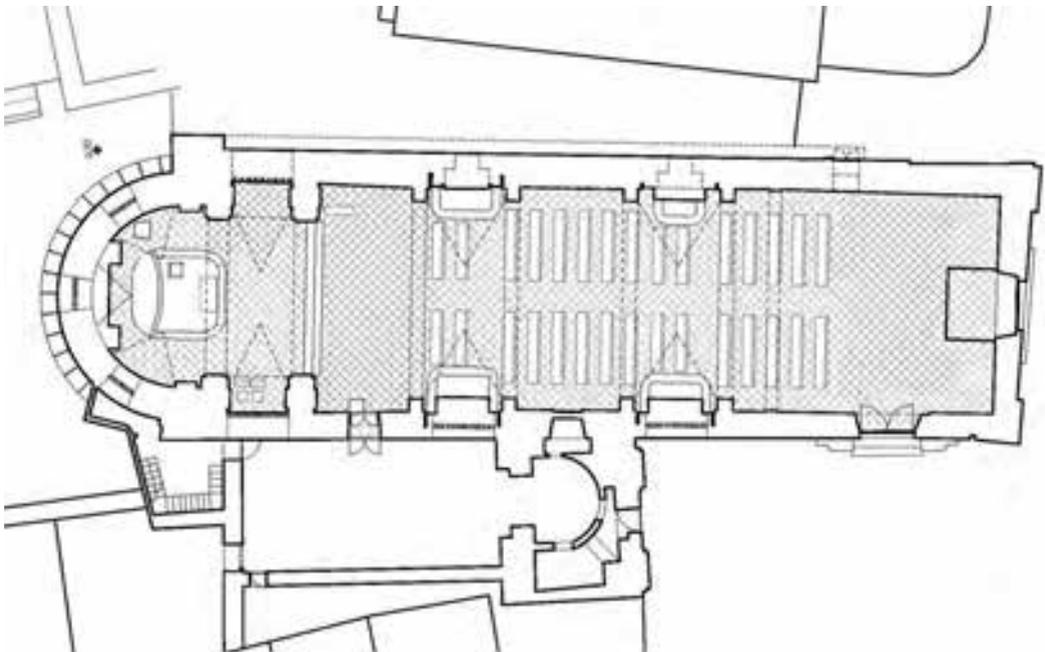
- | | | | | | |
|---|------------------------------------|--|--|--|--|
| 1 | Planimetria generale del complesso | tale monumentale in marmo di Billiemi attribuito a Paolo Amato | 14 | Dettaglio di una colonna tortile in libeccio rosso | |
| 2 | Pianta della chiesa | | 15 | La volta principale | |
| 3 | Prospetto principale | 9 | Presbiterio e abside | 16 | Porzione dell'ex monastero ancora esistente |
| 4 | Prospetto meridionale | 10 | La navata principale | 17 | Disegno del prospetto dell'abate Mango (1800-01) |
| 5 | Sezione longitudinale | 11 | La controfacciata e il sottocoro | | |
| 6 | Prospetto principale | 12 | Il coro | | |
| 7 | Torre campanaria | 13 | Foto di dettaglio della cantoria con gelosia | | |
| 8 | Prospetto meridionale con por- | | | | |

Credits

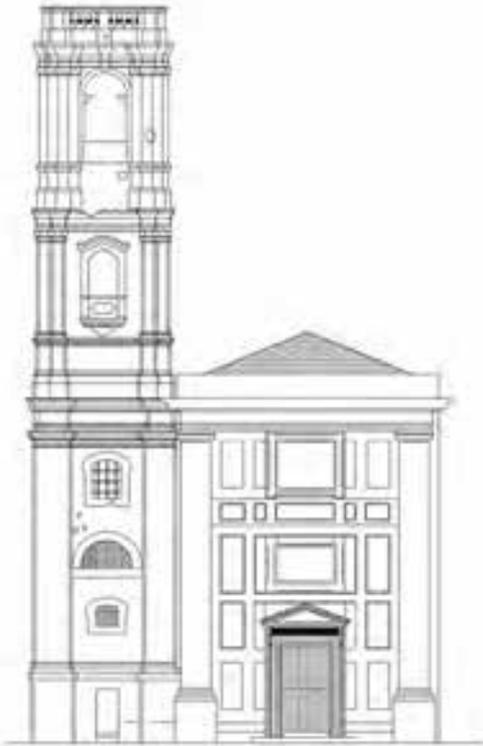
Arch. Antonella Armetta, *Note storiche*; Arch. Clelia La Mantia, *Note sui restauri*; Dott.ssa Chiara Bonanno, *Opere d'arte; Disegni: all. arch. Paolo Neglia, Salvatore Maria Turano, Esercitazione per il Laboratorio di restauro dei monumenti, prof. R.Prescia, Darch, Unipa, A.A. 2020-21.*



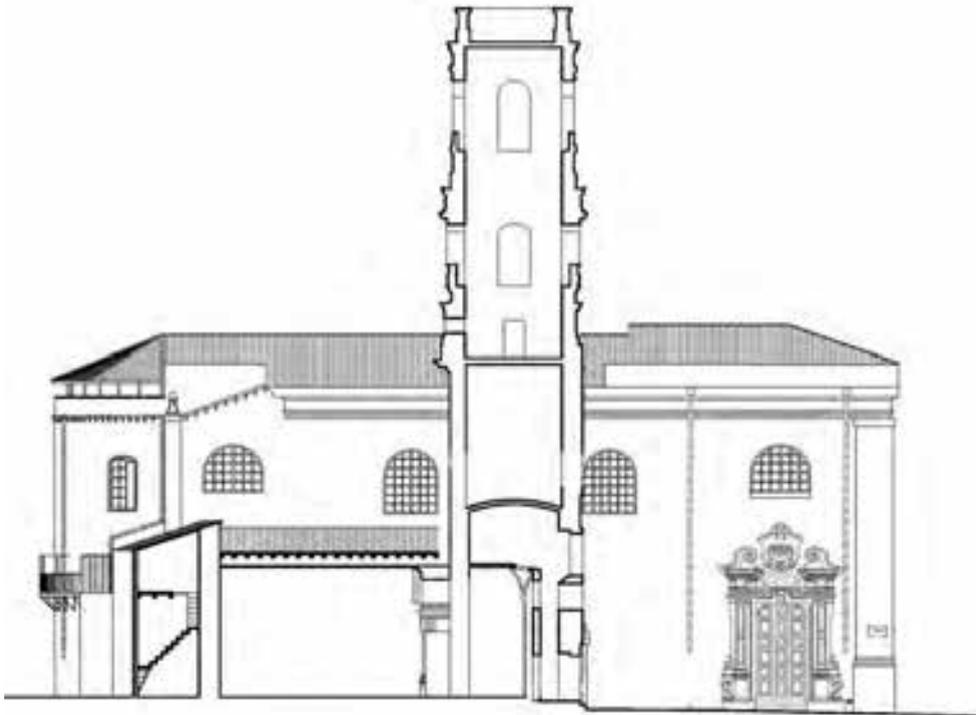
1



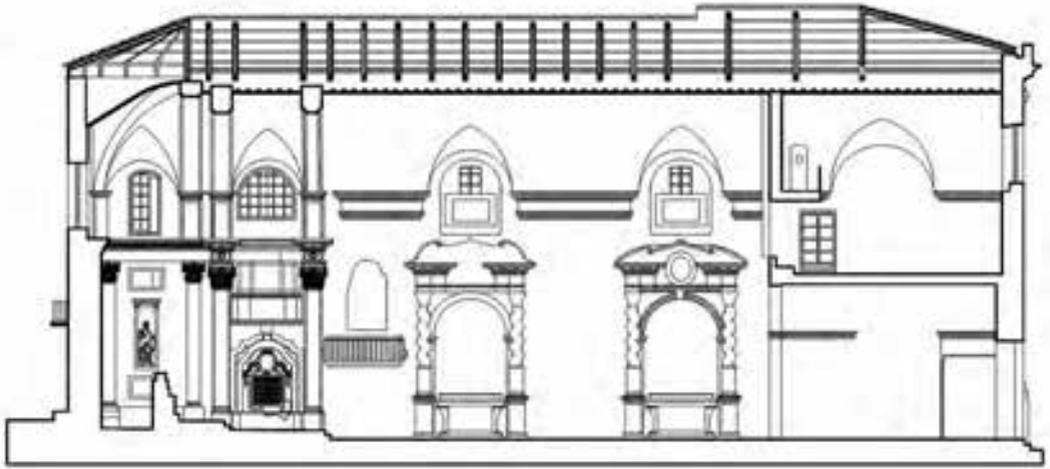
2



3



4



5



6
7



8 | 9



10 | 11





12



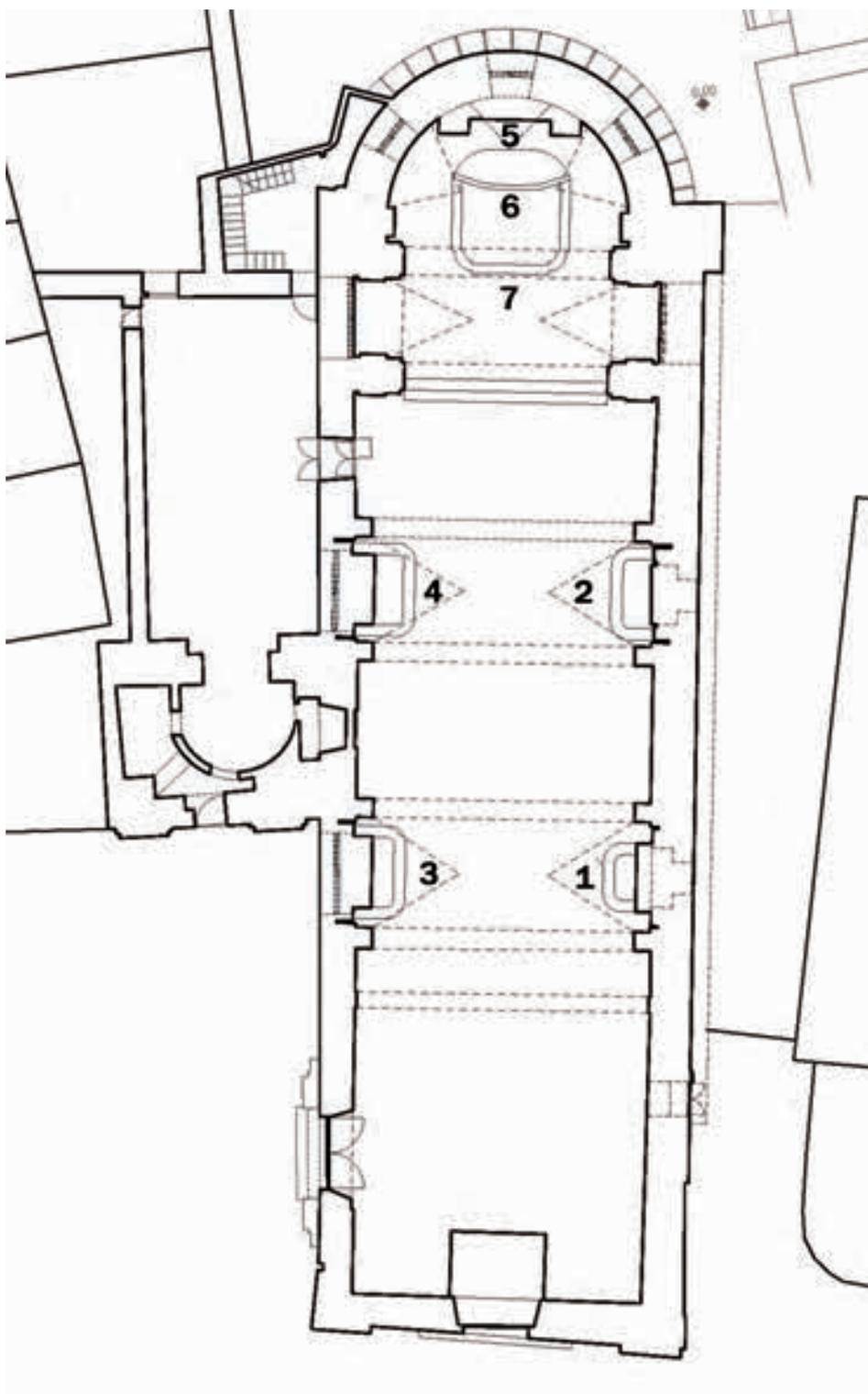
13
—
14



15



16



PRESENZA DI OPERE D'ARTE

Parete settentrionale

1. *Cappella di Santa Lucia*. Altare riccamente decorato a marmi mischi, realizzato da Nicola Musca nel 1694. Entro la nicchia è custodita la statua di Santa Lucia (immagine A)

2. *Cappella di Sant'Antonio Abate*. In essa era custodito il dipinto, olio su tavola, raffigurante *Sant'Antonio Abate* con venti scene della sua leggenda, opera di Vincenzo da Pavia oggi custodito nel Museo Diocesano di Palermo (immagine B).

Parete meridionale

3. *Cappella della Madonna del Carmelo* con altare decorato a marmi mischi. Entro cornice marmorea è custodito un piccolo quadro raffigurante *Santa Teresa in estasi* (immagine C).

4. *Cappella del SS. Crocifisso*. L'apparato decorativo fu realizzato da Francesco Scuto, Carlo Rutè e Filippo Di Vita tra il 1697 e il 1698. Sull'altare è presente un Crocifisso ligneo su reliquiario (immagine D).

Pitture murali

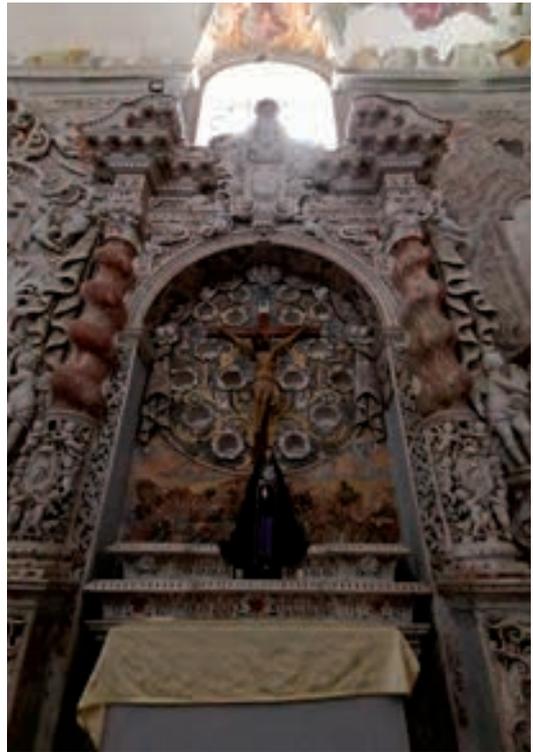
5. Affreschi nella volta della navata e nella volta e nelle pareti del coro raffiguranti fatti e simboli dell'ordine dei Carmelitani e la *Trasfigurazione di Gesù Cristo* realizzati da Antonio Grano (1660-1718) intorno al 1696; una delle prove maggiormente degne di considerazione dell'artista (Paolini, 1974).

6. *La Vergine in Gloria*, affresco realizzato nel 1750 da Olivio Sozzi (Catania, 1690-1765) nella volta sottostante il coro. Vi è raffigurata la *Vergine del Carmelo in gloria*; sul lato in alto a destra il gruppo delle Sante Vergini, a sinistra gli angeli mentre in basso da una parte tre sommi pontefici protettori dell'Ordine e dall'altra Sant'Elia con San Simone Stock. L'opera, uno degli ultimi lavori eseguiti dal Sozzi a Palermo prima del ritorno a Catania, è caratterizzata dalla delicatezza delle forme, dai morbidi panneggi e dai visi aggraziati che testimoniano gli orientamenti decisamente rococò del pittore.

In discreto stato di conservazione sono gli affreschi della zona presbiteriale, attribuiti con qualche interrogativo a Guglielmo Borremans.



A
B



C
D

Gli interventi architettonici per il miglioramento dell'accessibilità fisica

Aldo R. D. Accardi, Università San Raffaele Roma

Renata Prescia, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

Abstract

Il tema dell'accessibilità non può essere declinato semplicemente con l'eliminazione puntuale delle barriere architettonico-culturali, né essere considerato un mero adempimento burocratico-normativo. I progetti per il miglioramento dell'accessibilità devono assumere la dignità di progetto di architettura e restauro, si trattasse anche solamente di realizzare un "banale" piano inclinato, e devono essere affrontati nella varietà di relazioni che connettono i diversi gruppi di utenza al patrimonio culturale, nelle infinite modulazioni che un rapporto di tale misura mette in campo.

Architectural interventions to improve physical accessibility

The issue of accessibility cannot simply be declined with the punctual elimination of architectural and cultural barriers, nor can it be considered a mere bureaucratic-normative fulfilment. The projects for the improvement of accessibility need to take on the dignity of an architectural and restoration project, even if it is only a matter of creating a "trivial" sloping plan, and it should be addressed in the variety of relationships that connect different groups of users to the cultural heritage, in the infinite modulations that a relationship of this magnitude involves.

Parole chiave/Keywords:

Accessibilità fisica e culturale, musealizzazione outdoor, valorizzazione e fruizione dei beni culturali.
Physical and cultural accessibility, outdoor museums, enhancement and use of cultural heritage.

Premessa (R. P.)

«Lavorare ognuno nel suo campo di competenze e secondo le proprie possibilità, per [...] una città più umana, per una città capace e ordinata architettonicamente affinché tutti gli uomini, anche quelli che usano sedie a rotelle, possano circolare, accedere senza ostacoli, completamente, liberamente [...]»

(LE CORBUSIER, 1933)¹

Dando ormai per assodato che gli interventi di Restauro siano tenuti a conservare non soltanto la consistenza fisica di edifici ed oggetti, ma anche i valori emozionali e storico-culturali, possiamo sostenere che, in questa selva di fini diversi, non sia sempre possibile applicare una regola generale, ma si può di certo essere sapienti e competenti nel rapporto con il bene da restaurare, nella capacità di “interrogarlo” e di interrogarsi sul suo futuro². Come valutare dunque l’opportunità o meno di aggiungere una struttura *ex-novo* ad un edificio di rilevanza storico-monumentale caratterizzato dalle sue stratificazioni ormai storicizzate? Così come crediamo che non sia sempre applicabile una regola generale, allo stesso modo pensiamo che non sia possibile dare risposta in modo univoco, ma che ci si possa muovere guidati dalla propria professionalità che suggerisce di perseguire una ed una sola soluzione “misurata” – tra le infinite risposte possibili – maturata all’interno della sfera dell’etica, ovvero secondo un vero e proprio processo di “adattamento etico” di qualsiasi forma di intervento sull’antico³.

Se la pratica interventista maggiormente sperimentata all’interno di contesti storici ha visto un giustificato procedere con molta cautela, tuttavia, non sono rare le eccezioni nelle quali, condizioni contestuali e costi permettendo, si è deciso di affrontare la questione dell’accessibilità in ambito pubblico con espedienti di natura tecnologica, come l’uso di elevatori/ascensori più o meno integrati dal punto di vista dell’impatto estetico-ambientale, di sproporzionati montascale [fig. 1] e di più opportuni gradini e rampe a scomparsa [figg. 2 e 3]. E a proposito di integrazione nei contesti antichi, un ascensore di cristallo per calarsi nella storia della Roma antica, realizzato per il progetto “Percorsi” della Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Roma, sfrutta un taglio di una volta in cemento armato dovuta al restauro del XX secolo [fig. 4].

Tralasciando qui il panorama delle “risalite verticali” non avendo Palermo questi grandi dislivelli, tra le “buone pratiche” di superamento di limitate barriere fisiche presenti nei centri storici, gli esempi

1. Birgu, Malta, St. Lawrence’s Church: montascale elettrico con temporanea (?) cover di protezione.

2. Pisa, un “elevatore a scomparsa” di uno dei luoghi di interesse storico-architettonico inseriti nel percorso del progetto “Itaca - Itinerari Turistici Accessibili e Aperti”.

3. Stoccolma, Svezia, Folkoperan Theatre: sistema di gradini a scomparsa, che divengono piattaforma elevatrice.

4. Roma, Fori Imperiali: progetto pilota della Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Roma per il superamento delle barriere architettoniche; una piattaforma elevatrice connette due livelli nei pressi dell’Arco di Tito.



1
2



3



4

nei quali sono stati effettuati interventi architettonici permanenti non sono molti, perché il D.P.R. 24/07/1996, n. 503 ha chiaramente indirizzato verso soluzioni rimovibili.

Alcune eccezioni, significative dal punto di vista della strategia progettuale, le riscontriamo nei casi seguenti: il Duomo di Grosseto, con una rampa in calcestruzzo e marmo integrata nei gradini del sagrato [fig. 5]; l'ingresso alla Scuola di restauro del mosaico di Ravenna, risolta con strategia simile [fig. 6]; la concattedrale di Santa Maria Assunta a Gravina di Puglia, la cui connessione tra il piano stradale e il sagrato avviene tramite un sistema di rampe tra due alti muri di tufo [fig. 7].

Sulla scorta delle considerazioni fin qui espresse, per il superamento delle barriere architettoniche, e del miglioramento dell'accessibilità, in I-Access si è scelto in modo risoluto di dare risposte in termini di "architettura", affiancando un nuovo costruito all'architettura antica, un deciso orientamento interventista volto all'eliminazione del carattere "effimero" che una rampa può esprimere (metallica o lignea che sia), anche in ragione del fatto che, nelle persone con disabilità, le strutture "rimovibili" incrementano la sensazione di essere identificati diversi e dunque discriminati.

Con riferimento all'accessibilità del patrimonio culturale, la strategia dell'aggiunta si rivela la più consona, sia come risposta alle istanze di tutela, sia a quelle dell'accessibilità, proponendosi come nuova prassi interventistica del nostro tempo e divenendo con ciò anche un risoluto atto democratico⁴. La cultura del Progetto architettonico, come quello di Restauro, può così essere intesa come approccio unitario all'esistente, orientato alla conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Una installazione percepita come "provvisoria" produce un risvolto psicologico di assoluta iniquità nei confronti delle diverse tipologie di utenza, dimostrando sì un'attenzione alle disabilità, ma al contempo consegna un messaggio di perpetuata separazione tra normodotati e diversamente abili, ancor più accentuata dalla proposta di un percorso "alternativo", che generalmente tale rimane.

Se in aggiunta detti percorsi dirigono verso ingressi secondari, invece che in quelli identificati come principali, quel senso di "disparità" viene ancor più accentuato.

Ecco perché la progettazione delle rampe e dei sagrati delle chiese di Santa Maria in Valverde e Santa Maria la Nova⁵ ha visto come obiettivo principale quello di portare ogni utente, senza alcuna differenziazione di sorta, ad accedere da un unico ingresso comunemente "condiviso" (si vedano le tavole di progetto *infra*, p. 303 e segg.).

5. Duomo di Grosseto: a sinistra, il sagrato prima del nuovo intervento; a destra, il recente intervento della rampa per disabili in cls e marmo che "approda" sul sagrato.

6. Scuola di restauro del mosaico di Ravenna: rampa per disabili in muratura e marmo.

3. La Valletta, National War Museum Fort St. Elmo: targa descrittiva tradizionale (non tattile) in acciaio e PVC con connessione a QR code.

7. Concattedrale di Santa Maria Assunta a Gravina di Puglia: a sinistra, lo stato della chiesa prima del nuovo intervento; a destra, la nuova rampa per disabili in cls e marmo, compresa tra due setti murari.

Gli interventi realizzati (A. R. D. A.)

Il senso di avere proposto un nuovo sagrato per Santa Maria in Valverde, nel quale si innesta la rampa per disabili, si deve inoltre alla volontà di evocare il livello originario del piano del Largo Cavalieri di Malta, dove oggi si attesta il prospetto secondario della chiesa, che negli ultimi decenni del sec. XX, ha subito un abbassamento⁶. I segni evidenti di questo cambio di quota, che era stato superato con l'in-



5



6



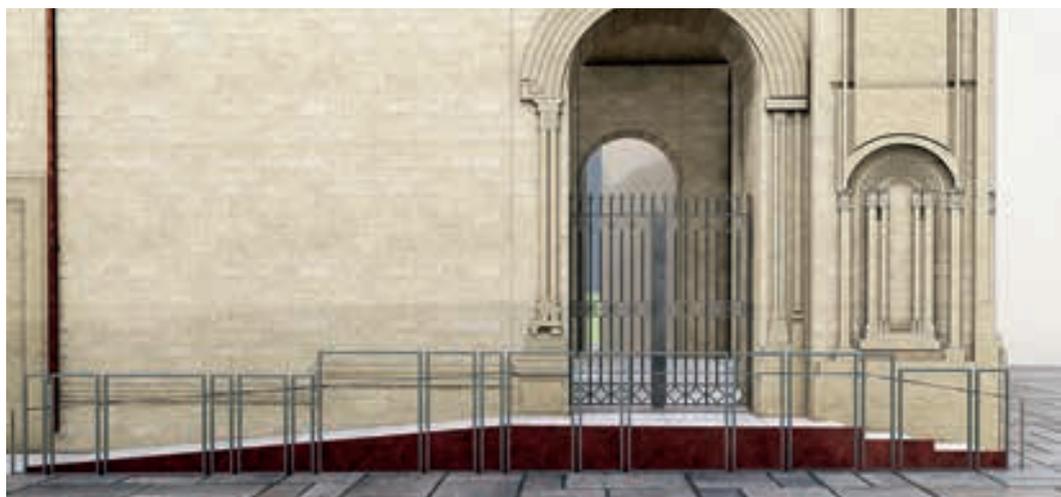
7

serimento di tre gradini, hanno suggerito di realizzare l'altezza del livello di accesso al portale alla quota esatta che il piano aveva in origine [fig. 8].

In Santa Maria in Valverde, l'operazione di valorizzazione non si intende del tutto conclusa, poiché in embrione si è valutata la possibilità di rimettere in luce l'infisso del portale principale di accesso, decorato con fini bassorilievi, il quale necessita di una speciale protezione dal degrado derivante dagli agenti atmosferici e dai potenziali atti di vandalismo. Una lastra trasparente antisfondamento può rappresentare soluzione ideale, sia per proteggere la porta dai suddetti rischi, sia

8. Palermo, Santa Maria in Valverde: un render di progetto.

9. Palermo, Santa Maria La Nova: un render di una delle fasi intermedie di progetto.



per consentirne il “libero godimento” e liberarla dalla schermatura lignea che ad oggi ne impedisce la vista.

L'intervento su Santa Maria la Nova, invece, ha comportato la modifica della cancellata laterale, per accogliere un nuovo ingresso “agevolato”, in linea con il sistema di cerniere della parte di ingresso principale, e dove il nuovo sagrato, connesso dalle rampe ai due livelli di possibile percorrenza pedonale, ovvero su marciapiede e su strada, è protetto da una ringhiera fatta da telai in sequenza, regolati in funzione della partitura della decorazione del prospetto cui si confronta [fig. 9].

Conclusioni

In conclusione, il tema dell'accessibilità non può essere declinato semplicemente con l'eliminazione puntuale delle barriere, ma richiede di essere affrontato nella varietà di relazioni che connettono i diversi gruppi di utenza al patrimonio culturale, quest'ultimo inteso nella sua multidimensionalità e nelle infinite modulazioni che un rapporto di tale misura mette in campo⁷. Gli interventi per l'accessibilità del patrimonio storico non possono più essere considerati un mero adempimento burocratico-normativo, ma devono assumere la dignità di progetto d'architettura, segnatamente di restauro, anche soltanto quando si tratta di realizzare un “banale” piano inclinato. Le proposte del progetto I-Access si offrono alla città di Palermo come prima soluzione organica di un tema che ancora non è stato affrontato nella sua complessità, configurandosi come progetto-pilota per l'intera città storica, ove le varie categorie di fruitori vorranno riconoscerle.

Note

¹ LE CORBUSIER, *La Ville Radieuse, Éléments d'une doctrine d'urbanisme pour l'équipement de la civilisation machiniste*, Collection de l'équipement de la civilisation machiniste, Boulogne-sur-Seine, Édition de l'Architecture d'Aujourd'hui, 1933.

² B. DELOCHE, *Museologica. Contradictions et logique du musée*, Mâcon, W.M.N.E.S., 1989, pp. 50 e ss.

³ G. EDSON, *Museum Ethics*, Londra e New York, Routledge, 1997.

⁴ A. ARENGHI, A. PANE, *L'aggiunta nel progetto di restauro per l'accessibilità del patrimonio culturale*, in «TE-

CHNE», 12, 2016, pp. 57-64.

⁵ Il Gruppo di lavoro ha visto anche il supporto dell'arch. Rosita Giammellaro, in qualità di collaboratore del consulente per la progettazione, prof. arch. Aldo R.D. Accardi; inoltre, le ditte che hanno permesso la realizzazione delle opere progettate sono: Pugliesi Costruzioni S.r.l. (Alcamo), ColME - Coordinamento interventi di manutenzione edile del Comune di Palermo, Effepi Arredi & Contract (Palermo), Re.Se.T. Rete e Servizi Territoriali Palermo S.c.p.a.

⁶ R. SCADUTO, Z. BARONE, *Trasformazioni urbane e accessibilità ai monu-*

menti: il caso della “Vucciria” di Palermo / Urban Transformation and Accessibility to Historical Buildings. The Case of the “Vucciria” of Palermo», in *L'accessibilità nel patrimonio architettonico Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro*, a cura di M. L. Germanà, R. Prescia, Conegliano, Anteferma Edizioni, 2021, pp. 237-238.

⁷ L. DAL POZZOLO, *Il senso del patrimonio culturale: una questione di accessibilità*, in «Il Giornale delle Fondazioni», al sito: www.ilgiornaledellefonazioni.com, pubblicato il 15/10/ 2018.

Elenco enti coinvolti

Per i lavori condotti nella chiesa di Santa Maria la Nova:

Comune di Palermo – i progettisti

arch. Rosa Bellanca

Il Dirigente Responsabile

dott.ssa Rosa Vicari

Il Direttore dei lavori

arch. Rosa Bellanca

Il Responsabile del Procedimento

arch. Gabriele Giorgianni

IL GRUPPO DI LAVORO:

Soprintendenza

arch. Gabriella Buttitta

arch. Clelia La Mantia

arch. Giuseppe Landro

arch. Alessandro Lipani

Tutor

arch. Angiolina Ganazzoli

arch. Salvatore Greco

Università degli studi di Palermo

arch. Renata Prescia

arch. Rosario Scaduto

Collaboratore UniPa

arch. Zaira Barone

Consulente per la progettazione

DARCH

arch. Aldo R. D. Accardi

Per i lavori condotti nella chiesa di Santa Maria in Valverde:

Soprintendenza BB.CC.AA – i progettisti

arch. Angiolina Ganazzoli

arch. Salvatore Greco

Il Dirigente Responsabile dell'U.O.2

arch. Salvatore Conigliaro

Il Soprintendente

arch. Lina Gabriella Bellanca

Il Responsabile del Procedimento

arch. Lina Gabriella Bellanca

IL GRUPPO DI LAVORO:

Soprintendenza

arch. Gabriella Buttitta

arch. Clelia La Mantia

arch. Giuseppe Landro

arch. Alessandro Lipani

Università degli studi di Palermo

arch. Renata Prescia

arch. Rosario Scaduto

Collaboratore UniPa

arch. Zaira Barone

Consulente per la progettazione

DARCH

arch. Aldo R. D. Accardi

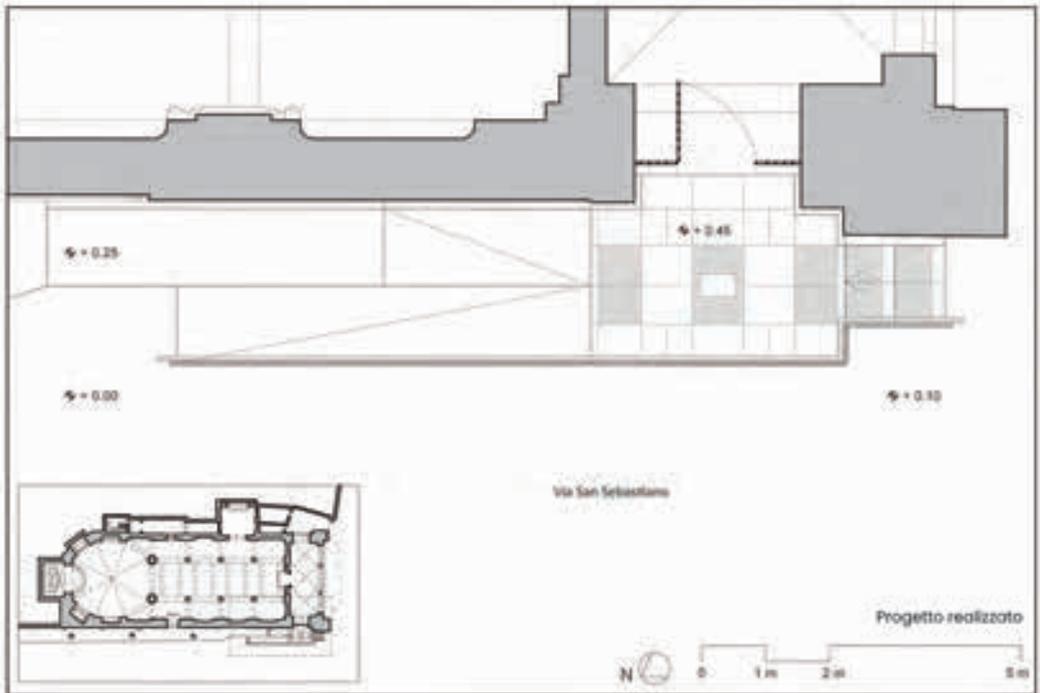
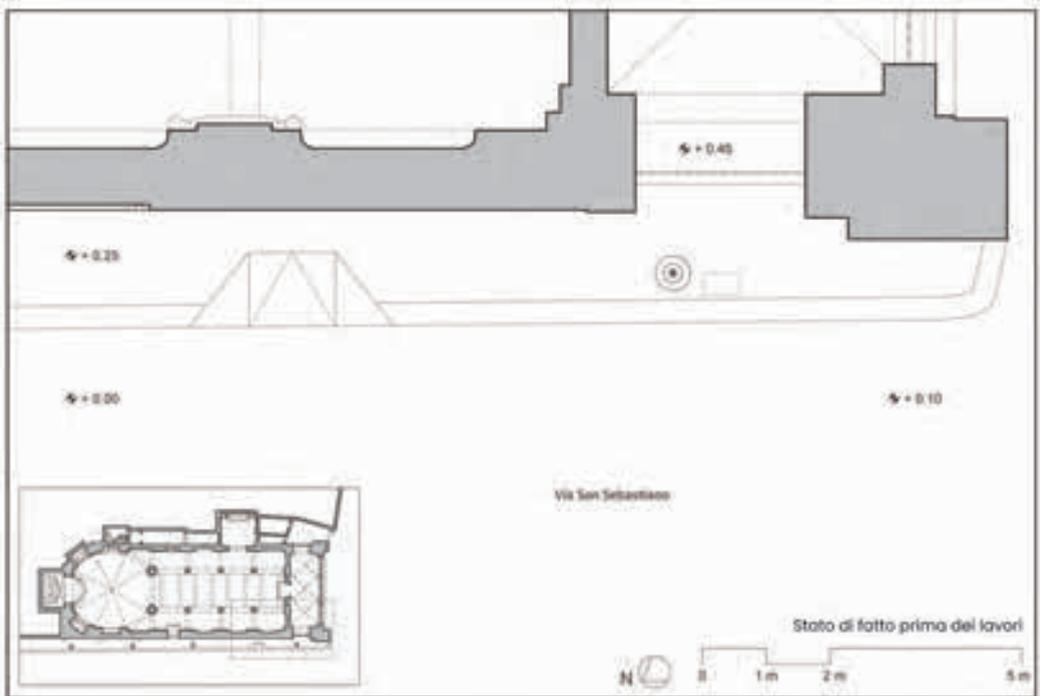
Tavola n. 1. Chiesa di Santa Maria la Nova, Palermo: in alto, il rilievo dello stato di fatto della facciata Nord prima dell'intervento. In basso, la planimetria di progetto, con la realizzazione della doppia rampa che connette il portico di accesso ai due livelli di percorrenza pedonale, su marciapiede e su strada.

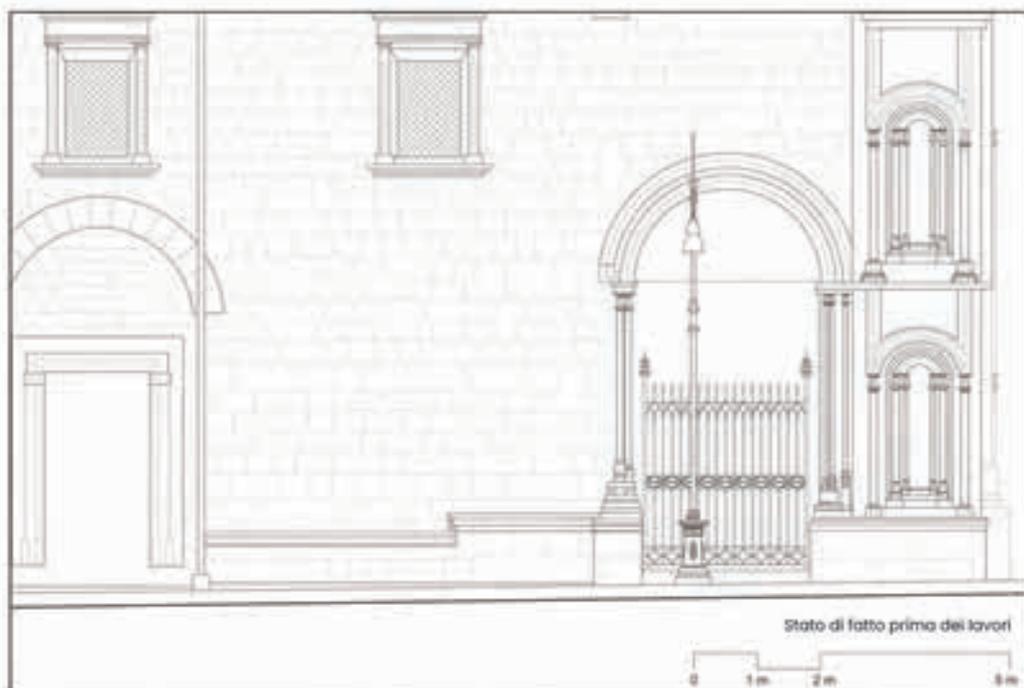
Tavola n. 2. Chiesa di Santa Maria la Nova, Palermo: in alto, il rilievo dello stato di fatto della facciata Nord prima dell'intervento. In basso, lo stesso prospetto come si presenta oggi dopo l'intervento di miglioramento dell'accessibilità fisica, che ha visto la rimozione del palo di illuminazione e la nuova apertura sulla cancellata laterale.

Tavola n. 3. Chiesa di Santa Maria la Nova, Palermo: alcuni dettagli costruttivi relativi al nuovo intervento di accessibilità fisica, in particolare della ringhiera e del passamano, oltre che della soluzione di ingresso operata nella inferriata laterale.

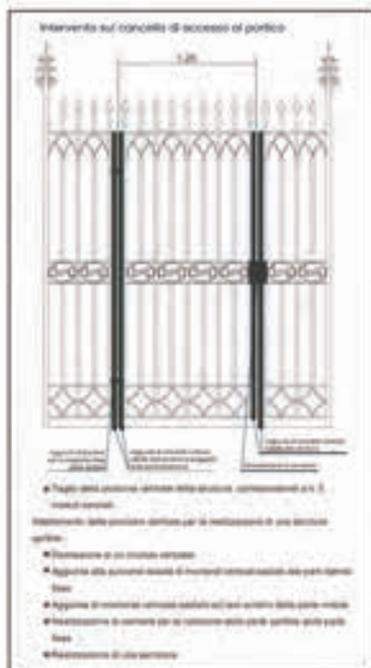
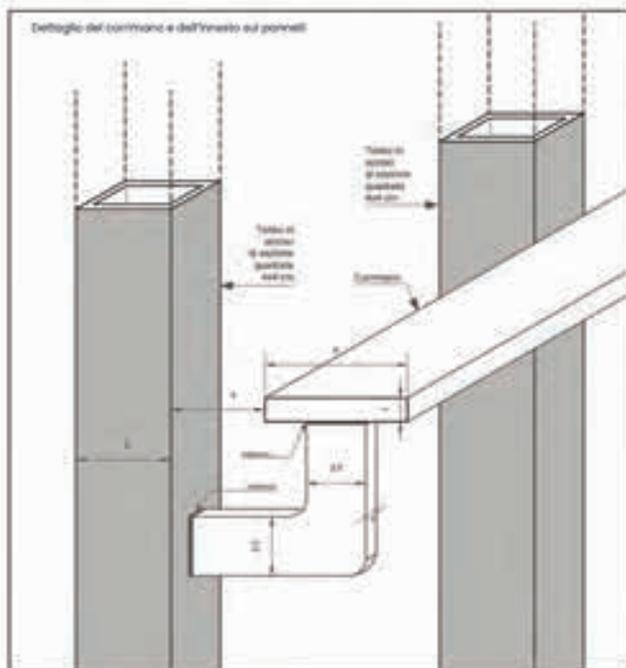
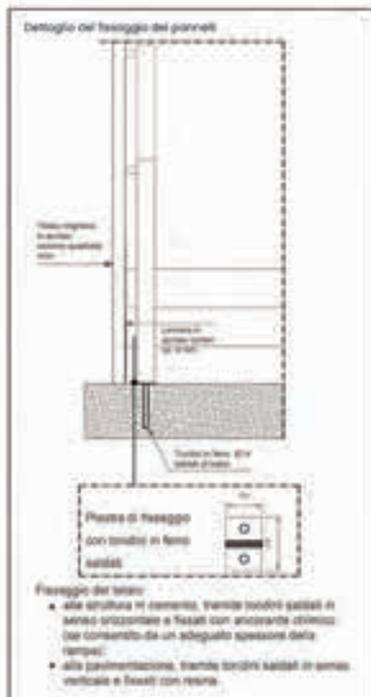
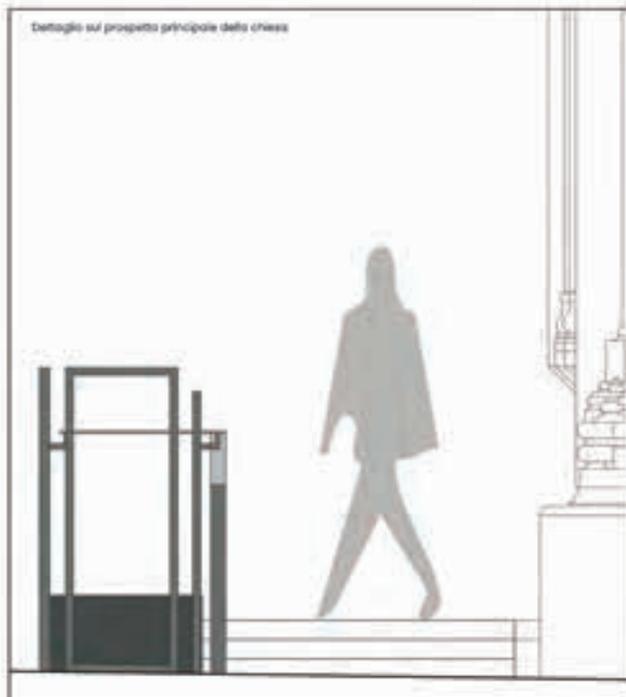
Tavola n. 4. Chiesa di Santa Maria in Valverde, Palermo: in alto, pianta dello stato di fatto della facciata Sud prima dell'intervento. In basso, la planimetria di progetto, con la realizzazione della rampa che agevola il raggiungimento del nuovo "sagrato" dal piano del largo Cavalieri di Malta, il cui attuale livello risulta essere stato ribassato nel sec. XX.

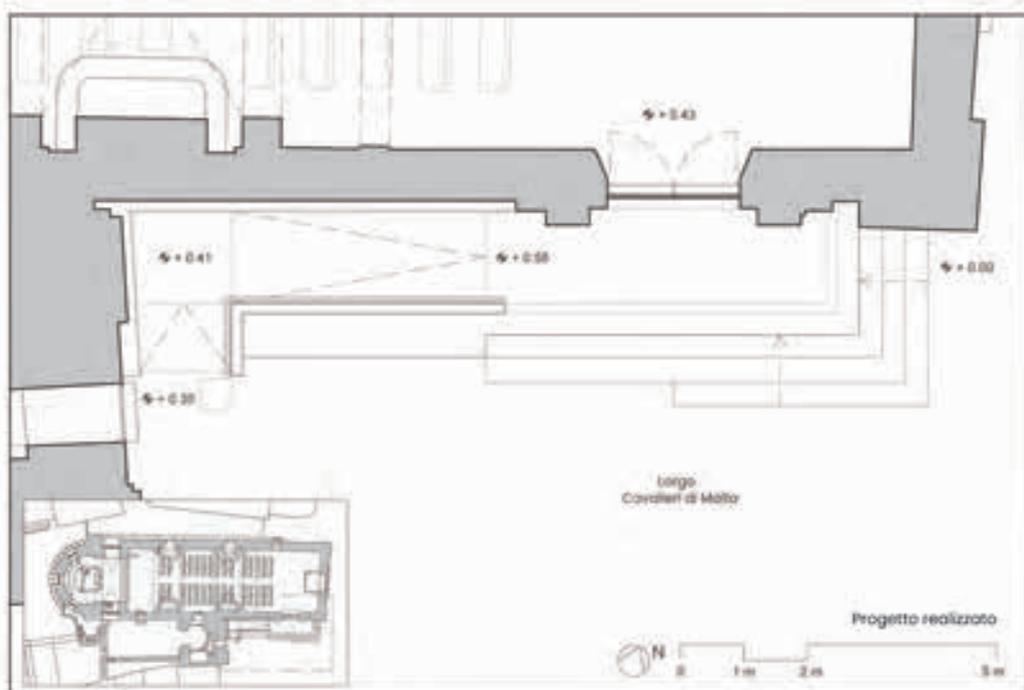
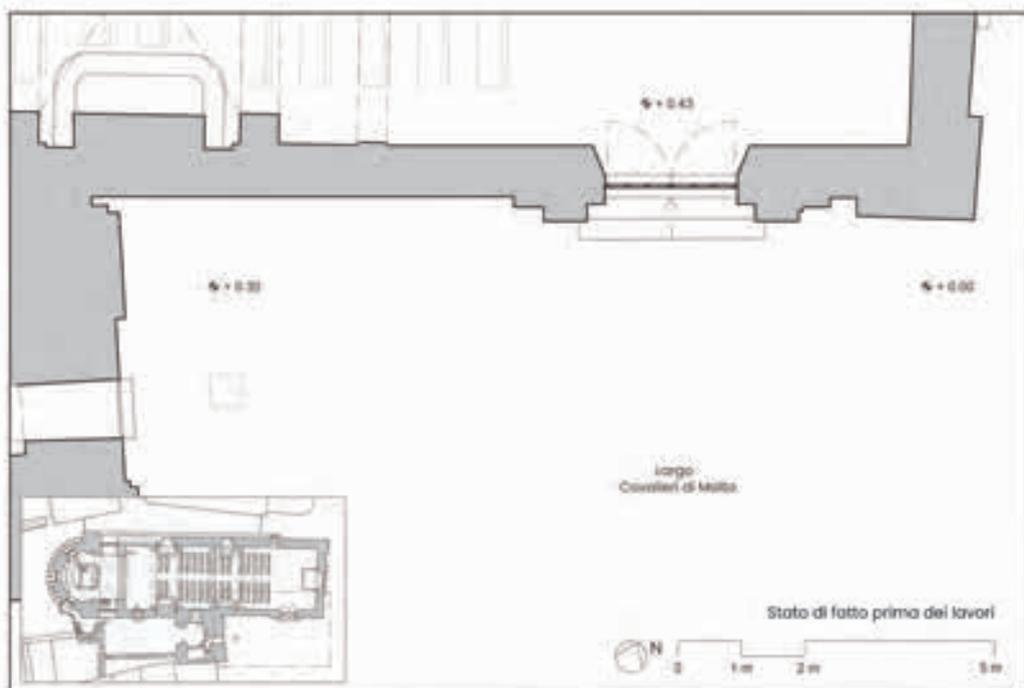
Tavola n. 5. Chiesa di Santa Maria in Valverde, Palermo: in alto, il rilievo dello stato di fatto della facciata Sud prima dell'intervento; in basso, il progetto realizzato.



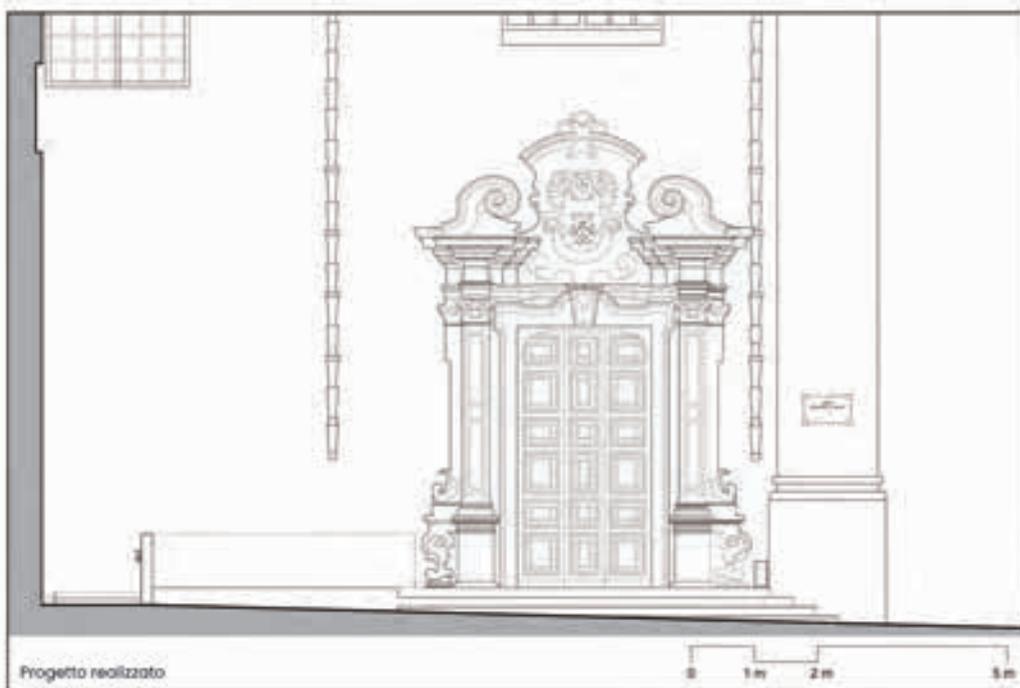
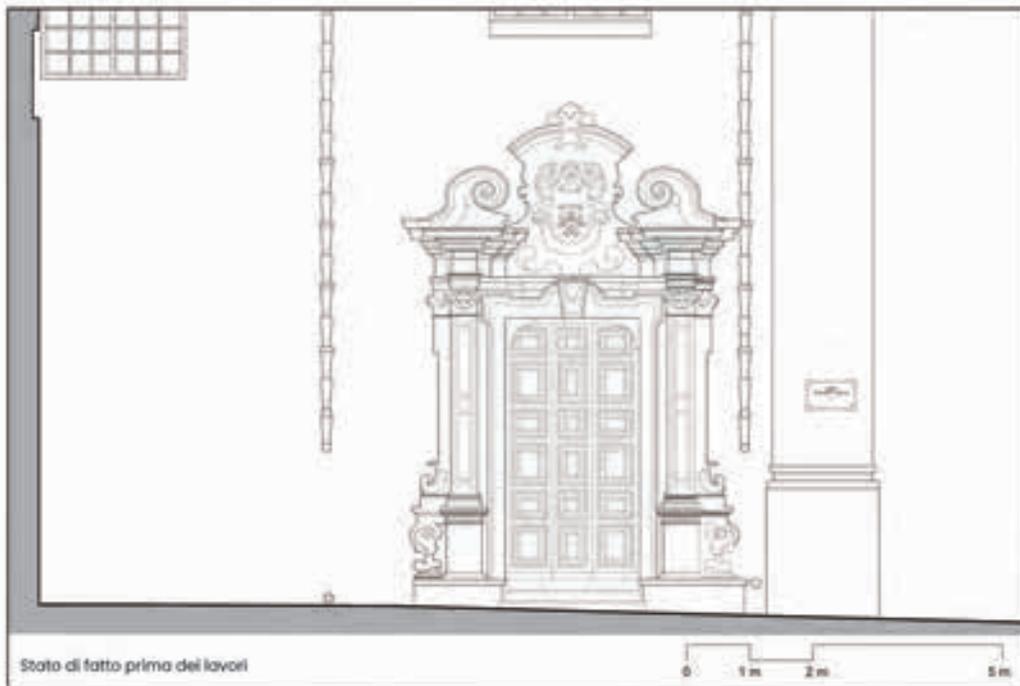


Chiesa di Santa Maria la Nova
Prospetti 2





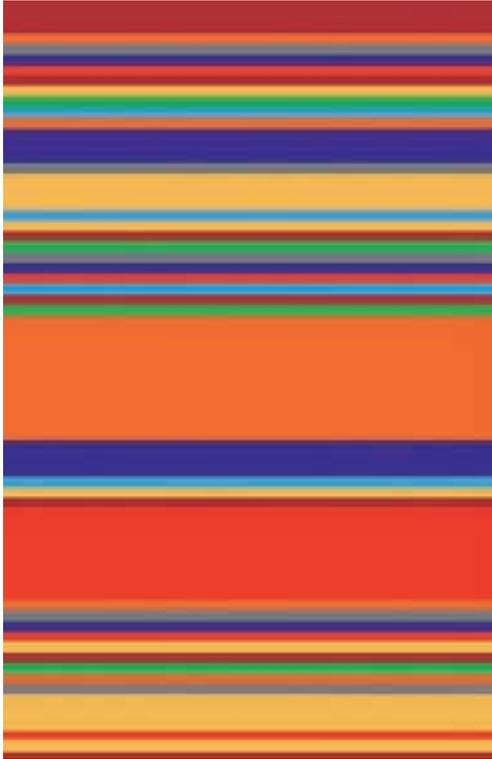
Chiesa di Santa Maria in Valverde
Planimetrie



Dossier



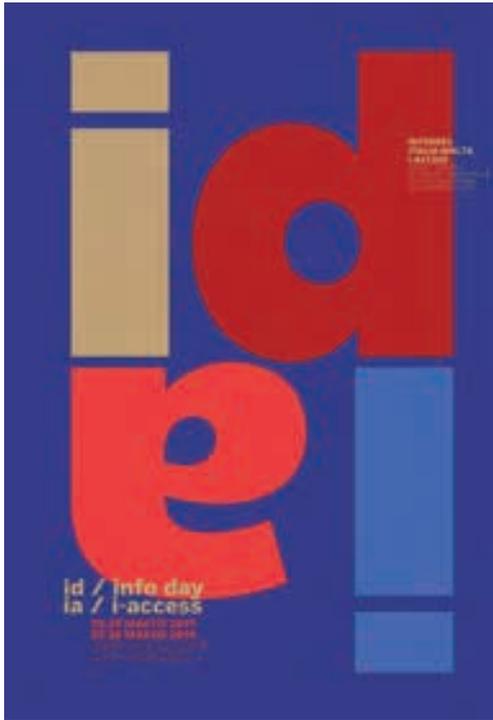




GIORNATA DELLA COOPERAZIONE EUROPEA
18 ottobre 2018
Quartiere della Loggia, Vucciria
Palermo



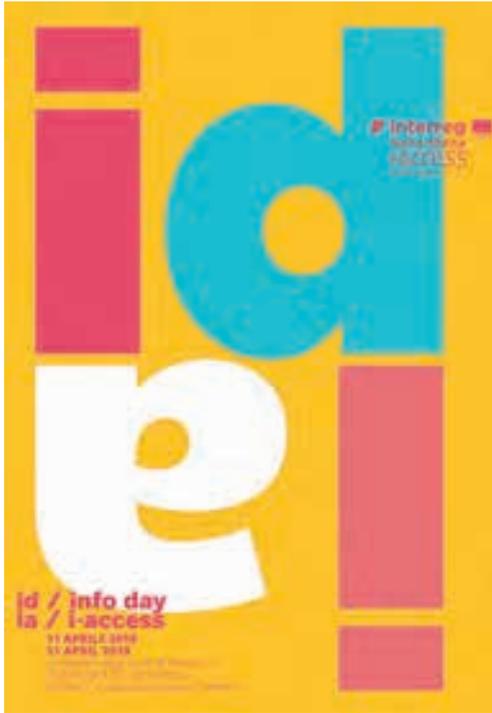




INFO DAY
29-30 marzo 2019
Valletta, Malta







INFO DAY
11 aprile 2019
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura







CHE VUCCIRIA!
21 giugno 2019
Vucciria, Palermo







Finito di stampare
nell'anno 2021
presso PriullaPrint srl - Palermo